ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - 10123 TORINO - VIA BOGINO 18 - T. 539953

RAPPORTO PRELIMINARE
PER IL PIANO DI SVILUPPO
DELLA VAL CHIUSELLA

Novembre 1972

ires

INDICE

0. INTRODUZIONE : STUDIO PRELIMINARE E PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO PER LE AREE MONTANE ..... pag. 1

0.1. Basi legislative ..... " 1
0.2. Contenuto del piano di sviluppo di zona montana ..... " 2
0.3. Fasi della ricerca e osservazioni generali ..... " 4
0.4. Contenuto del presente studio preliminare ..... " 5
0.5. Contenuto del piano di sviluppo (seconda fase) ..... " 6

0.5.1. Piano di assetto idro-geologico ..... " 7
0.5.2. Piano agricolo zonale ..... " 8
0.5.3. Piano di valorizzazione turistica ..... " 12
0.5.4. Piano di adeguamento del sistema distributivo ..... " 14
0.5.5. Piano di assetto territoriale ..... " 16

0.6. Traguardi temporali del piano e imputazione degli investimenti " 18

1. LE CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO ..... " 20

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA ..... " 22

2.1. La popolazione ..... " 22

2.1.1. Introduzione ..... " 22
2.1.2. La dinamica di lungo periodo ..... " 23
2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio ..... " 26
2.1.4. La struttura della popolazione ..... " 32
2.1.5. Conclusioni ..... " 35

2.2. L'agricoltura ..... " 36

2.2.1. Il territorio agrario ..... " 36
2.2.2. Le aziende agricole e i rapporti tra proprietà, impresa e manodopera ..... " 41
2.2.3. Ampiezza aziendale e patologia fondiaria ..... " 48
2.2.4. Gli ordinamenti colturali e gli indirizzi produttivi ..... " 56
2.2.5. Le scorte aziendali ..... " 60
2.2.6. La manodopera ..... " 66
2.2.7. I tipi di azienda e i risultati economici ..... " 72
2.2.8. Conclusioni ..... " 78

2.3. L'industria e l'artigianato ..... " 83
2.4. Le attività terziarie ..... " 94

2.4.0. Premessa ..... " 94
2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971 ..... " 96
2.4.2. La struttura e la dinamica dell'occupazione nelle attività commerciali per comparti ..... " 100

./.

3. I SERVIZI SOCIALI . . . . . pag. 106
3.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione . . . . . " 108
3.1.1. Scuola materna . . . . . " 110
3.1.2. Scuola dell'obbligo . . . . . " 112
3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale . . . . . " 117
3.2.1. Visione unitaria dei servizi . . . . . " 117
3.2.2. La situazione dei servizi sanitari . . . . . " 119
3.2.3. La situazione dei servizi di assistenza sociale . . . . . " 120
3.3. Servizi e dotazioni per lo sport . . . . . " 121
3.3.1. Premessa . . . . . " 121
3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio sportivo . . . . . " 123
3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti . . . . . " 127

4. L'ASSETTO IDRO-GEOLOGICO E LA COPERTURA FORESTALE . . " 131

5. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA . . . . . " 141
5.1. Premessa . . . . . " 141
5.2. Le ipotesi aziendali possibili ai fini della ristrutturazione dell'agricoltura dell'area . . . . . " 146

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO . . . . . " 157
6.1. Definizione delle grandezze adoperate . . . . . " 157
6.1.1. L'attrezzatura ricettiva . . . . . " 157
6.1.2. Le presenze turistiche . . . . . " 159
6.1.3. Le spese dei turisti . . . . . " 161
6.1.4. L'occupazione . . . . . " 167
6.2. Criteri adottati per la valutazione degli aspetti del turismo che sono stati considerati in sede di analisi . . . . . " 175
6.3. Analisi per territorio del Consiglio di Valle (coincidente con la zona turistica) ed area economica . . . . . " 186
6.3.1. Territorio del Consiglio della Val Chiusella . . . . . " 186
6.3.1.1. Area economica della media Val Chiusella. . . " 193
6.3.1.2. Area economica della bassa Val Chiusella . . . " 200
6.4. Analisi delle classi di oggetti che costituiscano elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nei territori turistici . . . . . " 207

./.

3. I SERVIZI SOCIALI . . . . . pag. 106
3.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione . . . . . " 106
3.1.1. [illegible] . . . . . " [illegible]
[illegible] . . . . . " [illegible]
3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale . . . . . " 117
3.2.1. Vicinone unitaria dei servizi . . . . . " 117
3.2.2. La situazione dei servizi sanitari . . . . . " 119
3.2.3. La situazione dei servizi di assistenza sociale . . . . . " 120
3.3. Servizi e dotazioni per lo sport . . . . . " 121
[illegible] . . . . . " [illegible]
3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio . . . . . " 123
3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti . . . . . " 127

4. L'ASSETTO IDRO-GEOLOGICO E LA COPERTURA FORESTALE . . " 131

5. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA . . . . . " 141
[illegible] . . . . . " [illegible]
5.2. Le ipotesi assunte possibili ai fini della ristrutturazione del- . . . . . " 145

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO . . . . . " 157
6.1. Definizione delle grandezze adoperate . . . . . " 157
[illegible] . . . . . " [illegible]
6.2. [illegible] . . . . . " [illegible]
6.3. [illegible] . . . . . " [illegible]
6.4. [illegible] . . . . . " [illegible]
6.2. Criteri adottati per la valutazione degli aspetti del turismo che sono stati considerati in sede di analisi . . . . . " 175
6.3. Analisi per territorio del Consiglio di Valle (coincidente con la zona turistica) ed area economica . . . . . " 186
6.3.1. Territorio del Consiglio della Val Chiusella . . . . . " 186
6.3.1.1. [illegible] . . . . . " 192
6.3.1.2. Area economica della bassa Val Chiusella . . . . " 200
6.4. Analisi delle classi di oggetti che costituiscono elementi di ri- turisti ospitabili nei territori turistici . . . . . " 207

6.4.1. Generalità . . . . . pag. 207
6.4.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) . . . " 208
6.4.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche . . . . . " 228
6.4.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di aspetti sopra introdotte (aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, ed aree sciistiche) " 262
6.4.5. Aree di proprietà comunale ed opportunità aperte dalla loro esistenze alla politica di intervento . . . . . " 276

6.5. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività sciistica e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento all'attività sciistica) " 277
6.5.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari . . . . . " 277
6.5.2. Analisi per area sciistica . . . . . " 282
6.5.2.1. Area sciistica di Val Chiusella . . . . . " 282

6.6. Analisi dei territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento al turismo) . . . . . " 291
6.6.1. Generalità . . . . . " 291
6.6.2. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considerazioni generali . . . . . " 297
6.6.3. Analisi per zona di intervento turistico. . . . . " 307
6.6.3.1. Zona di intervento turistico della Val Chiusella " 307

7. PRIME INDICAZIONI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO . . . . . " 317

7.1. Le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita . . . . . " 320
7.2. Il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale . . . . . " 321
7.3. Gli effetti economico-giuridici della gestione (affitto o proprietà) " 323
7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time . . . . . " 325

8. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE AL 1981 . . . . . " 332

8.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione . . . . . " 332

./.

6.4.1. Generalità . . . . . pag. 207
6.4.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) . . . " 208
6.4.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree a [illegible] . . . . . " 228
6.4.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di aspetti sopra introdotti aree pianeggianti.
6.4.5. [illegible] . . . . . " 262
la loro estensione alla politica di intervento . . . . . " 270

[illegible] degli stessi (con riferimento all'attività agricola) " 277
6.5.1. [illegible] . . . . . " 277
6.5.2. Analisi per aree agricole . . . . . " 282
6 . . . . . " 282

6.6. [illegible] atti ad [illegible] sia-
bili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di svi-
. . . . . " [illegible]
. . . . . " 294
6.6.2. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considera-
. . . . . " 297
6.6.3. Analisi per zone di intervento turistico . . . . . " 307
6.6. 6.6.3.1. Zona di intervento turistico della Val Chiusella " 307

7. PRIME INDICAZIONI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO . . . . . " 317
7.1. Le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita . . . " 320
7.2. Il grado di sensezione degli esercizi commerciali al dettaglio e [illegible] . . . . . " 321
7.3. [illegible] . . . . . " 323
7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il [illegible] . . . . . " [illegible]

8. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE AL 1981 . . . . . " 332
8.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione . . . . . " 332

8.2. Le previsioni al 1981 . . . . . pag. 335
8.3. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo . . . . . " 339
8.3.1. L'agricoltura . . . . . " 339
8.3.2. Le attività terziarie . . . . . " 341
8.3.3. I servizi sociali . . . . . " 343
8.3.4. Il turismo e l'assetto del territorio . . . . . " 348

0. INTRODUZIONE : STUDIO PRELIMINARE E PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO PER LE AREE MONTANE

0.1. Basi legislative

L'art.53 del D.L. 26 ottobre 1970 n.745 -convertito in Legge 18.12.1970 n. 1034 e relativo a provvedimenti straordinari per la ripresa economica- prevede, alla lettera h, una autorizzazione di spesa di "L. 2.000 milioni per l'anno 1970 a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per la costituzione e per l'attività delle Comunità Montane". Successivamente e cioè in data 7.7.1971 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste -Direzione generale per l'economia montana e per le foreste- emanava una circolare interpretativa di tale art.53.

In essa, a proposito dell' "attività delle Comunità montane" si stabilisce di affidare ad esse -sulla base dei finanziamenti del D.L. n. 745/1970- il compito di "provvedere all'attuazione degli studi preliminari dei piani di sviluppo".

In tale formulazione appare pertanto evidente un rinvio a quanto è stato successivamente stabilito nella nuova legge (L.3.12.1971 n.1102) per la montagna.

Recita l'art.5 della nuova legge :

"entro un anno dalla sua costituzione ciascuna Comunità montana approntera, in base alle indicazioni del piano regionale, un piano pluriennale per lo sviluppo economico-sociale della propria zona... Il piano di sviluppo, partendo da un esame

conoscitivo della realtà della zona, tenuto conto anche degli strumenti urbanistici esistenti a livello comunale o intercomunale e dell'eventuale piano generale di bonifica montana, dovrà prevedere le concrete possibilità di sviluppo nei vari settori economici, produttivi, sociali e dei servizi. A tale scopo dovrà indicare il tipo, la localizzazione e il presumibile costo degli investimenti atti a valorizzare le risorse attuali e potenziali della zona, la misura degli incentivi a favore degli operatori pubblici e privati ai sensi delle disposizioni regionali e nazionali ...".

0.2. Contenuto del piano di sviluppo di zona montana

Tale piano di sviluppo, secondo le disposizioni citate, deve pertanto :

1- innestarsi nel quadro della programmazione regionale e nazionale, vale a dire deve coordinarsi al piano regionale (il quale a sua volta deve tener conto delle impostazioni nazionali) e alla pianificazione sub-regionale.
Il piano di sviluppo di zona montana, in particolare, deve correlarsi al piano dell'area ecologica, di cui la zona montana fa parte, e nel quale vengono espressi obiettivi, strumenti e modalità di intervento, con sufficiente dettaglio e in un quadro interrelato del sistema socio-economico dell'area, considerato anche con riguardo ai diversi settori.
Rispetto a tale piano di area ecologica il piano di sviluppo di zona montana rappresenta la base di ulteriori analisi delle soluzioni possibili dei diversi problemi per i territori in esame;

2- essere concepito come un "piano di confluenza" di un insieme di piani settoriali per la zona in esame e di pre-progetti di attuazione;

Esso pertanto si articola nei seguenti piani (o insiemi di pre-progetti attuativi) a carattere settoriale :

a) piano di assetto idro-geologico che individui le opere di difesa e di assestamento necessarie, con particolare riguardo agli impianti forestali;

b) piano agricolo zonale, nell'accezione che a tale piano viene data nella più recente letteratura e nelle esperienze condotte dall' IRES. Esso è composto da :

- piani di ristrutturazione aziendale, tali da garantire un più conveniente rapporto tra risorse disponibili e manodopera e così da ottenere redditi di livello sufficiente;
- piani di riorganizzazione o di formazione delle necessarie infra-strutture produttive agricole (caseifici sociali, impianti di irrigazione, ecc.);
- indicazioni sulle produzioni più adatte alla zona in relazione alle esigenze dei mercati;

c) piano di valorizzazione turistica, con l'indicazione delle risorse utilizzabili e degli interventi necessari;

d) piano di adeguamento del sistema distributivo sia in relazione a quanto stabilito dalla recente legge sulla disciplina delle attività commerciali, che in ordine alle esigenze di una maggior efficienza del settore;

e) piano di assetto territoriale. Trattandosi di aree limitate inscritte in più vaste aree ecologiche, per le quali verranno definita la struttura urbanistica, il sistema delle comuni-

cazioni e la rete dei maggiori servizi sociali, il piano di assetto territoriale delle zone montane dovrà contenere indicazioni analitiche circa le localizzazioni delle attività economiche, delle infrastrutture e dei servizi, tenuto conto della particolare situazione studiata.

Tale piano inoltre dovrà tener conto dei piani regolatori comunali esistenti (nonchè di altre forme in atto di pianificazione urbanistica) e in ogni caso dovrà costituire il "piano direttore" della programmazione urbanistica comunale ancora da definire.

0.3. Fasi della ricerca e osservazioni generali

Da quanto prima esposto emerge l'esigenza di considerare due fasi successive nella stesura del piano di sviluppo di zona montana.

La prima, costituita -in dipendenza della circolare ministeriale citata- da uno "studio preliminare"; la seconda -come stabilito nella nuova legge sulla montagna- dal piano di zona vero e proprio.

Lo studio che viene presentato costituisce la prima fase del processo di formazione del piano.

Come meglio apparirà nel paragrafo che segue, lo studio preliminare è stato pertanto impostato e compilato in funzione della successiva fase di piano vero e proprio.

Taliano e la sua dir.generale Arvid Andall. Il piano di sviluppo territoriale della zona meridionale dovrà essere inquadrato nell'ambito delle infrastrutture e dei servizi tenendo conto delle particolari situazione ambientali.

Tale piano lambirà diversi tipi così dei piani ingegneri economici estensivi (nomadi di altra tipologia in sede di piani-fisica urbanistica) e in ogni caso dovrà costituire il "piano direttore" della programmazione urbanistica ed economica zonale da dirigere.

2.2. Fasi della ricerca e conservazione - [illegible]

Le prime fasi operative saranno tese ad individuare ed a far conoscere nella stesura del piano di sviluppo la conservazione.

La prima, consiste nel rilevamento delle strutture ed [illegible] - di una "fase" [illegible] la seconda consta attività nella zona [illegible] - ed più in di zona zona e [illegible].

La stesura dei schemi preliminari costituisce la prima fase del processo di formazione del piano.

Contemporaneamente ed [illegible] con [illegible], in studio preliminare [illegible] e completato in [illegible] dalla successiva fase di piano-[illegible] e [illegible].

0.4. Contenuto dello studio preliminare

Lo studio preliminare che viene presentato è costituito da:

- descrizione delle condizioni generali del territorio;
- rapporto sulla situazione e sulla dinamica socio-economica; tale rapporto prende in considerazione gli aspetti demografici e produttivi (agricoltura, industria, settore terziario) dell'area;
- rapporto sulla situazione e sui problemi dei servizi sociali (scuole, ospedali, servizi per il tempo libero);
- rapporto sull'assetto idro-geologico e sullo sviluppo forestale: tale rapporto non contiene soltanto l'illustrazione dei problemi della difesa idro-geologica, ma espone con un certo dettaglio le opere ritenute necessarie;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del settore agricolo, contenente anche una serie di indicazioni circa gli obbiettivi della ristrutturazione del settore nell'area;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del turismo;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del sistema distributivo.

Conclude lo studio preliminare un capitolo dedicato alle ipotesi di sviluppo dell'economia dell'area al 1981. In esso è contenuta una previsione di bilancio della popolazione a tale data.

0.5. Contenuto del piano di sviluppo (seconda fase)

Per i motivi prima enunciati e cioè per il collegamento indispensabile tra lo studio preliminare e il piano di sviluppo vero e proprio appare opportuno illustrare più analiticamente il contenuto di detto piano.

Ciò può servire anche per valutare in forma più completa l'utilità dello studio preliminare rispetto ai problemi che il piano di sviluppo dovrà affrontare e per una configurazione di massima delle possibili soluzioni.

Per la formulazione del piano di sviluppo si dovrà tener conto delle diverse ipotesi di lavoro, tra cui quelle illustrate in questo studio preliminare, valutarle analiticamente e scegliere le soluzioni più convenienti.

0.5.1. Piano di assetto idro-geologico

Il piano di assetto idrogeologico deve comprendere piani dettagliati di bacino che individuino le obiettive necessità di conservazione del suolo, di protezione contro i dissesti e di sistemazione di questi ultimi. Va tenuto conto di tutte le opere necessarie per la ordinaria manutenzione del suolo (reti di scolo, drenaggi, ecc.), di adeguamento ai fini protettivi (rimboschimenti, rinfoltimenti di protezione vegetale, ecc.) ed infine di sistemazione idrogeologica (argini, briglie, invasi, sistemazione di frane, ecc.). Particolare importanza va data all'estensione e al miglioramento della superficie boscata. I piani di bacino ovviamente vanno coordinati con i piani generali di strutturazione del territorio; in particolare il piano di assetto idrogeologico deve risultare coordinato con i piani territoriali urbanistici e con i piani agricoli zonali. Con questi ultimi i piani di assetto idrogeologico potrebbero coincidere in quelle zone montane o pre-montane dove il bosco rimane l'unica possibilità di utilizzazione economica del suolo; in tal caso l'obiettivo principale del piano zonale dovrebbe essere quello della sistemazione ambientale del territorio (sistemazione idrogeologica, paesaggistica, anche in funzione delle sue vocazioni turistiche) e quindi di considerare utilizzazioni del suolo compatibili innanzitutto con le esigenze di difesa idrogeologica. Tra

le utilizzazioni più idonee vanno ovviamente considerate la selvicoltura e la foraggicoltura unita all'alpicoltura dove questa utilizzazione si rivela ancora proficua.

0.5.2. Piano agricolo zonale

Circa le modalità di elaborazione del piano agricolo zonale e il suo contenuto si fa riferimento alle pubblicazioni dell' IRES. In sintesi si ricordano i principali aspetti che verrebbero esaminati con detto piano :

a) la situazione fondiaria e in ispecie il frazionamento, la frammentazione, la dispersione e la polverizzazione della proprietà. All'uopo potrebbero predisporsi idonei progetti di riaccorpamento fondiario, sulla base delle esistenti proprietà.

Il riordino fondiario, la cui necessità era stata autorevolmente riconosciuta fin dal R. D. del 13 febbraio 1933 n.215 denominato "Nuove norme per la bonifica integrale" è stato nuovamente richiamato nelle disposizioni circa gli Enti di Sviluppo.

L'azione di riaccorpamento viene dalle leggi suddette demandata unicamente alla volontà degli stessi interessati ed è dubbio che autonomamente-anche in presenza di piani precisi- si possa pervenire ad essa. D'altra parte non può prefigurarsi, sulla base delle leggi esistenti, altra modalità per pervenire al riordino fondiario: per questo da più parti si richiede un apposito provvedimento legislativo che disponga un certo obbligo al riordino almeno nel caso in cui una parte degli interessati si dimostri consenziente.

Riconosciuti i limiti dell'attuale impostazione legislativa il piano di zona può costituire lo strumento attraverso il quale può delinearsi e quindi concretarsi un'azione di riaccorpamento, basata essenzialmente sulla volontà degli interessati, debitamente suscitata ed indirizzata attraverso l'assistenza tecnica e una razionale incentivazione coordinata da parte della Pubblica Amministrazione, dalla quale dipendono sia gli incentivi previsti dalle leggi agrarie in vigore, sia eventuali altri incentivi che possono venire determinati dalla Regione(in relazione ai singoli piani zonali);

b) la situazione aziendale: i suddetti fenomeni di patologia fondiaria possono peraltro essere riferiti non tanto alle proprietà quanto alle aziende. Queste ultime, com'è noto, molto spesso risultano di dimensioni insufficienti per una razionale e conveniente gestione.
In tali casi converrà probabilmente superare l'azione di riaccorpamento delle proprietà per puntare direttamente verso progetti di riordino fondiario su base aziendale, nei quali si individuino gruppi di proprietà che possano nel loro insieme costituire aziende convenientemente dimensionate. Per pervenire alla formazione di tali aziende, numerose appaiono le modalità giuridiche utilizzabili a seconda dei possibili tipi di impresa: dal contratto d'affitto -per aziende ad impresa familiare o capitalistica- ai diversi contratti associativi (società per azioni, cooperative, ecc.) per imprese di tipo collettivo.

Analogamente a quanto si è detto in ordine al punto

precedente, l'incentivazione coordinata e selezionata nell'ambito del piano di zona da parte dell'Autorità che presiede alla politica agraria potrà favorire direttamente le iniziative spontanee, da parte degli stessi interessati, debitamente assistiti, per l'attuazione delle indicazioni di trasformazione strutturale contenute nel piano zonale;

c) l'idoneità dei capitali fondiari e delle infrastrutture che condiziona l'esercizio di una più conveniente gestione agricola. Si tratta di aspetti particolarmente connessi con quelli concernenti la struttura della proprietà e dell'azienda. Trasformandosi quest'ultima, anche le sistemazioni fondiarie ed infrastrutturali dovranno adeguarsi: per questo in concomitanza con i progetti di ricomposizione e di riordino fondiario dovranno approntarsi progetti di sistemazione, di riordino e di sviluppo delle infrastrutture. Particolare rilievo, tra queste ultime, assume il settore irriguo nei limiti in cui tale aspetto è presente nelle aree studiate;

d) l'idoneità degli ordinamenti colturali e degli indirizzi produttivi, oltre che alle condizioni produttive delle aziende, alla domanda di prodotti agricoli, ed alle sue variazioni, che è un altro aspetto di notevole rilievo. In relazione alla disponibilità di sufficienti informazioni al riguardo, si dovranno individuare, anche in rapporto alle diverse situazioni ambientali, gli indirizzi produttivi più adatti e convenienti. Tali indicazioni dovranno essere corredate da altre circa le iniziative, di carattere associativo o meno, per le inte-

grazioni "verticali" della produzione con le fasi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti. Spesso attraverso tali integrazioni si potrà pervenire a quelle dimensioni giudicate necessarie per un conveniente esercizio dell'attività agricola, che non è sempre facile- date le attuali condizioni strutturali della proprietà e delle aziende- raggiungere a livello di singola azienda.

In tale quadro il piano di zona dovrà realizzare e sviluppare con particolare cura le iniziative in atto di tipo associativo, e ricercare le possibilità di avviarne di nuove;

e) l'aspetto sociale delle trasformazioni che verranno proposte nel piano di zona. Il passaggio da un'agricoltura tradizionale, spesso ancora di tipo contadino, ad una agricoltura moderna, di tipo industriale, presuppone e comporta notevoli modificazioni sociali e culturali, delle quali va tenuto il debito conto nella predisposizione del piano di zona. Dovranno studiarsi in particolare i tipi più adatti, in un'economia agraria nuova, degli insediamenti, del l'organizzazione dei servizi sociali (in relazione ovviamente alla pianificazione del territorio per quanto concerne gli altri aspetti socio-economici ed urbanistici), i rapporti sociali , l'associazionismo e la propensione dei rurali a ricercare e ad acquisire, insieme ad una mentalità imprenditoriale, nuove tecniche e nuove organizzazioni produttive -da un lato- e dall'altro comportamenti e modelli di vita di tipo "urbano", ecc.. Tutto ciò nell'ipotesi-obiet

tivo di garantire agli abitanti dell'area, anche a quelli residenti in posizioni decentrate, tutti i servizi sociali).

In conclusione, il piano zonale, come d'altronde la programmazione economica, della quale esso è una specificazione a livello locale e settoriale, dovrebbe contenere un complesso di indicazioni sulle modalità e procedure di soluzione dei problemi strutturali dell'agricoltura in un determinato territorio omogeneo. Tali indicazioni dovranno peraltro assumere il valore di linee di intervento per la Pubblica Amministrazione, la quale, in quella zona, dovrà ritenersene vincolata -anche secondo la nuova legge sulla montagna-; costituiranno invece semplici indicazioni per i privati operatori, anche se la Pubblica Amministrazione, dispensatrice dei sussidi e delle varie forme di incentivazione, potrà subordinare la concessione di tali sussidi e incentivi all'effettiva accettazione, da parte del privato richiedente, delle linee di sviluppo o di trasformazione individuate nel piano zonale.

0.5.3. Piano di valorizzazione turistica

L'analisi deve essere volta, in primo luogo, al riconoscimento delle condizioni che possano consentire lo svolgimento, nelle stesse aree ed avvalendosi delle stesse attrezzature, del turismo sia invernale sia estivo.

Ne consegue che gli oggetti da ricercare e da sottoporre, preliminarmente, ad analisi sono le aree sciabili e le aree pianeggianti; le prime in quanto solo dalla loro

considerazione possono ricavarsi elementi in ordine alla massa degli sciatori contemporaneamente presenti sulle piste, alla massa degli sciatori che possono accedere alle piste nel corso di una giornata ed, infine, alla massa degli utenti (sciatori e non sciatori) della stazione di sport invernali; le seconde (le aree pianeggianti) in quanto, risorsa scarsa nelle valli alpine, sono le sole aree che possono accogliere, adeguatamente, attrezzature ricreative e sportive per masse di turisti estivi e, quindi, costituiscono punto di riferimento strategico per la determinazione delle masse di turisti estivi contemporaneamente presenti in condizioni di non congestione.

La combinata considerazione -degli oggetti ora considerati, come quelli strategicamente rilevanti per il dimensionamento e la configurazione delle aree turistiche, e di quegli altri, che occorre considerare per perseguire una fruizione diffusa del territorio turistico- può consentire il riconoscimento delle condizioni per la persistenza, lo sviluppo e la creazione di aree turistiche adeguatamente organizzate.

Le analisi sugli oggetti ora indicati, insieme con l'analisi sulle attrezzature già esistenti, consentono la formazione di linee di organizzazione dei territori all'esame dal punto di vista turistico.

0.5.4. Piano di adeguamento del sistema distributivo

Il piano ha come riferimento quanto disposto dalla legge n.426 dell' 11 giugno 1971, sulla nuova disciplina del commercio. Il meccanismo della nuova normativa, sostitutivo del vecchio sistema delle licenze, si sviluppa -come noto- lungo tre direttrici:

1- il Registro degli esercenti;

2- i Piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, attuati sulla base di una previsione quadriennale dello sviluppo dei consumi (a livello comunale o sub-comunale);

3- le autorizzazioni amministrative da rilasciarsi, sulla base delle risultanze di cui al punto 2, per "l'apertura", il "trasferimento", "l'ampliamento" degli esercizi commerciali al minuto.

Da ciò risulta che la redazione dei piani previsti dalla legge costituisce la condizione fondamentale per una sua corretta applicazione; gli art. 11 e 12 dispongono altresì uno schema di piano che, nei suoi aspetti generali, deve prevedere un "contingentamento" quadriennale delle superfici di vendita, per settori o, più precisamente, per "tabelle merceologiche" (cfr. anche il Decreto Ministeriale del 17.9.1971).

Un aspetto importante, nell'ambito di un piano di sviluppo di zona, è un preciso coordinamento dei rispettivi piani commerciali comunali. Si tratta non solo di uniformare la metodologia di ricerca, ma anche di attenersi al disposto degli artt. 26 e 27 della citata legge; tali articoli

dispongono infatti che l'apertura di punti di vendita più organizzati, anche sul piano dimensional e (soprattutto in comuni inferiori a 10.000 residenti) debba avvenire sul la base di valutazioni che superano i confini comunali.

Il piano zonale di adeguamento dell'apparato commerciale, partendo dalle ricerche di base sui singoli comuni, deve pertanto indicare le linee generali di riferimento per i piani comunali; ciò al fine di ottenere un maggior equilibrio fra le strutture commerciali e la capacità di domanda della popolazione stabile e fluttuante (cfr. art.11) .

Per poter fornire tali indicazioni, occorrerà procedere per le seguenti fasi :

1- esame preliminare dell'attuale struttura distributiva;

2- esame della consistenza e della dinamica demografica; della composizione dei nuclei familiari; esame della struttura occupazionale per settori di attività;

3- Indagine per la composizione di una struttura tipo di bilancio familiare, in ordine alla determinazione dei consumi per genere merceologico;

4- indicazioni per una razionalizzazione dell'apparato distributivo e confronti con la situazione attuale.

Le prime due fasi sono state in buona parte esaurite con il presente studio preliminare.

0.5.5. Piano di assetto territoriale

Il piano di assetto territoriale delle singole "comunità montane", ai sensi dell'art. 7 della legge 1102, per giungere alla specificazione di "piano urbanistico", dovrà costituire il quadro di riferimento per una organizzazione interna della zona ed il momento fondamentale di raccordo tra il piano di sviluppo della zona e la programmazione regionale (soprattutto nella sua articolazione sub-regionale o di aree ecologiche).

Rispetto alla prima finalità il piano territoriale dovrà costituire la sintesi delle linee di sviluppo prima separatamente configurate, delle attività economiche; detta operazione di sintesi può fare emergere incompatibilità da risolvere, tra l'attività agricola, quelle industriali ed artigiane e quelle turistiche, e soprattutto, possibilità di reciproco sostegno ed integrazione che possono dipendere dalle modalità di organizzazione del territorio e dal grado di unità socio-economica che si può realizzare.

Il piano territoriale dovrà, inoltre, precisare la localizzazione degli investimenti previsti dal programma pluriennale nel settore delle infrastrutture e dei servizi sociali, specie per gli interventi rilevanti ai fini dello sviluppo complessivo della zona montana.

Il piano territoriale, risultante dalle operazioni sopra indicate, deve essere sottoposto a verifica di coerenza con i vincoli emergenti in sede di assetto idrogeologico del territorio.

Infine, occorrerà configurare le linee di organizzazione degli aggregati urbani, corredandoli delle infrastrutture -interne ed esterne- necessarie per ottenere la diffusione del modello di vita urbano a tutta la zona.

Rispetto alla seconda finalità, espressamente richiamata dalla legge, si dovranno prevedere quegli interventi (ad esempio nel settore delle comunicazione e dei trasporti) capaci di coordinare la zona montana con la più vasta area in cui questa zona è inserita, sia ai fini di un suo più equilibrato sviluppo economico, sia in funzione di quelle integrazioni che risulteranno necessarie (ad es. nel campo dell'istruzione e della sanità, oltrechè della stessa occupazione) rispetto alle concrete possibilità delle diverse zone di montagna.

0.6. Traguardi temporali del piano e imputazione degli investimenti

Gli artt. 5 e 6 della legge 1102 parlano, come si è detto, di piani "pluriennali" per lo sviluppo economico sociale della zona (da approvare in base alle indicazioni del piano regionale) e di "piani annuali di intervento"; l'art.5 precisa inoltre (al 5° comma) che al piano di sviluppo della zona debbono adeguarsi i piani degli altri enti operanti nel territorio della comunità.

In attesa di più precise indicazioni e dei necessari adempimenti legislativi della Regione, si può peraltro ritenere utile e necessaria una impostazione degli studi che si articoli nella definizione dei seguenti obiettivi temporali :

a) piano di lungo periodo come quadro di riferimento per gli aspetti relativi all'assetto idro-geologico, all'assetto territoriale ed ai programmi di ristrutturazione socio-economica della zona. Le indicazioni sulle quali si baserà questo piano, saranno necessariamente indicazioni di massima, anche se sarà necessario tradurre gli obiettivi qualitativi che la comunità si propone di raggiungere nel lungo periodo in quantità, al fine di approfondirne l'importanza e per ottenere, nelle tappe intermedie, le scelte prioritarie necessarie per la determinazione degli interventi;

b) piano pluriennale quinquennale, da coordinare -negli obiettivi e nelle scadenze temporali- con il piano regionale;

il coordinamento con il piano regionale comporta l'esigenza di una scelta negli interventi che si propongono, al fine di renderli coerenti con le disponibilità finanziarie degli enti che dovranno realizzare questi investimenti. Si tratta, pertanto, di indicare un traguardo intermedio rispetto agli obiettivi generali del piano di lungo periodo, ma anche -ed in modo particolare- di indicare quali interventi di responsabilità delle pubbliche amministrazioni (Stato, regione, province, comunità, comuni; bilanci ordinari e leggi speciali...) dovranno e potranno realizzarsi nel periodo di riferimento del piano quinquennale;

c) piano annuale di intervento, come "programma stralcio" del piano quinquennale di sviluppo; non si ritiene opportuno prevedere, nella fase attuale, alcun impegno in questa direzione. Le comunità montane potranno procedere all'approvazione del piano annuale di intervento quando saranno definite con maggior precisione le loro competenze e disponibilità finanziarie, e quando l'insieme dei piani delle zone montane sarà stato approvato dalla Regione.

1. CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO

Da un punto di vista geografico il territorio della val Chiusella - che appartiene all'area ecologica di Ivrea - è abbastanza ben delimitato, poichè confina a nord con la val d'Aosta (e più precisamente con la valle di Champorcher), ad est con la bassa valle della Dora Baltea, a sud con le colline che si estendono fra Ivrea e Castellamonte e ad ovest con le valli Soana e Sacra.

Il territorio comprende i comuni di Alice Superiore, Brosso, Issiglio, Lugnacco, Meugliano, Pecco, Rueglio, Trausella, Traversella, Vico Canavese, Vidracco e Vistorio. Secondo la zonizzazione a suo tempo effettuata dall'IRES, tali comuni costituiscono interamente la sottozona agraria omogenea della val Chiusella, che a sua volta fa parte di quella zona agraria ben più estesa che è la "Montagna torinese".

La superficie del territorio (che è totalmente classificato montano) è di 14.264 ettari; i comuni di Traversella (3.952 ettari, circa il 28% del totale) e di Vico (3.277 ha, pari al 23% della superficie del comprensorio) ricoprono da soli poco più della metà della superficie.

Ad eccezione di Rueglio, Issiglio e Vidracco, tutti gli altri comuni si estendono anche su isole amministrative: una ne contano Brosso, Traversella, Meugliano, Lugnacco, Vistrorio e Pecco, due Alice Superiore, tre Traversella e ben quattro Vico.

1. Quadro finanziario del consorzio.

Da un punto di vista economico il bilancio del Consorzio - che apparteneva all'area sociale di Ivrea - è abbastanza ben bilanciato, quindi confortante non ha del d'avere le più preoccupanti con la Nuova Olivetti, ed ora con la loro vendita della quota Olivetti, è sceso con 10 milioni che si aggiungono ora Ivrea. Il bilancio è di circa 1 miliardo e 800 milioni.

Il bilancio comprende i consorzi di altre Amministrazioni, Ivrea, Carmagnola, Chivasso, Pinerolo, Moncalieri, Venaria, Grugliasco, Rivoli, Collegno, Nichelino, Ciriè, Vigone e Vigliano. Ognuno in maniera o con tempi differenziati dell'ente, tutti hanno sottoscritto interessate la sottoscrizione dei consorzi della Nuova Olivetti. Che a non vuole di pagare la quota sono ovviamente per più motivi che è la "Soprema per tutto".

La proprietà del consorzio fuori è tutta lunga che ritiene mentre è di 1.000 ottenuti. Il consorzio di Ivrea nella 1.000 ottenuti, ciò è 300 del totale e di Vigliano 1.300 ha, quasi al 100 della superficie del consorzio) ciascuno ha solo poco più della metà della superficie.

Ai sostituire di Moncalieri, Grugliasco e Nichelino, sono più alto numero di sottoscrizioni sono in linea sostanziale con un carico di sono. Ivrea-Carmagnola, Bruglione, Lucca, Vigliano e Ivrea, con alcuni comuni, che Ivrea-Vigliano e ben quattro Vigliano.

Tab. 1.

ZONA MONTANA DELLA VAL CHIUSELLA

COMUNI	Sup. territoriale Ha.	Sup.classificata montana	Pop.residente al 31/12/71
Alice Superiore	695	695	557
Brosso	1.131	1.131	528
Issiglio	558	558	434
Lugnacco	482	482	399
Meugliano	450	450	160
Pecco	198	198	237
Rueglio	1.531	1.531	1.006
Trausella	1.211	1.211	228
Traversella	3.952	3.952	697
Vico Canavese	3.277	3.277	1.151
Vidracco	316	316	352
Vistrorio	463	463	536
TOTALE	14.264	14.264	6.285

Nel 1971 la popolazione residente era di 6.285 unità, per cui la densità era di 44 ab./Km^2; il limite scende a 18-19 ab./Km^2 e Traversella e Trausella, mentre supera i 100 nei comuni meno estesi, cioè a Pecco, Vistrorio, Vidracco.

TAB. I.

ESAME MORFOMETRICO DELLA VAL CHIUSELLA

Comuni	Sup. territoriale ha.	Sup. sing. attitudin. montana	Sup. attitudin. in % del TERR.
Alpette Sopraniva	615	600	97
Baldissero	1.114	1.147	102
Traversella	850	588	69
Lugnacco	488	473	100
Meugliano	450	450	100
Nomaglio	190	188	99
Montalto	2.787	1.834	1.000
Fornolosa	1.811	1.811	100
Traversella	1.0000	1.973	197
Vico Canavese	3.277	3.277	1.100
Ribordone	318	318	100
Ribordone	483	483	100
Totale	10.324	10.324	2.100

Nel 1971 la popolazione residente era di 2.300 unità, per cui la densità era di 44 ab./Km^2 ; il Bilancio sem da a 18-19 ab./Km^2 e Traversella e Fornolosa, mentre in pesa i 100 mal counti sono soltanto: oltre a Nomaglio, Vico Vico Vibrocca.

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA

2.1. La popolazione

2.1.1. Introduzione

La prima e più immediata osservazione che si può fare circa la situazione demografica dei comuni che compongono il Consiglio di Valle della Val Chiusella è quella relativa alla contrazione della entità della popolazione residente, che ne caratterizza tutta la storia più o meno recente.

Questo fenomeno, di cui peraltro era piuttosto ovvia la constatazione trattandosi di comuni collocati in zona montana, appare tuttavia di tale intensità da incidere profondamente, come si vedrà meglio più avanti, tanto da modificare non soltanto l'aspetto quantitativo del fenomeno demografico, ma anche e soprattutto quello qualitativo, vale a dire la struttura stessa della popolazione condizionando attraverso questa anche le capacità di evoluzione futura.

Lo spopolamento, fenomeno peculiare un tempo delle zone montane, si è esteso attualmente ad interessare anche altre parti del territorio in particolare quelle ad economia prevalentemente od esclusivamente agricola ed i comuni di piccola dimensione. Nelle zone montane tuttavia entrambe queste caratteristiche si sommano all'elemento orografico accentuando ancora, per quanto possibile, la incidenza del fenomeno che appare quindi come l'elemento caratterizzante di tutto il complesso quadro demografico attuale e futuro.

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA

2.1. La popolazione

2.1.1. Introduzione

La prima e più immediata osservazione che si può fare circa la situazione demografica dei comuni che compongono il Comprensorio di Valle della Val Chiusella riguarda la contrazione della entità della popolazione residente, che ha caratterizzato tutta la storia più o meno recente.

Questo fenomeno, di cui peraltro era piuttosto ovvia la conoscenza, trattandosi di comuni collocati in zona montana, ha pure tuttavia di tale intensità da incidere profondamente, come si vedrà meglio più avanti, tanto da modificare non soltanto l'aspetto quantitativo del fenomeno demografico-ambientale e soprattutto quello qualitativo, vale a dire la struttura stessa della popolazione condizionando attraverso questa anche le prospettive di evoluzione futura.

Lo spopolamento, fenomeno peculiare un tempo delle zone montane, si è esteso attualmente ad interessare anche altre parti del territorio in particolare quelle ad economia prevalentemente od esclusivamente agricola ed i comuni di piccola dimensione. Nelle zone montane tuttavia certamente queste caratterizzazioni si sommano all'elemento orografico accentuando ancora, per quanto possibile, la incidenza del fenomeno che appare quindi come l'elemento caratterizzante di tutto il complesso quadro demografico-ambientale e futuro.

2.1.2. La dinamica di lungo periodo

Nella tab. 1 è stata ricostruita per ciascun comune e per la valle nel suo complesso la storia demografica degli ultimi 110 anni, dall'unificazione nazionale ai giorni nostri, attraverso le cifre della popolazione residente ai diversi censimenti effettuati ad intervalli più o meno regolari durante tutto questo periodo.

Come si può constatare il fenomeno dello spopolamento interessa praticamente tutto il periodo di oltre un secolo preso in considerazione. Infatti soltanto in due intervalli intercensuari, e precisamente tra il 1871 ed il 1881 e tra il 1901 ed il 1911 si registra un incremento di popolazione: tutti gli altri fanno registrare decrementi più o meno accentuati. La dimensione demografica complessiva della valle si riduce pertanto dalle 13.900 unità del 1861 alle 6285 del 1971 con una perdita percentuale di poco inferiore al 60% (-57,8).

Negli anni più recenti il ritmo dello spopolamento sembra essersi leggermente ridotto come testimonia l'andamento della serie dei tassi annui medi di variazione calcolati per ciascun periodo:

Periodo	Tasso annuo medio di variazione
1861-1871	-0,0 %
1871-1881	0,7 %
1881-1901	-0,6 %
1901-1911	0,6 %
1911-1921	-1,3 %
1921-1931	-2,3 %
1931-1936	-3,3 %
1936-1951	-0,8 %
1951-1961	-0,5 %
1961-1971	-0,4 %

2.1.2. La dinamica a lungo periodo

Nella tab. 1 è stata ricostruita per ciascun comune e per la valle nel suo complesso la storia demografica degli ultimi 110 anni, dall'unificazione nazionale al primo censimento, attraverso le cifre della popolazione residente ai diversi censimenti effettuati ad intervalli più o meno regolari durante tutto questo periodo.

Come si può constatare il fenomeno dello spopolamento interessa praticamente tutto il periodo di oltre un secolo preso in considerazione. Tratti soltanto in due intervalli intercensuali e precisamente tra il 1921 ed il 1881 e tra il 1901 ed il 1911 si registra un incremento di popolazione: tutti gli altri fanno registrare decrementi più o meno accentuati. La dimensione demografica complessiva della valle si riduce pertanto dalle 19 000 unità del 1801 alle 9285 del 1971 con una perdita percentuale di poco inferiore al 50% (-51,8).

Negli anni più recenti il ritmo dello spopolamento sembra essere leggermente ridotto come testimonia l'andamento della serie dei tassi annui medi di variazione calcolati per ciascun periodo:

Periodo	Tasso annuo medio di variazione
1801-1971	-0,9 %
1881-1901	0,7 %
1901-1911	0,0 %
1911-1921	-1,3 %
1921-1931	-2,3 %
1931-1936	-1,3 %
1936-1951	-2,4 %
1951-1961	-0,5 %
1961-1971	[illegible]

Tab. 1 - Popolazione residente ai censimenti

Comuni	CENSIMENTI 1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
Alice Superiore	1.471	1.423	1.410	1.154	1.385	1.121	890	727	678	588	557
Brosso	1.051	1.032	1.045	959	737	760	651	559	496	523	528
Issiglio	917	965	997	687	1.207	930	779	635	535	467	434
Lugnacco	670	716	637	722	694	617	566	536	448	388	399
Meugliano	359	340	298	283	303	255	177	155	146	150	160
Pecco	487	504	514	463	508	443	366	326	281	249	237
Rueglio	2.250	2.185	2.338	2.407	2.673	2.517	1.925	1255	1.125	1.070	1006
Trausella	709	708	684	563	443	368	298	304	228	232	228
Traversella	2.342	2.044	2.163	1.463	1.670	1.211	1.034	1.008	835	827	697
Vico Can.se	2.264	2.396	2.301	2.181	2.065	1.805	1.437	1.317	1.245	1.183	1151
Vidracco	469	525	554	487	544	517	432	386	326	344	352
Vistrorio	911	1.021	1.093	1.106	952	1.027	642	587	557	547	536
TOTALE	13.900	13.859	11.034	[illegible]	[illegible]						

Il periodo in cui il fenomeno presenta la sua massima accentuazione appare quello compreso tra le due guerre, anche se per quanto riguarda l'intervallo 1931-36 in considerazione della particolare situazione in cui è stato condotto il censimento del 1936, coincidente con la guerra d'Africa, i suoi risultati appaiono in linea generale errati per difetto per cui il tasso di variazione del periodo '31-'36 dovrebbe essere corretto nel senso di ridurne il valore assoluto, aumentando però ovviamente quello dell'intervallo successivo.

L'attenuazione del ritmo dello spopolamento che si può notare per l'ultimo ventennio non può che essere attribuito agli effetti dello sviluppo del vicino polo industriale di Ivrea ed al fenomeno dei movimenti pendolari che hanno permesso un significativo contenimento della fuga dalla valle che tuttavia non si è annullata del tutto.

Tra i singoli comuni non esistono differenze di rilievo, avendo tutti quanti sperimentato, sia pur con intensità diverse, lo stesso fenomeno. Le perdite percentuali complessive di tutto il periodo 1861-1971 variano infatti tra il -40 ed il -70% con l'unica eccezione di Vidracco che, favorito forse dalla sua collocazione all'imbocco della valle, fa registrare invece una perdita di poco inferiore al 25%.

In ogni caso la riduzione di popolazione è notevole e ciò determina che la dimensione numerica dei singoli comuni appare oggi estremamente ridotta, variando dai 160 abintanti di Meugliano ai 1151 di Vico, cifre che per la loro esiguità pongono seriamente il probelma della sopravvivenza di questi comuni come unità amministrative autonome e suggeriscono l'opportunità della ricerca di nuove

Il periodo in cui il fenomeno presenta la sua massima accentuazione appare quello compreso tra le due guerre, anche se se quanto riguarda l'intervallo 1931-39 in considerazione della particolare situazione in cui è stato condotto il censimento del 1936 coincidente con la guerra d'Africa, i suoi risultati appaiono in linea generale errati per difetto per cui il tasso di variazione del periodo '31-'39 dovrebbe essere corretto nel senso di ridurre il valore assoluto, nonostante sarà ovviamente quello relativo intervallo successivo.

L'attenuazione del ritmo dello spopolamento che si può notare per l'ultimo ventennio non può che essere attribuito agli effetti dello sviluppo del vicino polo industriale ivreese ed al fenomeno dei movimenti pendolari che hanno permesso un adeguato cointeressamento della fuga dalla valle che interessava da annulla del tutto.

Tra i singoli comuni non esistono differenze di rilievo, avendo tutti quasi sperimentato, sia pur con intensità diverse, lo stesso fenomeno. Le perdite percentuali complessive in questo periodo 1861-1971 variano infatti tra il -40 ed il -70% con l'eccezione di Vidracco che, favorito forse dalla sua collocazione all'imbocco della valle, ha registrato invece una perdita di poco inferiore al 20%.

In ogni caso la riduzione di popolazione è notevole e ciò lo testimonia che il dimensione numerica dei singoli comuni appare oggi estremamente ridotta, variando dai 100 abitanti di Meugliano alla 1121 di Nomaglio, fatto che per la loro estigua popolazione sostanzialmente il problema della sopravvivenza di questi comuni come unità amministrative autonome e sottolineano l'importanza della vicinanza di nuove

soluzioni.

Circa le modalità attraverso le quali il fenomeno dello spopolamento si è verificato non è possibile, stante la assoluta mancanza di informazioni statistiche, darne una dimostrazione numerica per quanto riguarda tutto l'arco di tempo esaminato, mentre ciò è possibile, come si vedrà nel successivo paragrafo, almeno per l'ultimo decennio.

E' facile tuttavia individuare tali modalità, per quanto riguarda la prima parte del periodo esaminato, nelle migrazioni all'estero che hanno rappresentato per tanti abitanti di tutto l'arco alpino l'unica prospettiva di soluzione dei problemi di sopravvivenza propri e della propria famiglia e, per quanto riguarda invece l'ultimo ventennio, nelle migrazioni verso le zone industrializzate della pianura,

A questi due fatti si deve poi aggiungere l'effetto indiretto derivante dal depauperamento demografico provocato dalle migrazioni le quali, interessando le classi giovani-adulte, vanno ad incidere proprio su quelle classi di età che assicurano il ricambio della popolazione, per cui il bilancio tra le nascite e le morti è andato via via assumendo valori negativi di entità crescente.

Da quest'ultimo fatto deriva, come si vedrà più avanti nel paragrafo dedicato alla analisi della struttura della popolazione, la incapacità di una ripresa demografica futura, anche facendo l'ipotesi teorica di bloccare completamente il fenomeno emigratorio.

2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio

Come si è visto nel paragrafo precedente il fenomeno dello spopolamento continua, sia pure con un ritmo meno accentuato, an

che nell'ultimo decennio.

Proprio con riferimento a tale periodo è possibile analizzare in dettagli le modalità attraverso cui questo fenomeno si è esplicato servendosi dei dati sul movimento anagrafico registrato nei singoli anni.

Si effettuerà pertanto il confronto tra la dinamica registrata dai dati censuari del 1961 e del 1971 e la dinamica derivante dalle registrazioni anagrafiche degli anni 1962-1971. In effetti i due periodi non coincidono esattamente in quanto le date di effettuazione dei censimenti sono state rispettivamente il 15 ottobre 1961 ed il 24 ottobre 1971 per cui il periodo decennale compreso tra queste due date risulta sfasato di poco più di 2 mesi rispetto al periodo 1/1/62 - 31/12/71 a cui si riferiscono i dati anagrafici.

Tale sfasamento non costituisce comunque un elemento di disturbo nell'analisi tale da compromettere la validità delle osservazioni.

Secondo i risultati dei censimenti del 1961 e del 1971 la popolazione della Val Chiusella si è ridotta da 6568 a 6285 unità con una contrazione pari a 283 abitanti.

Dai dati anagrafici (v. tab. 2 e 3) risulterebbe invece che la variazione di popolazione è stata soltanto di 171 unità. La differenza che si riscontra tra le due valutazioni della dinamica demografica non può ovviamente essere attribuita allo sfasamento di due mesi tra i rispettivi periodi di riferimento, ma va piuttosto attribuita ad una sottovalutazione dei movimenti anagrafici registrati. In particolare si tratterebbe di una mancata registrazione di movimenti in uscita corrispondenti ad emigrazioni

rto nell'ultimo decennio.

Proprio con riferimento a tale periodo è possibile analizzare in dettagli le modifiche attraverse cui questo fenomeno si è espletato secondo dei dati sul movimento anagrafico registrato nel singoli anni.

Si effettuerà perciò il confronto tra la dinamica registrata dai dati censuari del 1901 e del 1971 e la dinamica registrata dalle registrazioni anagrafiche degli anni 1902-1971. In effetti i due periodi non coincidono esattamente in quanto le date di effettuazione dei censimenti sono state rispettivamente il 10 ottobre 1901 ed il 24 ottobre 1971 per cui il periodo decennale considerato tra queste due date risulta stiarato di poco più di un mese rispetto al periodo 1/1/02 - 31/12/71 di cui si riferiscono i dati anagrafici.

Tale sfasamento non costituisce comunque un elemento di disturbo nell'analisi tale da compromettere la validità delle osservazioni.

Secondo i risultati dei censimenti del 1901 e del 1971 la popolazione della Val Chiavenna si è ridotta da 16.283 unità con una contrazione pari a 283 abitanti.

Dai dati anagrafici (v. tab. 2.1.2 e 2.1.3) risulterebbe invece che la variazione di popolazione è stata addirittura di 1.711 unità. La differenza che si riscontra tra le due valutazioni della dinamica demografica non può ovviamente essere attribuita allo sfasamento di due mesi tra i rispettivi periodi di riferimento, ma va piuttosto attribuita ad una sottovalutazione dei movimenti anagrafici registrati. In particolare si riferisce di una mancata registrazione di movimenti in uscita conseguenti ad emigrazioni

Tab. 2 - Movimento anagrafico annuale

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio							
	Nati	Morti	Saldo natur.	Iscrit. interno	Iscrit. estero	Iscrit.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
1962	92	106	- 14	158	10	168	162	5	167	1	- 13
1963	76	103	- 27	120	5	125	141		141	- 16	- 43
1964	72	104	- 32	158	14	172	178		178	- 6	- 38
1965	84	114	- 30	145	7	152	178		178	- 26	- 56
1966	79	123	- 44	126	5	131	141		141	- 10	- 54
1967	64	80	- 16	198	3	201	152	2	154	47	31
1968	61	123	- 62	204	2	206	115		115	91	29
1969	67	119	- 52	163	7	170	131	1	132	38	- 14
1970	84	112	- 28	152	8	160	128		128	32	4
1971	70	83	- 13	124	7	131	134	1	135	- 4	- 17
TOTALE	749	1'067	- 318	1'548	68						

Valle Chiusella

Tab. 3 - Movimento anagrafico complessivo 1962-1971

Comuni	Movimento naturale			Movimento migratorio							
	Nati	Morti	Saldo natur.	Iscrit. interno	Iscrit. estero	Iscrit.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
Alice Superiore	59	106	- 47	204	2	206	188	2	190	16	- 31
Brosso	69	69		163	5	168	128		128	40	40
Issiglio	43	74	- 31	69	2	71	65		65	6	- 25
Lugnacco	49	64	- 15	65	4	69	46		46	23	8
Meugliano	14	21	- 7	44		44	27		27	17	10
Pecco	27	49	- 22	45		45	38		38	7	- 15
Rueglio	121	173	- 52	153	35	188	147	5	152	36	- 16
Trausella	33	37	- 4	26		26	25		25	1	- 3
Traversella	86	132	- 46	114	1	115	201	2	203	- 88	- 134
Vico Can.se	150	205	- 55	371	11	382	323		323	59	4
Vidracco	46	63	- 17	132	1	133	112		112	21	4
Vistrorio	52	74	- 22	162	7	169	160		160	9	- 13
TOTALE	749	1.067	- 318	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

	Natl	Mortl	Saldo natur.	Iscritt. interno	Iscritt. estero	Iscritt.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
Alice Superiore	59	106	- 47	204	2	206	188	2	190	16	- 31
		69			5	1	128		128	40	
Tempio		74			2		65		65	6	- 25
Luminaria		64			4		46		46	23	8
Marciana		21				4	27		27	17	10
Tocco		49				4				4	- 45
Rinaldi	1	143		4	35	18		5		36	- 46
Tarantella		37				3				4	- 3
Tarantella		142		4	1	1		2		- 88	-134
Aldo Cerna	11	205		3	4	8				57	4
Vitiano		63		1		3				11	4
Vitiano	52	74	- 3	4		6	1			9	- 13

Tel Chiusdl

di persone e famiglie che non hanno ritenuto di effettuare la variazione della residenza. Tali situazioni sono emerse tuttavia al momento del censimento che ha accertato la situazione reale, cioè la assenza definitiva di queste persone. Si può ritenere invece che non ci sia stato un errore di registrazione nelle cifre relative alla dinamica naturale, in quanto si tratta di fenomeni che per la loro natura non possono sfuggire alla registrazione a differenza degli spostamenti della popolazione da comune a comune che molte volte, e spesso anche volutamente, non vengono segnalati all'anagrafe.

In conseguenza di questa situazione le cifre complessive relative alla dinamica della popolazione del periodo '61-'71 dovrebbero essere stimate nel modo seguente:

Variazione della popolazione residente	-283
Saldo naturale (nascite-morti)	-318
Saldo migratorio (per differenza)	35

Per contro dai dati anagrafici risulterebbe che il saldo migratorio, sempre di segno positivo, ammonta invece a quasi 150 unità, cioè con una sopravvalutazione di oltre 100 persone.

Accettando comunque per le ragioni anzidette la valutazione fatta più sopra circa la composizione della dinamica demografica dell'ultimo decennio, risulta che la causa dello spopolamento attuale va addebitata interamente al deficit del bilancio nascite morti, in quanto la dinamica migratoria, anorchè di ridotta entità appare comunque di segno positivo.

Quest'ultimo fatto è un indice estremamente importante in quanto riconfermato può stare ad indicare una inversione di tendenza

di persone e famiglie che non hanno ritenuto di effettuare la variazione della residenza. Tali situazioni sono emerse tuttavia al momento del censimento che ha accertato la situazione reale, cioè la presenza definitiva di queste persone. Si può ritenere in vece che non ci sia stato un ritorno di registrazione nelle cifre relative alla dinamica naturale, in quanto si tratta di fenomeni che per la loro natura non possono sfuggire alla rilevazione a differenza degli spostamenti della popolazione da comune a comune, che molte volte, e spesso anche volontariamente, non vengono segnalati all'anagrafe.

In conseguenza di questa situazione le cifre complessive rela tive alla dinamica della popolazione del periodo 1951-1971 dovrebbero essere stimate nel modo seguente:

Variazione della popolazione residente	-243
Saldo naturale (nascite-morti)	-[illegible]
Saldo migratorio (per differenza)	35

Per contro così tali cifre [illegible] risulterebbe che il saldo migratorio [illegible] sarebbe invece [illegible] unità, cioè con una sopravvalutazione di oltre 100 persone.

Accettando comunque per la regione [illegible] la valutazione fatta più sopra circa la composizione della dinamica demografica dell'ultimo decennio, si rileva che la causa dello spopolamento attuale va addebitata interamente al deficit del bilancio naturale [illegible] la dinamica [illegible] anche di riflesso [illegible] comune, ne di segno positivo.

Quest'ultimo fatto è un sintomo economicamente importante in quan to rivelatore [illegible] dei fenomeni demografici tendenze

nella situazione demografica della valle. Alla precedente situazione di fuga dalla valle, che ha caratterizzato la dinamica dei periodi precedenti, si assisterebbe ora ad un certo riflusso di popolazione il cui effetto sulla dinamica complessiva viene tuttavia annullato dal deficit naturale che è la conseguenza attuale dello spopolamento precedente. Dall'analisi della tab. 2.1.2 che presenta per il complesso della valle le cifre relative alla dinamica anagrafica annuale appare tuttavia anche scontando l'errore già rilevato nella loro valutazione, una notevole oscillazione nell'andamento del saldo migratorio che, di segno negativo per gli anni dal 1963 al 1966, assume segno positivo negli anni successivi fino al 1971 nel quale ritorna nuovamente di segno negativo sia pure per un valore assoluto molto ridotto. Il rapido mutamento di situazioni nel volgere di pochi anni induce ad individuare in questo andamento una forte componente di ordine congiunturale sulla quale non è ovviamente possibile formulare delle previsioni di evoluzione, e che consiglia una notevole prudenza nella valutazione della attuale situazione in particolare sulle tendenze di base dei movimenti migratori.

In questo contesto le valutazioni circa le prospettive della evoluzione futura non possono che essere ancora negative stante la rilevanza del deficit naturale che non è azzardato ipotizzare debba ancora aumentare in valore assoluto. Ciò in conseguenza dell'accentuarsi dell'invecchiamento che il passar del tempo non potrà che produrre sulla struttura della popolazione in assenza di un riflusso di popolazione di entità rilevante e tale quindi da contrastare tale tendenza.

Dipenderà infatti dall'andamento della congiuntura dei prossi

della situazione demografica della valle, nè necessariamente una
zione di tipo dalla valle, che ha caratterizzato la dinamica dei
periodi precedenti, si assisterebbe ora ad un certo rallentamento
popolazione il cui effetto sulla dinamica complessiva viene tal-
lavia annullato dal deficit naturale che è la conseguenza stessa
la delle spopolamento precedente. Dall'analisi della tab. 3.1.2
che presenta per il complesso della valle le cifre relative alla
dinamica anagrafica annuale, appare tuttavia anche accertato l'er
rore già rilevato nella loro valutazione, una notevole oscillazio
ne nell'andamento del saldo migratorio che, di segno negativo per
gli anni dal 1963 al 1969, assume un segno positivo negli anni sess
santa fino al 1971 nel quale ritorna movimento di segno negativo
sia pure per un valore assoluto molto ridotto. Il rapido mutamen
to di situazioni nel volgere di pochi anni induce ad indagare
in questo andamento una forte componente di carattere congiunturale
sulla quale non è ovviamente possibile formulare delle previsioni
di evoluzione, e che comporta una notevole prudenza nella valuta
zione della attuale situazione in particolare sulle tendenze
lase dei movimenti migratori.

In questo contesto le valutazioni circa le prospettive della
evoluzione futura non possono che essere alcune ipotesi sulla
la rilevanza del deficit naturale che non è certamente lontano
debba ancora aumentare in valore assoluto. Ciò in conseguenza del
l'accentuarsi dell'invecchiamento che il passar del tempo non
potrà che produrre sulla struttura della popolazione (maggiorenza
di un rilievo il riprodursi di analoghi rilevanti saldi quindi
da contrastare sale tendenza.

Ripercussi interessi dell'andamento della congiuntura del prossi

mi anni il senso che i movimenti migratori con chè non si può escludere una nuova fase di accentuato spopolamento.

2.1.4. La struttura della popolazione

Nella tab. 4 è rappresentata la composizione della popolazione della valle secondo le diverse combinazioni di modalità delle variabili sesso ed età ai censimenti del 1951 e 1961. Non sono ancora disponibili i dati analitici del Censimento del 1971 per cui mancano i dati relativi a questa data.

Dall'analisi delle strutture relative alle singole date e dal confronto tra le due emergono in tutta evidenza gli effetti prodotti dallo spopolamento che, come si è visto, da lungo tempo caratterizza il quadro demografico della valle.

Questi effetti sono connessi al carattere selettivo delle migrazioni che non interessano in ugual misura tutti gli strati della popolazione, ma incidono più profondamente su gruppi specifici. In particolare nei flussi migratori si riscontra una prevalenza di individui delle classi di età cosiddette giovani adulte, vale a dire compresi tra i 20 e i 35 anni, età nelle quali più vivace è lo stimolo alla ricerca di una sistemazione più soddisfacente di quanto offerto in loco e meno intensi sono i vincoli che si oppongono all'abbandono del luogo d'origine.

Da ciò deriva un impoverimento di queste classi di età nei confronti di quelle contigue, in particolare di quelle più anziane in quanto per quelle più giovani il discorso, come si vedrà, è ancora diverso.

Ciò è appunto quanto si può notare nella struttura della popola

mi sono di senso che i movimenti migratori con cui non si può concludere una nuova fase di accentuato spopolamento.

2.1.4. La struttura della popolazione

Nella tab. 2 [illegible] rappresentata la composizione della popolazione della Valle secondo le diverse combinazioni di modalità delle variabili sesso ed età, ai censimenti del 1951 e 1961. Non sono ancora disponibili i dati analitici del censimento del 1971 per cui mancano i dati relativi a questo [illegible].

Dall'analisi delle strutture relative alle singole e dei con[illegible] fronto con le due [illegible] emergono un certo evidente [illegible] di delle anzitutto che, come si è visto, la [illegible] terziaria il quadro demografico della valle.

Questi effetti sono connessi al carattere selettivo [illegible] gration che non interessano in ugual misura [illegible] la popolazione, ma incidono più profondamente su gruppi specifici. In particolare nei flussi migratori si riscontra una prevalenza di individui delle classi di età compresa fra i 20 e i 40 anni, età nella quale più si pone è in stretto nesso di una stagnazione più soddisfacente, da quanto offerto in loco e meno intenso [illegible] che si pongono nel momento del lungo allontanamento.

Ne ciò deriva un impoverimento di queste classi di età nei centri di quella contigua, in particolare di quelle più anziane in quanto per quelle più giovani il discorso, come si vedrà, è ancora diverso.

Ciò è apparso quanto si può notare nella struttura della popola

Tab. 4 - Struttura per sesso ed età della popolazione al 1951 ed al 1961

1 9 5 1

Classi di età	valori assoluti M	F	MF	valori percentuali M	F	MF
0+6	214	216	430	6.7	5.8	6.2
6-14	312	351	663	9.7	9.5	9.6
14-21	321	305	626	10.0	8.3	9.1
21-25	198	201	399	6.2	5.5	5.8
25-35	479	430	909	14.9	11.7	13.2
35-45	531	467	998	16.5	12.7	14.5
45-55	454	541	995	14.1	14.7	14.4
55-65	348	517	865	10.8	14.0	12.6
65 e +	357	658	1 015	11.1	17.8	14.6
Totale	3.214	3.686	6.900	100.0	100.0	100.0

1 9 6 1

Classi di età	valori assoluti M	F	MF	valori percentuali M	F	MF
0- 6	193	224	417	6.2	6.5	6.4
6-14	272	275	547	8.7	8.0	8.3
14-21	243	254	497	7.8	7.4	7.6
21-25	171	172	343	5.5	5.0	5.2
25-35	458	426	884	14.7	12.3	13.5
35-45	454	418	872	14.6	12.1	13.3
45-55	490	452	942	15.7	13.1	14.3
55-65	426	524	950	13.7	15.2	14.4
65 e +	408	708	1.116	13.1	20.4	17.0
Totale	3.115	3.453	6.568	100.0	100.0	100.0

CHIUSELLA Italy

zione della valle sia al 1951 sia al 1961 (e più ancora si dovrebbe riscontrare in quella del 1971) nella quale il peso relativo della classe 25-35, che corrisponde più da vicino allo scaglione maggiormente interessato alle migrazioni, risulta nettamente inferiore a quello delle classi di età successive. Si nota inoltre (soprattutto nella struttura del 1961) come tale peso vada crescendo al crescere delle età con un andamento che è esattamente il contrario di quello che si riscontra nelle strutture per così dire normali, nelle quali il peso delle diverse classi di età va diminuendo al crescere delle età, conferendo a tutta la struttura un aspetto piramidale.

Nel nostro caso invece risulta che le classi più anziane sono quelle che presentano un maggior numero di effettivi.

Per quanto riguarda le classi più giovani (a parte la diversa configurazione in numero di anni delle diverse classi) che al pari di quelle più anziane sono interessate in modo meno rilevante alla formazione dei flussi migratori, il problema è invece quello di una loro scarsa consistenza in conseguenza degli effetti indiretti delle migrazioni attraverso il depauperamento delle classi di età centrali. A queste ultime infatti spetta il compito dell'alimentazione della comunità attraverso la procreazione ed è allora evidente che una loro contrazione non possa che tradursi in una contrazione nel numero delle nuove nascite, la qual cosa, a lungo andare, produce un impoverimento delle classi infantili che con il passar del tempo si estende anche alle classi di età immediatamente superiori.

Deriva da tutto ciò che la struttura per età della popolazione della valle già al 1951, ma soprattutto al 1961, denuncia un accen-

tuato invecchiamento vale a dire un peso rilevante delle classi più anziane a scapito di quelle centrali e di quelle giovanili.

Una simile situazione condiziona in modo fortemente negativo le possibilità di evoluzione futura. Come è ovvio infatti una popolazione fortemente invecchiata determina un deficit naturale progressivamente crescente in quanto va aumentando di anno in anno il divario tra il numero delle nascite e quello delle morti e ciò contribuisce ad accentuare ancor di più l'invecchiamento della struttura.

2.5. Conclusioni

Dalle osservazioni emerse dall'analisi degli aspetti dinamici e strutturali del quadro demografico della valle risulta che il fenomeno dello spopolamento, che a prima vista appariva come il più evidente si conferma come l'elemento caratterizzante di tutta la situazione.

L'intensità con cui questo spopolamento si è verificato ha inciso profondamente su tutto l'organismo demografico tanto da condizionarne in modo determinante anche le possibilità future.

Nella situazione attuale infatti non è possibile pensare neppure ad un mantenimento della popolazione sui livelli già estremamente ridotti raggiunti attualmente in quanto per realizzare questa condizione occorrerebbe prospettare un cospicuo riaflusso di popolazione in quanto come si è visto la dinamica naturale si presenta in deficit con tendenza per di più all'accentuazione del saldo negativo.

Ora, questa ipotesi appare contrastare con la tendenza in atto ma anche difficilmente realizzabile in conseguenza di interventi di varia natura.

Sembra pertanto indispensabile prendere atto della situazione e scontare anche per il prossimo futuro una contrazione della già ridotta dimensione demografica della valle.

progressivamente crescente in quanto va aumentando di anno in an

2.5.

L'intensità con cui questo spopolamento si è verificato ha inciso profondamente su tutto l'organismo demografico tanto da condizionarne in modo determinante anche le possibilità future.

siana, del resto

Sempre potrebbe sembrare impossibile prendere atto della esplosione e scontare anche per il prossimo futuro una contrazione della già ridotta dimensione demografica della Valle.

2.2. L'agricoltura

2.2.1. Il territorio agrario

Come detto in precedenza, il territorio della val Chiusella rientra per intero nell'omonima sottozona agraria omogenea a suo tempo determinata dall'IRES. Da un punto di vista fisico ha una configurazione tipicamente montana, con terreni che prevalentemente presentano forti pendenze, alternati a fondivalle di limitata estensione dove normalmente viene praticata un'agricoltura di tipo intensivo (seminativi e prati), essendo possibile l'uso di mezzi meccanici ed in alcuni casi l'irrigazione, utilizzando le acque del Chiusella e dei suoi affluenti.

Essendo la superficie territoriale di 14.264 ettari e quella agraria e forestale di ha 11.811 si può dedurre che, per differenza, la superficie improduttiva è di 2.453 ettari, in massima parte concentrata nei comuni di Vico e Traversella. Di quest'ultima superficie si calcola che almeno metà sia da ascrivere a terreni abbandonati o comunque ad aziende che, essendo situate in località imparvie, non sono state più oggetto di conduzione agraria.

TAB. 1 - RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA NEL 1970 (1)

COMUNI	SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA						Boschi		Superficie agraria e forestale	
	Seminativi		Prati perm. e pascoli		Colture legnose agrarie					
	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%
ALICE SUPERIORE	3,97	0,7	391,31	67,5	4,29	0,7	180,69	31,1	580,25	100,0
BROSSO	7,39	0,6	1.222,84	95,7	2,81	0,2	44,22	3,5	1.277,53	100,0
ISSIGLIO	-		187,64	35,3	-		344,18	64,7	531,82	100,0
LUGNACCO	9,34	2,5	235,13	63,0	25,20	6,7	103,80	27,8	373,48	100,0
MEUGLIANO	3,65	0,8	428,59	90,9	-		39,21	8,3	471,45	100,0
PECCO	3,03	2,5	62,98	51,9	6,36	5,2	49,07	40,4	121,44	100,0
RUEGLIO	6,59	0,5	968,90	79,2	-		247,58	20,3	1.223,07	100,0
TRAUSELLA	2,06	0,2	897,75	99,8	-		-		899,86	100,0
TRAVERSELLA	2,25	0,1	3.578,41	99,9	-		-		3.580,66	100,0
VICO C.SE	42,72	2,0	2.021,98	94,4	0,70	....	77,18	3,6	2.142,58	100,0
VIDRACCO	2,88	1,1	65,91	24,4	20,44	7,5	181,10	67,0	270,33	100,0
VISTRORIO	10,93	3,2	181,12	53,5	31,00	9,1	115,73	34,2	338,78	100,0
TOTALE	94,81	0,08	10.242,56	86,7	90,80	0,08	1.382,76	11,7	11.811,26	100,0

(1) - ISTAT: 2° censimento dell'agricoltura. Dati provvisori - Roma 1971.

I boschi rivestono 1.753 ettari (1) e pertanto l'indice di boscosità del territorio in esame è del 12,3%, limite piuttosto modesto se rapportato alle condizioni ambientali e orografiche.

Come emerge chiaramente da un raffronto con i dati della tab. 2, la superficie forestale è diminuita del 25% circa fra il 1930 ed il 1942 (anno in cui ricopriva un'area di 1.463 ettari). Nel dopoguerra quindi, soprattutto per l'intervento dello Stato tramite l'Ispettorato Forestale, si è dato inizio ad una positiva opera di rimboschimento, con lo scopo anche di limitare quel dissesto idrogeologico che è la prima e più grave conseguenza dello spopolamento della montagna.

La superficie agraria utilizzata (che comprende i seminativi, le culture legnose agrarie, i prati permanenti e i pascoli) è lievemente diminuita, essendo passata da 11.070 ha nel 1930 a 11.509 nel '42 e a 10.429 nel 1970. Il lento, ma irreversibile, processo di disattivazione ha interessato però proprio le colture maggior

---

(1) Questa superficie contrasta con quella del consimento che è, come si può vedere, di ha 1.382,76. La ragione sta nel fatto che la superficie di 1.753 ha - che è stata valutata dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - tiene conto anche dei boschi abbandonati che, non facendo più parte di unità aziendali in attività, non sono stati censiti dall'ISTAT che, viceversa, ha rilevato solo quelle aziende nelle quali"si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica ad opera di un conduttore".

Tab. 2 - RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA NEGLI ANNI 1930 E 1942

COMUNI		Seminativi		Colture legnose		Prati perm. e pascoli		Boschi		Sup. agraria e forestale		Sup. territoriale
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ettari
ALICE (1)	1930	45	5,0	22	2,5	435	48,8	320	35,9	824	92,4	892
	1942	45	5,0	112	12,6	440	49,3	224	25,1	823	92,3	892
ISSIGLIO	1930	12	2,2	-	-	317	56,8	210	37,6	539	96,6	558
	1942	12	2,2	62	11,1	317	55,8	148	26,5	539	96,6	558
LUGNACCO	1930	50	10,4	43	8,9	182	37,8	182	37,8	457	94,8	482
	1942	49	10,2	66	13,7	182	37,8	160	33,2	457	94,8	482
RUEGLIO	1930	18	1,2	-	-	1.256	82,0	230	15,0	1.504	98,2	1.531
	1942	17	1,1	114	7,4	1.256	82,0	114	7,5	1.501	98,0	1.531
TRAVERSELLA	1930	24	0,6	-	-	3.436	88,2	132	3,3	3.646	92,3	3.952
	1942	23	0,6	10	0,3	3.490	88,3	116	2,9	3.643	92,2	3.952
VICO (2)	1930	52	0,9	5	0,1	4.707	77,6	544	9,0	5.566	91,7	6.069
	1942	52	0,9	156	2,6	4.682	77,1	400	6,6	5.552	91,5	6.069
VIDRACCO	1930	-	-	35	11,1	124	39,2	144	45,6	304	96,2	316
	1942	-	-	44	13,9	120	38,0	135	42,8	300	94,9	316
VISTRORIO	1930	43	9,3	42	9,1	172	37,2	179	38,7	437	94,4	463
	1942	43	9,3	54	11,7	163	35,2	166	35,8	427	92,2	463
TOTALE	1930	244	1,7	147	1,0	10.679	74,9	1.941	13,6	13.277	93,1	14.263
	1942	241	1,7	618	4,3	10.650	74,7	1.463	10,3	13.242	92,8	14.263

(1) Assieme al comune di Pecco

(2) Con i comuni di Brosso, Meugliano e Trausella.

mente intensive, cioè i seminativi e le colture legnose agrarie (vigneti e frutteti), che erano bensì aumentate tra il '30 e il '42 (da 391 a 859 ettari), ma attualmente sono limitate a 186 ettari, che sono largamente insufficienti persino a soddisfare l'autoconsumo.

I prati permanenti e i pascoli hanno subìto una leggera flessione (10.679 nel '30 e 10.243 nel '70), ma è stato particolarmente rilevante il degradamento qualitativo che, com'è noto, è strettamente correlato con il progressivo abbandono dell'attività agricola.

Scarsamente diffusa è l'irrigazione che viene praticata, in condizioni ovviamente poco favorevoli, a mala pena sul 3% della superficie agraria ed interessa solo alcune limitate fasce di fondovalle, dove l'acqua viene distribuita, in proporzioni pressochè uguali, parte per scorrimento e parte a pioggia.

2.2.2. Le aziende agricole e i rapporti tra proprietà, impresa e manodopera.

Dall'ultimo censimento dell'agricoltura, effettuato in ottobre del 1970, risulta che in val Chiusella ci sono 1404 aziende, che coprono una superficie di 12.291 ettari.

Tab.3 - NUMERO E SUPERFICI DELLE AZIENDE AGRICOLE NEGLI ANNI :

COMUNI	1961		1967		1970	
	N. aziende	Superficie ettari	N. aziende	Superficie ettari	N. aziende	Superficie ettari
ALICE SUPERIORE	183	583,32	176	611,46	144	634,23
BROSSO	153	1.338,33	105	1.326,96	71	1.315,81
ISSIGLIO	164	580,10	156	559,81	133	533,74
LUGNACCO	126	402,97	124	399,17	129	381,81
MEUGLIANO	46	445,31	39	442,93	33	502,16
PECCO	83	165,42	83	161,58	76	137,13
RUEGLIO	262	1.430,15	278	1.429,02	190	1.314,12
TRAUSELLA	68	853,61	58	856,61	60	903,02
TRAVERSELLA	180	4.325,12	135	3.700,99	141	3.601,07
VICO C.SE	248	2.409,90	225	2.114,26	197	2.354,74
VIDRACCO	132	275,74	125	275,74	99	271,75
VISTRORIO	177	369,71	164	3,66,13	131	341,84
TOTALE	1.822	13.179,68	1.668	12.244,66	1.404	12.291,42

Fra il 1961 ed il 1970 quindi le aziende agricole sarebbero diminuite di ben 418 unità, una riduzione cioè del 23%, che in effetti non risponde alla realtà. Nel 1961 infatti le aziende agricole sono state censite con criteri impropri, se non addirittura errati, nel senso che per attenersi scrupolosamente alle istruzione del

l'ISTAT molto spesso il rilevatore si vedeva costretto a contare più volte la stessa azienda. Tale metodologia è stata successivamente corretta, quando nel 1967 si dovette operare un aggiornamento del censimento in occasione dell'indagine effettuata dalla CEE sulle strutture agricole dei paesi comunitari; ed è stata definitivamente messa a punto per il censimento dell'agricoltura del 1970. Ecco perchè si ritiene inopportuno operare una rigida analisi comparativa sulla base dei dati che emergono dai due ultimi censimenti, mentre sembra più verosimile (sia pure tenendo conto di alcune piccole inesattezze) confrontare i dati del 1970 con quelli del 1967, anche se ciò restringe l'esame ad un arco di tempo alquanto limitato. Da tale analisi si può vedere come il numero delle aziende abbia subito una sensibile riduzione (da 1668 a 1404, pari al 16% circa) sul complesso della zona, mentre se si passa ad esaminare i dati comunali si può osservare che le aziende, sia pure di poco, sono aumentate a Lugnacco, Trausella e Traversella. Ciò deve lasciare quanto meno perplessi, poichè la dinamica naturale delle strutture agricole nelle zone montane conduce, più o meno lentamente ma in modo quasi inevitabile, ad una riduzione delle unità produttive; c'è da supporre, in sostanza, che con l'ultimo Censimento si siano corrette alcune inesattezze commesse in precedenza, in modo da offrire un panorama più realistico della situazione aziendale.

Tab. 4/1 - AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE NEL 1970 (1)

COMUNI	Conduzione diretta del coltivatore			Conduzione con salariati e/o compart.		Altra forma di conduzione		TOTALE			
	Aziende n.	Superficie ettari	Sup. media	Az. de n.	Superf. ettari	Az. de n.	Superf. ettari	Aziende n.	SUPERFICIE Totale	SUPERFICIE di cui in proprietà	Superf media
ALICE SUPERIORE	142	457,36	3,22	2	176,87			144	634,23	606,50	4,40
BROSSO	70	346,81	4,95	1	969,00			71	1.315,81	1.152,54	18,53
ISSIGLIO	132	392,29	2,97	1	141,45			133	533,74	524,96	4,01
LUGNACCO	121	358,03	2,96	8	23,78			129	381,81	289,02	2,96
MEUGLIANO	32	200,95	6,27	1	301,21			33	502,16	438,22	15,22
PECCO	75	108,31	1,44	1	28,82			76	137,13	134,86	1,81
RUEGLIO	189	615,47	3,26	1	698,65			190	1.314,12	1.125,19	6,92
TRAUSELLA	59	202,02	3,42	1	701,00			60	903,02	878,07	15,05
TRAVERSELLA	140	2.015,65	14,40	1	1.585,42			141	3.601,07	3.482,08	25,54
VICO CANAVESE	196	834,94	4,26	1	1.519,80			197	2.354,74	2.152,34	11,95
VIDRACCO	98	205,15	2,09	1	66,60			99	271,75	271,75	2,74
VISTRORIO	130	335,18	2,58	1	6,66			131	341,84	252,91	2,61
TOTALE	1.384	6.072,16	4,39	20	6.219,26			1.404	12.291,42	11.309,44	8,75

(1) - ISTAT: 2° Censimento generale dell'agricoltura. Dati provvisori - Roma 1971.

Tab. 4/2 - AZIENDE AGRICOLE PER FORMA DI CONDUZIONE NELL'ANNO 1967 (1)

COMUNI	Conduzione diretta			Cond. con salariati e/o compart.		Altra forma di conduz.		TOTALE		
	Aziende n.	Superficie ettari	Superf. media	Az. de n.	Superficie ettari	Az. de n.	Superficie ettari	Az. de n.	Superficie ettari	Superf. media
ALICE SUPERIORE	175	485, 68	2, 78			1	124, 78	176	611, 46	3, 47
BROSSO	104	357, 96	3, 44	1	969, 00			105	1. 326, 96	12, 64
ISSIGLIO	151	385, 52	2, 56	5	173, 29			156	559, 81	3, 59
LUGNACCO	123	383, 36	3, 11	1	15, 81			124	399, 17	3, 22
MEUGLIANO	38	141, 72	3, 73	1	301, 21			39	442, 93	11, 36
PECCO	82	132, 76	1, 62			1	28, 82	83	161, 58	1, 95
RUEGLIO	261	720, 42	2, 76	1	698, 65	16	9, 95	278	1. 429, 02	5, 14
TRAUSELLA	57	155, 61	2, 73	1	701, 00			58	855, 61	14, 77
TRAVERSELLA	132	1. 806, 27	13, 68	3	1. 894, 72			135	3. 700, 99	27, 41
VICO CANAVESE	224	594, 46	2, 65	1	1. 519, 80			225	2. 114, 26	9, 40
VIDRACCO	122	214, 06	1, 75	3	61, 68			125	275, 74	2, 21
VISTRORIO	163	365, 77	2, 24	1	0, 35			164	366, 13	2, 23
TOTALE	1. 632	5. 745, 59	3, 52	18	6. 335, 52	18	163, 55	1. 668	12. 244, 66	7, 34

(1) C. C. I. A. Torino: Aggiornamento per indagine agricoltura CEE.

Tab. 4/3 - AZIENDE AGRICOLE PER FORMA DI CONDUZIONE NELL'ANNO 1961 (1)

COMUNI	Conduzione diretta			Cond. con salariati e/o compart.		Altra forma di conduzione		TOTALE		
	Aziende n.	Superficie ettari	Superf. media	Az. de n.	Superficie ettari	Az. de n.	Superf. ettari	Aziende n.	Superficie ettari	Superf. media
ALICE SUPERIORE	181	458,34	2,53	2	124,93			183	583,32	3,19
BROSSO	151	368,66	2,44	2	969,67			153	1.338,33	8,74
ISSIGLIO	159	368,81	2,43	5	193,29			164	580,10	3,53
LUGNACCO	125	387,16	3,09	1	15,81			126	402,97	3,20
MEUGLIANO	44	131,07	2,97	2	314,24			46	445,31	9,68
PECCO	82	136,60	1,66	1	28,82			83	165,42	1,99
RUEGLIO	261	731,50	2,80	1	698,65			262	1.430,15	5,45
TRAJSELLA	66	150,19	2,28	2	703,42			68	853,61	12,55
TRAVERSELLA	178	2.979,45	16,74	2	1.345,67			180	4.325,12	24 02
VICO CANAVESE	247	890,10	3,60	1	1.519,80			248	2.409,90	9,71
VIDRACCO	128	215,06	1,68	4	60,68			132	275,74	2,09
VISTRORIO	176	369,35	2,10	1	0,36			177	369,71	2,09
TOTALE	1.798	7.204,29	4,01	24	5.975,39			1.822	13.179,68	7,23

(1) ISTAT: Censimento generale dell'agricoltura - Roma 1962

Passando quindi ad un esame più dettagliato si può osservare che nel 1970 sono state censite 1.404 aziende, per una superficie complessiva di 12.291 ettari, di cui 11.309 (cioè circa il 92%) in proprietà. Tra le forme di conduzione prevale nettamente quella ad impresa lavoratrice(ovvero a conduzione diretta) che, sempre secondo l'ultimo censimento,interessa quasi il 98% delle aziende, ma soltanto il 49% della superficie globale. La conduzione con salariati e/o compartecipanti riguarda solo venti aziende, ma la loro superficie complessiva copre circa il 51% dell'intero comprensorio della val Chiusella: si tratta, in linea di massima, di grandi aziende forestali di proprietà comunale e di qualche azienda pascoliva che utilizza gli alpeggi. Di queste venti aziende, ben 8 sono localizzate a Lugnacco (dove però, stranamente, interessano solo 24 ettari), due ad Alice Superiore ed una in tutti gli altri comuni della valle.

Per quanto riguarda i rapporti fra impresa e proprietà, pur non disponendo di elementi precisi in merito, si osserva una prevalenza di terreni in proprietà del conduttore, che diventa molto rilevante soprattutto se si considerano i terreni dove vengono praticate le poche colture di una certa intensività (seminativo e prato permanente). E'da mettere in evidenza, però, che si è andato sempre più diffondendo l'uso di ricorrere a terreni in affitto da parte di quei pochi elementi che so-

no ancora riusciti a resistere alla tentazione dell'esodo.

Non infrequente è anche il caso di affitto di terreni per compensare l'abbandono di appezzamenti in proprietà, situati però in posizioni disagevoli e comunque troppo lontani dal centro aziendale.

2.2.3. Ampiezza aziendale e patologia fondiaria

L'ampiezza media delle aziende (vedi tab. 4) della val Chiusella era, nel 1970, di poco inferiore a 9 ettari. A livello comunale le differenze sono molto forti, poichè accanto a valori medi bassi (ettari 1,8 a Pecco; 2,6 a Vistrorio; 2,7 a Vidracco, ecc.) si possono osservare anche medie piuttosto elevate (a Traversella 25,5 ha; a Brosso 18,5; a Meugliano 15,2; ecc.).Tali valori però sono ben lungi dal rappresentare la realtà, trattandosi di medie ottenute considerando, ovviamente, anche le grandi aziende silvo-pastorali di proprietà comunale che costituiscano, numericamente, una minoranza pressochè trascurabile (1% circa del totale). Acquista senz'altro maggiore significatività l'esame dei dati relativi all'ampiezza delle aziende per forma di conduzione. Da tale esame emerge che le aziende ad impresa lavoratrice hanno mediamente un'ampiezza di poco superiore a 4 ettari; interessante è osservare che, ad eccezione di Traversella (ampiezza media ha 14,4), la superficie media è inferiore a 2 ettari a Pecco, mentre è compresa fra 2 e 4 ettari nei comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Rueglio, Trausella, Vidracco e Vistrorio e fra 4 e 7 ettari a Brosso e Meugliano.

Tab. 5 - AZIENDE PER CLASSE D'AMPIEZZA (1)

	Fino a 1,00		1,01 - 2,00		2,01 - 3,00		3,01 - 5,00		5,01 - 10,00		10,01 - 20,00		20,01-50,00		oltre 50,00		TOTALE	
	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP	AZ.	SUP	AZ.	SUP	AZ.	SUP	AZ.	SUP	AZ.	SUP	AZ.	SUP.
TRAVERSELLA	17	11,94	28	39,89	18	45,68	42	172,86	10	68,28	9	124,45	7	204,91	10	2.933,06	141	3.601,07
VICO	38	24,97	53	81,14	42	105,30	43	166,14	12	78,42	5	65,12	1	23,44	3	1.810,21	197	2.354,74
TRAUSELLA	7	4,26	18	27,34	11	26,83	17	62,94	5	39,00			1	41,60	1	701,00	60	903,02
MEUGLIANO	1	0,92	6	10,06	8	20,25	9	35,68	2	15,85	5	66,08			2	353,31	33	502,16
BROSSO	2	1,36	10	16,96	12	31,07	24	98,17	17	128,45	5	70,80			1	969,00	71	1.315,81
RUEGLIO	6	2,80	60	92,80	43	107,82	50	192,60	27	178,91	3	40,54			1	698,65	190	1.314,12
ALICE SUP.	12	9,63	39	60,55	46	116,05	27	105,84	15	96,28	2	23,60	1	45,41	2	176,87	144	634,23
PECCO	21	14,05	39	56,68	11	24,20	4	13,38					1	28,82			76	137,13
LUGNACCO	22	12,95	34	56,01	49	124,12	21	81,40	2	14,53					1	92,79	129	381,81
ISSEGLIO	18	12,61	40	58,34	29	71,07	27	105,95	15	105,58	3	38,74			1	141,45	133	533,74
VISTRORIO	12	8,35	69	104,44	30	72,77	16	57,17	2	14,36			1	29,92	1	54,82	131	341,84
VILLRACCO	27	19,97	35	52,42	17	44,60	14	58,04	5	30,12					1	66,60	99	271,75
TOTALE	183	123,83	431	655,63	316	789,82	294	1.150,17	112	769,78	32	429,33	12	374,10	24	7.997,76	1.404	12.291,42

(1) ISTAT: 2° Censimento generale dell'agricoltura - Op. cit.

Per quanto riguarda invece le aziende con salariati e/o compartecipanti si possono osservare situazioni molto differenti ed in alcuni casi tali da far sorgere alcune perplessità. Infatti, mentre da una parte troviamo un'azienda di 1.585 ettari a Traversella, una di 1.520 a Vico, una di 969 a Brosso, dall'altra si scopre l'esistenza di8aziende a Lugnacco per complessivi 24 ettari (con un'ampiezza media quindi di 3 ettari).

Di grande interesse è sapere anche come sono distribuite le aziende secondo la classe d'ampiezza.

Dalla tab. 5 risulta che la grandissima maggioranza delle aziende sono di piccolissime dimensioni. Infatti il 13% delle aziende (per una superficie complessiva pari appena all'1% di quella globale) ha una superficie inferiore ad un ettaro, il 43,7% a due ettari, il 66,2% a 3 ettari e addirittura l'87,1% a 5 ettari (mentre l'area che queste ricoprono è pari solamente al 22,1%). Sono dati di per sé molto eloquenti soprattutto se si considera che, per i motivi ben noti che riteniamo di non dover ripetere, è ancora più precaria la dimensione economica di queste unità produttive.

Per completare il quadro relativo alla polverizzazione che interessa le aziende della Val Chiusella,si osservi infine che le aziende con più di 20 ettari di superficie sono solo 36 (2,6%), ma si estendono su un'area di 8.372 ettari, pari cioè al 68,1%.

Non meno precaria è la situazione relativa alla

Tab. 6/1 - DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI SUPERFICIE IN CIASCUN COMUNE (VALORI ASSOLUTI) (1)

	NUMERO DELLE PROPRIETA'											
	in complesso	DI ETTARI										
		fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	da 500 a 1000	oltre 1000
ALICE SUP. E PECCO	1.331	944	326	51	1	4	4	1				
ISSIGLIO	587	366	179	39	1	1			1			
LUGNACCO	1.010	792	194	23					1			
RUEGLIO	1.712	1186	473	48	3		1				1	
TRAVERSELLA	982	516	291	76	32	41	15	7	2	1	1	
VICO CAN.-BROSSO-MEUGLIANO - TRAUSELLA	2.713	1680	857	147	7	9	3	1	1	5	2	1
VIDRACCO	394	235	134	23	1			1				
VISTRORIO	1.076	874	182	18		1		1				
TOTALE	9.805	6593	2.636	425	45	56	23	11	5	6	4	1
	SUPERFICIE DELLE PROPRIETA'											
ALICE SUP. E PECCO	863	155	318	144	6	66	119	55				
ISSIGLIO	543	59	190	113	6	14			161			
LUGNACCO	477	117	189	60					111			
RUEGLIO	1.515	189	459	123	20		26				698	
TRAVERSELLA	3.901	64	291	230	220	634	537	538	250	272	865	
VICO CAN.-BROSSO-MEUGLIANO - TRAUSELLA	5.990	245	880	405	46	154	128	93	125	1.513	1.334	1.066
VIDRACCO	300	41	131	66	6			56				
VISTRORIO	433	121	169	46		11		86				
TOTALE	14.022	991	2.627	1.188	304	879	810	828	647	1.785	2.897	1.066

(1) I.N.E.A. La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Edizioni Italiane Roma 1947.

Tab. 6/2 - DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI SUPERFICIE IN CIASCUN COMUNE (VALORI PERCENTUALI) (1)

	NUMERO DELLE PROPRIETA'											
	in complesso	DI ETTARI										
		fino 0,50	0,50 2	2 - 5	5 - 10	10-25	25 50	50-100	100-200	200-500	500-1000	oltre 1000
ALICE SUP. E PECCO	100,00	70,92	24,49	3,83	0,08	0,30	0,30	0,03				
ISSIGLIO	100,00	62,35	30,50	6,64	0,17	0,17			0,17			
LUGNACCO	100,00	78,42	19,21	2,28					0,10			
RUEGLIO	100,00	69,28	27,63	2,80	0,17		0,06				0,05	
TRAVERSELLA	100,00	52,55	29,63	7,74	3,26	4,18	1,53	0,71	0,20	0,10	0,10	
VICO, BROSSO, MEUGLIANO, TRAUSELLA	100,00	61,92	31,59	5,42	0,26	0,33	0,11	0,04	0,04	0,18	0,07	0,04
VIDRACCO	100,00	59,65	34,01	5,84	0,25			0,25				
VISTRORIO	100,00	81,23	16,92	1,67		0,09		0,09				
TOTALE	100,00	67,24	26,89	4,34	0,46	0,57	0,23	0,11	0,05	0,05	0,04	0,01
	SUPERFICIE DELLE PROPRIETA'											
ALICE SUP. E PECCO	100,00	17,96	36,85	16,69	0,69	7,65	13,79	6,37				
ISSIGLIO	100,00	10,87	34,99	20,81	1,10	2,58			29,65			
LUGNACCO	100,00	24,53	39,62	12,58					23,27			
RUEGLIO	100,00	12,47	30,30	8,12	1,32		1,72				46,07	
TRAVERSELLA	100,00	1,64	7,46	5,90	5,64	16,25	13,77	13,79	6,41	6,97	22,17	
VICO, BROSSO, MEUGLIANO - TRAUSELLA	100,00	4,09	14,69	6,78	0,77	2,57	2,14	1,55	2,09	25,26	22,27	17,79
VIDRACCO	100,00	13,67	43,66	22,00	2,00			18,67				
VISTRORIO	100,00	27,95	39,03	10,62		2,54		19,86				
TOTALE	100,00	7,07	18,73	8,47	2,17	6,27	5,78	5,91	4,61	12,73	20,66	7,60

(1) La distribuzione etc. Op. cit.

proprietà fondiaria, come risulta dalle tabb.6/1-2. Dall'indagine effettuata nel lontano 1947 dal Medici per conto dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria infatti risulta che le proprietà di ampiezza inferiore a 0,5 ha sono il 67% ed interessano un'area pari al 7% circa, quelle inferiore a due ettari sono il 94% e si estendono su un'area pari al 25,8% di quella globale. Per contro si nota che le proprietà che si possono considerare medio-grandi (con un'ampiezza cioè superiore a 10 ettari) sono solo l'1%, ma coprono un'area complessiva pari al 64% dell'intero territorio. Se si pongono a confronto questi dati con quelli (già visti in precedenza) relativi alla distribuzione delle aziende per classi di superficie, emerge con estrema chiarezza la stretta interdipendenza esistente fra proprietà e azienda; nel senso che dove la proprietà è frammentata e dispersa, normalmente anche l'azienda presenta caratteri di precarietà e insufficienti livelli di produttività.

Per completare infine il discorso sulla proprietà fondiaria appare utile un breve cenno sulla dinamica delle partite e delle particelle fra il 1947 ed il 1970.

Dalla tab. 7 risulta che nel periodo considerato le partite catastali sono aumentate del 10% nella zone in esame, mentre le particelle sono leggermente diminuite (-1,34%). L'apparente contrasto esistente fra questi dati è forse da mettere in rapporto con il tentativo spontaneo da parte degli agricoltori di rimediare in

Tab. 7 - PARTITE E PARTICELLE CATASTALI NEGLI ANNI 1947 e 1970 (1)

COMUNI	Sup agraria e forestale	1947		1970		Δ % partite	Δ % particel.	Sup. media partite nel 70	Sup. media particelle nel 70
		partite	particelle	partite	particelle				
ALICE SUPERIORE	634,23	1.045	4.870	1.048	4.750	0,28	- 2,47	0,61	0,13
BROSSO	1.315,81	844	4 974	948	4.846	12,32	- 2,58	1,39	0,27
ISSIGLIO	533,74	643	3.100	876	3.211	36,23	3,58	0,61	0,17
LUGNACCO	381,81	1.077	7.300	1.207	6 951	12,07	- 4,79	0 32	0,05
MEUGLIANO	502,16	216	1.300	217	1.244	0,46	- 4,31	2,31	0,40
PECCO	137,13	417	2.360	428	2.431	2,63	3,00	0 32	0,06
RUEGLIO	1.314,12	1.780	8.200	1.875	8.355	5,33	1,89	0 70	0,16
TRAUSELLA	903,02	465	2.750	526	2.634	13,11	- 4,22	1,72	0 34
TRAVERSELLA	3.601,07	1.047	7.284	1.135	6 962	8,40	- 4,43	3,17	0 52
VICO CANAVESE	2.354,74	1.683	7.569	1.621	7.295	-3,69	- 3,63	1,45	0 32
VIDRACCO	271,75	412	2.200	518	2.417	25,72	9,86	0,52	0,11
VISTORIO	341,84	1.148	6.000	1.461	6.037	27,26	0,61	0,23	0,06
TOTALE	12.291,42	10.777	57.907	11.860	57.133	10,05	- 1,34	1,04	0,22

(1) Rilevazione effettuata presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Torino

qualche modo alla frammentazione fondiaria mediante una ricomposizione particellare. E' peraltro un tentativo scarsamente produttivo sul piano pratico, poichè i problemi posti dalle strutture fondiarie sono così acuti e urgenti, da rendere particolarmente gravoso il compito dei singoli agricoltori, senza l'intervento della Pubblica Amministrazione.

2.2.4. Gli ordinamenti colturali e gli indiritti produttivi

Il territorio della val Chiusella è caratterizzato dalla presenza di poche colture, come d'altronde si può osservare nella maggior parte delle zone montane. Anche in tempi passati le colture più diffuse sono state le foraggere: prati stabili alle quote altitudinali basse e medie, pascoli invece in alta montagna o comunque dove l'eccessiva pendenza non consentiva lo sfalcio ed il trasporto del foraggio.

Negli ultimi anni le colture foraggere sono andate incontro ad una lenta degradazione: molti prati si sono ridotti a pascoli o sono in stato di semi-abbandono, in considerazione della crescente carenza di manodopera e per la continua diminuzione del patrimonio zootecnico. Come conseguenza diretta ciò comporta l'abbandono dei prati e dei pascoli più lontani dal centro aziendale o che comunque denunciano una minore produttività, in parte per la modesta fertilità del terreno, in parte perchè le decrescenti concimazioni hanno ridotto sensibilmente la qualità di molti foraggi, in parte infine per l'eccessiva declività dei terreni, che rende non solo impossibile la meccanizzazione del lavoro, ma sempre più penoso il lavoro umano.

I seminativi hanno sempre occupato una posizione marginale nell'attività agricola, per i ben noti motivi legati sia alla giacitura del suolo, che alla carenza di

acqua per uso irriguo. Come si può vedere nelle tabb. 1 2, fra il 1930 e il 1970 la superficie a seminativo si è via via ridotta, passando da 244 ettari agli attuali 95; si tratta in prevalenza di ortaggi vari, ma in massima parte patate (la cui produzione è destinata quasi esclusivamente all'autoconsumo) e secondariamente di cereali (grano, segale, mais), la coltivazione dei quali è giustificata dall'esigenza di limitare il più possibile l'acquisto di mangimi (il cui prezzo è in continua ascesa) e di paglia.

In continua diminuzione sono anche le colture legnose agrarie, che nel 1970 coprivano una superficie di 91 ettari (pari allo 0,008% della superficie agraria e forestale), contro i 618 ettari (4,7% della superficie agraria e forestale) del 1942. Ovviamente i comuni dove le colture legnose presentano la maggior diffusione sono quelli della bassa e media val Chiusella, cioè Vistrorio con 31 ettari, Lugnacco con 25, Vidracco con 20 e Pecco con 6.

Per quanto riguarda le specie legnose coltivate, al primo posto si trova ancora la vite, seguita da mele e pere. Ma è soprattutto la viticoltura che ha subìto i più profondi disinvestimenti, poichè in rapporto alla qualità del prodotto il lavoro umano ha manifestato una produttività via via decrescente.

Dopo quanto è stato detto sugli ordinamenti colturali si può capire facilmente che l'indirizzo produt-

tivo di gran lunga più diffuso è quello zootecnico. A causa della scarsa produzione di foraggio (che è in apparente contrasto con la potenziale disponibilità, quale risulta dal semplice rapporto fra consistenza dei bovini e superficie foraggera) e di magimi, l'allevamento del bestiamo è volto principalmente alla produzione di latte e del sanato. Non esistendo nella zona industrie casearie o caseifici sociali (quello di Borgiallo limita la propria attività alla val Sacra) il latte viene in massima parte trasformato nell'azienda in burro o formaggio, in parte viene destinato all'alimentazione diretta della famiglia e solo in minima parte viene venduto. Conviene sottolineare però che la stessa produzione di latticini è di proporzioni piuttosto modeste e di entità tale, comunque, da interessare principalmente il mercato locale.

Significativo è il crescente interesse degli agricoltori per l'allevamento del vitello da latte (sanato di 200-220 Kg), le cui carni sono richieste con sempre crescente insistenza dal mercato non solo regionale.

Di proporzioni ben più contenute, invece, è l'allevamento del vitellone per i motivi già detti, e cioè per la scarsa disponibilità di mangimi e di foraggio.

La selvicoltura, infine, che un tempo non lontano si poteva considerare fra i principali indirizzi produttivi per l'importanza del legname sia per uso domestico, che industriale è ora relegata ad un ruolo asso-

lutamente marginale, al punto che non pochi agricoltori cominciano a considerare l'opportunità di non tagliare le piante neppure per l'autoconsumo, trovando sicuramente più comodo (è talora anche più vantaggioso) ricorrere al gas liquido e al kerosene.

2.2.5. Le scorte aziendali

Se si considerano i dati sulla consistenza della meccanizzazione agraria nel 1966 (si tratta degli ultimi dati a livello comunale resi pubblici dalla Utenti Motori Agricoli) si ricava la netta sensazione che la configurazione del suolo ha limitato fortemente la diffusione delle macchine agricole nella Val Chiusella. Infatti (vedi tab. 8) si annoveravano solamente 46 trattrici, 22 fra motocoltivatori e motoagricole e 174 motofalciatrici, per un complesso di 248 macchine.

Come s'è detto, la diffusione del trattore ha trovato il più grosso ostacolo nella giacitura dei terreni, e ciò è confermato dalla presenza di pochissimi trattori nell'alta valle.

Infatti i trattori erano 2 nei comuni di Traversella, Vico e Brosso, uno a Trausella e addirittura neppure uno a Meugliano. Ben più numerosi invece nella media e bassa valle, dove colpiscono in modo particolare i dati relativi a due fra i più piccoli comuni della zona, cioè Lugnacco e Pecco con 13 e 10 trattori rispettivamente.

Circa la meccanizzazione minore, significativa è la consistenza di motofalciatrici (174 nel '66, ma sicuramente in continua ascesa), macchine che si adattano molto meglio del trattore alle caratteristiche del terreno, pur tenendo conto delle più ridotte prestazioni.

Per quanto concerne la densità della meccanizza-

Tab. 8 - DIFFUSIONE DELLE MACCHINE AGRICOLE NEL 1966

	Trattrici		Mieti-trebbie		Motoagri-cole		Motocoltivat		Moto-zappe		Motofalciat.		Motori vari		TOTALE		cons. carburi	Kg. carburi	
	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	q	HP	tot
TRAVERSELLA	2	100									11	78			13	178	17		9,6
VICO	2	62			1	11	3	22			32	243	2	26	40	364	60		16,5
TRAUSELLA	1	40									17	140	1	4	19	184	22		12,0
MEUGLIANO											4	31			4	31	4		12,9
BROSSO	2	70									10	75	1	7	13	152	35		23,0
RUEGLIO	4	77			1	35	2	14			33	270	1	5	41	401	67		16,7
ALICE SUP.	5	102					2	19			19	153			26	274	39		14,2
PECCO	10	216			1	9					7	56			18	281	29		10,3
LUGNACCO	13	297			2	22	1	10	1	5	11	91			28	425	63		14,8
ISSIGLIO	2	57									13	110			15	167	31		18,6
VISTRORIO	5	151			3	35	3	28			14	113			25	327	56		17,1
VIDRACCO							3	30			3	23			6	53	12		22,6
TOTALE	46	1.172			8	112	14	123	1	5	174	1.383	5	42	248	2.837	435		15,3

zione (tab. 9) si può osservare che nel 1966 c'era mediamente un trattore ogni 36 aziende nel complesso della zona; a livello comunale Lugnacco e Pecco avevano la maggior densità, rispettivamente con un trattore ogni 10 e 8 aziende, mentre a Vico e Traversella si è registrata la densità più bassa, con un trattore ogni 112 e 68 aziende.

Ancora più stridente è la situazione esistente fra i singoli comuni, se si valuta la densità della meccanizzazione sulla base del rapporto fra superficie territoriale e numero di trattori. Infatti, a fronte di una media zonale complessiva pari ad un trattore ogni 266 ettari, troviamo da una parte sempre Pecco e Lugnacco con uno ogni 16 e 31 ettari, dall'altra Traversella e Vico con uno ogni 1850 e 1057 ettari.

Il divario però esistente fra i singoli comuni diminuisce sensibilmente se si considera il rapporto fra superficie e macchine in complesso. Infatti, mentre al di sotto della media zonale (una macchina ogni 49 ettari) troviamo la gran parte dei comuni, cioé Pecco, Lugnacco, Vistrorio, Alice Superiore, Rueglio, Issiglio, Vidracco e Traversella (con la punta più bassa a Pecco, che ha una macchina ogni 9 ettari) al di sopra stanno Vico (una ogni 53), Brosso (una ogni 102), Meugliano (una ogni 111) e Traversella, che detiene il rapporto più alto, con una macchina ogni 285 ettari.

Se però i dati finora esposti hanno messo com-

Tab. 9 - DENSITA' DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA NEL 1966

Rapporto fra / Comuni	N. aziende / N. trattori	N. aziende / N. macchine	Superficie / Trattori	Superficie / Macchine
ALICE SUPERIORE	35,2	6,86	122,29	23,51
BROSSO	52,5	8,1	663,48	102,07
ISSIGLIO	78,0	10,4	279,90	37,32
LUGNACCO	9,5	4,4	30,70	14,26
MEUGLIANO		9,8		110,73
PECCO	8,3	4,6	16,16	8,98
RUEGLIO	69,5	6,8	357,25	34,85
TRAUSELLA	58,0	3,1	856,61	45,08
TRAVERSELLA	67,5	10,4	1.850,49	284,69
VICO CANAVESE	112,5	5,6	1.057,13	52,86
VIDRACCO		20,8		45,95
VISTRORIO	32,8	6,6	73,22	14,65
TOTALE	36,3	6,7	266,18	49,37

plessivamente in evidenza un relativamente basso indice di meccanizzazione, è opportuno d'altronde chiarire che tutti i mezzi appaiono largemente sotto-utilizzati, come risulta dal rapporto fra consumo di carburante e potenza globale (espressa in HP). Infatti, ad un già basso indice medio zonale di circa 15 Kg/HP si affiancano consumi comunali semplicemente irrisori, come 10 Kg./HP a Traversella e Pecco (è quindi ancor più evidente, in questo comune, la super-dotazione di mezzi meccanici), 12 a Trausella e Meugliano, ecc.

Ma sia ben chiaro che i 23 Kg/HP di Brosso e Meugliano stanno ad indicare semplicemente che qui i mezzi sono utilizzati un po' più che negli altri comuni, poiché questi valori sono ancora molto lontani da più razionali forme di utilizzazione.

Per quanto riguarda il bestiame ci si dovrà purtroppo limitare a giudizi di carattere qualitativo, non essendo disponibili, presso l'Ufficio del Veterinario Provinciale (che coordina la raccolta di tutti gli elementi statistici per conto dell'ISTAT), i dati relativi ai comuni della val Chiusella. In seguito ad un incontro avuti in loco con esperti ed amministratori locali, sembra che la consistenza di vacche, in tutta la valle, oscilli fra 1.000 e 1.500 capi; di questi, la quasi totalità appartiene alla razza valdostana (molto rustica, discreta lattifera e particolarmente adatta alle caratteristiche della zona), mentre una esigua minoranza è di razza

Presso l'Ufficio del Veterinario

piemontese o bruna-alpina.

Il bestiame bovino viene allevato in nuclei di piccola o piccolissima consistenza: data la grande prevalenza della piccola azienda a conduzione familiare è abbastanza raro trovare stalle con più di 4 - 5 vacche. Come s'è già detto in altra parte, la produzione zootecnica si sta indirizzando attualmente verso il samato di circa 200 Kg., pur essendo sempre molto sentito l'indirizzo latte.

La monticazione è in fase di chiaro abbandono, vuoi per le crescenti difficoltà di reperire la manodopera, vuoi per il pessimo stato dei ricoveri, che costringono già ora animali e uomini a condizioni di vita antigieniche per gli uni e sub-umane per gli altri, ed infine per il generale stato di abbandono e di degradazione in cui si trovano gli alpeggi. E' chiaro che anche il pastore è stato vivamente toccato dal consumismo dilagante e non può rimanere insensibile di fronte agli stimoli che quotidianamente l'uomo è chiamato a sopportare, con un continuo e martellante invito psicologico a soddisfare le nuove esigenze.

La riduzione del patrimonio zootecnico ha assunto infine proporzioni elevatisssime per quanto riguarda le altre specie animali, e cioé equini, ovini, caprini e suini, ridotti ormai prevalentemente a piccolissimi nuclei e quasi esclusivamente per soddisfare l'autoconsumo.

2.2.6. La manodopera

In base ai dati dell'ultimo censimento demografico effettuato nel 1971, gli attivi in agricoltura (tab. 10) nella val Chiusella sono 650, pari al 25% della popolazione attiva e al 10,3% di quella residente. A livello comunale il maggior numero di occupati in agricoltura si registra nei comuni di Vico, Traversella e Rueglio (con più di 100 attivi), seguiti da Brosso e Trausella (con circa 70 attivi), mentre all'ultimo posto troviamo Pecco e Vidracco, rispettivamente con 4 e 9 attivi. Per avere però un'idea più precisa circa la densità dell'occupazione nel settore primario (tab. 11), conviene soffermarsi, più che sui valori assoluti, sulla base dei rapporti fra superficie agr. for. e attivi da una parte e, dall'altra, fra aziende e attivi.

Per quanto concerne il primo rapporto (superficie: attivi), si può osservare, nel complesso della zona, un valore medio di circa 19 ettari per attivo, con alcune punte particolarmente alte nei comuni di Pecco, Vistrorio, Vidracco e Traversella, con più di 30 ettari per attivo.

Sulla base di questo rapporto - che ad un esame superficiale può sembrare molto gravoso per l'agricoltore - si può invece affermare che il carico di manodopera è ancora alquanto elevato nella Val Chiusella, ove si tenga conto che le aree ad utilizzazione estensiva (boschi e pascoli) rappresentano circa i due terzi della su

Tab. 10 - Attivi in agricoltura negli anni 1951 - 1961 - 1971

	1951			1961			1971
	M	F	MF	M	F	MF	MF
			VALORI ASSOLUTI				
ALICE SUPERIORE	103	90	193	42	23	65	33
BROSSO	64	56	120	33	25	58	71
ISSIGLIO	139	39	178	77	3	80	43
LUGNACCO	64	90	154	36	11	47	20
MEUGLIANO	26	19	45	21	8	29	37
PECCO	55	40	95	11	6	17	4
RUEGLIO	210	171	381	148	89	237	100
TRAUSELLA	56	20	76	55	50	105	69
TRAVERSELLA	160	102	262	103	53	156	118
VICO CANAVESE	205	116	321	155	74	229	135
VIDRACCO	50	19	69	28	33	61	9
VISTRORIO	84	66	150	37	5	42	11
TOTALE	1.216	828	2.044	746	380	1.126	650

	VALORI RELATIVI				
	Variazioni % 1951-1961			Variazioni % 51-71	Variazioni % 61-71
	M	F	MF	MF	MF
ALICE SUPERIORE	-59,22	- 74,44	-66,33	-82,90	-49,29
BROSSO	-48,44	- 55,36	-51,67	-40,83	+22,41
ISSIGLIO	-44,60	- 92,31	-55,06	-75,84	-46,25
LUGNACCO	-43,75	- 87,78	-69,48	-87,01	-57,45
MEUGLIANO	-19,24	- 57,90	-35,56	-17,78	+27,59
PECCO	-80,00	- 85,00	-82,11	-95,79	-76,47
RUEGLIO	-29,52	- 47,96	-37,80	-73,75	-57,81
TRAUSELLA	- 1,79	+150,00	+38,15	- 9,21	-34,29
TRAVERSELLA	-35,63	- 48,04	-40,46	-54,96	-24,36
VICO CANAVESE	-24,39	- 36,21	-28,68	-57,94	-41,05
VIDRACCO	-44,00	+ 73,68	-11,60	-86,96	-85,25
VISTRORIO	-55,95	- 92,42	-72,00	-92,67	-73,81
TOTALE	-38,65	- 54,12	-44,91	-68,20	-42,27

perficie agraria e forestale.

Particolarmente interessanti sono i risultati che emergono dal rapporto fra aziende e attivi in agricoltura. L'indice medio zonale (2,2) dice che, complessivamente, in Val Chiusella le aziende sono più del doppio rispetto agli attivi. Ciò che stupisce, però, è il valore che assume questo rapporto in alcuni comuni, come Pecco, dove c'è un attivo ogni 19 aziende, Vistrorio (1 ogni 12), Vidracco (1 ogni 11), Lugnacco (1 ogni 6).

Una situazione così apparentemente paradossale trova la sua logica spiegazione anzitutto nella presenza a brevissima distanza, di un polo industriale come quello di Ivrea, che ha esercitato un fortissimo richiamo sugli agricoltori della zona; in secondo luogo non bisogna dimenticare l'esasperata polverizzazione aziendale - lo si è visto bene in precedenza - che, in presenza di una disponibilità di lavoro nettamente esuberante rispetto alle reali necessità , ha contribuito non poco a mantenere l'agricoltura a bassi livelli di produttività. Quando si parla di polverizzazione aziendale, infatti, si dà per scontata la presenza di un gran numero di aziende di dimensioni così ridotte, da non considerarsi economicamente vitali per la famiglie che vi lavorano. Ed è proprio in questa ottica che si innesta il discorso relativo all'esodo, più spesso semplicemente alla deruralizzazione e quasi sempre alle economie miste. A questo proposito va detto che, pur mancando dati preci-

Tab. 11 - Indici di attività dell'agricoltura

COMUNI	Superf. agraria forestale (1)	Aziende agricole (1)	Attivi in Agricol. (2)	Sup. Agr. / attivi	Aziende / attivi
Alice Sup.	634,23	144	33	19,21	4,36
Brosso	1.315,81	71	71	18,53	1,00
Issiglio	533,74	133	43	12,41	3,09
Lugnacco	381,81	129	20	19,09	6,45
Meugliano	502,16	33	37	13,57	0,89
Pecco	137,13	76	4	34,28	19,00
Rueglio	1.314,12	190	100	13,14	1,90
Trausella	903,02	60	69	13,08	0,87
Traversella	3.601,07	141	118	30,52	1,20
Vico C.se	2.354,74	197	135	17,44	1,46
Vidracco	271,75	99	9	30,19	11,00
Vistrorio	341,84	131	11	31,07	11,91
Totale	12.244,66	1.404	650	18,84	2,16

(1) ISTAT - 2° Censimento gen. dell'agricoltura 25/10/70
(2) ISTAT - Censimento della popolazione 24/10/71

si che consentano di valutare le proporzioni che ha assunto il part-time, è peraltro possibile esprimere un giudizio abbastanza sicuro sulla base di rilevazioni effettuate su un certo numero di aziende locali, sia nel corso di questa indagine, che di altre precedenti. In effetti si è potuto rilevare che nella maggior parte delle aziende agricole la manodopera è prestata da persone occupate in settori extra - agricoli oppure da pensionati, casalinghe e, in genere, da elementi che ai fini censuari vengono considerati "in condizione non professionale".

Generalmente modesto è l'apporto che danno i giovani in questo tipo di aziende, limitandosi a sporadiche prestazioni nei periodi di punta della fienagione e accentuando così la profonda frattura esistente fra la campagna e i giovani. Con riferimento a ciò sono stati utilizzati i dati gentilmente forniti dal Servizio Provinciale per i Contributi Agricoli Unificati che, pur non coincidendo perfettamente con i dati dell'ISTAT, hanno permesso ugualmente di conoscere la struttura della manodopera agricola per classi d'età. Sulla base di questi elementi quindi - che si riferiscono però al 1968 e consentono semmai di trarre considerazioni ancor più sconfortanti sulla situazione odierna - si è potuto accertare che solo il 42% degli occupati in agricoltura, in età professionale, hanno meno di 45 anni.

Un esame sulla dinamica della manodopera ha mes-

so in evidenza come la situazione si sia ulteriormente deteriorata nell'ultimo decennio. Infatti, mentre nel periodo 1951-1961 gli attivi in agricoltura sono diminuiti del 44,9% (-38,7% per i maschi e -54,1% per le femmine), nel successivo decennio il calo (-42,3%) è stato solo di poco inferiore. L'esodo ha assunto, complessivamente, proporzioni abbastanza modeste, poiché la popolazione residente è diminuita, nel primo decennio del 4,7% e nel secondo solo del 2,3%.

2.2.7. I tipi d'azienda e i risultati economici.

Sulla base delle ricerche condotte in tutti i comuni della valle anche a livello aziendale si può sicuramente affermare che i principali tipi d'impresa esistenti sono non più di quattro e possono essere esemplificati sostanzialmente nei seguenti:

a) azienda ad impresa lavoratrice di circa 4 g.p. di superficie (pari a 1,6 ha), parte in proprietà e parte in affitto. Il presente tipo è particolarmente diffuso nell'alta valle, dove le caratteristiche ambientali limitano le alternative colturali al prato stabile e al bosco con, tutt'al più, un fazzoletto di terra destinato all'orto familiare. Il terreno è frammentato in 10 appezzamenti colturali, che presentano anche un elevato grado di dispersione, essendo distanti fino a due chilometri dal centro aziendale. L'unico indirizzo produttivo praticato è quello zootecnico: nella stalla, accanto a due vacche di razza valdostana, vengono annualmente allevati da due a tre sanati. La manodopera è rappresentata da due anziani coniugi pensionati, che dedicano all'attività aziendale non più di 3-4 ore al giorno e vengono periodicamente aiutati dal figlio (soprattutto durante la fienagione), operaio alla Olivetti. La disponibilità di lavoro risulta complessivamente pari a 0,8 unità lavorative (1), corrispondenti a 0,5 unità lavorative /et

(1) Per unità lavorativa si deve intendere il lavoro svolto da un uomo in piena attività fisica, che si dedica a tempo pieno al lavoro dei campi.

taro. L'attrezzatura è di tipo tradizionale; le lavorazioni vengono effettuate manualmente e, dov'è possibile, con l'aiuto delle vacche. L'impiego di capitali è qui ridotto a ben poca cosa; la stessa distribuzione di concimi chimici ai prati è ridotta al minimo, mentre la spesa maggiore riguarda l'acquisto di foraggi (essendo in genere insufficiente la sola produzione aziendale) e mangimi (fra questi, oltre al latte in polvere, vanno inclusi anche quelli necessari per il pollame che, in qualsiasi asienda, è sempre presente, sia pure con consistenza variabile). I dati economici (approssimativi) sono i i seguenti:

produzione lorda vendibili totale	L.	825.000
spese varie	L.	140.000
valore aggiunto	L.	685.000
quote annue di perpetuità	L.	59.000
noleggi	L.	16.000
imposte e tasse	L.	3.000
prodotto netto	L.	607.000
prodotto netto per unità lavorativa	L.	759.000

In relazione al tipo aziendale ora descritto va detto che esso si può considerare rappresentativo di quell'esteso gruppo di piccole e piccolissime aziende (che sono purtroppo l'assoluta maggioranza), nelle quali l'impiego di manodopera appare ancora eccessivo - anche se questa è costituita in gran parte da anziani e da persone in condizione non professionale -, le dimen-

000.841

sioni non solo territoriali, ma soprattutto economiche sono molto limitate, per cui in definitiva appaiono ben scarse le stesse prospettive di sopravvivenza di tali aziende;

b) azienda ad impresa lavoratrice, con una superficie coltivata di 6,5 g.p. (ettari 2,5), che si differenzia dalla precedente non per le dimensioni lievemente maggiori, ma perché, essendo localizzata nella media e bassa valle, presenta un ventaglio colturale più vario, reso possibile sia dalla configurazione del suolo, che da più miti condizioni climatiche. Il riparto colturale infatti comprende, oltre al prato stabile e al bosco ceduo, anche un po' di granoturco, un appezzamento a vite e il solito orto familiare. Sempre elevato è il grado di frammentazione e dispersione fondiaria. Due sono gli indirizzi produttivi: quello zootecnico - basato sull'allevamento di tre vacche e cinque sanati, per cui il latte viene quasi totalmente reimpiegato - e quello viticolo. La produzione di vino viene per metà venduta e per la restante metà autoconsumata. Il lavoro viene fornito in massima parte da una casalingua, periodicamente aiutata dal marito e dal figlio, ambedue operai alla Olivetti; il tempo complessivamente dedicato all'azienda è scarso, per cui la disponibilità di lavoro viene ad essere di di 1,1 unità lavorative. Fra le scorte, oltre ai tradizionali vecchi attrezzi, c'è anche una motofalciatrice e l'essenziale attrezzatura per la vinificazione.

I risultati economici sono, indicativamente, i seguenti:

produzione lorda vendibile	L. 1.585.000
spese varie	L. 127.000
valore aggiunto	L. 1.458.000
quote annue di perpetuità	L. 173.000
noleggi	L. 11.000
imposte e tasse	L. 3.000
prodotto netto	L. 1.271.000
prodotto netto per unità lavorativa	L. 1.150.000

Come per il primo tipo aziendale descritto, anche per questo appaiono molto scarse le prospettive non solo di sviluppo, ma anche di sopravvivenza, per il precario equilibrio economico-organizzativo che è la caratteristica fondamentale di queste piccole unità produttive a part-time;

c) azienda a conduzione diretta, di ettari 8,6 e caratterizzata da una struttura tecnico-organizzativa ben più solida rispetto ai tipi a), b) ma, come si vedrà più avanti, ancora insufficiente per poter conseguire risultati economici competitivi con quelli di provenienza extra-agricola. Molto elevato è il grado di frammentazione e dispersione fondiaria; i terreni sono parte in proprietà e parte in affitto. La superficie coltivata è suddivisa fra pascolo, prato stabile, bosco e un piccolo appezzamento a seminativo. La famiglia è formata da due coniugi di media età che si dedicano interamente all'agricoltura, da un figlio occupato alla Olivetti (che for

nisce però un valido contributo alla condizione dell'azienda) e da una figlia che non ha ancora terminato gli studi; la disponibilità di lavoro risulta quindi complessivamente pari a 1,7 unità lavorative, corrispondenti a circa 0,2 U.L./ha.

L'unico indirizzo produttivo è quello zootecnico: il patrimonio zootecnico è rappresentato da 11 vacche valdostane e da un numero di vitelli - venduti come sanati quando raggiungono il peso di 180-200 Kg. - che oscilla annualmente fra 8 e 10. Buona è la dotazione di macchine,(trattore, passaforaggi, ranghinatore, falciatrice, voltafieno, spandiletame, ecc.), ma chiaramente sproporzionata rispetto sia all'ampiezza dell'azienda, che alla reale utilizzazione, pur considerandole non trascurabili prestazioni per conto terzi. Elevato è anche l'impiego di capitali e mezzi tecnici, soprattutto nella voce mangimi e foraggi. I dati economici sono, sinteticamente i seguenti:

produzione lorda vendibile	L. 2.842.000
spese varie	L. 391.000
valore aggiunto	L. 2.451.000
quote annue di perpetuità	L. 794.000
noleggi	L. 30.000
imposte e tasse	L. 28.000
prodotto netto	L. 1.599.000
prodotto netto per unità lavorativa	L. 940.000

Per questo tipo aziendale - che si può considera

Ultime parole, le radio contenute alla conclusione dell'a
cimbol) e da una figlia che non ha ancora terminato gli
studi; la disponibilità di lavoro cinquia quindi pra-
ticamente pari a 1.7 volte intendiva, corrispondente
il a circa 0.3 U.L. Ex.

C'entra inoltre produttivo è quella pochezza
di pativlonia contenuta è rappresenta da 1.4 ve-
che valdostane è da un numero di circuiti = vendita vone
mayati grande (superiore.1) pari da 100-200 mq. - che
mezzia economicamente tra 8 e 10. Lucca è la distrigina di
ematica, (tralicre, schmatrazzi, rangimentoro, tolcia-
lica, nutilien, manutiziono, dom) ed chiaramente
approvvigionarla elaborato ala dell'oggiamo dellaziendo
ind alla vrata utilizzaziona, pur considerandola non tra
scurabile produzione per conto terzi. Minerto è molto
l'origino di certiali e mezzi tecnici. Importanto cui-
ra vice reagisi e intend/ a dopi economici nome, stoig
ricoscerla i mamorii

produzione lorda vendibile	L. 2.845.000
spese varie	L. 300.000
salvo acquisto	L. 2.451.000
quota annue di ammortamento	L. 194.000
salari	L. 30.000
lavorie e terra	L. 32.000
produzio netta	L. 1.195.000
produzio netta per unità lavorativa	L. 910.000

Per questo tipo aziendale - che si può considera

re rappresentativo del 15% circa delle aziende della zona - le prospettive di sviluppo appaiono indubbiamente migliori, a condizione che venga realizzato un più efficiente e razionale equilibrio fra i diversi fattori della produzione;

d) azienda di notevole ampiezza territoriale, a indirizzo produttivo pastorale e localizzata nelle parti più elevate della zona. La pastorizia vi viene esercitata nei mesi estivi e riguarda sia bestiame bovino, che ovino e caprino, ma in ogni caso tale attività pare in netta decadenza.

Le aziende di questo tipo hanno trovato un loro equilibrio economico-organizzativo sulla base di un ridotto impiego di manodopera, rispetto sia alla superficie, che al numero dei capi di bestiame. Utilizzano inoltre malghe alpine e fabbricati generalmente in cattivo stato. Tali aziende sono poco numerose, ma interessano una parte discreta del territorio della zona. Nella maggioranza dei casi costituiscono un'unica unità economica, insieme a terreni e relativi impianti localizzati nel fondo valle. Come si è detto in precedenza, però, l'attività di queste aziende è in chiara decadenza e le prospettive paiono in genere sconfortanti, per motivi di ordine sia economico, che sociale, poiché agli scarsi risultati economici dell'attività pastorizia, si aggiungono i notevoli disagi connessi all'isolamento e alla carenza di fondamentali esigenze vitali.

2.2.8. Conclusione

Dall'esame dell'agricoltura della val Chiusella, sia nel suo insieme che con riguardo ai diversi tipi aziendali, emergono alcune considerazioni conclusive sulle caratteristiche e sui problemi di questo settore produttivo.

Va messa anzitutto in evidenza la notevole omogeneità che caratterizza l'agricoltura di questa zona, con riferimento non solo agli aspetti territoriali e fisici, ma anche agli ordinamenti colturali ed agli indirizzi produttivi. Dovunque infatti prevale molto nettamente la foraggicoltura, nelle plaghe, meno impervie come prato stabile, in quelle invece più impervie come pascolo; se si fa eccezione per una modesta percentuale di aziende dove viene prodotto e venduto il foraggio, nella grandissima maggioranza dei casi l'unico indirizzo produttivo di una certa consistenza è quello zootecnico, con un crescente interesse per la produzione della carne. L'allevamento del bestiame viene di norma praticato in nuclei di modesta entità (2-3 vacche e altrettanti sanati); in condizioni quindi che, oltre ad essere carenti per l'inadeguatezza dei ricoveri, , (nella maggior parte dei casi anti-igienici), si rivelano sempre meno adatte a portare l'agricoltura a livelli di maggiore efficienza e produttività.

Chiaramente in declino appare la pastorizia, almeno come attività autonoma, anche se nei tempi passati

essa aveva ricoperto un ruolo importante nell'economia della valle. Rimane invece confermata l'utilità di uno sviluppo della selvicoltura, sia sotto il profilo della migliore utilizzazione economica delle risorse del suolo, che sotto quello della convenienza per la collettività.

Anzi, a tale riguardo, appare più che giustificata e meritevole di ulteriore potenziamento la politica di incentivi per il rimboschimento, nonché gli interventi volti alla conservazione del patrimonio forestale.

Va inoltre sottolineata l'opportunità dell'estensione della selvicoltura, quale possibile fattore di sviluppo del turismo, di quel settore economico cioé che qui, come in genere in tutte le aree di alta e media montagna, presenta buone prospettive di sviluppo.

Passando a considerare le caratteristiche dell' impresa, appare dovunque un'assoluta prevalenza di quella lavoratrice. La ridotta estensione superficiale delle aziende, poi, rende piuttosto problematica quella riorganizzazione dei fattori produttivi che è indispensabile al fine di conseguire più soddisfacenti risultati economici. A questo proposito si pensi che l'87% delle unità produttive non raggiunge i 5 ettari di superficie.

La precarietà delle strutture inoltre è aggravata dal fatto che la proprietà appare, il più delle volte, non solo frammentata in una miriade di appezzamenti,

ma il più delle volte questi sono molto distanti tra loro e dal centro aziendale: si dà il caso, infatti, di aziende di 2-3 ettari frazionate in 8-10 corpi comprendenti 15-20 (e più) appezzamenti colturali, distanti persino 4-5 chilometri dal centro aziendale.

Un altro aspetto di particolare importanza è quello riguardante la situazione della popolazione agricola. Dai risultati degli ultimi due censimenti è emersa un' accentuata deruralizzazione della popolazione, una forte diminuzione degli addetti all'attività agricola e un notevole invecchiamento della popolazione agricola locale. Si aggiunga inoltre che la manodopera si è andata qualitativamente deteriorando, non solo per essere aumentata l'età media dell'agricoltore (senza che sia parimenti diminuita la penosità del lavoro, per le note difficoltà ambientali), ma anche per l'elevato grado di femminilizzazione che questa presenta. Molto diffuso appare il part-time , anche se la più recente dinamica delle economie miste denuncia una pressoché assoluta mancanza di prospettive, per la spiccata tendenza delle generazioni più giovani a rifiutare i disagi propri della doppia occupazione.

Per quanto concerne la meccanizzazione sussistono pure grossi problemi. La possibilità di sostituire il lavoro umano con quello meccanico è sicuramente ostacolata dall'ambiente fisico; d'altra parte un'economica utilizzazione delle macchine trova anche quelle diffi —

coltà che vengono opposte dalle strutture fondiarie.

In conformità alle esigenze imposte da una moderna e razionale agricoltura si nota infatti uno sforzo non indifferente tendente a realizzare una certa meccanizzazione del lavoro. Contemporaneamente però, mentre da un lato esiste una grandissima quantità di aziende che utilizzano ancora esclusivamente energia animale per i lavori dei campi, dall'altro si può osservare che nella maggior parte delle unità produttive meccanizzate l'acquisto di un motocoltivatore o di un trattore non solo non ha elevato, ma anzi ha contribuito ulteriormente a ridurre il livello di produttività del lavoro, per l'eccessiva incidenza dei costi fissi in rapporto alla limitata utilizzazione del mezzo.

Passando infine a considerare i risultati economici che normalmente si ottengono nei principali tipi di azienda descritti in precedenza, va sottolineato che sia nelle piccole unità produttive, che in quelle di maggiori dimensioni, difficilmente il prodotto netto supera il milione di lire per unità lavorativa. Si tratta cioé di redditi che non solo appaiono già oggi scarsamente competitivi con i redditi provenienti dagli altri settori di attività economica, ma consentono sicuramente di affermare che, per il ben noto processo a forbice che contraddistingue l'agricoltura dagli altri settori, per la grandissima maggioranza delle aziende non si può ragionevolmente configurare, sulla base delle osservazioni

fatte in precedenza, né lo sviluppo, né la stessa sopravvivenza - anche a non lunghissima scadenza - di tale tipo di agricoltura.

2.3. L'industria e l'artigianato

1. La Val Chiusella presenta una struttura industriale di modestissima consistenza : le attività industriali ed artigiane della valle occupano attualmente meno di 500 addetti, soprattutto a Lugnacco, Traversella, Vico e Vidracco, cioè nei comuni in cui sono insediati i pochi stabilimenti di piccole dimensioni ancora operanti nella valle .

La struttura produttiva appare peraltro notevolmente modificata rispetto a quella del passato, poichè al forte declino dell'attività mineraria si è contrapposta una modesta crescita del settore delle costruzioni e di attività manifatturiere. Questa modificazione strutturale si è realizzata assieme ad un certo slittamento verso il fondo valle del maggiore addensamento dell'occupazione industriale, poichè con il declino dell'attività estrattiva si ha una caduta della quota di occupazione rappresentata da Brosso e, nel tempo, un aumento del peso di Vico C.se, di Traversella, di Vidracco e di Lugnacco.

2. Nel 1951 gli addetti in unità locali della Val Chiusella erano 277, di cui 114 nel settore estrattivo e della trasformazioni di minerali non metalliferi e 57 nel settore delle costruzioni : nella valle non risultano insediati stabilimenti manifatturieri propriamente industriali e l'occupazione è costituita essenzialmente da attività artigiane.

Rispetto alla distribuzione territoriale dei posti di lavoro, si nota che la quota maggiore di attività e occupata nel comune di Vico C.se (98 addetti, pari al 35,4% della occupazione industriale della valle) . Si può notare che si è in presenza di una struttura

estremamente fragile ed in grave crisi: basta notare che nel 1927 gli addetti nel settore estrattivo erano 424 unità, mentre sono scesi nel 1951 a 114 unità.

Il rapporto tra gli attivi nell'industria residenti in valle ed i posti di lavoro disponibili, sempre nella Valle Chiusella, rivela l'elevato saldo negativo che comporta una notevole disoccupazione ed un forte movimento pendolare, soprattutto verso l'area di Ivrea.

3. La situazione occupazionale al 1961 appare notevolmente migliorata poichè gli addetti sono più che raddoppiati rispetto al livello del 1951, passando a 626 unità; questo forte incremento è peraltro dovuto soprattutto all'attività edilizia, che rappresenta da sola il 38,5% dell'occupazione locale. Le altre modificazioni positive di un certo interesse riguardano l'insediamento a Vidracco di uno stabilimento di notevoli dimensioni (oltre 120 addetti) per la lavorazione delle pelli e cuoio e l'ampliamento delle attività estrattive della valle, in particolare quelle di Traversella.

Rispetto alla distribuzione delle attività nei comuni della valle, si hanno gli incrementi più consistenti a Vidracco, Traversella, Vistrorio e Vico C.se, mentre in altri comuni si ha una situazione stazionaria od una ulteriore diminuzione dell'occupazione industriale ed artigiana. (A Issiglio e Pecco non risulta alcun occupato).

Al 1961 la Val Chiusella presenta ancora un saldo negativo nei movimenti per lavoro, poichè a fronte di 1.450 attivi nell'industria si hanno soltanto 626 posti di lavoro di unità locali.

4. La situazione al 1971 si presenta nuovamente peggiorata: gli addetti in unità locali scendono a 452, con contrazioni sensibili

3. La situazione occupazionale al 1961 appare notevolmente mi-
gliorata rispetto a quella del 1951, passando a 626 unità; questo forte incremento è partito
dovuto soprattutto all'attività edilizia, che è apparsa da sola il
38,5% dell'occupazione locale. Le altre modificazioni positive di
un certo rilievo riguardano l'insediamento a Villaraccio di uno sta-
bilimento di notevoli dimensioni (oltre 120 addetti) per la lavorazione
del legno e cuoio e l'ampliamento delle attività artigiane della valle,
in particolare quella di Travereglia.

Rispetto alla distribuzione delle attività nel comune della valle,
si hanno gli incrementi più consistenti a Villaraccio, Travereglia,
Villatorio e Villa Cima, mentre in altri comuni si ha una situazione
stazionaria od una ulteriore diminuzione dell'occupazione industriale
ed artigiana. (A Isolgilo e Pecco non risulta alcun occupato).

Al 1961 la Val Chiusella presenta ancora un saldo negativo
nel movimento per lavoro, poiché a fronte di 1.450 attivi nell'
industria si hanno soltanto 626 posti di lavoro di unità locali.

4. La situazione al 1971 si presenta nuovamente peggiorata:
gli addetti in unità locali scendono a 452, con conseguenti ripercussioni negative
sul movimento per lavoro, poiché a fronte di 1.450 attivi nell'industria
si hanno soltanto 626 posti di lavoro di unità locali.

4. La situazione al 1971 si presenta nuovamente peggiorata:
gli addetti in unità locali scendono a 452, con conseguenti ripercussioni negative
sul movimento per lavoro, poiché a fronte di 1.450 attivi nell'industria
si hanno soltanto 626 posti di lavoro di unità locali.

Al 1961 la Val Chiusella presenta ancora un saldo negativo
nel movimento per lavoro, poiché a fronte di 1.450 attivi nell'
industria si hanno soltanto 626 posti di lavoro di unità locali.

4. La situazione al 1971 si presenta nuovamente peggiorata:
gli addetti in unità locali scendono a 452, con conseguenti ripercussioni negative
sul movimento per lavoro, poiché a fronte di 1.450 attivi nell'industria
si hanno soltanto 626 posti di lavoro di unità locali.

dovute ad una nuova crisi dell'industria mineraria, ad una diffusa flessione nell'attività del settore delle costruzioni e alla cessazione dell'attività del Laboratorio di Vidracco, oltrechè a riduzioni nel livello delle diverse attività manifatturiere. Solo a Lugnacco si ha una situazione nettamente migliore, per l'insediamento, avvenuto nel 1967, di una industria elettronica che occupa attualmente oltre 170 addetti, e in seguito di una officina meccanica di piccole dimensioni, mentre un più modesto incremento occupazionale -in attività di tipo artigiano- si può registrare a Rueglio. Le modificazioni positive di Meugliano e Pecco sono di scarso significato.

Pertanto la distribuzione delle attività determina una ulteriore modificazione nel peso occupazionale dei diversi comuni: Lugnacco passa a rappresentare il 42% dell'occupazione industriale della valle, mentre si riduce sensibilmente il peso di Vico (17,5%), Vidracco (10,4%) e Traversella (5,1).

La flessione occupazionale nel comune di Vico, dovuta alla caduta del settore costruzioni, è stata parzialmente compensata dall'insediamento di un laboratorio per ricerche di tecnologia meccanica a cui sono interessate la Fiat, la Olivetti e la Finmeccanica.

In sintesi tra il '51 e il '71 si hanno modeste oscillazioni ad Alice Superiore, Issiglio, Meugliano, Pecco, Rueglio e Traversella, mentre gli altri comuni sono interessati da continue e contrastanti modificazioni della loro fragile struttura industriale.

Al 1971 il rapporto tra attivi residenti e posti di lavoro disponibili, indica che una quota rilevante della popolazione attiva è occupata fuori della Valle Chiusella.

Nel valutare le modificazioni settoriali intervenute tra il 1961 ed il 1971, bisogna tenere presente che lo stabilimento avviato a Vidracco dalla Olivetti, era all'inizio classificato nel comparto delle pelli e del cuoio poichè produceva valigette per macchine da scrivere, mentre attualmente -essendo stato trasformato in centro studi della Società- è classificato nel settore metalmeccanico. In questo settore risulta anche classificato l'altro centro di ricerche prima ricordato, quello di Vico Canavese. Pertanto nella Valle Chiusella l'unica attività produttiva (nel senso tradizionale) di qualche consistenza operante nel settore metalmeccanico è costituita dallo stabilimento elettromeccanico di Lugnacco, mentre l'industria mineraria è rappresentata da una presenza "simbolica"(una diecina di addetti) in attesa di decisioni relative alle miniere di Traversella.

Gli stabilimenti industriali con oltre 10 addetti della Val Chiusella occupano al 1971 310 unità lavorative, e pagano -in salari e stipendi a lavoratori dipendenti- circa 930 milioni di lire all'anno. Sulla base dei dati relativi ai lavoratori residenti in valle, si può calcolare che 690 milioni costituiscano redditi disponibili per le famiglie della valle mentre la restante quota è attribuita agli 80 lavoratori residenti fuori della Val Chiusella.

5. Utilizzando i dati del censimento è possibile costruire un prospetto relativo al bilancio della popolazione attiva della Val Chiusella al 1961 e al 1971; nel decennio gli attivi residenti

in valle sono scesi in complesso da circa 3.000 a circa 2.600, mentre gli occupati nei settori produttivi sono scesi da 2.100 a 1.500 unità. La flessione nei posti di lavoro locali, dovuta per 450 unità all'agricoltura e per oltre 150 unità all'industria, ha determinato una riduzione nella popolazione attiva ma anche un aumento nei movimenti pendolari per lavoro : il saldo relativo a questo fenomeno è infatti passato da circa 750 unità del 1.961 a circa 1.000 del 1971, ed è dovuto per circa 800 unità a lavoratori dell'industria e per circa 200 unità a lavoratori del settore terziario.

Bilancio della popolazione

	1961		1971		Variaz.
	unità	%	unità	%	%
Posti di lavoro in :					
Agricoltura	1.110	52,1	650	43,3	- 41,4
Industria	630	29,6	450	30,0	- 28,6
Altre attività	390	18,3	400	26,7	+ 2,6
Totale	2.130	100,0	1.500	100,0	- 29,6
Non occupati e saldo movimenti pendol.	- 830		-1.100		
Popolazione attiva	2.960	44,8	2.600	41,4	- 12,2
Popolazione residente	6.600	100,0	6.285	100,0	- 4,8

L'indagine condotta sulla struttura dell'occupazione industriale negli stabilimenti locali con oltre 10 addetti può essere utilizzata tenendo conto della modesta consistenza del sistema e quindi della relativa consistenza delle stesse informazioni sull'occupazione.

la relativa consistenza delle stesse informazioni sull'occupazione.

la tenendo conto della modesta consistenza del sistema e quindi del

dell'industria e per circa 200 unità a lavoratori del settore terziario.

Bilancio della popolazione

Si può peraltro notare che nell'industria della Val Chiusella prevale la manodopera femminile (54%) e prevalgono, rispetto a dati medi di altre zone e dell'area di Torino, gli occupati con età tra i 25 ed i 45 anni (circa 65%).Queste informazioni non permettono di aggiungere particolari osservazioni a quelle già svolte sulla struttura produttiva ed occupazionale della zona.

Popolazione attiva residente nella Val Chiusella
(valori assoluti per comune)

Comuni	1951				1961				1971			
	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale
ALICE SUPERIORE	193	119	47	359	63	139	42	244	33	128	58	219
BROSSO	120	120	22	262	58	142	35	235	71	104	82	257
ISSIGLIO	178	62	33	273	78	83	21	187	43	90	27	160
LUGNACCO	154	95	20	269	47	112	13	172	20	127	14	161
MEUGLIANO	45	18	15	78	30	28	23	81	37	19	28	81
PECCO	95	56	10	161	17	62	10	89	4	63	23	90
RUEGLIO	381	150	71	602	233	240	47	520	100	240	52	392
TRAUSELLA	76	24	14	114	104	34	13	151	69	31	12	112
TRAVERSELLA	262	114	40	416	144	139	48	331	118	113	53	284
VICO CANAVESE	321	162	104	587	230	223	84	537	135	226	135	495
VIDRACCO	69	59	19	147	61	99	28	188	9	102	23	134
VISTRORIO	150	94	47	291	42	144	41	227	11	147	57	215
TOTALE	2.044	1.073	442	3.559	1.107	1.450	405	2.962	650	1.390	564	2.604

Fluctuations Annex. Residencia media 1ºal Sindrella
(Pacientes atendidos por especialidad)

Especialidad	1991				1992				1993			
	Enero	Feb.	Marzo	Abril	Mayo	Junio	Julio	Agosto	Sept.	Octubre	Nov.	Diciembre
ALTA DIRECTIVA	108	120	97	389	65	198		144		188		219
ANEXO	120	90	80	282	94	142		90		102		276
INSTITUTO	138	80	38	273	78	92				7		158
LUCHADOR	154	91	30	209	47	1						141
MONTALBAN	82	10	15	78	30	19				3		86
PUCKS	85	22	10	161	17	15						34
RAMIRIO	284	150	27	602	133	340						388
TAMBELLA	76	21	14	114	174	24				1		175
TARAMBUCA	382	194	80	446	144	139				8		324
BITCH CLINICS	83	102	104	587	130	224						216
VIRGINIA	68	32	38	147	61	90						134
VIRGINALIA	198	34	27	237	85	166	41			44		238
TOTALES	2,041	1,055	450	3,555	1,1[illegible]	1,450	855	2,[illegible]	1,380	1[illegible]	344	2,[illegible]

Popolazione attiva residente nella Val Chiusella
(distribuzione percentuale)

Comuni	1951				1961				1971			
	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale
Alice Superiore	53,8	33,I	I3,I	I00,0	25,8	57,0	I7,2	I00,0	I5,I	58,4	26,5	I00,0
Brosso	45,8	45,8	8,4	I00,0	24,7	60,4	I4,9	I00,0	27,6	40,5	3I,9	I00,0
Issiglio	65,2	22,7	I2,I	I00,0	4I,7	47,I	II,2	I00,0	26,9	56,2	I6,9	I00,0
Lugnacoo	57,3	35,3	7,4	I00,0	27,3	65,I	7,6	I00,0	I2,4	78,9	8,7	I00,0
Meugliano	57,7	23,I	I9,2	I00,0	37,0	34,6	28,4	I00,0	44,I	22,6	33,3	I00,0
Pecco	59,0	34,8	6,2	I00,0	I9,I	69,7	II,2	I00,0	4,4	70,0	25,6	I00,0
Rueglio	63,3	24,9	II,8	I00,0	44,8	46,2	9,0	I00,0	25,5	6I,2	I3,3	I00,0
Trausella	66,7	2I,0	I2,3	I00,0	68,9	22,5	8,6	I00,0	6I,6	27,7	I0,7	I00,0
Traversella	63,0	27,4	9,6	I00,0	43,5	42,0	I4,5	I00,0	4I,5	39,8	I8,7	I00,0
Vico C.	54,7	27,6	I7,7	I00,0	42,8	4I,5	I5,7	I00,0	27,2	45,6	27,2	I00,0
Vidracco	46,9	40,2	I2,9	I00,0	32,4	52,7	I4,9	I00,0	6,7	76,I	I7,2	I00,0
Vistrorio	5I,5	32,3	I6,2	I00,0	I8,5	63,4	I8,I	I00,0	5,I	68,4	26,5	I00,0
TOTALE	57,4	30,2	I2,4	I00,0	37,4	48,9	I3,7	I00,0	25,0	53,4	2I,6	I00,0

Alto superiore	8,53	1,55	1,51	0,001	5,55	8,25	0,25	0,001	1,51	4,52	1,52	0,001
Grosso	8,54	8,54	4,9	0,001	15,1	4,95	8,12	0,001	8,12	8,54	2,04	0,001
Tondello	5,52	1,55	1,21	1,14	1,14	1,18	5,11	0,001	5,11	6,52	5,95	0,001
Lamasco	3,12	5,55	4,7	0,001	15,5	1,49	9,4	0,001	4,21	4,21	0,84	0,001
Manzitano	7,12	1,55	5,61	0,001	13,4	0,46	4,12	0,001	1,12	1,12	9,55	0,001
Tacco	0,12	8,44	5,9	0,001	1,51	1,69	5,11	0,001	5,11	0,04	0,04	0,001
Manta	3,13	6,45	8,11	0,001	14,4	5,44	5	0,001	0,5	5,52	5,19	0,001
Tenerelli	7,43	0,15	3,21	0,001	43	5,22	9,8	0,001	9,12	7,12	4,19	0,001
Tenerelli M	0,63	4,15	6,5	0,001	5,43	0,54	5,21	0,001	5,21	8,36	2,19	0,001
Vaso	1,42	9,25	1,21	0,001	0,43	2,19	4,21	0,001	4,21	5,42	9,24	0,001
A: grosso	6,34	10,5	5,21	0,001	4,25	4,25	6,11	0,001	6,11	1,9	1,91	0,001
A: alto	2,12	3,36	5,91	0,001	5,41	4,29	1,21	0,001	1,21	4,29	4,9	0,001
Totale	4,12	5,01	1,14	0,001	4,3	6,44	4,3	0,001	4,3	4,3	4,3	0,001

Occupazione industriale nella Val Chiusella
(addetti nelle unità locali)

Comune	Unità 1927	Unità 1951	Unità 1961	Unità 1971	% 1927	% 1951	% 1961	% 1971
Alice Superiore	27	22	33	34	4,6	7,9	5,3	7,5
Brosso	338	28	47	14	57,5	10,1	7,5	3,1
Issiglio	6	3	-	-	1,0	1,1	-	-
Lugnacco	3	4	6	190	0,5	1,4	0,9	42,0
Meugliano	5	3	3	9	0,9	1,1	0,5	2,0
Pecco	7	-	-	9	1,2	-	-	2,0
Rueglio	20	13	6	21	3,4	4,7	0,9	4,7
Trausella	2	3	2	1	0,3	1,1	0,3	0,2
Traversella	71	66	125	23	12,1	23,8	20,0	5,1
Vico Canavese	29	98	175	79	4,9	35,4	28,0	17,5
Vidracco	44	9	159	47	7,5	3,3	25,4	10,4
Vistrorio	36	28	70	25	6,1	10,1	11,2	5,5
Totale	588	277	626	452	100	100	100	100
	100	47,1	106,5	76,9				

Occupazione industriale Chiusella

(addetti nelle unità locali)

Comune	occupazione industriale				%		
	1927	1951	1961	1971	1927	1951	1961	1971
Alice Superiore	27	22	13	34	4,6	7,0	5,3	7,5
Brosso	33838	38	47	14	57,5	10,1	7,5	3,1
Issiglio	6	3	-	-	1,0	1,1	-	-
Loranzè	3	4	6	190	0,5	1,4	0,5	42,0
Meugliano	5	3	3	9	0,9	1,1	0,5	2,0
Pecco	7	-	-	9	1,2	-	-	2,0
Rueglio	20	13	6	21	3,4	4,7	0,9	4,7
Traversella	2	3	2	1	0,3	1,1	0,3	0,2
Traversenella	71	66	125	(23)	12,1	23,8	20,0	5,1
Vico Canavese	29	98	175	79	4,9	36,4	28,0	17,5
Vidracco	44	9	150	47	7,5	3,3	25,4	10,4
Viverolo	36	24	70	25	6,1	10,1	11,2	5,5
Totale	588	277	626	452	100	100	100	100
	100	47,1	106,5	76,9				

Occupazione industriale nella Val Chiusella per settori di attività

(valori assoluti e percentuali)

SETTORI	1927	1951	1961	1971 (oltre 10 ad)	1927	1951	1961		
Estrattive e trasform.	424	114	172	10	72,2	41,2	27,5		
Alimentari	70	13	12		11,9	4,7	1,9		
Tessili		11	2			4,0	0,3		
Abbigliamento	30	43	25		5,1	15,5	4,0		
Pelli e cuoio			123				19,6		
Legno	23	25	21		3,9	9,0	3,4		
Metalmeccaniche	27	7	21	299	4,6	2,5	3,4		
Chimiche e Plastica									
Gomma e Cavi									
Carta e Cartotecnica									
Poligrafiche ed Editor.									
Manifatturiere varie									
TOTALE Manifat.Estrat.	574	213	376	310	97,7	76,9	60,1		
Costruzioni e Impianti	11	57	241		1,9	20,6	38,5		
Energ.elettr.,gas,acqua	2	7	9		0,4	2,5	1,4		
TOTALE Industrie	587	277	626		100,0	100,0	100,0		

(valori assoluti e percentuali)

SETTORI	1927	1951	1961	1971 (oltre 10 ad)	1%	1%	1%	%	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]			[illegible]				[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]		
[illegible]									
[illegible]									
[illegible]									
[illegible]									
[illegible]									
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		

Imprese industriali con oltre 10 addetti
(nel periodo 1961-1971)

Comune	Imprese	Settore	Anno di localiz.	Add. 1961	Add. 1971
Lugnacco	R.S.M. S.p.A. (ex ARCO)	Metalmecc.	1967	/	173
Traversella	FIAT	Estrattivo	(00)	64	6
Vidracco	Laborat. di Vidracco	Pelli e cuoio	'51-'61	122	cessata
	Centro Studi Olivetti	Metalmecc.	1968	/	70
Vico C.se	R.T.M. -Ricerche Tecnologia Meccanica	Metalmecc.	1966	/	45
	Brocco Dante	Estrattivo	(00)	31	10
Brosso	Cava di quarzo	Estrattivo	(00)	32	cessata

(00) = anno di localizzazione imprecisato, ma anteriore al 1945

a

2.4. Le attività terziarie

2.4.0 Premessa

Lo studio del settore terziario è stato organizzato in modo da mettere in evidenza il grado di terziarizzazione della valle. L'esame è stato condotto utilizzando come principali indicatori i dati sull'occupazione raccolti direttamente presso i singoli comuni e analizzati per i principali comparti dei servizi.

Non avendo disponibili dati recenti sull'occupazione nel settore della Pubblica Amministrazione (la cui consistenza e dinamica peraltro non presentano problemi di rilievo), sono stati esaminati i servizi appartenenti al cosiddetto terziario privato, vale a dire le attività commerciali, le attività dei trasporti e comunicazioni, il settore credito e assicurazioni e quello dei servizi vari.

Poichè le modalità di crescita del settore terziario sono -come noto- fortemente influenzate dal grado di sviluppo economico, il settore dei servizi è stato esaminato anche in stretta connessione con la particolare dinamica degli altri settori economici.

Per il particolare rilievo che, all'interno del settore terziario, assumono le attività commerciali nelle valli considerate, è stata condotta una indagine universale a livello comunale sulla struttura del sistema distributivo: sono stati in particolare esplorati gli aspetti economico-tecnici dei punti di vendita al dettaglio, avendo riguardo soprat-

tutto alla dimensione fisica degli esercizi, al loro grado di senescenza, alla struttura dell'occupazione, alla frequenza del part-time commerciale e dei relativi settori di complementarietà. Tali dati, oltre a fornire gli elementi per delineare un primo quadro dell'apparato distributivo locale, di cui si dirà in una apposita parte, consentirà -con opportuni approfondimenti- di procedere all'elaborazione di un piano di riorganizzazione del sistema distributivo di valle.

2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971

Le attività terziarie della Val Chiusella presentano una struttura di modestissimo rilievo, in stretta connessione con il basso grado di industrializzazione.

In mancanza di una adeguata struttura industriale di sostegno infatti, il grado di terziarizzazione è sostanzialmente espresso dalle attività di intermediazione tradizionali (commercio), per la maggior parte a servizio della popolazione locale. D'altro canto il fattore turistico che in qualche misura interessa alcuni comuni della valle non costituisce una reale alternativa di sviluppo, sufficiente a provocare un particolare decollo del terziario nell'area.

Occorre altresì notare che nel periodo 1951-1971 si è attuata una netta riduzione dell'occupazione locale che ha interessato, pur in misura diversa, tutti i settori economici (1); tale fatto ha originato un incremento sostanziale della pendolarità di lavoro fuori area, con le note conseguenze che si riflettono su molte attività dei servizi.

(1)-

Dinamica dell'occupazione
(totali di valle)

Settori	1951		1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Agricoltura	2.044	78,3	1.126	54,9	650	48,9
Industria	277	10,6	626	30,6	452	34,0
Servizi privati	291	11,1	297	14,5	228	17,1
TOTALE	2.612	100,0	2.049	100,0	1.330	100,0

2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971

La attività terziarie della Val Chiusella presentano una struttura di modo alquanto rilievo, in stretta connessione con il basso grado di industrializzazione.

In mancanza di una adeguata struttura industriale di moderno, infatti, il grado di terziarizzazione è sostanzialmente superiore alla attività di intermediazione mercantile (commercio), per la maggior parte a servizio della popolazione locale. D'altro canto il fattore turistico che in qualche misura interessa qualche comune della valle non costituisce una reale alternativa di sviluppo, sufficiente a provocare un particolare decollo del terziario nell'area.

Occorre altresì notare che nel periodo 1951-1971 si è attuata una netta riduzione dell'occupazione locale che ha interessato, per la maggior parte, tutti i settori economici (1); tale fatto ha comportato un incremento sostanziale della quantità di lavoro locali area, con le note conseguenze che si riflettono su molte attività dei servizi.

(1)-

Dinamica dell'occupazione
(totali di valle)

Settori	1951		1971			
	v.assoluti	%	v.assoluti	%	v.assoluti	%
Agricoltura	2.044	78,3	1.126	54,9	650	48,0
Industria	277	10,6	626	30,6	452	34,0
Servizi privati	291	11,1	297	14,5	228	17,1
TOTALE	2.612	100,0	2.049	100,0	1.330	100,0

Per quanto concerne la dimensione dell'occupazione, tanto al 1951 che al 1961, nelle attività terziarie trovavano lavoro circa 290 unità lavorative, per più dell' 80% occupate nelle attività commerciali.

Gli altri comparti presentano una occupazione assai modesta e con una dinamica di poco rilievo; il comparto più rappresentativo, dopo quello commerciale, è costituito dalle attività dei trasporti e comunicazioni con tendenza, tra il 1951 e il 1961, alla riduzione di occupazione.

Al 1971 l'occupazione del terziario si riduce ulteriormente, passando da 297 a 228 unità e interessando tutti i comparti; tuttavia tale riduzione ha inciso in misura diversa fra le attività terziarie, determinando una ulteriore accentuazione del grado di commercializzazione dei servizi (l'occupazione del comparto commerciale ha infatti raggiunto l' 87% circa degli occupati nel terziario in complesso). L'occupazione nei rimanenti comparti (trasporti, credito e servizi vari) non supera le 30 unità lavorative distribuite fra i comuni della valle senza alcuna particolare polarizzazione territoriale.

Nel valutare il bassissimo grado di terziarizzazione che contraddistingue la Val Chiusella e la sua notevole tendenza ad ulteriori riduzioni sul livello dei servizi, occorre tener conto della disposizione territoriale e del tipo di collegamenti stradali di cui l'area dispone. Sotto questo riguardo pare certo che il comune di Ivrea gioca un ruolo di pressochè totale sostituzione nei confronti della Val Chiusella, per tutta la gamma di servizi

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DEI SERVIZI PRIVATI 1951-1971

COMUNI	Occupazione nel settore dei servizi privati (valori assoluti)			Peso percentuale dei servizi privati sulla occupazione totale		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971
ALICE SUPERIORE	29	30	12	11,9	23,4	15,2
BROSSO	23	22	30	13,4	17,3	26,1
ISSIGLIO	18	17	12	9,1	17,5	21,8
LUGNACCO	11	9	10	6,5	14,5	4,5
MEUGLIANO	7	6	10	12,7	15,8	17,8
PECCO	6	6	7	6,0	26,0	35,0
TRAUSELLA	11	11	8	12,2	9,3	10,2
TRAVERSELLA	42	36	14	11,4	11,4	9,1
VICO CANAVESE	66	67	44	13,6	14,2	17,1
VIDRACCO	10	12	8	11,4	5,2	12,5
VISTRORIO	42	36	31	19,1	24,3	46,3
RUEGLIO	26	45	42	6,2	15,6	25,8
TOTALE	291	297	228	11,1	14,5	17,1

ADDETTI NEL TERZIARIO PRIVATO PER COMPARTI

COMUNI	Attività commerciali			Trasporti e comunicazioni			Credito e assicurazioni			Servizi vari			Tot. terziario privato		
	51	61	71	51	61	71	51	61	71	51	61	71	51	61	71
ALICE SUPERIORE	25	25	11	4	4	1	-	1	-	-	-	-	29	30	12
BROSSO	19	18	25	3	4	5	1	-	-	-	-	-	23	22	30
ISSIGLIO	16	16	10	2	1	2	-	-	-	-	-	-	18	17	12
LUGNACCO	8	8	9	2	1	-	1	-	1	-	-	-	11	9	10
MEUGLIANO	7	5	9	-	1	1	-	-	-	-	-	-	7	6	10
PECCO	4	5	6	2	1	-	-	-	1	-	-	-	6	6	7
TRAUSELLA	9	11	7	-	-	-	2	-	1	-	-	-	11	11	8
TRAVERSELLA	37	31	14	5	5	-	-	-	-	-	-	-	42	36	14
VICO CANAVESE	51	47	39	10	12	3	3	3	2	2	5	-	66	67	44
VIDRACCO	9	11	7	1	1	1	-	-	-	-	-	-	10	12	8
VISTRORIO	30	27	21	6	2	1	5	4	6	1	3	3	42	36	31
RUEGLIO	23	36	40	3	2	1	-	-	-	-	7	1	26	45	42
TOTALE	238	240	198	38	34	15	12	8	11	3	15	4	291	297	228
ALICE SUPERIORE	86,2	83,3	91,7	13,4	13,3	8,3	-	3,4	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
BROSSO	82,6	81,8	83,3	13,0	18,2	16,7	4,4	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
ISSIGLIO	88,9	94,1	83,3	11,1	5,9	16,7	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
LUGNACCO	72,7	88,9	90,0	18,2	11,1	-	9,1	-	10,0	-	-	-	100,0	100,0	100,0
MEUGLIANO	100,0	83,3	90,0	-	16,7	10,0	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
PECCO	66,6	83,3	85,7	33,4	16,7	-	-	-	14,3	-	-	-	100,0	100,0	100,0
TRAUSELLA	81,8	100,0	87,5	-	-	-	18,2	-	12,5	-	-	-	100,0	100,0	100,0
TRAVERSELLA	88,1	86,1	100,0	11,9	13,9	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
VICO CANAVESE	77,3	70,1	88,6	15,1	17,9	6,8	4,5	4,5	4,6	3,1	7,5		100,0	100,0	100,0
VIDRACCO	90,0	91,7	87,5	10,0	8,3	12,5	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
VISTRORIO	71,4	75,0	67,7	14,3	5,6	3,2	11,9	11,1	19,4	2,4	8,3	9,7	100,0	100,0	100,0
RUEGLIO	88,5	80,0	95,2	11,5	4,4	2,4	-	-	-	-	15,6	2,4	100,0	100,0	100,0
TOTALE	81,8	80,8	86,8	13,1	11,4	6,6	4,1	2,7	4,8	1,0	5,1	1,8	100,0	100,0	100,0

del cosiddetto terziario superiore; vale a dire per la domanda di servizi attinenti alla grande distribuzione, al settore creditizio e finanziario, alle attività di trasporto e alla vasta gamma dei servizi forniti dalle libere professioni (legali, commerciali, fiscali, ecc.).

2.4.2. La struttura e la dinamica dell'occupazione nelle attività commerciali per comparti

Il comparto delle attività commerciali occupa -come si è visto- circa l' 87% degli addetti al terziario e si compone di diverse branche di attività, fra loro differenziate quanto a peso di struttura e a grado di sviluppo(1).

Dai dati in nota si può infatti osservare come fra le attività commerciali, il commercio al dettaglio costituisca circa il 72% dell'occupazione, con 142 addetti, seguito dal comparto alberghiero con 48 occupati (pari al 24,3%) e da una modesta attività grossista (8 occupati, pari al 4% del settore commerciale).

Rispetto al 1961, l'occupazione commerciale si riduce di

(1)- Occupazione nelle attività commerciali

	1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%
Commercio ingrosso	7	2,9	8	4,0
- fisso	143		115	
- ambulante	24		27	
Commercio minuto	167	69,6	142	71,7
Alberghi, pubblici eserc. e attività ausiliarie	66	27,5	48	24,3
TOTALE	240	100,0	198	100,0

(1)- Occupazione nelle attività commerciali

	1961		1971	
	v.assoluti	%	v.assoluti	%
Commercio ingrosso	24	2,9	[illegible]	4,0
Commercio minuto	[illegible]	69,6	[illegible]	[illegible]
Alberghi, pubblici esercc.	66	[illegible]	48	24,3
TOTALE	[illegible]	[illegible]	198	[illegible]

circa 40 unità, interessando quasi in egual misura sia il commercio al dettaglio sia l'attività alberghiera.

La flessione che ha interessato ed interessa l'occupazione nelle attività commerciali è da mettere in relazione con il modesto ruolo delle strutture distributive presenti nell'area.

La rilevante riduzione nei posti di lavoro nella valle, ha aumentato in modo netto la quota di attivi occupata fuori area abbassando in modo sensibile il rapporto fra domanda commerciale locale e struttura distributiva, soprattutto per quanto riguarda il settore non alimentare.

Per quanto il fattore turistico possa giocare un ruolo di sostegno delle strutture distributive, soprattutto per i comuni più attrezzati (Vico Canavese, Brosso, Rueglio) la sopravvivenza di molti punti di vendita è legata a particolari condizioni socio economiche ed in particolare al doppio lavoro familiare, industria e commercio, che trasforma l'attività commerciale in attività sussidiaria all'economia familiare.

La densità dei punti di vendita al dettaglio che era aumentata tra il 1951 ed il 1961 non presenta nel decennio più recente modifiche di rilievo, soprattutto per il comparto alimentare in cui si sono raggiunti degli standards di ampio margine rispetto alla popolazione locale, con un rapporto di 103 abitanti/negozi (1).

---

(1)- Il numero di clienti potenziali per punto di vendita al dettaglio nel complesso si è ridotto da 71,9 del 1951 a 64,4 nel 1961 ed infine a 61,0 nel 1971.

Il comparto non alimentare, per quanto meno polverizzato, presenta delle caratteristiche intrinseche di rigidità da rendere più complesso ogni ulteriore sviluppo. Le leggi economiche che regolano la gestione dei punti di vendita di questo settore manifestano la tendenza ad un crescente appesantimento di certi costi aziendali sopportabili solo mediante un continuo allargamento dell'area e quindi del giro di affari.

Si tratta di condizioni difficili da realizzare nei comuni dell'area anche per la concorrenza esercitata da parte di centri commerciali limitrofi come Ivrea, in cui la più alta specializzazione e diversificazione dei punti di vendita costituisce un elemento di polarizzazione.

Quanto allo sviluppo turistico che ha interessato la valle, non si registrano attualmente situazioni tali da incidere in modo consistente sull'apparato commerciale. Un fatto che va tuttavia sottolineato è la tendenza al prevalere del turismo extra alberghiero per l'accentuarsi del fenomeno della seconda casa di affitto o di proprietà; tale fatto se da un lato può far prevedere un aumento della domanda locale di beni, tale da modificare almeno parzialmente gli standards commerciali sopra accennati, d'altro canto incide sicuramente sulla stabilità occupazionale nel settore alberghiero locale. Infatti la caduta di occupazione registrata tra il 1961 e il 1971 nel settore degli alberghi e pubblici esercizi, va soprattutto ascritta alla crisi che ha interessato il settore alberghiero a cui non ha fatto riscontro alcun compenso nell'aumentata attività nel settore dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, tavole calde, ecc.); e ciò anche per il fatto che in tali esercizi è assai diffusa l'occupazione a part-time.

INDICI DI DENSITA'DELL'APPARATO COMMERCIALE AL DETTAGLIO

COMUNI	NUMERO ABITANTI PER UNITA' LOCALE						
	C. minuto in complesso(o)			Minuto alimentare		Minuto non alimentare	
	1951	1961	1971	1961	1971	1961	1971
ALICE SUPERIORE	135,6	58,8	61,9	84,0	92,8	588,0	278,5
BROSSO	55,1	74,7	52,8	74,7	88,0	-	528,0
ISSIGLIO	76,4	58,4	86,8	116,7	217,0	-	434,0
LUGNACCO	112,0	77,6	66,5	129,3	99,7	388,0	399,0
MEUGLIANO	146,0	75,0	80,0	150,0	80,0	-	-
PECCO	140,5	83,0	79,0	124,5	79,0	-	-
RUEGLIO	86,5	71,3	41,9	107,0	100,6	267,5	335,3
TRAUSELLA	76,0	46,4	45,6	77,3	76,0	232,0	228,0
TRAVERSELLA	83,5	82,7	99,6	137,8	139,4	413,5	697,0
VICO CANAVESE	47,9	62,3	57,5	118,3	95,9	197,2	164,4
VIDRACCO	108,7	68,8	70,4	114,7	88,0	-	-
VISTRORIO	42,8	42,1	76,6	78,1	134,0	136,7	268,0
TOTALE	71,9	64,4	61,0	104,2	103,0	345,7	330,8

(o) - Compreso il commercio ambulante

OCCUPAZIONE NEL COMMERCIO AL MINUTO FISSO

COMUNI	Generi alimentari		Non alimentari		TOTALE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971
ALICE SUPERIORE	11	6	1	2	12	8
BROSSO	13	14	-	1	13	15
ISSIGLIO	10	3	-	2	10	5
LUGNACCO	6	7	1	1	7	8
MEUGLIANO	1	3	-	-	1	3
PECCO	4	4	-	-	4	4
TRAUSELLA	5	3	1	1	6	4
TRAVERSELLA	14	6	3	1	17	7
VICO CANAVESE	18	18	7	9	25	27
VIDRACCO	7	5	-	-	7	5
VISTRORIO	8	8	7	2	15	10
RUEGLIO	20	16	6	3	26	19
TOTALE	117	93	26	22	143	115

OCCUPAZIONE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI

COMUNI	Commercio al minuto fisso		Commercio al minuto ambulante		Commercio all' ingrosso		Alberghi e pubblici esercizi e attività ausiliarie		TOTALE ATTIVITA' COMMERCIALI	
	1961	1971	1961	1971	'61	'71	'61	'71	1961	1971
ALICE SUPERIORE	12	8	2	1	3	1	8	1	25	11
BROSSO	13	15	-	3	-	2	5	5	18	25
ISSIGLIO	10	5	4	2	-	1	2	2	16	10
LUGNACCO	7	8	1	1	-	-	-	-	8	9
MEUGLIANO	1	3	1	-	-	-	3	6	5	9
PECCO	4	4	1	-	-	-	-	2	5	6
TRAUSELLA	6	4	1	1	1	-	3	2	11	7
TRAVERSELLA	17	7	4	1	-	-	10	6	31	14
VICO CANAVESE	25	27	3	1	2	-	17	11	47	39
VIDRACCO	7	5	2	1	-	-	2	1	11	7
VISTRORIO	15	10	3	1	1	4	8	6	27	21
RUEGLIO	26	19	2	15	-	-	8	6	36	40
TOTALE	143	115	24	27	7	8	66	48	240	198

3. I SERVIZI SOCIALI

Questo capitolo ha per oggetto i problemi concernenti i servizi e le dotazioni per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale, ed il tempo libero (quest' ultimo circoscritto unicamente al settore sportivo).

In questa fase di approccio, le analisi e le osservazioni mirano ad una individuazione degli aspetti principali, caratterizzanti detta situazione e i problemi che ne derivano, e quindi ad una indicazione orientativa degli indirizzi e delle ipotesi di soluzione.

Tali indicazioni vogliono servire da riferimento per definire le scelte che devono guidare le successive elaborazioni particolari, necessarie alla formulazione del piano di interventi.

L'assunto fondamentale, che costituisce l'obiettivo di tutto il lavoro e quindi della presente analisi, è quello della costituzione di un sistema di servizi sociali, che, nella garanzia della loro efficienza funzionale e nella loro unità di impostazione e gestione, contribuiscano realmente ad offrire alla popolazione interessata condizioni di vita conformi alle esigenze ormai acquisite dallo sviluppo socio-culturale ed equivalenti a quelle delle altre zone economicamente e territorialmente più favorite.

Questo comporta, come primo punto, di verificare, per ogni campo di servizi, il modo e la misura con cui l'apparato e le infrastrutture di servizio possono essere direttamente realizzati sul territorio in esame in rapporto alle sue caratteristiche socio-demografiche ed ambientali (e cioè

8. I SERVIZI SOCIALI

Questo capitolo ha per oggetto i problemi concernenti i servizi e le dotazioni per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale, ed il tempo libero (questa ultima circoscritta unicamente al settore sportivo).

In questa fase di approccio, le analisi e le osservazioni mirano ad una individuazione degli aspetti principali, caratterizzanti detta situazione e i problemi che ne derivano, e quindi ad una indicazione orientativa degli indirizzi e delle ipotesi di soluzione.

Tali indicazioni vogliono servire da riferimento per definire le scelte che devono guidare le successive elaborazioni particolari, necessarie alla formulazione del piano di interventi.

L'assunto fondamentale, che costituisce l'obiettivo di tutto il lavoro e quindi della presente analisi, è quello della costituzione di un sistema di diversi sociali, che, nella garanzia della loro efficienza funzionale e nella loro unità di impostazione e gestione, contribuiscano realmente ad offrire alla popolazione interessata condizioni di vita conformi alle esigenze ormai acquisite dallo sviluppo socio-culturale ed equivalenti a quelle delle altre zone economicamente e territorialmente più favorite.

Questo comporta, come primo punto, di verificare, per ogni campo di servizi, il modo e la misura con cui l'apparato e le infrastrutture di servizio possano essere direttamente realizzati sul territorio in esame in rapporto alle sue caratteristiche socio-demografiche ed ambientali (e cioè

il grado e le modalità di diffusione ecc.). Necessariamente si pone il problema, complementare, di garantire alle popolazioni la possibilità di fruire di quella parte di servizi che, nei vari campi, non possono essere direttamente collocate sul territorio considerato, ma vanno inquadrati in un contesto più ampio, affinchè l'entità della domanda permetta di realizzare dotazioni di servizio funzionalmente efficienti.

Un secondo punto è determinato dalla individuazione della popolazione utente a cui va rapportato l'apparato di servizi locali. Il problema si pone in relazione alle caratteristiche che assume sul territorio il fenomeno turistico.

Esso infatti appare influenzare direttamente, ed in modo determinante, l'entità e le modalità di impianto e di insediamento dei servizi per il tempo libero e in particolare quelli sportivi, la cui disponibilità deve essere predisposta in funzione sia della popolazione residente, sia della popolazione aggiuntiva turistica. In questo senso sono già orientate le valutazioni elaborate in questa prima fase di approccio.

Negli altri servizi però l'influenza del fenomeno turistico appare in linea di massima indiretta o secondaria. Indiretta, in quanto i suoi effetti si colgono a livello delle trasformazioni sociali e territoriali che i fattori turistici possono ingenerare in connessione con gli altri fattori socio-produttivi; secondaria in quanto può coinvolgere alcuni elementi parziali dell'impianto di servizi locali (come ad esempio incidere sulla disponibilità di servizi di primo intervento sanitario, o di eventuali iniziative e dotazioni scolastiche ecc.).

il grado e le modalità di diffusioneecc?). Necessariamente si pone il problema, complementare, di garantire alle popolazioni la possibilità di fruire di quella parte di servizi, che, nei vari campi, non possono essere direttamente collocate sul territorio considerato, ma vanno inquadrati in un contesto più ampio, affinché l'entità della domanda permetta di realizzare dotazioni di servizio funzionalmente efficienti.

Un secondo punto è determinato dalla individuazione della popolazione utente a cui va rapportato l'apparato di servizi locali. Il problema si pone in relazione alle caratteristiche che assume sul territorio il fenomeno turistico. Esso infatti appare influenzare direttamente, ed in modo determinante, l'entità e le modalità di impianto e di insediamento dei servizi per il tempo libero, in particolare quelli sportivi, la cui disponibilità deve essere predisposta in funzione sia della popolazione residente, sia della popolazione aggiuntiva turistica. In questo senso sono già orientate le valutazioni elaborate in questa prima fase di approccio.

Negli altri servizi però l'influenza del fenomeno turistico appare in linea di massima indiretta o secondaria: indiretta in quanto i suoi effetti si colgono a livello delle trasformazioni sociali e territoriali che i fattori turistici possono ingenerare in connessione con gli altri fattori socio-produttivi; secondaria in quanto può coinvolgere alcuni elementi parziali dell'impianto di servizio locali (come ad esempio incidere sulla disponibilità di servizi di primo intervento sanitario, o di eventuali iniziative e dotazioni socialiche ecc.).

Pertanto le analisi e le considerazioni, che qui si svolgono a proposito dei settori dell'istruzione e della sicurezza sociale, fanno riferimento alla popolazione residente, mentre l'individuazione e la valutazione degli eventuali condizionamenti dovuti al fenomeno turistico vengono, necessariamente, rinviate alla fase di formulazione del piano, in riferimento anche alle concrete determinazioni riguardanti lo sviluppo turistico stesso.

In ultimo, si richiama la necessità che nel momento operativo, politico-amministrativo, si proceda con una visione d'insieme dei problemi dei vari servizi che qui, per ovvie ragioni tecniche, vengono esaminati per settori distinti.

3.1. Servizi e dotazioni per l'Istruzione

Il campo di intervento ha per oggetto principale la scuola materna e la scuola dell'obbligo.

Per l'istruzione media superiore, di cui in Valle esiste un istituto ad indirizzo professionale industriale con 57 allievi (1), il problema del servizio va impostato a livello dell'area ecologica di Ivrea in cui la valle è inserita: si tratterà sostanzialmente di esaminare, nella fase successiva, l'entità e le caratteristiche della domanda che esiste nel territorio ed, in rapporto a

(1)- Situato in Vico Canavese; conta tre classi ed è ubicato in un edificio in comune con la scuola media inferiore.

Perciò le analisi e le considerazioni che qui si svolgono a proposito dei settori dell'istruzione e della sanità sociale, fanno riferimento alla popolazione residente, mentre l'individuazione e la valutazione degli eventuali condizionamenti dovuti al fenomeno turistico vengono, necessariamente, rinviate alla fase di formulazione del piano, in riferimento anche alle concrete determinazioni riguardanti lo sviluppo turistico stesso.

In ultimo, si richiama la necessità che nel momento operativo, politico-amministrativo, si proceda con una visione d'insieme dei problemi dei vari servizi che qui, per ovvie ragioni tecniche, vengono esaminati per settori distinti.

Servizi

8.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione

Il campo di intervento ha per oggetto principale la scuola materna e la scuola dell'obbligo.

Per l'istruzione media superiore, di cui in Valle esiste un istituto ad indirizzo professionale industriale con 5ª alleivi (1), il problema del servizio va impostato a livello dell'area ecologica di Ivrea in cui la valle è inserita: si tratterà sostanzialmente di esaminare nella fase successiva, l'entità e le caratteristiche della domanda che esiste nel territorio ed in rapporto a

(1)- Situato in Vico Canavese: conta tre classi ed è ubicato in un edificio in comune con la scuola media inferiore.

questa, la convenienza didattico-pedagogica a mantenere in loco l' istituzione attuale. Comunque occorrerà individuare soprattutto quali interventi di sostegno si rendano necessari nell'ambito della valle per consentire la massima realizzazione del diritto allo studio da parte della popolazione esistente.

Nell'insieme il problema dei servizi scolastici appare fondamentalmente determinato dalla ridotta consistenza demografica e dalla diffusione territoriale della popolazione residente che, collegata alle caratteristiche geografiche ed ambientali, ha dato vita ad un impianto scolastico frammentato, tale da compromettere in modo decisivo le capacità funzionali, e da renderlo in ampia misura non idoneo a consentire le modificazioni richieste dalla evoluzione dei modelli didattico-pedagogici.

In sintesi, l'esigenza di garantire alla popolazione, sul suo territorio, il conseguimento di una efficace istruzione di base, tale da eliminare nel campo educativo i condizionamenti sociali indotti dalla situazione economica ed ambientale (1), comporta un'ampia revisione e ristrutturazione del sistema di servizio e dell'impianto di infrastrutture, a cui va aggiunto un programma di interventi di sostegno all'attività scolastica, al fine di creare le condizioni effettive per la realizzazione del diritto allo studio.

---

(1)- Questa esigenza appare particolarmente sottolineata nei progetti obiettivi per la scuola di base (materna e dell'obbligo) contenuti nel "Programma Economico Nazionale '71-'75".

questa, la convenienza didattico-pedagogico a mantenere in loco l'istituzione attuale, e comunque occorrerà individuare soprattutto quali interventi di sostegno si rendano necessari nell'ambito della Valle per consentire la massima realizzazione del diritto allo studio da parte della popolazione esistente.

Nell'insieme il problema dei servizi scolastici appare fondamentalmente determinato dalla ridotta consistenza demografica e dalla diffusione territoriale della popolazione residente che, collegata alle caratteristiche geografiche ed ambientali, ha dato vita ad un impianto scolastico frammentato, tale da compromettere in modo decisivo le capacità funzionali, ed da renderlo in ampia misura non idoneo a consentire le modificazioni richieste dalla evoluzione dei modelli didattico-pedagogici.

In sintesi l'esigenza di garantire alla popolazione, sul suo territorio, il conseguimento di una efficace istruzione di base, tale da eliminare nel campo educativo i condizionamenti sociali indotti dalla situazione economica ed ambientale (1), comporta un'ampia revisione o ristrutturazione del sistema di servizio e dell'impianto di infrastrutture, a cui va aggiunto un programma di interventi di sostegno all'attività scolastica, al fine di creare le condizioni attitive per la realizzazione del diritto allo studio.

---

(1)- Questa esigenza appare particolarmente sottolineata nei progetti obiettivi per la scuola di base (materna e dell'obbligo) contenuti nel programma economico nazionale '71-'75".

In questa luce vengono di seguito sommariamente indicati i problemi particolari che si riferiscono ai singoli livelli in cui si articola l'istruzione di base: le scuole materne e le scuole dell'obbligo.

3.1.1. Scuola materna

Nel complesso dei comuni considerati si contano al '71-'72, 6 sedi scolastiche, con dieci aule ed otto sezioni didattiche, per un totale di 167 ospiti. Una delle sedi è statale mentre le altre si rifanno al tradizionale sistema di iniziative che ha sinora presieduto a questo servizio.

Pur non disponendo dei dati relativi alla classe di età 3-5 anni, si può presumere in linea indicativa che siano presenti dal 70 al 75% dei bambini residenti. Ciò starebbe ad indicare l'esistenza di un livello di scolarizzazione relativamente positivo in raffronto alla situazione provinciale.

A fronte di questa situazione, che dovrà ulteriormente essere esaminata nei suoi aspetti funzionali ed organizzativi concreti, occorre comunque porsi l'obiettivo di estendere completamente questa funzione scolastica, insostituibile sul piano educativo e formativo.

Tale obiettivo richiede, da parte della pubblica amministrazione, la configurazione e la realizzazione di un sistema di servizio in grado veramente di consentire la scolarizzazione pressochè totale della popolazione in classe di età da 3-5 anni.

In questa luce vengono di seguito sommariamente indicati i problemi particolari che si riferiscono ai singoli livelli in cui si articola l'istruzione di base: le scuole materne e le scuole dell'obbligo.

3.1.1. Scuola materna

Nel complesso dei comuni considerati si contano al '71-'72, 6 sedi scolastiche, con circa sale ed otto sezioni didattiche, per un totale di 167 ospiti. Una delle sedi è statale mentre le altre si rifanno al tradizionale sistema di iniziative che ha finora presieduto a questo servizio.

Pur non disponendo dei dati relativi alla classe di età 3-5 anni, si può presumere in linea indicativa che siano presenti dal 70 al 75% dei bambini residenti.

Ciò starebbe ad indicare l'esistenza di un livello di scolarizzazione relativamente positivo in raffronto alla situazione provinciale.

A fronte di questa situazione, che dovrà ulteriormente essere esaminata nei suoi aspetti funzionali ed organizzativi, occorre comunque porsi obiettivi l'obiettivo di estendere completamente questa funzione scolastica, insostituibile sul piano educativo e formativo.

Tale obiettivo richiede, da parte della pubblica amministrazione, la configurazione e la realizzazione di un sistema di servizio in grado veramente di consentire la scolarizzazione pressoché totale della popolazione in classe di età da 3-5 anni.

Tenendo conto, da una parte, sia delle caratteristiche ambientali e della dislocazione dei nuclei residenziali, sia della scarsa mobilità degli alunni e, dall'altra parte, della relativamente ampia possibilità di diffusione delle unità di servizio (1), si può ritenere - in prima approssimazione - che la dimensione dell'impegno si aggiri sui 70-90 nuovi posti alunno da apprestare nell'ambito della valle.

Per la realizzazione dell'impegno e la riqualificazione dell'intero servizio occorre stabilire :

a) le modalità di organizzazione più consone alle caratteristiche ambientali e residenziali e la predisposizione di quei servizi ausiliari complementari, capaci di ovviare alle sfasature strutturalmente incolmabili della rete di impianti sul territorio (eventuale organizzazione di trasporto degli alunni, di interventi di assistenza alle famiglie, ecc.);

b) l'entità, la localizzazione e le caratteristiche delle dotazioni (nel limite concreto di convenienza della diffusione delle sedi)

c) i tempi e le priorità nell'attuazione del programma.

---

(1) - Secondo la normativa è funzionalmente ammissibile una sede scolastica circoscritta ad una sezione didattica di 15 alunni.

Tenendo conto, da una parte, sia delle caratteristiche ambientali e della dislocazione dei nuclei residenziali, sia della scarsa mobilità degli alunni, e, dall'altra parte, della relativamente ampia possibilità di diffusione della unità di servizio (1), si può ritenere - in prima approssimazione - che la dimensione dell'impegno ai sguri sui 70-90 nuovi posti alunno da apprestare nell'ambito della Valle.

Per la realizzazione dell'impegno e la riqualificazione dell'intero servizio occorre stabilire :

a) le modalità di organizzazione più consone alle caratteristiche ambientali e residenziali e la predisposizione di quei servizi ausiliari complementari, capaci di ovviare alle strutturalmente incolmabili della rete di impianti sul territorio (eventuale organizzazione di trasporto degli alunni, di interventi di assistenza alle famiglie, ecc.);

b) l'entità, la localizzazione e le caratteristiche delle dotazioni (nel limite concreto di convenienza della diffusione delle sedi)

c) i tempi e le priorità nell'attuazione del programma.

---

(1) - secondo la normativa è funzionalmente ammissibile una sede scolastica diroscritta ad una sezione didattica di 15 a - lunni.

3.1.2. Scuola dell'obbligo

L'istruzione dell'obbligo, specie per quanto concerne il grado elementare, rivela un apparato di dotazioni molto diffuso sul territorio.

Nell'ultimo anno la popolazione scolastica complessiva contava 676 alunni, di cui i due terzi circa iscritti alla scuola elementare.

I dati generali concernenti gli aspetti funzionali ed organizzativi possono così riassumersi:

	Totale		Aule	Classi		Alunni in pluriclassi
	Alunni	Sedi	Ordinar.	Didatt.	in Organ.	
Scuola Elementare	448	14	27	60	24	362
Scuola Media Inf.	228	2	11	11	11	
Totale Scuola Obbl.	676	16	38	71	24	362

Il livello di scolarizzazione, guardando alla entità degli iscritti, apparirebbe soddisfacente. Pur non potendo procedere, in questa sede, ad un confronto circonstanziato tra la popolazione scolastica ed il numero di bambini delle classi di età corrispondenti ai due tipi di istruzione, si può ragionevolmente ritenere di scarso rilievo il fenomeno di evasione dell'obbligo, per cui, sotto l'aspetto della fruizione del servizio, il problema si porrebbe a livello delle modalità di frequenza e del completamento effettivo del ciclo scolastico dell'obbligo.

3.1.2. Scuola dell'obbligo

L'istruzione dell'obbligo, specie per quanto concerne il grado elementare, rivela un apparato di dotazioni molto diffuso sul territorio.

Nell'ultimo anno la popolazione scolastica complessiva contava n°6 alunni, di cui i due terzi circa iscritti alla scuola elementare.

I dati generali concernenti gli aspetti funzionali ed organizzativi possono così riassumersi:

	Totale		Male		Pressi	
	Alunni	Sedi	Ordinar.	Didatt.	in Organ.	
Scuola Elementare	118	14				24
Scuola Media Inf.	228	2				
Totale Scuola Obbl.	676	16				

Il livello di scolarizzazione, guardando alla entità degli iscritti, apparirebbe soddisfacente: pur non procedere in questa sede, ad un confronto circostanziato tra la popolazione scolastica ed il numero di bambini delle classi di età corrispondenti ai due tipi di istruzione, si può ragionevolmente ritenere di poter rilevo il fenomeno di evasione dell'obbligo, per cui, sotto l'aspetto della frizione del servizio, il problema si porrebbe a livello della modalità di frequenza e del completamento effettivo del ciclo scolastico dell'obbligo.

Per la scuola media inferiore, considerando i bambini in ritardo sul ciclo, l'entità degli iscritti sembrerebbe equiparare la classe di età, pur tenendo conto che nella valle gravitano anche alunni residenti nei comuni esterni finitimi.

La situazione organizzativa e funzionale

Sotto l'aspetto funzionale, l'osservazione dei dati, sinteticamente indicati nel prospetto, pone già in luce il problema di fondo del servizio scolastico sul territorio. Esso, che concerne principalmente la scuola elementare, è costituito dalla notevole dispersione delle sedi scolastiche, in rapporto all'entità della popolazione servita, e dall'incidenza del sistema delle pluriclassi.

Si constata infatti che nessuna delle sedi scolastiche elementari presenta un plesso scolastico normale, cioè con un numero di classi singole che copra tutti e 5 gli anni di corso. Nei comuni di Meugliano e Vico Canavese si riscontrano in totale, 5 classi corrispondenti a singoli diversi anni di corso, suddivise però in 3 sedi con un totale di 86 alunni. Tutto il restante servizio appare organizzato con il sistema dell'aggregazione dei corsi didattici, che raccoglie in 19 pluriclassi e altrettanti insegnanti in organico, ben 55 classi didattiche, frequentate dal 73% circa degli alunni (con in media circa 18 alunni per insegnante).

Sul piano funzionale pare poi anche eccessiva la suddivisione in due sedi scolastiche (Vico Canavese e Vi-

Per la scuola media inferiore, considerando i bambini in ritardo sul ciclo, l'entità degli iscritti sembrerebbe equiparare la classe di età, pur tenendo conto che nella valle gravitano anche alunni residenti nei comuni esterni finitimi.

La situazione organizzativa e funzionale

Sotto l'aspetto funzionale, l'osservazione dei dati, sinteticamente indicati nel prospetto, pone già in luce il problema di fondo del servizio scolastico sul territorio. Esso, che concerne principalmente la scuola elementare, è costituito dalla notevole dispersione delle sedi scolastiche, in rapporto all'entità della popolazione servita, e dall'incidenza del sistema delle pluriclassi.

Si constata infatti che nessuna delle sedi scolastiche elementari presenta un plesso scolastico normale, cioè con un numero di classi singole che copra tutti e 5 gli anni di corso. Nei comuni di Mengliano e Vico Canavese si riscontrano in totale, 5 classi corrispondenti a singoli diversi anni di corso, suddivise però in 3 sedi con un totale di 86 alunni. Tutto il restante servizio appare organizzato con il sistema dell'aggregazione ai corsi didattici, che raccoglie in 19 pluriclassi altrettanti insegnanti in organico, ben 35 classi didattiche, frequentate dal 73% circa degli alunni (con in media circa 18 alunni per insegnante).

Sul piano funzionale pare poi anche eccessiva la suddivisione in due sedi scolastiche (Vico Canavese e Vi-

strorio) della scuola media inferiore. A questo proposito occorrerà riesaminare attentamente il grado di convenienza del mantenimento di questi due plessi in confronto a quello dell'unificazione in un unico centro scolastico, anche se ad un primo esame sembri però abbastanza plausibile l'articolazione esistente in relazione ai fattori logistici ed ambientali.

Sotto l'aspetto edilizio, la situazione appare inoltre notevolmente deficitaria se si considera che ben 17 delle 27 aule ordinarie, utilizzate per la scuola elementare (con 280 alunni), risultano servite da locali precari o di fortuna o comunque non appositamente costruite per la funzione scolastica. La scuola media inferiore, fruisce di edifici recentemente costruiti (Vico Canavese) o riadattati (Vistrorio: la ricettività di quest'ultimo, che è comune alla scuola elementare, appare però non del tutto sufficiente tant'è che viene utilizzato anche un'aula in locali precari).

Decisamente insufficiente appare la disponibilità di area di terreno e di superficie utile costruita, che si riscontra per i vari edifici. Solo la scuola media di Vico Canavese (con annesso l'istituto professionale) dispone di un'area di terreno e di un'entità di superficie utile costruita che supera le dimensioni minime ammesse dalla vigente normativa (1). La sede per elementari e medie di Vi-

(1)- Cfr. Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale dello 1/6/1970.

storio) della scuola media inferiore. A questo proposito occorrerà riesaminare attentamente il grado di convenienza del mantenimento di questi due plessi in confronto a quello dell'unificazione in un unico centro scolastico, anche ad un primo esame sembri però abbastanza plausibile l'articolazione esistente in relazione ai fattori logistici ed ambientali.

Sotto l'aspetto edilizio la situazione appare inoltre notevolmente deficitaria se si considera che ben 17 delle 27 aule ordinarie, utilizzate per la scuola elementare (con 280 alunni), risultano servite da locali precari o di fortuna o comunque non appositamente costruite per la funzione scolastica. La scuola media inferiore, fruisce di edifici recentemente costruiti (Aico Canavese) o riadattate (Vico Canavese) la ricettività di quest'ultimo, che è comune alla scuola elementare, appare però non del tutto sufficiente tant'è che viene utilizzato anche un'aula in locali precari).

Decisamente insufficiente appare la disponibilità di area di terreno e di superficie utile costruita, che si riscontra per i vari edifici. Solo la scuola media di Vico Canavese (con annesso l'istituto professionale) dispone di un'area di terreno e di un'entità di superficie utile costruita che supera le dimensioni minime ammesse dalla vigente normativa (1). La sede per elementari e media di Vi-

(1)- Cfr. supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale del 16/1/70.

strorio mentre dispone di una dimensione di superficie costruita superiore alla dimensione minima, anche se non proporzionata al numero degli alunni attuali, presenta però una dotazione di area di terreno del tutto insufficiente. In sostanza, escludendo i due casi citati, nessuna altra sede scolastica apparirebbe in grado di ospitare centri scolastici con classi articolate per ogni anno di corso. In totale la capacità ricettiva idonea si aggirerebbe sui 375 posti (1).

Problemi e linee di intervento

Dalle sommarie osservazioni espresse appare chiaro che il problema fondamentale della qualificazione del servizio scolastico sul territorio è determinato più dagli aspetti organizzativi funzionali che dagli aspetti infrastrutturali.

Il nodo del problema come si è già detto è costituito dalla eccessiva pluralità delle sedi e soprattutto dalla presenza delle pluriclassi. Questo fenomeno è ritenuto del tutto negativo per la realizzazione di una adeguata formazione ed istruzione dell'alunno in quanto ne coarta le possibilità di socializzazione e non può offrirgli, di norma, supporti sufficienti all'apprendimento a causa dell'esiguità delle attrezzature didattiche.

Occorre perciò, innanzi tutto, promuovere il riassetto funzionale ed organizzativo che riqualifichi i contenuti pedagocici e didattici, impostando quindi su di esso i necessari interventi di ristrutturazione e di rinnovamento dell'impianto di infrastrutture e di attrezzature.

(1)- Sono considerati, come strutturalmente e funzionalmente idonei, i locali della scuola media di Vico Canavese (compresi quelli ospitanti l'istituto professionale) e della scuola elementare e media di Vistrorio (nell'ipotesi che la sua deficienza di aree di terreno sia rimediabile).

storio mentre dispone di una dimensione di superficie costruita superiore alla dimensione minima, anche se non proporzionata al numero degli alunni attuali, presenta però una dotazione di area di terreno del tutto insufficiente. In sostanza, escludendo i due casi citati, nessuna altra sede scolastica apparirebbe in grado di ospitare contemporaneamente attività per ogni anno di corso. In totale la capacità ricettiva idonea si aggirerebbe sui 375 375 posti (1).

Problemi e linee di intervento

Dalle sommarie osservazioni espresse appare chiaro che il problema fondamentale della qualificazione del servizio scolastico sul territorio è determinato più dagli aspetti organizzativi funzionali che dagli aspetti infrastrutturali.

Il nodo del problema come si è già detto è costituito dalla eccessiva pluralità delle sedi e soprattutto dalla presenza delle pluriclassi. Questo fenomeno è ritenuto del tutto negativo per la realizzazione di una adeguata formazione ed istruzione dell'alunno in quanto ne coarta le possibilità di socializzazione e non può offrirgli, di norma, supporti sufficienti all'apprendimento a causa dell'assenza delle attrezzature didattiche.

Occorre perciò, innanzi tutto, promuovere il riassetto funzionale ed organizzativo che riqualifichi i contenuti pedagogici e didattici, impostando quindi su di esso i necessari interventi di ristrutturazione e di rinnovamento dell'insieme di infrastrutture e di attrezzature.

---

(1)- Sono considerati come strutturalmente e funzionalmente idonei i locali della scuola media di Vico Canavese (comprensi quelli ospitanti l'istituto professionale) e della scuola elementare media di Viatorio (nell'ipotesi che la sua deficienza di area di terreno sia rimediabile).

La realizzazione di tali obiettivi richiede:

a) una analisi approfondita delle caratteristiche territoriali e demografiche e della domanda di scolarizzazione in ordine alle prospettive reali di consolidamento e di sviluppo del sistema socio-economico della valle;

b) una zonizzazione sistematica del contesto territoriale che, in coerenza con le modalità geografiche ed ambientali, aggreghi i servizi per l'istruzione dei vari nuclei residenziali, in modo da consolidare le istituzioni scolastiche in dimensioni atte a garantire il livello massimo possibile, o comunque accettabile, di efficienza didattica e pedagogica (1);

c) l'adozione di forme specifiche di organizzazione del servizio e di attività collaterali atte, ad un tempo, a potenziare la funzione scolastica, a contenere il disagio del trasferimento degli alunni ed a facilitare le relazioni tra cittadini, comunità locali ed istituzioni scolastiche. In questo ambito assumono qui un rilievo particolare i problemi del tempo pieno, del servizio trasporti alunni e dei servizi socio-pedagocici di sostegno alle famiglie. Una particolare attenzione dovrebbe anche essere posta al problema della definizione del periodo scolastico, verificando se le condizioni climatiche ed ambientali

---

(1)-A titolo esemplificativo, l'ipotesi di proposta potrebbe consistere nell'aggregare in due unici presidi, opportunamente ubicati, gli alunni rispettivamente della parte più alta della valle (Traversella, Trausella, Vico C.se, Meugliano e Brosso) e della parte più bassa (Rueglio, Alice Sup., Pecco, Lugnacco, Vistrorio, Issiglio e Vidracco), aggregando a questi presidi anche la scuola media inferiore (se risulta preferibile l'attuale suddivisione) e costituendo così due unità scolastiche consolidate dimensionate per 300/350 alunni ciascuna.

La realizzazione di tali obiettivi richiede:

a) una analisi approfondita delle caratteristiche territoriali e demografiche e della domanda di scolarizzazione in ordine alle prospettive reali di consolidamento e di sviluppo del sistema socio-economico della valle;

b) una zonizzazione sistematica del contesto territoriale che, in coerenza con le modalità geografiche ed ambientali, aggreghi i servizi per l'istruzione dei vari nuclei residenziali, in modo da consolidare le istituzioni scolastiche in dimensioni atte a garantire il livello massimo possibile, o comunque accettabile, di efficienza didattica e pedagogica (1);

c) l'adozione di forme specifiche di organizzazione del servizio e di attività collaterali atte ad un tempo a potenziare la funzione scolastica, a contenere il disagio del trasferimento degli alunni ed a facilitare le relazioni tra cittadini, comunità locali ed istituzioni scolastiche.

In questo ambito assumono qui un rilievo particolare i problemi del tempo pieno, del servizio trasporti alunni e dei servizi socio-pedagogici di sostegno alle famiglie.

Una particolare attenzione dovrebbe anche essere posta al problema della definizione del periodo scolastico, verificando se le condizioni climatiche ed ambientali

---

(1)-A titolo esemplificativo, l'ipotesi di proposta potrebbe consistere nell'aggregare in due unici presidi, opportunamente ubicati, gli alunni rispettivamente della parte più alta della valle (Traversella, Traversella, Vico C.se, Valgiano e Brosso) e della parte più bassa (Ruggero, Alice Sup., Pecco, Lugnacco, Vistorio, Issiglio e Vidracco), aggregando a questi presidi anche la scuola media inferiore (se risulta preferibile l'attuale suddivisione) e costituendo così due unità scolastiche consolidate dimensionate per 300\350 alunni ciascuna.

rendano necessaria un'organizzazione dell'anno scolastico che eviti la frequenza degli allievi nel periodo più disagevole della stagione invernale (1).

E' chiaro che l'ulteriore fase di approfondimento del problema e la definizione delle scelte programmatiche richiedono, da parte degli enti locali, una visione unitaria di tutto l'insieme dell'istruzione di base (dalla scuola materna a quella dell'obbligo) ed una organica azione comune che superi definitivamente l'ambito meramente municipale delle soluzioni.

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale

3.2.1. Visione unitaria dei servizi

Sotto questo titolo vengono qui compresi, per la loro stretta interdipendenza funzionale, i servizi e le attrezzature preposte alla difesa della salute ed alla assistenza sociale.

Si vuole in tal modo sottolineare l'esigenza fondamentale della realizzazione a livello locale di un unico,organico sistema di servizio,che superi il frazionamento settoriale attuale pur nell'aderenza alle caratteristiche dei singoli problemi specifici.

---

(1)- Tale soluzione - che richiede un coerente accordo tra gli enti locali e le autorità scolastiche - si pone come un modo concreto di realizzazione di una maggior aderenza dei servizi per l'istruzione alla diversa realtà dei fabbisogni locali,principio che è ampiamente sostenuto nel recente "Programma Economico Nazionale per il '71-'75".

rendano necessaria un'organizzazione dell'anno scolastico che eviti la frequenza delli allievi nel periodo più disagevole della stagione invernale (1).

E' chiaro che l'ulteriore fase di approfondimento del problema e la definizione delle scelte programmatiche, richiedono, da parte degli enti locali, una visione unitaria di tutto l'insieme dell'istruzione di base (dalla scuola materna a quella dell'obbligo) ed una organica azione comune che superi definitivamente l'ambito meramente municipale delle soluzioni.

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale

3.2.1. Visione unitaria dei servizi

Sotto questo titolo vengono qui compresi, per la loro stretta interdipendenza funzionale, i servizi e le attrezzature proposte alla difesa della salute ed alla assistenza sociale.

Si vuole in tal modo sottolineare l'esigenza fondamentale della realizzazione a livello locale di un unico organico sistema di servizio che superi il frazionamento settoriale attuale pur nell'aderenza alle caratteristiche dei singoli problemi specifici.

---

(1)- Tale soluzione - che richiede un coerente accordo tra gli enti locali e le autorità scolastiche) - si pone come un modo concreto di realizzazione di una maggior aderenza dei servizi per l'istruzione alla diversa realtà dei fabbisogni locali, principio che è ampiamente sostenuto nel recente "Programma Economico Nazionale per il '71-'75".

La soluzione di questi, secondo l'entità e le modalità dei bisogni da soddisfare, può ottenersi con le disponibilità di servizio realizzabili in sede locale, oppure richiedere il ricorso ad attrezzature esterne ordinate ad aree di utenza più ampia. Essa comunque richiede sempre di essere coordinata, gestita e controllata dagli organismi locali responsabili.

Nel territorio in esame, si tratta in sostanza di verificare quanto può essere effettivamente insediato di funzioni sanitarie ed assistenziali, individuando le modalità più consone di organizzazione e di impianto. Tale verifica va condotta tenendo presente l'ambito sociale e territoriale ben più vasto, in cui questi comuni debbono essere inseriti, dato che la ridotta dimensione dell'insieme non permette di configurare un sistema di servizi di base tale da soddisfare pienamente la domanda, ma richiede, già a questo livello, il ricorso ad una più vasta organizzazione comprensoriale.

La definizione di questo organismo comprensoriale di servizi (che secondo gli aspetti funzionali viene indicato come Unità Sanitaria Locale o come Unità Locale dei servizi assistenziali) si pone nel quadro dell'assetto generale che deve assumere l'area ecologica di Ivrea a cui appartiene il territorio in esame, il quale già per certe prestazioni fa riferimento ai presidi del capoluogo (es. ospedale, ambulatori, ecc.).

In tale quadro le caratteristiche della Val Chiusella permettono però di riconoscerle, in linea di ipotesi, la fi-

gura di un settore territoriale (distretto) di questa unità operativa comprensoriale. La individuazione delle dotazioni, che, di conseguenza, possono essere decentrate in loco, non può essere ricercata in questa sede: essa richiede un'analisi più approfondita, che tenga conto sia delle correlazioni di questo contesto con il resto del territorio, sia dell'ipotesi di assetto del servizio nell'area ecologica. Tali analisi dovranno perciò essere svolte in sede di formulazione del piano di valle, al fine di enucleare, sulla base dei fabbisogni locali, le modalità di impianto più coerenti con l'attuazione del disegno generale.

Al presente ci si limita a rilevare la situazione di servizio esistente nei due settori e ad indicare gli aspetti più significativi che dovranno orientare le azioni programmatiche.

3.2.2. La situazione dei servizi sanitari

Attualmente il servizio sanitario locale si presenta articolato in tre condotte mediche costituite da consorzi di comuni (facenti capo a Vico, Rueglio, Vistrorio) e conta sull'attività medica di quattro sanitari residenti. L'assistenza ostetrica è assicurata da una sola persona : delle due condotte esistenti una (Vistrorio non risulta più funzionante.

Il servizio veterinario è organizzato in un'unica condotta con sede in Alice Sup.re (1).

(1)- L'attività veterinaria si estenderebbe su circa 2.400 capi bovini, 2.300 ovini e caprini, 200 suini e circa 10 macelli privati.

gura di un settore territoriale (distretto) di questa unità operativa comprensoriale. La individuazione delle dotazioni, che, di conseguenza, possono essere decentrate in loco, non può essere ricercata in questa sede: essa richiede un'analisi più approfondita che tenga conto sia delle correlazioni di questo contesto con il resto del territorio, sia dell'ipotesi di assetto del servizio nell'area ecologica. Tali analisi dovranno perciò essere svolti in sede di formulazioni del piano di valle, al fine di enucleare sulla base dei fabbisogni locali le modalità di impianto più coerenti con l'attuazione del disegno generale.

Al presente ci si limita a rilevare la situazione di esercizio esistente nel due campiri ed ad indicare gli aspetti più significativi che dovranno orientare le azioni programmatiche.

3.2.2. La situazione dei servizi sanitari

Attualmente il servizio sanitario locale si presenta articolato in tre condotte mediche costituite da consorzi di comuni (facenti capo a Vico, Ruegli, Visterio) e conta sull'attività medica di quattro sanitari residenti. L'assistenza osteirica è assicurata da una sola persona : delle due condotte esistenti una (Visterio non risulta più funzionante.

Il servizio veterinario è organizzato in un'unica condotta con sede in Alice Sup.re (1).

(1)- L'attività veterinaria si estenderebbe su circa 2.400 capi bovini, 2.300 ovini e caprini, 200 suini e circa 10 macelli privati.

Risultano in funzione sei ambulatori comunali la cui attività appare del tutto marginale. Come si è già accennato per i servizi ambulatoriali, mutualistici e non, la popolazione gravita sul centro di Ivrea.

Il servizio di medicina scolastica è assicurato in nove comuni dalle strutture organizzative dell'Amministrazione Provinciale, esso però non ha a disposizione nessun ambulatorio apposito.

Il servizio farmaceutico conta in loco su tre farmacie (Vico, Rueglio, Vistrorio).

L'ammontare complessivo della spesa sostenuta dai comuni per le attività e i servizi sanitari si aggira al '71 sui 9 - 10 milioni di lire, con un importo irrilevante assegnato agli interventi per l'assistenza ospedaliera specialistica, ecc. a carico dei comuni stessi.

3.2.3. La situazione dei servizi di assistenza sociale

E' questo il campo dei servizi che, al di là delle attività di patronato e di beneficienza istituzionali, risulta il più carente sia sotto l'aspetto istituzionale che organizzativo e non prospetta iniziative di rilievo da parte degli enti locali per affrontare in modo organico i bisogni della popolazione.

Nella valle hanno sede tre case di riposo per anziani (Alice Sup. , Rueglio , Vico Can.se) con un totale di 60 ospiti. Di questi istituti occorrerà esaminare le particolari modalità organizzative e l'effettivo rapporto con la domanda locale.

Risultano in funzione sei ambulatori comunali la cui attività appare del tutto marginale. Come si è già accennato per i servizi ambulatoriali mutualistici e non, la popolazione gravita sul centro di Ivrea.

Il servizio di medicina scolastica è assicurato in nove comuni dalle strutture organizzative dell'Amministrazione Provinciale, esso però non ha a disposizione nessun ambulatorio apposito.

Il servizio farmaceutico conta in loco su tre farmacie (Vico, Ruegio, Vistorio).

L'ammontare complessivo della spesa sostenuta dai comuni per le attività e i servizi sanitari si aggira al 7/1 sul 9 - 10 milioni di lire, con un importo irrilevante assegnato agli interventi per l'assistenza ospedaliera specialistica, ecc. a carico dei comuni stessi.

3.2.3. La situazione dei servizi di assistenza sociale

E' questo il campo dei servizi che al di là delle attività di patronato e di beneficienza istituzionali, risulta il più carente sia sotto l'aspetto istituzionale organizzativo e non prospetta iniziative di rilievo da parte degli enti locali per apportare in modo organico i bisogni della popolazione. Nella valle hanno sede nella valle hanno sede tre case di riposo per anziani (Alice Sup., Ruegio, Vico Canavese) con un totale di 60 ospiti. Di questi istituti occorrerà esaminare le particolari modalità organizzative e l'effettivo rapporto con la domanda locale.

Vi è inoltre una Casa del Cottolengo a Meugliano, che ospita alcuni adulti sub normali, e, durante i mesi estivi, funziona anche come colonia montana per handicappati del Cottolengo di Torino.

Non si può qui certamente procedere ad una disamina della entità e delle caratteristiche dei fabbisogni di servizio assistenziali per la popolazione residente. La valutazione in termini quantititativi e qualitativi di tale domanda (in cui assume certamente un maggior rilievo il problema dell'assistenza agli anziani) dovrà essere affrontata in sede di formulazione del piano di valle. E' però opportuno già sottolineare che l'intervento dovrà soprattutto qualificarsi come sistema di servizi domiciliari, ricorrendo solo in seconda istanza all'utilizzo di strutture collettive . Queste comunque, concepite sempre in dimensioni ridotte, debbono essere di tipo aperto e comunitario (comunità - alloggio, gruppi familiari, ecc.), ciò al fine di risolvere i bisogni degli individui interessati nell'ambito del loro abituale contesto di vita.

3.3. Servizi e dotazioni per lo sport

3.3.1. Premessa

E' necessario sottolineare come le presenti osservazioni costituiscono un'analisi parziale e settoriale del più vasto campo delle attività del tempo libero, che per ora non è possibile configurare, secondo tutta l'estensione dei loro aspetti (sportivi, ricreativi e culturali), in termini di modalità di servizio e di impianti infrastrutturali.

Vi è inoltre una casa del Cottolengo a Moncalieri che ospita alcuni adulti sub normali e durante i mesi estivi funziona anche come colonia montana per handicappati del Cottolengo di Torino.

Non si può quindi certamente procedere ad una diagnosi della entità e delle caratteristiche del fabbisogni di servizio assistenziali per la popolazione residente. La valutazione in termini quantitativi e qualitativi di tale domanda (in cui assume certamente un maggior rilievo il problema dell'assistenza agli anziani) dovrà essere affrontata in sede di formulazione del piano di valle. E' però opportuno già sottolineare che l'intervento dovrà sopratutto qualificarsi come sistema di servizi domiciliari, ricorrendo solo in seconda istanza all'utilizzo di strutture collettive. Queste comunque, concepite sempre in dimensioni ridotte, debbono essere di tipo aperto e comunitario (comunità - alloggio, gruppi familiari, ecc.), ciò al fine di risolvere i bisogni degli individui interessati nell'ambito del loro abituale contesto di vita.

3.3. Servizi e dotazioni per lo sport

3.3.1. Premessa

E' necessario sottolineare come le presenti osservazioni costituiscono un'analisi parziale e settoriale del più vasto campo delle attività del tempo libero, che però ora non è possibile configurare secondo tutta l'estensione dei loro aspetti (sportivi, ricreativi e culturali) in termini di modalità di servizio e di impianti infrastrutturali.

Questo richiamo intende ribadire la necessità di una concezione unitaria dell'insieme di queste attività, che rispondono a bisogni fondamentali dei cittadini in quanto esprimono irrinunciabili esigenze, intrinseche ad ogni individuo, di formazione, conservazione e potenziamento della propria personalità psico-fisica e sociale.

In conformità alla natura di queste esigenze, il problema dei servizi del tempo libero richiede di essere colto in una visione organica ed integrata, non solo in rapporto agli elementi di cui esso si compone, ma anche in relazione a tutto il dispositivo degli altri servizi sociali e dell'organizzazione territoriale per il quale è già più chiaramente definita la competenza e la responsabilità delle amministrazioni pubbliche.

E' questa una indicazione di metodo che si ritiene di dover mettere in evidenza, sia pure in termini generali, in quanto si va sempre più affermando la tendenza a far uscire la politica delle amministrazioni locali per il tempo libero da quello stato di provvisorietà e di frammetarietà, che l'ha sin'ora caratterizzata anche a causa, non ultima, delle carenze legislative. Indicazione tanto più necessaria in quanto, come si è detto, la presente analisi verte unicamente sui servizi sportivi, dato che essi - per le loro caratteristiche intrinseche e per il grado di sviluppo del problema - permettono una più facile individuazione degli elementi quantitativi e qualitativi necessari per la determinazione dei fabbisogni e degli obiettivi di intervento.

Mentre occorrerà proporsi di estendere l'indagine

Questo richiamo intende ribadire la necessità di una concezione unitaria dell'insieme di queste attività che rispondono a bisogni fondamentali del cittadini in quanto esprimono irrinunciabili esigenze, intrinseche ad ogni individuo, di formazione, conservazione e potenziamento della propria personalità psico-fisica e sociale.

In conformità alla natura di queste esigenze, il problema dei servizi del tempo libero richiede di essere colto in una visione organica ed integrata, non solo in rapporto agli elementi di cui esso si compone, ma anche in relazione a tutto il dispositivo degli altri servizi sociali e dell'organizzazione territoriale per il quale è già più chiaramente definita la competenza e la responsabilità delle amministrazioni pubbliche.

E' questa una indicazione di metodo che si ritiene di aver mettere in evidenza, sia pure in termini generali, in quanto si va sempre più affermando la tendenza a far uscire la politica delle amministrazioni locali per il tempo libero da quello stato di provvisorietà e di frammentarietà che l'ha sin'ora caratterizzata anche a causa, non ultima, delle carenze legislative. Indicazione tanto più necessaria in quanto, come si è detto, la presente analisi verte unicamente sui servizi sportivi dato che essi - per le loro caratteristiche intrinseche e per il grado di sviluppo del problema - permettono una più facile individuazione degli elementi quantitativi e qualitativi necessari per la determinazione dei fabbisogni e degli obiettivi di intervento.

Ognite occorrerà proporsi di estendere l'indagine

specifica in direzione dei servizi e delle infrastrutture culturali e ricreative, in sede di programmi di intervento si può già superare la visione esclusivamente sportiva, adottando sistematicamente, ad esempio, il criterio di :

a) realizzare infrastrutture di servizio che, già come impianto, consentano anche lo svolgimento di altre attività (biblioteca, sala lettura, teatro, ricreazioni varie, ecc.);

b) estendere e consolidare, a servizio della comunità, quelle attrezzature sportive, ricreative e culturali che - per la funzione didattica - vengono inserite tra le dotazioni dei plessi scolastici.

3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio sportivo.

Le analisi e le elaborazioni, già svolte a livello provinciale sul settore sportivo, permettono di prospettare - in linea di massima - una valutazione sistematica dei fabbisogni di servizio, che proceda dal riconoscimento del valore sociale primario ormai attribuito a queste attività (1).

Pertanto le presenti note sono redatte sulla base delle indicazioni contenute nel lavoro dell'Ires, pubblicato nel 1970 dall'Assessorato allo Sport della Provincia di Torino: "Linee per un piano di sviluppo e di orga-

(1)- Le esigenza di pratica sportiva vengono unicamente concepite in funzione formativa-ricreativa, in relazione ai bisogni di attivizzazione intrinseca agli individui, non considerando, in quanto estraneo o perlomeno del tutto secondario, l'aspetto della competizione atletica e, a maggior ragione, quello dello sport spettacolo.

specifica in direzione dei servizi e delle infrastrutture culturali e ricreative, in sede di programmi di intervento si può già superare la visione esclusivamente sportiva, adottando sinteticamente, ad esempio, il criterio di :

a) realizzare infrastrutture di servizio che, già come impianto, consentano anche lo svolgimento di altre attività (biblioteca, sala lettura, teatro, ricreazioni varie, ecc.);

b) estendere e consolidare, a servizio della comunità, quelle attrezzature sportive, ricreative e culturali che - per la funzione didattica - vengono inserite tra le dotazioni dei plessi scolastici.

3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio sportivo.

Le analisi e le elaborazioni già svolte a livello provinciale sul settore sportivo, permettono di prospettare - in linea di massima - una valutazione sistematica dei fabbisogni di servizio che procede dal riconoscimento del valore sociale primario ormai attribuito a questa attività (1).

Pertanto le presenti note sono redatte sulla base delle indicazioni contenute nel lavoro dell'Ires, pubblicato nel 1970 dall'assessorato allo Sport della Provincia di Torino: "Linee per un piano di sviluppo e di orga-

---

(1) - La esigenza di pratica sportiva vengono unicamente concepite in funzione formativa-ricreativa, in relazione ai bisogni di attivizzazione intrinseca agli individui, non considerando, in quanto estranee o perlomeno del tutto secondario, l'aspetto della competizione atletica e, a maggior ragione, quello dello sport spettacolo.

nizzazione dell'attività sportiva nella Provincia di Torino". Ad esso quindi si rimanda per tutto quanto concerne l'impostazione e la metodologia dello studio. In questa sede ci si limita ad effettuare l'aggiornamento dei dati, che riguardano la situazione esistente, e la valutazione dei fabbisogni nell'ambito territoriale e socio demografico configurato dall'insieme dei comuni osservati.

Nelle indicazioni dello studio citato la Val Chiusella veniva compresa nella Unità Territoriale Sportiva n. 26 facente capo a Castellamonte. La Valle era considerata come costituente una sottozona qualificantesi a sè, mentre il riferimento a Castellamonte era visto nel quadro di una funzione di servizio integrativo. Tale ipotesi dovrà essere riverificata nel corso delle elaborazioni per il Piano di valle, che dovranno appunto accertare in concreto, tra l'altro, la convenienza a mantenere questa modalità di riferimento territoriale, che sconfina dall'ambito dell'area ecologica eporediese, ma non presenta comunque effetti di ampia portata. Diversamente si tratterà di delineare una diversa configurazione dell'ambito territoriale più vasto in cui la zona va necessariamente inserita per poter dar luogo ad un contesto socio-demografico sufficientemente ampio ed interconnesso da consentire la realizzazione di un efficiente, completo ed integrato sistema di impianti. Questo perchè le caratteristiche della valle, che già per sè richiedono una cospicua dotazione di servizi, non sembrano sufficienti a garantire un coerente impiego di attrezzature dallo standard tecnologico molto impegnativo (ad esempio piscina coperta).

Le dotazioni sportive esistenti

Secondo i dati aggiornati all'estate del corrente anno, la disponibilità di attrezzature sul territorio osservato risultava nei termini esposti nel prospetto seguente, che riporta le installazioni e i posti gioco fruibili.

La disponibilità di posti gioco è valutata in base ai parametri di utilizzazione degli impianti - riguardanti unicamente gli sport considerati di base - attribuendo in ipotesi un pieno utilizzo alle installazioni di proprietà pubblica (anche se attualmente di uso riservato), mentre per le installazioni private la possibilità effettiva di servizio per la popolazione è stata stimata per una quota parte della loro potenzialità teorica (atletica, ginnastica 25%, bocce 60%, calcio 25%, pallacanestro pallavolo 25% tennis 30%).

E' facile rilevare le nette carenze riscontrabili nella gamma di attività dove mancano alcuni sport tra i più importanti come il nuoto ed il pattinaggio. Inoltre le installazioni in uso, a parte le loro modalità di impiego e di gestione, prospettano un sistema di insediamenti che rivela uno scarso grado di efficienza in quanto è costituito da impianti separati (monotipo), che-non realizzando nella stessa sede l'esplicazione di tipi diversi di attività e quindi una diversificazione dell'utenza- menomano in modo determinante la funzione socializzante di questo servizio.

Le dotazioni sportive esistenti

Secondo i dati aggiornati all'estate del corrente anno la disponibilità di attrezzature sul territorio osservato risultava nei termini esposti nel prospetto seguente, che riporta le installazioni e i posti gioco fruibili.

La disponibilità di posti gioco è valutata in base ai parametri di utilizzazione degli impianti - riguardanti unicamente gli sport considerati di base - attribuendo in ipotesi un pieno utilizzo alle installazioni di proprietà pubblica (anche se attualmente di uso riservato), mentre per le installazioni private la possibilità effettiva di servizio per la popolazione è stata stimata per una quota parte della loro potenzialità teorica (atletica, ginnastica 25%, bocce 60%, calcio 25%, pallacanestro pallavolo 25% tennis 30%).

E' facile rilevare le nette carenze riscontrabili nella gamma di attività dove mancano alcuni sport tra i più importanti come il nuoto ed il pattinaggio. Inoltre le installazioni in uso, a parte le loro modalità di impiego e di gestione, prospettano un sistema di insediamenti che rivela uno scarso grado di efficienza in quanto è costituito da impianti separati (monotipo) che non realizzando nella stessa sede l'esplicazione di tipi diversi di attività e quindi una diversificazione dell'utenza, mancano in modo determinante la funzione socializzante di questo servizio.

Dotazioni sportive

Sport di base	In totale N. instal.	In totale Super. utile mq.	In totale N.posti gioco dispon.	Di cui pubbliche N. instal.	Di cui pubbliche Superf. utile mq.	Di cui pubbliche N.posti gioco dispon.
Atletica - Ginnastica (1)	1	231	110	1	231	110
Nuoto						
Pattinaggio						
Bocce	29	2.505	590	6	521	180
Calcio	4	20.500	650	3	14.500	600
Pallacanestro-Volo	3	690	420	3	690	420
Tennis (1)	2	923	40	1	220	30
Totale Sport Base	39	24.848	1.810	14	16.162	1.310
Altri Sport (3)	12	20.895		8	12.585	
Totale Generale	51	45.744		22	28.747	

(1) - Si tratta di palestra scolastica

(2) - L'impianto pubblico, secondo i dati notificati, risulta molto sottodimensionato rispetto allo standard richiesto dalla normale attività sportiva.

(3) - Si tratta : di 2 impianti privati per la pesca sportiva (vasche); di 5 campi gioco (di cui 2 privati) per attività diverse, solitamente utilizzati per il calcio, ma che non rispondono in larga misura alla dimensione minima richiesta; di 5 parchi gioco per bambini che propriamente non rientrerebbero in questo quadro, ma che comunque devono essere inseriti tra le attrezzature per il tempo libero del territorio.

3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti

In base alla situazione rilevata, viene ora prospettata una indicazione di massima dell'entità e delle caratteristiche dei fabbisogni di servizi e di attrezzature. Con tale indicazione si intende mettere a disposizione delle amministrazioni locali un più concreto apporto orientativo per la definizione della loro politica di intervento nel settore e, quindi, delle linee di piano che ne derivano al fine di realizzare un adeguato sistema di servizi e di impianti.

L'individuazione dei fabbisogni è stata condotta seguendo sia il modello più alto, sia quello più basso di attivizzazione della popolazione riferiti nello studio dell'IRES (1).

La valutazione delle dotazioni occorrenti è stata effettuata inglobando con la popolazione residente anche la popolazione turistica. Questa è stata valutata in base alla consistenza delle attrezzature ricettive, che si aggirerebbe sulle 3.100 persone, per cui la popolazione complessiva, a cui si riferisce il fabbisogno di servizio, risulta intorno alle 9.400 persone.

Scontando le disponibilità esistenti, si configura così il fabbisogno di servizi e di attrezzature da soddisfare, la cui entità si articola nel seguente modo

---

(1)-Essi prospettano:
- nel caso del modello od obiettivo più alto, un totale di 286 individui attivi ogni 1.000 abitanti, con una domanda complessiva di utenza di 494 posti gioco per l'insieme degli sport di base e di 514 posti gioco in totale.
- nel caso del modello od obiettivo minimo, un totale di 170 individui attivi ogni 1.000 abitanti, con una domanda di utenza ridimensionata rispettivamente a 347 e 356 posti gioco.

3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti

In base alla situazione rilevata, viene ora prospettata una indicazione di massima dell'entità e delle caratteristiche dei fabbisogni di servizi e di attrezzature. Con tale indicazione si intende mettere a disposizione delle amministrazioni locali un più concreto supporto orientativo per la definizione della loro politica di intervento nel settore e, quindi, delle linee di piano che esse debbono attuare di realizzare un adeguato sistema di servizi e di impianti.

L'individuazione dei fabbisogni è stata condotta seguendo sia il modello più alto sia quello più basso di attivazione della popolazione riferiti nello studio dell'IRES (1).

La valutazione delle dotazioni occorrenti è stata effettuata tenendo con la popolazione residente anche la popolazione turistica. Questa è stata valutata in 3.100 persone, pertanto la popolazione complessiva, cui si riferisce il fabbisogno di servizio risulta intorno

le 13.000 unità.

Così il fabbisogno di servizi e di attrezzature da cui emerge si articola

---

(1) - Nel caso del modello od obiettivo più alto, un totale di 286 individui attivi ogni 1.000 abitanti, con una domanda complessiva di utenza di 4.000 posti fisso per l'insieme degli servizi di base e di 514 posti fisso in totale.

Nel caso del modello od obiettivo minimo, un totale di 170 individui attivi ogni 1.000 abitanti, con una domanda di utenza rilevantemente inferiore a 3.187 e 3.145 posti fisso.

in termini di posti gioco:

Sport di Base	Occorrenza in posti gioco secondo il modello		Posti gioco dispon.	Fabbisogno di posti gioco da soddisfare	
	min.	max		min.	max
Atletica-ginn.	960	1.240	110	850	1.130
Nuoto	1.110	1.690		1.110	1.690
Pattinaggio	430	440		430	440
Bocce	280	560	590		
Calcio	220	250	650		
Pallacan.-Volo	100	110	420		
Tennis	160	330	40	120	290
Totale Sport B.	3.260	4.620	1.810	2.510	3.550

Inoltre, a queste dotazioni occorrerà aggiungere in sede operativa, una disponibilità di dotazioni che permettano l'esercizio di altre attività sportive, che si ritengano opportune.

Nel sistema di servizi occorrerà inserire opportunamente anche le dotazioni inerenti al gioco dei bambini, orientativamente valutabili in base allo standard di un mq. di superficie attrezzata per ogni abitante.

Traducendo le unità di servizio, espresse come posti gioco, nelle relative installazioni, si dovrebbe approntare rispettivamente all'obiettivo minimo e massimo:

	obiettivo minimo	obiettivo massimo
Campi di atletica	1	2
Palestre	5	5
Nuoto	900 mq.	1.400 mq. di superficie piscina
Campo di pattinaggio (1)	500 mq.	500 mq.
Campo di tennis	4	10

(1)- A rotelle, con possibilità di parziale trasformazione a ghiaccio. Si tratta della dimensione minima ammissibile in questo tipo di installazione.

L'entità di aree di terreno che occorre acquisire per l'approntamento delle attrezzature indicate si aggira sui 74.000 mq.. Essa è stata valutata, con riferimento allo obiettivo massimo, calcolando anche : la superficie aggiuntiva per i servizi complementari, la quota di aree da destinarsi ad altre attività (pari al 25% di quella assegnata agli sport di base) e le aree da attrezzare per il gioco bimbi.

Si ribadisce che questa indicazione di impianti ha essenzialmente un carattere esemplificativo di primo approccio. Tutti questi materiali richiedono di essere ripresi nella formulazione di un piano operativo vero e proprio, in cui tra l'altro dovranno essere definiti, considerandone i condizionamenti sulle modalità di servizio, gli elementi che concernono:

- la scelta concreta delle dotazioni di servizi (con le caratteristiche delle loro attrezzature) qualitativamente e quantitativamente più coerenti con le modalità particolari che assume localmente la domanda della popolazione residente e della popolazione turistica, considerando tra l'altro le prospettive di evoluzione presenti nel fenomeno turistico stesso;
- le modalità di organizzazione dei centri di servizio, avendo presente sia l'esigenza di dar vita a sedi polisportive, aperte anche ad altre attività del tempo libero, sia l'esigenza di creare le condizioni più agevoli possibili di fruizione da parte della popolazione utente e quindi:
- la dislocazione territoriale più opportuna, che consenta sia una reale possibilità di utilizzo da parte dei due ti-

L'entità di aree di terreno che occorre acquisire per l'approntamento delle attrezzature indicate si aggira sui 74.000 mq.. Essa è stata valutata, con riferimento allo obiettivo massimo, calcolando anche : la superficie aggiuntiva per i servizi complementari, la quota di aree da destinarsi ad altre attività (pari al 25% di quella assegnata agli sport di base) e le aree da attrezzare per il gioco bimbi.

Si ribadisce che questa indicazione di impianti ha essenzialmente un carattere esemplificativo di primo approccio. Tutti questi materiali richiedono di essere ripresi nella formulazione di un piano operativo vero e proprio, in cui tra l'altro dovranno essere definiti,considerandone i condizionamenti sulle modalità di servizio, gli elementi che concernono:

- la scelta concreta delle dotazioni di servizi (con le caratteristiche delle loro attrezzature) qualitativamente e quantitativamente più coerenti con le modalità particolari che assume localmente la domanda della popolazione residente e della popolazione turistica, considerando tra l'altro le prospettive di evoluzione presenti nel fenomeno turistico stesso;
- le modalità di organizzazione dei centri di servizio, avendo presente sia l'esigenza di dar vita a sedi polisportive, aperte anche ad altre attività del tempo libero, sia l'esigenza di creare le condizioni più agevoli possibili di fruizione da parte della popolazione utente e quindi:
- la dislocazione territoriale più opportuna, che consenta sia una reale possibilità di utilizzo da parte dei due ti-

pi di popolazione considerati, sia il massimo di economia nei costi di impianto e di gestione, compatibilmente con un efficiente livello di servizi. In questo quadro, in particolare, occorrerà risolvere il problema del rapporto con la domanda e le dotazioni scolastiche;

- la realizzazione di un massimo ricupero delle installazioni esistenti, di cui occorre accertare il grado di agibilità effettiva.

pi di popolazione considerati, sia il massimo di economia nei costi di impianto e di gestione, compatibilmente con un sufficiente livello di servizi. Impostato quadro in particolare occorrerà risolvere il problema del rapporto con la domanda e le dotazioni scolastiche; sarà da realizzare un massimo ricupero delle installazioni esistenti di cui occorre accertare il grado di agibilità effettiva.

4. L'ASSETTO IDEOGEOLOGICO E LA COPERTURA FORESTALE

La val Chiusella, pur non presentando gravi problemi idrogeologici, non appare tuttavia esente da situazioni di pericolo provocate dall'inadeguatezza degli alvei di alcuni corsi d'acqua, la cui deficiente manutenzione provoca apprensioni piuttosto serie nel caso di piene più impetuose del normale. Indirettamente, una delle cause di questa situazione è attribuibile con certezza ai disboscamenti operati in passato. La superficie boscata si è ridotta al punto che, malgrado la ripresa che si osserva negli ultimi anni, essa si estende su appena il 12,2% del territorio, totalizzando pertanto un coefficiente di boscosità che è probabilmente il più basso di tutte le valli alpine della regione piemontese.

La situazione geologica e litologica si presenta nel complesso, ai fini della stabilità idrogeologica, abbastanza soddisfacente. Prevalgono infatti nettamente le formazioni gneissiche della serie Sesia-Val di Lanzo, che si estendono dall'alto delle valli sin quasi a toccare, e in vari punti anzi toccano, i limiti dei terreni recenti dell'anfiteatro eporediese. Questa soluzione di continuità è qua e là interrotta, ma soltanto per spessori superficiali, da depositi morenici e alluvionali; quelli morenici più antichi si ritrovano specialmente in una fascia larga alcune centinaia di metri in sinistra orografica ed estendentesi tra Traversella e Meugliano, e poi ancora in un'area sui 150 ettari intorno

4. L'INTERVENTO DOVUTO E LA CONTROLLO A POSTERIORI.

La sua distinzione, per non commettere errori pro-
prio, dobbiamo tenere, non appena vogliamo usarla in si-
tuazioni di particolare pressione dell'immaginazione. Dell
atto di alcuni conti d'azione, la cui definizione manca
alcune persone operazionali piuttosto merce nel mondo. Di
pende più importante del processo. Indirettamente, con del
la causa di questa azione è attribuibile con motivo
ne ai rimanenti operati in generale. La importanza
nasce al è rimasta al nostro uomo, nonostante il sopraccon
il numero degli atteggiamenti dopo al nostro in operazione
il 1973 del Investimento. Sopratutto, particolarmente con-
siderato di Domanda che è probabilmente il più buono
di tutte le nostri atteggiamenti della regione piemontese.

La attuazione produzione e tecnologia di prodotto
nel risultato. Il fine della stabilità tecnologica,
bastano condizioni. Prendiamo interni nazionalità
Formazione produzione della merce fatta-fat di tatto.
che al numero dell'aria della nostri sta quasi a con-
cetto. e in vera punti sono innanzi. I tipi del turno
al tempo dell'politico operazione quanto colpiscono
di centinaia e qua e lì interpreta. ma noliamo per
quanto superficiali. Le dipendi mancano e allusione
lì quali accessi più antichi di ciascuno questione
le in sua tanto luogo alcune domanda di anche in si-
stema nazionale ed economicamente era Prevenzione e Sen
ziamo, e qui nasce il de'aves sul lato stato. Impegno

a Rueglio. I depositi morenici più recenti interessano le parti superiori delle valli: da 900 m. in su in Val Chiusella e all'incirca alla stessa quota in Val Savenca, ma qui su estensioni ben più limitate. I depositi alluvionali occupano striscie di limitata ampiezza, delle quali la più notevole è quella lungo il Chiusella, da Traversella scendendo a valle sino a Vidracco.

Le formazioni gneissiche di cui si è detto lasciano però due volte il posto ad altre formazioni abbastanza estese: una è il nocciolo dioritico circondato da gneiss biotitici di Traversella-Vico-Brosso (con i noti giacimenti ferrosi e cuprici), e l'altro è l'ammasso della serie del Canavese che fa parte del nocciolo granitico-porfirico-scistoso che si estende longitudinalmente da Cuorgné a Issiglio e al quale sono interessate parti dei territori di Issiglio stesso, di Vidracco e di Vistrorio.

Ai piedi di tutte queste formazioni si estendono i larghi cordoni morenici non antichi dell'anfiteatro eporediese, che da Brosso scendono, allargandosi a ventaglio, sino a interessare via via i territori di Meugliano, Rueglio (dove eccezionalmente si trovano anche in destra Chiusella), Alice Superiore, Pecco, Lugnacco, Vistrorio: tutti questi comuni, ad eccezione di Rueglio, giacciono per la maggior parte o interamente su terreno morenico.

Marginalmente i territori di Alice e Lugnacco, ai

loro confini orientali, sono interessati anch'essi a formazioni dioritiche e noritiche del pre-carbonifero e quindi più antiche di quelle di Brosso-Vico-Traversella. Presso Alice Sup. parecchie decine di ettari sono ricoperte da alluvioni torbose e da torbiere.

La val Chiusella è, tra le valli torinesi, una delle più favorite dalle precipitazioni, sia per intensità e sia per essere anche la cosidetta stagione asciutta abbastanza irrorata. A monte di Meugliano si totalizzano infatti oltre 1500 mm. annui, 1400-1500 mm. a Issiglio, Alice e Brosso e quote poco inferiori per gli altri comuni situati a quote meno elevate.

Idrologicamente, il territorio è drenato dal torrente Chiusella e dal Savenca, suo principale affluente. Il Chiusella, dalla sorgente (sopra l'Alpe Oche sul monte Marzo) sino a Vidracco, corre per circa 25 Km.; 14 sono i chilometri di percorso sino a Traversella, 22 sino alla confluenza del Savenca. Principali affluenti di sinistra sono il rio Valbella, il rio Dondogna, il rio Mares (tutti e tre molto ripidi), il torr. Tarva, il rio di Chiara, il rio Tarbonella, il torr. Bersella a Traversella (il più lungo degli affluenti di sinistra); a valle di Traversella gli affluenti di sinistra non rivestono importanza a causa dello scemare dei rilievi orografici. A destra invece, con percorsi generalmente meno ripidi, si trovano il rio Spartore, il rio delle Balme con ampio ventaglio di valloni ben incisi, il torren

te Ribordone, il rio Piera, il rio Truseisa, il rio d'Oraglio che drena la conca di Rueglio, ed infine il torrente Savenca a valle di Issiglio.

Il torrente Savenca è, come si è detto, l'affluente maggiore. Lungo una dozzina di chilometri, in destra drena anche territori della Val Sacra (comuni di Castelnuovo Nigra e, più limitatamente, di Castellamonte). Suo affluente più importante è il rio Porraglio, in sinistra, lungo quasi 5 Km.

Frange orientali del territorio in esame sono tributarie di altri corsi d'acqua. Così il comune di Brosso ricade quasi completamente nel bacino del torrente Assa affluente della Dora Baltea, e la roggia del Molino raccoglie le acque di parte dei territori di Alice Superiore, Pecco e Lugnacco.

Molti dei rii e torrenti di cui si è detto possono gonfiarsi a dismisura quando le precipitazioni sono particolarmente intense, l'apporto idrico non essendo frenato e distribuito in più largo lasso di tempo dalla presenza d'un adeguato ricoprimento forestale. Come è noto, la Val Chiusella ha subito in passato un notevolissimo depauperamento del manto boschivo, non solo a causa della necessità di estendere i coltivi e i pascoli, ma anche per motivi connessi con lo sfruttamento minerario (ornatura delle miniere e forni di trasformazione del minerale grezzo). La situazione va da qualche anno lentamente migliorando e il paesaggio va riacquistando una discreta copertura arborea; va anche rilevato che,

oltre ai boschi veri e propri, apprezzabile è l'importanza delle piante sparse che ovunque si notano sulle fasce inferiori del territorio. I comuni più boscati sono quelli con minore superficie territoriale e non situati nelle fasce altitudinali più elevate: Vidracco ha a bosco il 52% della superficie totale, Issiglio il 40,3%, Pecco e Alice Sup. intorno al 30%; per contro i più carenti di copertura forestale sono i comuni di Vico (4,7%), Traversella (5,7%) e Trausella (8,9%).

Superficie forestale nel 1972 (ettari)

	resinose	latifoglie e miste	cedui sempl.	cedui comp.	Totale
Alice Sup.	11	26	49	130	216
Brosso	23	7	20	108	158
Issiglio	-	35	20	170	125
Lugnacco	-	5	32	64	101
Meugliano	12	7	20	62	101
Pecco	2	7	8	44	61
Rueglio	24	38	28	94	184
Trausella	4	49	5	50	108
Traversella	24	41	70	65	200
Vico Can.	19	31	12	89	151
Vidracco	1	5	48	110	164
Vistrorio	14	-	23	47	84
Tot.	134	251	335	1033	1753

altro di Sonda vari e puppi, approssimativo. L'impostazione delle pinne pone che ovunque al nocano sulla A, con tuttavia dei inevitabile, i nomadi più lunghi sono quelli con minore superficie inerziale e non attrezzati nella danza altitudinali più elevate. Vistosso ha a bordo delle mie [illegible] totale. Indicativi 10,32, Nomo e Alice Rep. Interessi 2000: per contro i più ca-rati di coperture tonnaiale qualo i nomadi di Vicentini, Sciverneli (6,90) e Tonnelli (8,0%)

Superficie fornaina (mq. equivalenti)

	scalmane	lavilogio a mista	cadut. manif.	conqu. cong.	Totale
Alice Sup.	14	38	48	130	234
Nomo	21	7	89	108	154
Inetzia	-	23	90	170	170
Ingmarno	-	0	38	404	401
Monzilano	18	7	34	48	101
Nuvo	3	7	8	14	41
Nuvolo	34	38	19	34	134
Tiglanin	1	18	6	30	106
Tiravanelli	14	41	70	68	200
Vico Can.	10	31	63	88	111
Vidonno	1	0	18	110	144
Vicinelle	14	-	32	47	94
Tot.	124	211	348	1064	1712

Come si è detto, la superficie appare in aumento a motivo dell'avvenuta parziale deruralizzazione e dei conseguenti minori consumi, consumi di per sé contrattisi anche per il diffondersi dell'uso domestico di altri combustibili.

D'altro canto ha finalmente raggiunto una stasi l'impiego di legname per le attività minerarie, mentre la crisi del legname da opera e la contemporanea ascesa dei costi di macchiatico hanno limitato drasticamente i tagli. Attualmente, salvo le residue necessità di autoconsumo, le tagliate sporadicamente effettuate soprattutto in alcuni boschi comunali interessano volumi sempre meno rilevanti. Oltre all'estendersi del bosco su terreni abbandonati dal pascolo e dalle colture per spontanei processi di disseminazione non più ostacolati, si può altresì registrare un aumento di superficie per effetto dei rimboscimenti effettuati negli ultimi anni,su estensioni che per qualche comune (come Brosso) sono tutt'altro che indifferenti. Oltre ai rimboscimenti, di cui hanno beneficiato soprattutto Brosso e Vidracco, il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito anche migliorie boschive per conto dei comuni di Traversella, Vico, Alice Superiore e Pecco.

Non si può omettere di notare, come alla scarsa boscosità si unisca anche un basso livello qualitativo, dal momento che il 78% della superficie è interessata dai cedui semplici e composti e soltanto il 22% da fu-

storie (35% di resinose e 65% di latifoglie); il ceduo raggiunge punte dell'81-82% a Brosso e Vistrorio, dell' 84-85% a Issiglio e Pecco, del 96% a Lugnacco e Vidracco. Dunque, oltre che estendere la superficie boschiva per conseguire un miglior assetto idrogeologico e aumentare le possibilità del turismo, si può altresì riconvertire una buona parte dei cedui in fustaia, conseguendo in questo caso anche diretti risultati economici positivi, poiché nelle fasce inferiori del territorio la selvicoltura (anche con essenze a rapido incremento) sarebbe idonea a valorizzare molti terreni, fruendo di buone condizioni ambientali e della possibilità di facili operazioni di taglio ed esbosco. Indubbiamente sia i rimboschimenti che le riconversioni in fustaia necessitano di adeguate superfici, e si deve notare a questo proposito come sia indispensabile superare gli effetti della frammentazione fondiaria e dell'esistenza di un gran numero di proprietà: infatti il 43% dell'attuale superficie boscata è in proprietà comunale, il 56,7% di privati e il rimanente 0,3% di enti, mentre i terreni abbandonati da rimboschire vedono una prevalenza ancora più netta della proprietà privata. L'inconveniente potrebbe essere superato costituendo consorzi forestali ; tale forma consentirebbe oltretutto di fruire di determinati finanziamenti che la CEE ha previsto al riguardo.

Riprendendo il discorso sul dissesto idrogeologico, va notato ancora come i fenomeni non siano così gra

vi come l'intensità del disboscamento potrebbe far supporre, e ciò è dovuto alla discreta situazione geologica. Fenomeni franosi interessano un po' tutti i comuni, tranne Brosso, ma hanno quasi sempre carattere limitato o addirittura trascurabile: così ad esempio in regione Sché di Pecco, in regione Pianca di Alice Sup., in località Linghiere di Meugliano, presso Issiglio, ecc. Più preoccupante, ma limitatamente agli eventuali danni che, se dovesse progredire, potrebbe procurare a pascoli, coltivi e cascinali è l'esteso movimento franoso in regione Viasca, Cima e Gias del Gallo in territorio di Traversella: non esistono però valide soluzioni tecniche per porvi rimedio. Molto più importanti sono invece i pericoli di esondazione durante le piene, provocati sia da intasamenti degli alvei che da insufficienti arginature.

Iniziando l'esame dal Chiusella, questo corso d'acqua necessiterebbe innanzitutto di briglie a monte dell'abitato di Traversella, che ne frenino l'impeto nei tratti ripidi; in questo comune si richiedono altresì lavori di disalveamento dove la sezione dell'alveo è ormai ridotta dal deposito di detriti alluvionali, nonché difese contro l'erosione spondale specialmente in frazione Fondo, in loc. Salamocca e in loc. Pratochiusella. Nel comune di Vico, oltre a disalveamenti, necessitano difese spondali contro le erosioni che minacciano le comunicazioni con la fraz. Inverso. Disalveamenti e qual-

che tratto di arginatura sarebbero necessari anche a Trausella (la strada per il capoluogo è minacciata in tre punti) e a Meugliano. Più sensibili sono i problemi di Issiglio, di cui una parte del territorio manifesta una certa insicurezza per essere alla confluenza del Chiusella e Savenca: si lamentano ricorrenti esondazioni nelle regioni Sendola e Longora, esondazioni che possono essere aggravate addirittura da cambiamenti di alveo e che minacciano anche abitazioni oltre che provocare pericoli di isolamento e danni alle colture; l'isolamento,quando si interrompa la strada provinciale presso il ponte di Vistrorio, colpirebbe l'intero paese. Per Issiglio si richiederebbero, per sanare ogni situazione di pericolo, 700 metri di arginature sul Savenca a monte e a valle del ponte di Issiglio, più altri 800 metri sul Chiusella (che presenta necessità di difese spondali anche sulla sponda opposta, in comune di Vistrorio); inoltre appaiono ormai indilazionabili le opere di adeguamento degli alvei sia del Chiusella che del Savenca, onde consentire un libero e regolare deflusso delle acque, deflusso attualmente ostacolato dai riempimenti degli alvei (addirittura isolotti detritici) da cespugli, ecc.

Per quanto riguarda il Chiusella è vivamente auspicata un'azione di coordinamento delle difese spondali sull'intero corso; appare anche particolarmente sentita la necessità di classificare di terza categoria tutto il tratto montano bisognoso di interventi sia pure

saltuari. Attualmente infatti il torrente è classificato soltanto negli ultimi 12 Km. del suo corso (la lunghezza complessiva è sui 38 Km.) cioé dal confine ovest di Parella alla Dora Baltea.

I corsi d'acqua minori, tranne il Savenca di cui si è detto, non presentano problemi particolari. Tuttavia qualche necessità di difesa spondale si prospetta per qualche rio in territorio di Traversella e specialmente per il torrente Bersella la cui sponda destra lambisce ad un certo punto l'abitato del capoluogo; il piano di fabbricazione tuttavia prevederà una fascia di rispetto adeguata lungo il corso di questo torrente.

Oltre alla difesa idrogeologica, non si può omettere di accennare anche alle molteplici necessità di protezione dell'ambiente; per un loro esame approfondito si ritiene tuttavia più opportuna una trattazione in apposito capitolo del piano zonale. Una efficace azione di salvaguardia può però essere esplicata, intanto, dagli stessi comuni mediante la redazione di nuovi regolamenti di polizia rurale, che sono un idoneo strumento contro certe deturpazioni, depauperamenti e danneggiamenti operati specialmente dai turisti domenicali.

mitunari, ordinariamente intorno il torrente o dimenticato in antiquo negli alvei in sm. dal suo corso (in lunghezza complessiva e sul 3a km.) alcé del confine ovest di Pavella alla Dora Baltea.

I corsi d'acqua minori, tranne il Savone di cui si è detto, non presentano problemi particolari. Tutta-via quanto accaduti di diversa rovinosità si prospetta per quanto sia in corrispondenza di Traversella e specialmente per il torrente Ternella in cui sporadicamente lungo tutto ed un certo punto l'abitato del omonimo, il più ne di fabbricazione inesatta provocata con funzia da si ripetto adagiata lungo il corso di questo torrente.

Tutto alla diversa idrogeologica, non si può omettere di accennare anche alle sorgenti necessarie di pro-tezione dell'abitato: per un loro ovvia ripercuotibile e ritiene turnata più opportuna una limitazione in sopra-alto capitale del piano zonale. Ma ottiene anche di salvaguardia può però essere qualcosa. Intanto, dagli strati chiusi mediante la vegetazione di nuovi topoiamen-ti di polizia rurale, con sopra ne tiranno attenuato con-tro certe dilapidazioni, dolorosamente e danneggiamenti operati nuovamente dai turisti domestici.

5. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

5.1. Premessa

Se gravi e preoccupanti appaiono le prospettive in generale per il settore agricolo, così come risulta da pubblicazioni e documenti sia di studiosi che della Pubblica Amministrazione e di organismi internazionali, come la CEE, le prospettive dell'agricoltura montana paiono indubbiamente ancora più precarie.

Il nostro Paese, come l'Europa e molti altri Stati, presenta situazioni di mercato particolarmente pesanti per taluni prodotti, per i quali si registrano vere crisi di sovraproduzione (spesso motivate dalla politica di protezione dei prezzi che ha caratterizzato e caratterizza l'intervento economico pubblico). Per altri prodotti, come la carne, invece appare sempre più preoccupante lo squilibrio tra domanda, in costante aumento (in relazione all'incremento dei redditi medi dei consumatori), e l'offerta interna, mortificata dai prezzi particolarmente non remunerativi del mercato della produzione.

Da queste limitate e rapide considerazioni di politica economica nasce evidente l'esigenza, da più parti e da tempo affermata, di una politica agraria indirizzata su due punti :

- la ristrutturazione e la riorganizzazione della produzione di base, tale da permettere la riduzione dei costi di produzione;
- la riorganizzazione e lo sviluppo delle iniziative (cooperativistiche, di integrazione verticale, di mercato, ecc.) per la valorizzazione, commercializzazione e trasformazione dei

prodotti agricoli, in modo da favorire il produttore agricolo.

Particolarmente urgente appare nelle aree montane e collinari l'azione di ristrutturazione dell'agricoltura, in quanto tale settore si presenta -come si è visto in precedenza- colpito da un processo di forte degradazione. Esodo e deruralizzazione si sono infatti accompagnati alla crescente femminilizzazione e senilizzazione della manodopera agricola. Le dimensioni delle aziende e le forme di frammentazione e di dispersione fondiaria -date anche le condizioni ambientali- rendono particolarmente difficili i tentativi autonomamente avviati da agricoltori locali di organizzare aziende efficienti. Le condizioni ambientali limitano infine fortemente le scelte produttive e rendono più costose e onerose le lavorazioni.

Per questi motivi, e non solo per questi, sembrerebbe prospettarsi, come unica soluzione, l'abbandono di vaste estensioni montano-collinari. Ciò corrisponde alle stesse indicazioni della Commissione Economica della CEE, che ha sottolineato l'esigenza di non più coltivare i terreni marginali e di effettuare invece massicci investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'agricoltura delle aree favorite dal punto di vista ambientale.

L'applicazione integrale di tali indicazioni significherebbe peraltro un ingiustificato abbandono di risorse naturali, la cui utilizzazione in termini di convenienza è possibile. Si tratta ovviamente di combinare i fattori della produzione nel modo più idoneo, tenuto conto dei vincoli ambientali locali.

E' chiaro che non per tutto il territorio montano-collinare

è possibile trovare soluzioni convincenti. Per una parte dell'area si dovrà considerare concretamente l'opportunità di abbandonare l'attività agricola, e puntare su altre utilizzazioni del suolo (come quella forestale) o su interventi conservativi del terreno e di difesa idro-geologica.

Gli esempi di aziende agricole che verranno successivamente illustrati valgono a dimostrare -senza escludere altre soluzioni altrettanto o forse più convenienti- che limitatamente ad una parte dell'area è possibile pervenire, attraverso una adeguata ristrutturazione e ammodernamento dell'agricoltura, a soluzioni organizzative e produttive, tali da fornire motivazioni sufficienti per la sopravvivenza di una quota -sia pur piccola- di abitanti occupati nel settore.

Alla ristrutturazione vera e propria e, prima ancora, alla individuazione nel necessario dettaglio di tutte le possibili alternative di soluzione dei problemi, si potrà pervenire soltanto attraverso un piano agricolo zonale, che dovrà formare -come si è detto in precedenza- parte integrante del piano di sviluppo dell'intera area montana interessata.

Ma non si tratta soltanto di risolvere problemi di natura economico-produttiva. La loro soluzione potrà indubbiamente permettere -come si è accennato- la sopravvivenza di un certo insediamento umano, ma non in misura sufficiente ad evitare la "disumanizzazione" e l'abbandono agli eventi naturali della montagna.

di sviluppo dell'intera area montana interessata.

re - come si è detto in precedenza - parte integrante del piano

La soluzione di tali problemi interesserà prevalentemente i giovani, in quanto i molti anziani che popolano ancora comuni e frazioni montane e che -se gestiscono aziendine agricole tradizionali (con risultati economici modestissimi, se pure indispensabili alla loro economia)-evidentemente non possono trovare la disponibilità psicologica e la capacità richiesta per le grosse trasformazioni strutturali che l'avvio di un piano di zona richiede.

Si possono pertanto individuare tre settori specifici (e relativamente autonomi) dell'intervento pubblico a favore dell'agricoltura e del mondo rurale montano :

- il piano agricolo di zona, volto -come si è detto- alla ristrutturazione e all'ammodernamento dell'agricoltura, limitatamente alla parte dell'area che presenta sufficienti suscettività di sviluppo;
- l'intervento volto alla difesa idro-geologica, che deve essere costituito sia dai necessari investimenti in opere di sistemazione, rimboschimento, difesa, ecc., che un'azione conservativa metodica e costante che solo la presenza dell'uomo può garantire. Venuti meno i motivi di ordine economico-produttivo connessi all'attività agricola (conservazione del suolo come base fondamentale delle aziende) detta azione conservativa può essere effettuata soltanto attraverso un apposito servizio. Si tratta pertanto sia di incrementare i servizi forestali nella valle, che di costituire eventualmente -come da più parti è stato proposto- un "corpo" per la difesa idro geologica;

- una attività di tipo previdenziale rivolta alle famiglie rurali composte da persone anziane. Si tratta di famiglie di persone che non hanno -come si è detto- né la disponibilità psicologica né le possibilità concrete di inserirsi nel processo di trasformazione che si rende necessario per le aziende agricole. E' evidente che tale quota della popolazione rurale è costretta a continuare la gestione di aziende con strutture e organizzazioni arcaiche solo per le carenze del sistema previdenziale.
Si pone pertanto per queste famiglie il problema di trovare il modo di garantire il diritto ad un trattamento di quiescenza sufficiente. Ciò è ottenibile ad esempio anche con una politica di sovvenzioni che può essere eventualmente collegata -come ha anche suggerito il Memorandum Mansholt- all'esigenza di rendere disponibili terreni coltivati per le nuove aziende regionali che dovranno sorgere (1).

In questa sede si ritiene utile insistere soprattutto sul primo tipo degli interventi indicati, cioè il piano agricolo di zona.

Tale piano, secondo l'impostazione a suo tempo avanzata dall' IRES e ormai largamente accolta, dovrà essere costituito da un insieme di progetti operativi volti :

a) alla ristrutturazione fondiaria;

---

(1)- La proposta è in questi termini: a chi accetta di cedere i propri terreni ad un'azienda in formazione e che tende ad organizzarsi in una dimensione sufficiente, verrebbero pagate sia una indennità di "buona uscita" dall'agricoltura, che un supplemento alla pensione di coltivatori diretti.

b) alla "bonifica" e al miglioramento delle condizioni geo-pedologiche o, particolarmente nel caso della montagna, agli interventi idraulico-agrari, idraulico-forestali e idraulici necessari per garantire la conservazione del suolo;

c) alle iniziative (associative o meno) per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli;

d) alle iniziative di servizio per la produzione agricola;

e) a garantire, infine, un livello di vita alle popolazioni rurali consono alle moderne esigenze (servizi civili, comunicazioni, ecc.).

In prima approssimazione e soprattutto allo scopo di dimostrare che l'azione di ristrutturazione è possibile anche nelle aree montane, di seguito si riportano alcuni esempi di aziende ipotetiche (ma costruite sulla base di quella che è la situazione agricola locale) che possono fornire risultati produttivi accettabili, anche in una visione prospettica dell'agricoltura.

5.2. Le ipotesi aziendali possibili ai fini della ristrutturazione dell'agricoltura dell'area. -

In precedenza si sono illustrati la situazione e i problemi dell'agricoltura dell'area, costituita dai dodici comuni appartenenti al Consiglio della Val Chiusella.

Va detto subito che nella zona in esame non è facile pervenire all'individuazione di ipotesi aziendali pienamente soddisfacenti.

La maggior parte della superficie è infatti interessata da boschi, pascoli e terreni non lavorati meccanicamente, cioè non è ipotizzabile su tali estensioni l'avvio di aziende agrarie di tipo intensivo.

A parte qualche area convenientemente (1) utilizzabile a pascolo, nel periodo estivo, soprattutto ai fini dell'allevamento di capi da vita e da carne (2), la restante superficie estensiva può essere utilizzata praticamente solo a bosco, nella misura e per le essenze forestali che risultino compatibili con le esigenze della conservazione del suolo.

Resta una relativamente piccola quota di terreni formati da pianori e lievi declivi coltivati a prati, nei quali è possibile la lavorazione meccanica tramite il trattore (vale a dire utilizzando un tipo di macchina che rende effettivamente basso l'impiego della manodopera e pertanto il costo del foraggio). Tali terreni si calcola che si estendano per circa 1000-1100 ettari, con una possibile produzione di foraggio pari a circa 80-90.000 ql di fieno.

Tenuto anche conto della distribuzione nell'area di tali terreni e delle attuali preferenze degli agricoltori circa i vari indirizzi dell'allevamento bovino si possono ipotizzare:

---

(1)- La convenienza dell'utilizzazione a pascolo dipende oltre che dall'idoneità ambientale dall'estensione e dalla disposizione dei terreni, tali da rendere possibile l'attività pastorizia in modo che il rapporto bestiame/personale di custodia risulti il più elevato possibile.

(2)- Raramente appare infatti conveniente -in una ipotesi di razionalizzazione- il pascolo di bestiame per la produzione del latte. Questa produzione richiede infatti impianti moderni di mungitura e di refrigerazione del latte difficilmente localizzabili in zone distanti dal centro aziendale. Inoltre il loro costo di impianto richiede una utilizzazione continua e non limitata a pochi mesi.

La maggior parte della superficie è infatti interessata da boschi, pascoli e terreni non lavorati meccanicamente, cioè non è ipotizzabile su tali estensioni l'avvio di aziende a quarie di tipo intensivo.

A parte qualche area convenientemente (1) utilizzabile a pascolo, nel periodo estivo, sopratutto ai fini dell'allevamento di capi da vita e da carne (2), la restante superficie estensiva può essere utilizzata praticamente solo a bosco, nella misura e per le essenze forestali che risultino compatibili con le esigenze della conservazione del suolo.

Resta una relativamente piccola quota di terreni formati da pianori e lievi declivi coltivati a prati, nei quali è possibile la lavorazione meccanica tramite il trattore (vale a dire utilizzando un tipo di macchine che rende effettivamente basso l'impiego della manodopera e pertanto il costo del foraggio). Tali terreni si calcola che si estendano per circa 1000-1100 ettari, con una possibile produzione di foraggio pari a circa 30-90.000 qli di fieno.

Tenuto anche conto della distribuzione nell'area di tali terreni e delle attuali preferenze degli agricoltori circa i vari indirizzi dell'allevamento bovino si possono ipotizzare:

la conversione dei utilizzazione a seminativi ---

voro impiegate continuativamente tutto l'anno (1).

Si è invece esclusa l'ipotesi del part-time farming, che non appare compatibile con le produzioni prospettate: produzioni cioè di origine zootecnica e richiedenti un impegno lavorativo continuo. Il part-time farming può essere invece considerato compatibile nel caso di aziende specializzate in produzioni che richiedono lavoro stagionale o saltuario.

L'ipotesi dell'azienda familiare indirizzata alla produzione del latte è stata definita contemplando, mediante i calcoli di cui si è detto, due soluzioni diverse, a seconda della razza di bovine allevate. Una prima soluzione può prevedere l'allevamento di vacche frisone con una capacità lattifera media unitaria di circa 45 ql annui: in tal caso l'azienda si configurerebbe in un'unità produttiva costituita da una estensione, possibilmente accorpata, di circa 13 ettari a prato lavorabile meccanicamente. Tale superficie permetterebbe l'allevamento, con le opportune non indifferenti integrazioni con acquisti di mangimi concentrati che la razza richiede per essere molto

---

(1)- Si è stabilito che i tipi di azienda considerati come obiettivo debbano essere a conduzione familiare o, al massimo, di tipo associativo, in ottemperanza con le attuali linee di politica agraria, tendenti a valorizzare l'azienda familiare. A questo scopo si è posto come vincolo che la manodopera disponibile fosse composta da due unità lavorative stabilmente occupate. Gli impieghi di lavoro di tali addetti sono stati calcolati in modo che la media delle loro prestazioni giornaliere -valutate lungo tutto l'arco dell'anno- non superi le otto ore. Si è inoltre tenuto conto di un conveniente periodo di ferie, come pure del riposo durante le festività.

a) aziende familiari ad indirizzo zootecnico-latte, diffuse soprattutto nelle parti più facilmente accessibili e dotate di maggiori estensioni a prato lavorabile meccanicamente;
b) aziende familiari ad indirizzo zootecnico-carne o ad indirizzo zootecnico volto alla produzione di bestiame da vita, dove è possibile l'integrazione della produzione di foraggio da prati lavorabili meccanicamente con il pascolo;
c) aziende cooperative per la produzione del latte o della carne.

Allo scopo di pervenire a ipotesi definite per ognuno dei tipi aziendali suddetti si sono effettuati calcoli, mediante l'applicazione del metodo della programmazione lineare (1) in base a coefficienti tecnici rilevati nell'area. Tali calcoli hanno permesso di individuare tipi ipotetici di aziende, per i quali è possibile definire la superficie coltivata, le produzioni che appaiono convenienti (e in quale rapporto tra di loro) e il reddito conseguente. Viene inoltre indicata la distribuzione del lavoro. Nel caso delle aziende familiari la disponibilità di lavoro ipotizzata è quella rappresentata da due unità di la-

(1)- Circa tale metodo confrontare: "Esperimento di piano agricolo zonale", C.P.P.E. Piemonte, Torino, 1970.

produttiva, di circa 35 vacche con una produzione intorno ai 1.500 ql di latte all'anno. Ipotizzando un prezzo del latte pari a 80 lire/kg si otterrebbe un ricavo annuo di circa 11,8 milioni di lire dal quale, detraendo i costi, si ottiene un reddito netto aziendale (al lordo delle imposte) di 5,5 milioni di lire. In tale cifra è compresa la remunerazione del lavoro delle due persone impiegate stabilmente nell'azienda e il profitto di impresa. Sono invece dedotti i costi, compresi quelli relativi all'uso della terra e dei capitali. Tale reddito può aumentare proporzionalmente nell'ipotesi di prezzi superiori di quello presunto per il latte. Si è inoltre ipotizzata una dotazione di mezzi meccanici moderna e adeguata sia per la lavorazione dei prati che per l'allevamento. L'utilizzazione del lavoro è notevole nei periodi della fienagione (giugno, luglio, settembre); minore invece in altri periodi (seconda quindicina di settembre, ottobre, ecc.). Ciò permette l'alternarsi di periodi di lavoro più intenso ad altri di lavoro più rallentato, con spazi di libertà durante la giornata (ovviamente la zootecnica ad indirizzo latte richiede un impegno giornaliero per entrambi gli addetti, soprattutto per le operazioni di mungitura). Tale ipotesi aziendale vale per le aree situate ad una altitudine non eccessiva e purchè nei prati siano normalmente possibili tre tagli di fieno. Nel caso di terreni più elevati e dove i tagli di fieno siano soltanto due nell'anno la situazione si può presentare con risultati produttivi inferiori, di circa il 20-25%.

La seconda soluzione che può prevedersi per aziende

ad indirizzo latte è quella in cui si allevino bovini delle razze tradizionalmente preferite in montagna, ad esempio di razza valdostana, più indicate oltretutto anche per utilizzare con il pascolo risorse foraggere marginali. Tali bovine, come è emerso dalle ipotesi di convenienza effettuate, non dovrebbero registrare produzioni unitarie medie inferiori ai 3.000 kg/anno, e si sarebbe prevista per il latte una remunerazione più elevata (90 lire/kg) anche in correlazione con le migliori caratteristiche sia per la trasformazione che per la alimentazione diretta. In tal caso l'azienda si configurerebbe in una unità produttiva di circa 12 ettari a prato lavorabile meccanicamente e con un carico di bovine pari a 22-23; la produzione di latte sarebbe sui 630 ql e il reddito netto aziendale di 3.900.000 lire. L'impegno di lavoro tuttavia non è rilevante, poichè rimangono inutilizzate circa 2.900 ore all'anno(la disponibilità per le due unità impiegate è di 4.641 ore all'anno); in particolare, il periodo da metà settembre a fine marzo registra soltanto 700 ore utilizzate su 1.600 disponibili. Indubbiamente il reddito potrebbe essere incrementato se una parte delle residue ore inutilizzate venisse impiegata in altri indirizzi produttivi quali ad esempio lo svezzamento di una parte dei vitelli prodotti prima di cederli ad altre aziende per l'ingrasso.

La seconda ipotesi aziendale è costituita da una unità produttiva (azienda familiare avente una disponibilità di lavoro di due addetti in piena efficienza lavorativa) specializzata nella produzione di carne (vitelloni non di razza piemontese, da ingrasso o capi da rimonta). Anche per essa si possono

prospettare due soluzioni, a seconda dell'altitudine e quindi della produzione di foraggio. Nella prima soluzione, riservata ai terreni più produttivi (circa 120 ql di fieno ad ettaro) l'azienda dovrebbe estendersi su 10-11 ettari di prato e su 200-250 ettari di pascolo. Potrebbero in tal modo essere allevati circa 150 capi all'anno (vitelloni da carne oppure torelli e manze da vita). Il valore della produzione appare molto elevato (circa 32 milioni di lire/anno), ma molto elevati appaiono anche i costi, per cui risulterebbe un reddito aziendale di appena 4 milioni di lire circa. Tale risultato è stato ottenuto sulla base di un prezzo della carne pari a lire 55.000/ql. In caso di prezzi maggiori ovviamente il reddito aumenterebbe proporzionalmente. Anche in questo caso si è ipotizzata una dotazione di impianti efficienti e moderni, tale cioè da ridurre al minimo l'impiego della manodopera. Infatti questa azienda si regge sul lavoro -come si è detto- di due sole unità lavorative, impiegate stabilmente, con periodi di pieno impiego durante le fienagioni, ma con la possibilità di periodi di minor lavoro o addirittura di ferie e di riposo (ovviamente un addetto per volta).

Lievemente migliori appaiono invece i risultati economici della seconda soluzione prospettata, e cioè quella di un'azienda situata in plaghe meno produttive (due soli tagli, per 80 ql complessivi di fieno); esso potrebbe configurarsi in una unità intorno ai 15 ettari a prato più parecchie decine di ettari a pascolo, con allevamento di una ottantina di vitelloni da ingrasso oppure di torelli e manze da vita per i quali

si è però previsto un prezzo medio della carne lievemente superiore al tipo precedente e cioè 60.000 lire/ql. Il reddito netto aziendale sarebbe di 4 milioni 200.000 lire con larghe disponibilità di manodopera inutilizzata, specie nel periodo autunno-invernale.

Il terzo tipo aziendale per il quale sono stati effettuati calcoli e valutazioni, è costituito da una unità produttiva di tipo associativo (stalla sociale) specializzata nella produzione del latte oppure della carne. Nel primo caso è cioè per la produzione del latte, l'azienda dovrebbe estendersi su un'area complessiva da 70 a 100 ettari, coltivati a prato e lavorabili meccanicamente, per poter garantire l'allevamento di circa 200 vacche da latte.

In un primo tempo si può ipotizzare una gestione cooperativa semplicemente della stalla e pertanto con il conferimento del fieno da parte dei soci. Progressivamente peraltro le operazioni di fienagione potranno essere eseguite direttamente dalla stessa cooperativa, nella misura in cui esse si presentino convenienti. Per garantire tale convenienza non solo è necessario che le operazioni siano meccanizzabili, ma che le superfici da lavorare siano adeguatamente accorpate e costituiscano appezzamenti sufficientemente vasti così da evitare eccessive perdite di tempo per le macchine e la manodopera impiegata. Il latte prodotto potrebbe ammontare -se verrà utilizzato bestiame qualificato- a circa 8,000

quintali all'anno. L'impiego della manodopera nella stalla sociale potrebbe all'inizio essere contenuto in 6-7 unità lavorative. Il reddito netto -compresa la remunerazione del lavoro- si aggirerebbe intorno ai 22 milioni di lire nella ipotesi di una remunerazione del latte a 8000 lire/ql, e intorno ai 28 milioni nell'ipotesi di 9000 lire/ql. Si potrebbero prevedere, ove uno studio più approfondito del problema ne rivelasse la necessità, anche stalle sociali di minori dimensioni, sino a quella di 60-65 bovine governate da due addetti; un tale tipo sarebbe suscettibile di un reddito netto aggirantesi intorno ai 7 milioni di lire nell'ipotesi di vendita del latte a 8000 lire/ql, e di 9 milioni nell'ipotesi di 9000 lire /ql. Una difficoltà, per stalle di dimensioni di questo tipo, è costituita però dall'impossibilità di concedere ferie e periodi di riposo agli addetti, per cui si è avanzata l'ipotesi, anche per rendere più partecipi i soci all'iniziativa, di una parziale sostituzione degli addetti con prestazioni turnarie di manodopera da parte dei soci, prestazioni che potrebbero anche arrivare a coprire una buona parte delle necessità di manodopera, senza tuttavia pervenire ad abolire del tutto la manodopera fissa (un addetto, che eserciti altresì funzioni direttive o di coordinamento, appare comunque necessario).

Nel caso di unità produttive associative specializzate nella produzione della carne o di bestiame da vita, si potrebbero ipotizzare tipi di varia ampiezza ma comunque la unità minima, alla quale possono essere impiegati due addetti, è quella di circa 240 vitelli non di razza piemontese; tale tipo potrebbe totalizzare un reddito netto di circa 9 mi-

lioni di lire ipotizzando una remunerazione del bestiame pari a 55.000 lire / ql, e circa 9,6 milioni qualora il bestiame venduto spuntasse 60.000 lire/ql.

Per completare questa breve rassegna dei tipi aziendali individuati per la montagna, si potrebbe accennare ancora ad un tipo esclusivamente basato sulla praticoltura per la produzione di fieno da vendere o da conferire alla stalla sociale. Ovviamente un tipo aziendale del genere non può essere autonomo, giacchè i tempi tecnici richiesti dalla praticoltura limitano la superficie su cui si può operare e pertanto non consentono redditi netti sufficienti (si può arrivare, nella migliore delle ipotesi, a un milione per addetto, sia pure con larghissime disponibilità di tempo libero); tuttavia si può ritenere valido nel quadro del conseguimento di redditi agricoli integrativi di quelli di altre attività. Ad esempio, ove si ipotizzi anche soltanto una praticoltura senza determinate operazioni colturali (quali la letamazione se i prati sono lontani dalle stalle, o l'irrigazione) e con rese unitarie di 80 ql di fieno, con un impiego di lavoro che soltanto per brevi periodi esaurisce la disponibilità di ore, si potrebbero ottenere redditi netti sulle 800.000 lire per addetto, e cioè una cifra idonea ad integrare non solo livelli precari di reddito familiare basato sulla pensione o su attività non sufficientemente redditizie (ad esempio i piccoli esercizi commerciali), ma anche gli stessi redditi di attività come quelli del lavoro dipendente delle industrie e di altri settori, ove questi redditi siano forniti nella famiglia da un unico addetto.

In sostanza nell'area montano-collinare il piano agri

colo di zona potrà svilupparsi nell'ipotesi di realizzare almeno una stalla sociale e un certo numero di aziende ad impresa familiare ad indirizzo produttivo zootecnico-latte oppure zootecnico-carne.

V'è peraltro da sottolineare che per quanto concerne quest'ultimo indirizzo produttivo, anche se esso permette l'utilizzazione di terreni a pascolo, non pare, ai prezzi correnti della carne, fornire livelli di redditività adeguati, tenuto conto del lavoro impiegato e soprattutto del forte impiego di capitali di anticipazione necessario. Diverse possono risultare le prospettive, invece, se tali aziende puntano alla produzione di bestiame da vita in nuclei di selezione per le razze maggiormente richieste dal mercato e adatte alla situazione ambientale del Piemonte. In tal caso si possono spuntare prezzi maggiormente remunerativi.

Le ipotesi aziendali rapidamente illustrate vanno considerate come i risultati di un primo approccio al problema di individuare validi obiettivi della ristrutturazione agricola della zona. Tale problema -come si è detto- potrà trovare piena soluzione soltanto con la formulazione dei piani di zona agricoli per le plaghe interessate.

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO

6.1. Definizione delle grandezze adoperate (1)

6.1.1. L'attrezzatura ricettiva

L'attrezzatura ricettiva si può articolare in due comparti: il comparto alberghiero ed il comparto extralberghiero; il comparto alberghiero si può articolare in due modalità: alberghi e pensioni, locande; il comparto extralberghiero si può articolare in tre modalità: "alloggi in affitto a non residenti", "alloggi in proprietà di non residenti", "altro" (2).

La grandezza di riferimento è costituita dai posti letto.

Le informazioni in ordine ai posti letto in alberghi e pensioni sono state tratte, per la fine anno 1967, da: Enit, "Annuario alberghi d'Italia, 1968", Roma, 1968; per la fine anno 1971, da: Enit, "Annuario alberghi d'Italia, 1972", Roma, 1972.

Le informazioni in ordine ai posti letto in locande sono state tratte, sia per la fine anno 1967 sia per la fine anno 1971, dai documenti dell'Ente provinciale del turismo della provincia di Torino.

---

(1) L'analisi è condotta con riferimento a zone turistiche ed aree economiche.
Il criterio adottato, per l'individuazione delle zone turistiche, è stato fondato sul riconoscimento della presenza o di investimenti turistici, già effettuati, di entità rilevante o di attrattive turistiche, più in generale di suscettività per interventi di convenientemente ampie dimensioni.
Il criterio adottato, per l'individuazione - all'interno di una zona turistica - delle aree economiche, è stato fondato sul riconoscimento di un elevato grado di omogeneità in ordine ai prezzi medi praticati dall'attrezzatura ricettiva.

(2) Per comodità, l'espressione "alloggi in affitto a non residenti" è spesso sintetizzata nell'espressione "alloggi in affitto" o, addirittura, "in affitto"; analogamente, l'espressione "alloggi in proprietà di non residenti" è spesso sintetizzata nell'espressione "alloggi in proprietà" o, addirittura, "in proprietà".
I posti letto "altro" sono i posti letto in colonie, case per ferie, ecc..

Le informazioni in ordine ai posti letto extralberghieri sono state rilevate, sia per la fine anno 1967 sia per la fine anno 1971, sulla base di una indagine diretta condotta in tutti i comuni interessati. In ciascuno di tali comuni, in primo luogo, è stato costruito, con la collaborazione delle Amministrazioni comunali, un elenco di tali posti letto, il quale è stato, poi, sottoposto a verifica con sopralluoghi negli abitati presenti all'interno del territorio comunale.

6.1.2. Le presenze turistiche

In carenza di informazioni statistiche sistematicamente rilevate e prodotte, l'ammontare delle presenze di turisti nel sistema di attrezzature ricettive che comportano il pernottamento (in altre parole, l'ammontare dei pernottamenti) è stato costruito sulla base di tutte le informazioni che è risultato possibile raccogliere in ciascuna delle aree economiche (e che, naturalmente, in generale non potevano considerarsi un insieme completo e, nemmeno, un insieme sistematicamente costruito).

Per condurre questa analisi è stato necessario suddividere la stagione turistica in parti, con riferimento a ciascuna delle quali la frequenza delle presenze turistiche fosse tale da consentire la raccolta di informazioni dotate di un consistente grado di significatività. La ripartizione adottata è la seguente:

a) aliquota della stagione turistica compresa tra la metà giugno e la metà settembre;

b) aliquota della stagione turistica compresa tra la metà dicembre e la metà gennaio;

c) aliquota della stagione turistica compresa nel resto dell'anno o, il che è lo stesso, resto della stagione turistica.

Le determinazioni in ordine al numero di presenze di turisti nel sistema di attrezzature ricettive in oggetto sono state condotte pertanto, con riferimento a ciascuna aliquota del sistema in oggetto, a partire dall'indicata

6.1 Il trattamento matrimoniale

6.1.1 Le ragioni del rapporto

In materia di indennizzi spettanti ai coniugi - quando ritenuto a proposito, l'accertare se le prestazioni di natura sui generis di attribuzione riguardino che dovuto sono il pensionamento alla parità, l'assumere del pensionamento e stato contratto quello buon di cui la informazioni che i rapporto quella accomplisce la rag. dotta dello sono abbandonato la cua, naturalmente, in pre- berale sua potrebbe considerarsi in lecitamente condotta, a, essere, un lecitamente elementiamente la rachitico.

Per quelsiasi questa analisi è stato necessario conti- nuare la stessa trattata in parte, non ritenendo a ritenere dopo quali le frequenze delle presenze reali che tenere dato in considerazione la rendita di interessi Avete di un coniugato tranno di dipendentività. In ri- pretendere esistente dia sequenza:

a) diagnosi delle singolare tuttavia compresa lui in sede giugno o la sua matrimoniale;

b) diagnosi delle singolare tuttavia compresa sua la sede di-sonno o la sua quantità;

c) diagnosi delle singolare matrimoniale compresa sua la sua di-Ed'sono ex. il due e la stessa sede delle singola- ne tuttavia.

La distributivamente in vedere al aspetto di presenza di tuttavia sui elementi di attribuzione attraverso la regolta dopo stato rimasto pertanto, non ritenendo a diagnosi singola dal sonno in secondo a persona diagnosi.

ripartizione della stagione turistica (1).

---

(1) L'indicata elaborazione ha consentito di pervenire ai seguenti risultati:

numero di presenze nell'anno per posto letto

area economica	comparto alberghiero		comparto extralberghiero		
	alberghi e pensioni	locande	alloggi in affitto	alloggi in proprietà	altro
Media Val Chiusella	30	30	40	70	60
Bassa Val Chiusella	-	30	40	70	-

6.1.3. Le spese dei turisti

In via di prima approssimazione, si può convenire che:

a) la lista delle spese di un turista ospitato in una unità dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero o della modalità "alloggi in affitto" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalle voci "alloggio", "vitto" ed "altre spese";

b) la lista delle spese di un turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in proprietà" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalle voci "vitto" ed "altre spese";

c) la lista delle spese di un turista ospitato nella modalità "altro" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalla voce "vitto".

Inoltre, in via di prima approssimazione ad ogni pernottamento viene associata una utenza turistica dell'ordine di ventiquattro ore.

Per determinare le spese dei turisti, nelle zone oggetto di esame, si è operato come qui di seguito è svolto.

Sulla base delle informazioni relative ai prezzi medi della pensione completa, senza bagno, e della camera ad un letto, senza bagno, pagati dalle unità ospitate sia nell'aliquota dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero costituita dagli alberghi e dalle pensioni sia

in quella costituita dalle locande (1), è stata determinata la spesa giornaliera media del turista, ospitato nella considerata aliquota dell'attrezzatura ricettiva, per l'alloggio e per il vitto, facendo coincidere la prima con il prezzo medio della camera ad un letto, senza bagno, e facendo coincidere la seconda con la differenza tra i prezzi medi della pensione completa, senza bagno, e della camera ad un letto, senza bagno (2).

Per l'attrezzatura ricettiva del comparto extralber-

---

(1) Ottenute, per gli alberghi e pensioni, per l'anno 1967, a partire dall'"Annuario alberghi d'Italia, 1968", Roma, 1968, e, per l'anno 1971, a partire dall'"Annuario alberghi d'Italia, 1972" Roma, 1972; per le locande, sia per l'anno 1967 sia per l'anno 1971, a partire dai documenti dell'Ente provinciale del turismo della provincia di Torino.
I prezzi adoperati sono quelli comprensivi di tutto, fatta eccezione per le bevande consumate nel corso dei pasti (le quali, per altro, incidono soltanto sulla aliquota della spesa relativa al vitto).

(2) Le due considerate informazioni - ove siano attribuite, come per altro sarà fatto, all'intera popolazione turistica ospitata nell'aliquota interessata dell'attrezzatura ricettiva - risultano, per un verso, approssimate per difetto e, per l'altro, approssimate per eccesso: approssimate per difetto, in quanto una aliquota dei turisti fruisce della versione "camera e pensione con bagno", il cui prezzo medio è superiore a quello della versione qui assunta; approssimate per eccesso, in quanto una aliquota dei turisti fruisce della versione "camera (e, quindi, anche pensione) a più di un letto", la quale consente di ottenere un prezzo medio, per persona, inferiore a quello della versione "camera (e, quindi, anche pensione) ad un letto". Poiché le due approssimazioni presentano segno contrario, almeno in parte si elidono, riducendo, per conseguenza, l'entità della perturbazione arrecata.

ghiero, le informazioni disponibili costituivano un insieme troppo scarso e frammentato - anche in relazione all'articolazione, dell'attrezzatura considerata, tra le possibili modalità - per consentire sistematiche elaborazioni. Sulla base delle situazioni per le quali era dato disporre di informazioni, è stata stabilita una relazione, da assumere in via di prima approssimazione, tra i prezzi medi del considerato comparto ed i prezzi medi dell'aliquota dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero costituita dagli alberghi e dalle pensioni. Detta relazione risulta essere funzione della qualificazione della zona turistica (più esattamente: dell'area economica). Infatti, per le qualificazioni "lusso" ed "elegante" (1) (le quali danno luogo ad una classe di zone turistiche che, sarà brevemente detta classe "superiore"), si riconoscono le seguenti relazioni tra i prezzi giornalieri medi, distintamente per l'alloggio e per il vitto:

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}50;$$

(1) Per la definizione di tali qualificazioni, cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale", Torino, 1965, pagg. 84-87.

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}70.$$

Invece, per le qualificazioni "medio", "economico", "familiare" e "popolare" (1) (le quali danno luogo ad una classe di zone turistiche che, nel seguito, sarà brevemente detta classe "inferiore"), si riconoscono le seguenti relazioni tra i prezzi giornalieri medi, sempre distintamente per l'alloggio e per il vitto:

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}70;$$

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}80.$$

---

(1) Per la definizione di tali qualificazioni, cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale", Torino, 1965, pagg. 84-87.

Come già detto, la spesa giornaliera media del turista è costituita, oltre che dalle spese per l'alloggio e per il vitto, anche dalle "altre spese".

Si tratta di un'aliquota della spesa giornaliera media del turista in ordine alla quale non è possibile ricostruire, localmente, informazioni statistiche (e ciò in un quadro caratterizzato, per altro, da generale assenza di indagini nazionali ed estere adeguate, tali, cioé, da fornire utili parametri di riferimento per esperire soddisfacenti tentativi di ricostruzione su base congetturale). In questo campo, le uniche informazioni costruite in modo sistematico, in quanto volte a fornire elementi per l'analisi comparata della dinamica della spesa del turista nei vari Paesi del mondo, sono fondate sopra la considerazione di elementi di spesa che, in quanto devono potersi agevolmente reperire in tutti i Paesi, sono estremamente schematici e che, in quanto sono volti a consentire il confronto tra le spese dei turisti nei diversi Paesi, considerano elementi di spesa fondati sulla mobilità di grande raggio e, per conseguenza, sostanzialmente diversi da quelli occorrenti per una analisi a livello di zona turistica.

Pertanto, in assenza di indagini dirette, comportanti tempi e costi incompatibili con l'economia delle ricerche per l'elaborazione di un rapporto preliminare, non è stato possibile far altro che orientarsi tra le congetture che, con riferimento a zone geografiche di dimensioni non apprezzabilmente dissimili da quelle in oggetto, erano state avanzate (1).

In considerazione della relativamente scarsa gamma di opportunità offerte - in linea generale - nelle aree economiche in oggetto, sia per la natura delle stesse sia per l'insieme delle occasioni proposte, in via di prima approssimazione è risultato ragionevole, per ogni lira devoluta all'alloggio ed al vitto, assegnare alle altre spese 0,4 lire (2).

Con riferimento specifico alle voci "vitto" ed "altre spese", e, per conseguenza, con riferimento al totale, i dati, così elaborati, sono approssimati per difetto, in quanto non tengono conto delle spese compiute sia dalle aliquote di turisti che non pernottano, ma consumano pasti, sia dalle aliquote di turisti che non pernottano e non consumano pasti.

---

(1) Per una trattazione più ampia di questo tema, cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pag. 564.

(2) Come si vede, in via di prima approssimazione al turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in proprietà" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero è stato attribuito per la voce "altre spese", coeteris paribus, lo stesso importo attribuito al turista ospitato in una unità della modalità " alloggi in affitto". Non può escludersi che, in realtà, il primo tipo di turista riesca a contenere, rispetto al secondo, detta spesa e, sopra tutto, non può escludersi che ne trasferisca un'aliquota fuori dell'area turistica (e precisamente nell'area in cui è situata la "prima casa").

6.1.4. L'occupazione

Per determinare l'occupazione diretta o indotta dalle attività turistiche, nelle zone oggetto di esame, nel 1967, si è operato come qui di seguito è svolto.

Facendo riferimento ad aree campione della regione piemontese, prive di centri demografici consistenti, produttivamente caratterizzate dalla pressoché esclusiva presenza di attività agricole e, d'altro canto, in generale non investite da fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante (1), sono sta-

---

(1) Le aree considerate sono:

a) aliquota della pianura vercellese-novarese (costituita dai seguenti comuni: Balocco, Villarboit, Greggio, Formigliana, Albano Vercellese, Casanova Elvo, Collobiano, Oldenico, Villata, Olcenengo, Quinto Vercellese, Caresanablot, Borgo Vercelli, Casaleggio Novara, Recetto, Vicolungo, Biandrate, S.Pietro Mosezzo, S. Nazzaro Sesia, Casalbeltrame, Casalvolone);

b) aliquota dell'Alto Monferrato e delle Langhe (costituita dai seguenti comuni: Montà, Monteu Roero, S.Stefano Roero, Canale, Priocca, Govone, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Vezza d'Alba, Castellinaldo, Magliano Alfieri, Corneliano d'Alba, Piobesi d'Alba, Guarene, Castagnito, Neive, Monticello d'Alba, Barbaresco, Treiso, Neviglie, Mango, Grinzane Cavour, Diano d'Alba, Trezzo Tinella, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Montelupo Albese, Rodello, Benevello, Borgomale, Castino, Rocchetta Belbo, Sinio, Arguello, Bosia, Perletto, Roddino, Cortemilia, Cissone, Cerreto Langhe, Torre Bormida, Bergolo, Gorzegno, Levice, Pezzolo Valle Uzzone, S.Benedetto Belbo, Prunetto, Castelletto Uzzone);

c) Alta Val Maira (costituita dai seguenti comuni: Acceglio, Prazzo, Canosio, Marmora, Stroppo, Macra, Celle di Ma-

./.

te determinate le aliquote percentuali, rispetto alla popolazione residente, degli attivi (censimento della popolazione, ottobre 1961) e degli addetti (censimento dell'industria e del commercio, ottobre 1961) alle "altre attività", cioé alle attività non agricole e non industriali (1). Dette aliquote (dell'ordine del 7,00% e del 5,25%) sono state assunte come livelli, attinti dalle "altre attività", nelle aree prive di centri demografici consistenti, produttivamente caratterizzate dalla pressoché e

---

(segue nota (1) pagina precedente)
cra, S. Damiano Macra, Cartignano);
d) Alta Valle Stura di Demonte (costituita dai seguenti comuni: Argentera, Pietraporzio, Sambuco);
e) aliquota della Val Tanaro (costituita dai seguenti comuni: Nucetto, Perlo, Battifollo, Bagnasco, Priola).

(1) Le "altre attività" risultano diversamente definite nei due censimenti, in quanto nel censimento dell'industria e del commercio sono escluse, totalmente, alcune classi del ramo 9. (Servizi ed attività sociali varie), e precisamente le classi 9.05. (Attività legali, commerciali, tecniche ed artistiche), 9.06. (Enti ed associazioni di carattere professionale, sindacale, politico e simili), 9.07. (Enti ed istituzioni ecclesiastiche e religiose); sono inoltre escluse, parzialmente, alcune sottoclassi di classi, per il resto considerate, ancora del ramo 9., e precisamente delle classi 9.03. (Servizi sanitari), 9.04. (Servizi privati per l'istruzione e la formazione professionale), 9.08. (Servizi vari non altrove classificati); infine, è escluso, totalmente, il ramo 10. (Pubblica Amministrazione). Come si vede, ed è ciò che qui conta di rilevare, trattasi di attività che, nelle aree ora considerate come pure nelle zone turistiche in oggetto in linea generale non presentano un peso relativo apprezzabile. Per conseguenza, nelle aree dette, in via di prima approssimazione è lecito trattare le aliquote "altre attività", dei due censimenti, come grandezze omogenee.

esclusiva presenza di attività agricole e, d'altro canto, in generale non investite da fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante. Nelle aree, definite come sopra e nelle quali, per di più, l'attività agricola presenta situazioni molto deboli, le aliquote sopra introdotte tendono a scendere: la prima tra il 4,00% ed il 4,67%, la seconda tra il 3,00% ed il 3,50%.

La presenza di agglomerati demografici consistenti (definendo tali quelli che danno luogo a popolazioni comunali superiori all'ordine di 2 migliaia di unità, e, per altro limitandosi

ad un livello superiore dell'ordine di una trentina di migliaia di unità) fa ascendere gradatamente le aliquote sopra introdotte: spingendo la prima verso il 12,00% e la seconda verso il 9,00%.

Anche la presenza di fenomeni di attrazione di manodopera pendolare verso i poli fa ascendere le aliquote più sopra introdotte: spingendo la prima di una aliquota dell'ordine, al più, dello 0,75% e la seconda di un'aliquota dell'ordine, al più, dello 0,50%.

Poiché, coeteris paribus, al crescere della dimensione dell'agglomerato demografico diminuisce il grado di probabilità della presenza di fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante, i due fenomeni ora considerati manifestano la tendenza a non prodursi contemporaneamente.

Le aliquote sopra introdotte, consentono di misurare, ovviamente in via di prima approssimazione, l'occupa

zione diretta o indotta dalle attività turistiche, operando come qui di seguito è illustrato.

Indicando con p_{att} (s) e p_{add} (s) le due aliquote percentuali standard relative agli attivi ed agli addetti nelle "altre attività", fissate secondo i livelli sopra introdotti, per area economica si pone:

$$p_{att} - p_{att}(s) = {}_t p_{att},$$

avendo indicato con:

p_{att}: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli attivi nelle "altre attività" dell'area oggetto di esame;

${}_t p_{att}$: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli attivi relativamente alle attività turistiche; cioé, la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, dei residenti che, nel corso dell'anno, prestano la propria attività, in modo continuativo o no (in altre parole: per l'intera stagione o no), per la presenza di attività turistiche (1) e che sono, pertanto, occupati nel periodo di alta stagione.

Si pone inoltre, sempre per area economica:

$$p_{add} - p_{add}(s) = {}_t p_{add},$$

---

(1) Naturalmente, sfugge alla procedura di calcolo, ora introdotta, l'aliquota di occupati nel settore delle attività turistiche che, nell'alta stagione, provengono dall'esterno dell'area. Anche per questo motivo, la procedura ora introdotta è stata dichiarata accettabile soltanto in via di prima approssimazione. Nel territorio oggetto di analisi, il fenomeno della occupazione nel settore in oggetto di unità provenien

avendo indicato con:

p_{add}: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli addetti alle "altre attività" dell'area oggetto di esame;

${}_t p_{add}$: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli addetti relativamente alle attività turistiche; cioé, la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, di coloro che, nel corso dell'anno, prestano la propria attività, in modo continuativo (in altre parole: per l'intera stagione) (1), per la presenza di attività turistiche.

La differenza ${}_t p_{att} - {}_t p_{add}$ fornisce, pertanto, l'aliquota percentuale, rispetto alla popolazione residente, di coloro che prestano la propria attività, per la presenza di attività turistiche, soltanto nel corso dell'alta stagione.

In conseguenza, si conosce, a questo punto, con riferimento all'anno 1961, l'ammontare sia della massa di coloro che risultano occupati per l'intera stagione sia della massa di coloro che risultano occupati soltanto nell'alta stagione.

(segue nota (1) pag. precedente)
ti dall'esterno (dell'area) non si darebbe; e comunque, ove si desse, non assumerebbe un rilievo tale da meritare di essere considerato.

(1) Trattasi di proposizione lecita, in quanto il censimento ha avuto luogo in un giorno dell'anno (15 ottobre) che, in generale, non appartiene all'alta stagione turistica.

quando fu in caso

e_{qa} - il punto portamento, dipende alla pedaler in ra-
dunda, quali addetti alla "alma eviatent quilibrum
vasetto di adamo, - $\Delta = 2$

e_{qu} la quale pressantemente, dipende alla pedaleggiam-
mentale degli vasetto tuttavvenuto alla utilità fa-
ziale dei. la quale pressantemente, riferita alla pos-
tazione assistente, di nulla che, nel corso dell'adagio
alcun la propria utilità, in modo qualsiasi (la ai-
mentata per filetto sospiroso) (1), per la pressione di ri-
volta burlatale.

Le di Clemens, T_{xx} - e_{qu} formulano, pertanto, l'
adagio sentimentale. Riferito alla popolazione qualcun-
to, di cui che produce la potenza ai-ziv, per la
pressione di utilità dovrebbe, in tutto sul caso del-
l'alta assicura.

In conseguenza, di Clemens, quale-punto, non ritri-
mato alluna idea. L'assurdo sia della sarna di rag-
ro che riviviva sommati per l'intera sospesa alla dis-
ir sama di nulla che riviviva sospesi autanto nul-
lia pulsana.

(sopra sua (1) nel, pressoché)
Il dell'argomento [Dell'Aria] non si di colla, e sopra-
qua. Ma si sarna, non sommatesi di rilevo intra-
pensay il sarna-sumbrero.

(1) Pressoché di proprietaria lunga, la quale il sumol-
sarna in sopra luogo in un ritiro dell'aqua alla dol-
lar) cosa, in sacrosanta, non apprezzata, alluna sua e-
nuna lunga.

L'ammontare per zona turistica, al 1967, delle due considerate masse è stato determinato sulla base dell'ipotesi che - tra il 1961 ed il 1967 - la relazione, riconosciuta al 1961, tra giornate prodotte nell'anno dall'attrezzatura ricettiva (1) ed occupati diretti od indotti dalle attività turistiche (dati dalla somma degli occupati per l'intera stagione e di quelli che lo sono soltanto nell'alta stagione) si sia modificata per un incremento della produttività del lavoro dell'ordine dell'1% all'anno.

Le grandezze così ottenute sono state perequate tra loro mediante una retta di regressione rispetto ad una variabile fondata sulla dimensione delle attrezzature turistiche, la quale è stata costruita riconducendo le attrezzature turistiche, quali i posti letto dei vari elementi dei comparti ricettivi, ad una unità standard convenzionalmente fissata, e ciò sulla base dei prezzi spuntati dalle unità delle singole attrezzature ricettive.

---

(1) In realtà, in questo caso - per carenza di informazioni - non dall'attrezzatura ricettiva, bensì dall'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto alberghiero (la quale, per altro, è quella trascinante rispetto all'occupazione nel settore). Questa inevitabile semplificazione risulta accettabile solo nell'ipotesi che la distribuzione della massa delle giornate prodotte nell'anno tra l'attrezzatura ricettiva alberghiera e quella extralberghiera non abbia subito, nel periodo in oggetto, modificazioni di apprezzabile entità: si tratta di un'ipotesi che, in generale, può essere ragionevolmente avanzata.

Le due masse di occupati ora considerate, gli occupati-intera stagione e gli occupati-alta stagione, sono stati tradotti in unità teoriche di occupati, gli occupati-anno intero, fissando, da un lato, sulla base dei vigenti contratti collettivi di lavoro dei settori interessati, l'anno lavorativo in 300 giornate lavorative (1) e tenendo conto, dall'altro, della durata sia dell'intera stagione turistica sia dell'alta stagione turistica (2) (3) (4).

---

(1) Secondo i vigenti contratti collettivi di lavoro dei settori interessati, il numero delle giornate lavorative nell'anno ammonterebbe all'ordine di grandezza di 280 unità. Occorre tener presente, però, che, nel campo in oggetto, si riconosce una elevata frequenza del lavoro straordinario, il quale farebbe salire il numero delle giornate lavorative nell'anno all'ordine di grandezza di 290 unità. A questo occorre aggiungere che un'aliquota elevata dell'occupazione è costituita da lavoratori in proprio, per i quali il numero delle giornate lavorative nell'anno tenderebbe a crescere ulteriormente. Tenendo conto di quanto sopra, in via di prima approssimazione si è assunto, in linea generale, un numero di giornate lavorative nell'anno dell'ordine di 300 unità.

(2) La stagione turistica si intende costituita dalla parte dell'anno in cui si riconoscono frequenze nelle attrezzature turistiche significativamente diverse da zero.
Per determinare l'alta stagione turistica si è operato come qui di seguito è detto. Ripartita la stagione turistica in segmenti opportunamente configurati e riconosciute le frequenze nelle attrezzature turistiche relative a ciascuno di tali segmenti, i segmenti detti sono stati ordinati in modo che le rela-

./.

(segue nota (2) pag. precedente)
tive frequenze si venissero a trovare in ordine decrescente: con riferimento a tale successione di frequenza, il punto della stessa in cui si riconosceva il salto più alto tra frequenze successive veniva assunto come punto di separazione tra i segmenti di stagione turistica da attribuire all'alta stagione e quelli da attribuire al resto della stagione turistica.

(3) Secondo quanto segue:

area economica	durata in mesi della stagione turistica	durata in mesi della alta stagione turistica
Media Val Chiusella	9	6
Bassa Val Chiusella	9	6

La durata dell'intera stagione, come pure quella dell'alta stagione, è data, in generale, dalla sommatoria di periodi lunghi (estivi, e, talora, anche invernali) e di periodi brevi (fine settimane e simili).

(4) Mentre, per quanto concerne l'anno 1967, la procedura ora esposta deve essere applicata a partire dai dati del censimento 1961, per quanto concerne l'anno 1971 non è ragionevole applicarla a partire dai dati del censimento 1961, ma solo a partire dai dati del censimento 1971. I dati del censimento 1971 - che, in questa sede, occorrono - non sono ancora noti. Ne consegue l'opportunità di rimandare la determinazione dell'occupazione diretta o indotta dalle attività turistiche, nella zona oggetto di esame, nel 1971, a quando si disporrà dei dati del censimento 1971 occorrenti.

6.2. Criteri adottati per la valutazione degli aspetti del turismo che sono stati considerati in sede di analisi

Poichè il territorio oggetto di analisi è ripartito secondo un certo numero di aree economiche, allo scopo di ottenere - in ordine alle stesse - valutazioni che siano suscettibili di un corretto confronto è necessario introdurre un adeguato insieme di criteri che presieda alla costruzione delle dette valutazioni (1).

L'analisi della struttura dell'attrezzatura ricettiva è stata fondata sull'analisi del peso (in termini di posti letto) dell'aliquota - della stessa - rappresentata dal comparto alberghiero rispetto al totale; la valutazione del peso in oggetto è stata effettuata secondo quanto segue :

$$p = \frac{\text{posti letto alberghieri}}{\text{posti letto totali}}$$

livello	
$p \leq 3,5\%$	del tutto trascurabile
$3,5\% < p \leq 7,0\%$	trascurabile
$7,0\% < p \leq 14,0\%$	modesto
$14,0\% < p \leq 28,0\%$	apprezzabile
$28,0\% < p \leq 56,0\%$	elevato
$56,0\% < p$	assai elevato.

(1) Si deve aggiungere che, operando nel modo detto, si creano le condizioni per operare corretti confronti anche tra aree economiche appartenenti a territori di Consigli di Valle distinti.

La tendenza di p a variare, tra il 1967 ed il 1971, è stata colta solo quando il valore di p al 1971 risultava diverso da quello al 1967 in una misura superiore al 13,3% (1).

L'analisi della caratterizzazione dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero è stata fondata sulla analisi della distribuzione della stessa secondo le seguenti modalità : "alloggi in affitto", "alloggi in proprietà", "altro".

Quando una di tali modalità è superiore (in termini di posti letto) al 90% del totale del comparto, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "quasi esclusivo"; quando, non superiore all'indicato livello, è superiore al 75% del totale, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "nettissimo"; quando, non superiore al livello da ultimo indicato, è

---

(1) La misura è stata fissata in modo da ottenere coerenza con quella (10%) adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag.24.

superiore al 50% del totale e, inoltre, superiore nella misura di oltre il 50% alla più elevata delle altre due modalità, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "netto"; quando si verifica la prima delle due condizioni ora indicate ma non la seconda, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "apprezzabile"; quando nessuna delle tre modalità supera il 50% del totale, ci si limita ad indicare quelle che prevalgono (1).

A questo criterio generale se ne è associato un secondo, sopra tutto perchè una delle tre modalità considerate (quella relativa all'"altro") assume, spesso, un ordine di grandezza nettamente inferiore a quelli delle altre due modalità. Pertanto, quando una delle tre modalità viene a trovarsi nell'indicata situazione, lo si fa rilevare secondo quanto segue:

$$m = \frac{\text{posti letto di una delle modalità dell'attrezzatura ricettiva extralberghiera}}{\text{posti letto extralberghieri}}$$

	livello
$m = 0\%$	assente
$0\% < m \leq 2\%$	del tutto trascurabile
$2\% < m \leq 5\%$	trascurabile
$5\% < m \leq 10\%$	modesto
$10\% < m$	apprezzabile .

(1) - Si può osservare che, in questo ultimo caso, almeno due delle tre modalità non possono non presentare lo stesso ordine di grandezza.

La rilevanza che le modalità "alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà" presentano in generale, rispetto alla modalità "altro", ha indotto a sottolinearne, nell'analisi di cui si è detto sopra, le posizioni relative.

La tendenza della caratterizzazione dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero a variare, tra il 1967 ed il 1971, è stata colta solo quando risultava tale da produrre o da arrivare quasi al punto da produrre cambiamento di classe per almeno una delle considerate modalità.

L'analisi del livello della qualificazione turistica è stata fondata sull'analisi della spesa giornaliera media sostenuta dal turista, la quale, a questo scopo, è stata elaborata con riferimento sia al comparto alberghiero nel suo complesso sia a ciascuna delle modalità, in generale, più consistenti del comparto extralberghiero ("alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà").

La valutazione del livello della spesa giornaliera è stata effettuata secondo quanto segue (1) :

---

(1) Occorre osservare che le classificazioni adottate sono state costruite con riferimento ad un quadro così ampio ed articolato da consentire di assumerle come riferimento valido per una analisi a scala nazionale.

spesa giornaliera media del turista (in lire)

comparto alberghiero	comparto extralberghiero: alloggi in affitto	comparto extralberghiero: alloggi in proprietà	livello
$s \leq 2350$	$s \leq 1950$	$s \leq 1575$	minimo
$2350 < s \leq 3525$	$1950 < s \leq 2925$	$1575 < s \leq 2350$	inferiore
$3525 < s \leq 5275$	$2925 < s \leq 4375$	$2350 < s \leq 3525$	medio
$5275 < s \leq 7900$	$4375 < s \leq 6575$	$3525 < s \leq 5275$	superiore
$7900 < s$	$6575 < s$	$5275 < s$	massimo (1).

Quando la spesa giornaliera media si colloca nell'interno del 10% di un punto di confine tra classi (per cui, indicando con c il punto di confine, si avrebbe: $0,9\ c < s < 1,1\ c$), detta spesa giornaliera media viene attribuita all'area di confine tra le stesse classi.

L'analisi del livello della funzione turistica è stata fondata sull'analisi di quattro indici, uno dei quali [in quanto dato dal rapporto tra occupati diretti o indotti dalle attività turistiche (2) e popolazione attiva (3)] concerne il livello della funzione tu

(1) La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella Provincia di Torino", Torino, 1971, vol.1, pag.25. Si fa osservare che l'indice del costo della vita è aumentato, dal 1967 al 1971, nella misura del 17% e si è assunto che la spesa giornaliera media in oggetto sia aumentata nella stessa misura.

(2) - Per la definizione di tale grandezza, cfr.: pag.167 e segg..

(3) - Per il 1971, si è ovviamente fatto riferimento ai risultati provvisori del censimento 1971.
Per il 1967, in assenza di informazioni direttamente rilevate, le quali sono disponibili soltanto con riferimento alle epoche dei censimenti generali della popolazione, in via di prima approssimazione il livello della popolazione attiva è stato stimato sotto l'ipotesi di conservare, dopo il 1961, la tendenza fatta riconoscere, a scala comunale, tra i due censimenti 1951 e 1961, dal rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente.
E' certamente più corretto stimare i dati al 1967 facendo riferimento ai censimenti 1961 e 1971. E', però, opportuno - a questo scopo - attendere i risultati definitivi del censimento 1971.

ristica in complesso e gli altri tre (in quanto dati dal rapporto tra posti letto, presenze relative, spese relative e massa della popolazione residente) concernono il livello della funzione turistica relativa alla forma di turismo che comporta il pernottamento.

La valutazione del livello della funzione turistica è stata effettuata secondo quanto segue (1):

a) indice della funzione turistica in complesso

$$i = \frac{\text{occupati diretti o indotti dalle attività turistiche}}{\text{popolazione attiva}} \quad (2)$$

	livello
$i \leq 2,5$	minimo
$2,5 < i \leq 5,0$	inferiore
$5,0 < i \leq 10,0$	medio
$10,0 < i \leq 20,0$	superiore
$20,0 < i$	massimo;

b) indici del livello della funzione turistica della forma di turismo che comporta il pernottamento

$p^i_1 = \frac{\text{posti letto}}{\text{popolazione residente}}$	$p^i_2 = \frac{\text{presenze}}{\text{popolazione residente}}$	$p^i_3 = \frac{\text{spese}}{\text{popolazione residente}}$	livello
$p^i_1 \leq 0,20$	$p^i_2 \leq 12,5$	$p^i_3 \leq 43.750$	minimo
$0,20 < p^i_1 \leq 0,40$	$12,5 < p^i_2 \leq 25,0$	$43.750 < p^i_3 \leq 87.500$	inferiore
$0,40 < p^i_1 \leq 0,80$	$25,0 < p^i_2 \leq 50,0$	$87.500 < p^i_3 \leq 175.000$	medio
$0,80 < p^i_1 \leq 1,60$	$50,0 < p^i_2 \leq 100,0$	$175.000 < p^i_3 \leq 350.000$	superiore
$1,60 < p^i_1$	$100,0 < p^i_2$	$350.000 < p^i_3$ (3)	massimo .

(1) Occorre osservare che le classificazioni adottate sono state costruite con riferimento ad un quadro così ampio ed articolato da consentire di assumerle come riferimento valido per una analisi a scala nazionale.

(2) Per quanto si è visto alla nota (4) di pag.174, non si può, ancora, disporre degli occupati diretti o indotti dalle attività turistiche al 1971; quindi, non si può determinare, con riferimento al 1971, l'indice i.

(3) La colonna in oggetto è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella

./.

Quando il valore dell'indice si colloca nell'intorno del 10% di un punto di confine tra classi [per cui, indicando con c il punto di confine, si avrebbe:

$$0{,}9\ c < i \text{ (oppure } {}_p i_h \text{ con } h = 1,2,3) < 1{,}1\ c],$$

detto valore viene attribuito all'area di confine tra le stesse classi.

Per quanto detto, l'indice i fornisce elementi in ordine alla rilevanza relativa delle attività turistiche nel quadro delle attività economiche del territorio all'esame. La valutazione del livello della rilevanza relativa delle attività turistiche è stata operata secondo quanto segue:

i	livello
minimo confine tra minimo ed inferiore	assai scarso
inferiore confine tra inferiore e medio	scarso
medio confine tra medio e superiore	apprezzabile
superiore confine tra superiore e massimo	rilevante
massimo	assai rilevante.

Analogamente, per quanto detto gli indici ${}_p i_h$ (h = 1,2,3) forniscono elementi in ordine alla rilevanza relativa della forma di turismo che comporta il pernottamento.

La disponibilità di tre indici consente di individuare, per la forma di turismo in oggetto, il posto corrispondente nella

(segue nota (3) della pagina precedente):
adottata in :IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.26. Si fa osservare che l'indice del costo della vita è aumentato, dal 1967 al 1971, nella misura del 17% e si è assunto che le spese (al numeratore del rapporto in testa alla colonna) siano aumentate nella stessa misura.

seguente scala:

1) minimo
2) più vicino al minimo che all'inferiore
3) tra il minimo e l'inferiore
4) più vicino all'inferiore che al minimo
5) inferiore
6) più vicino all'inferiore che al medio
7) tra l'inferiore ed il medio
8) più vicino al medio che all'inferiore
9) medio
10) più vicino al medio che al superiore
11) tra il medio e il superiore
12) più vicino al superiore che al medio
13) superiore
14) più vicino al superiore che al massimo
15) tra il superiore ed il massimo
16) più vicino al massimo che al superiore
17) massimo.

La disponibilità di informazioni-sia in ordine alla rilevanza delle attività turistiche in complesso sia in ordine alla rilevanza della forma di turismo che comporta il pernottamento-consente di ricavare, per via indiretta, elementi in ordine alla rilevanza della forma di turismo che non comporta il pernottamento.

L'analisi della tendenza del grado della funzione turistica tra il 1967 ed il 1971 è fondata sulla analisi della variazione

sia degli indici sopra introdotti sia della massa della popolazione.

Per quanto concerne l'analisi in ordine all'indice i, la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue:

$r_i = \frac{i\ ('71)}{i\ ('67)}$ (1)	livello
$r_i \leq 0,96$	decremento
$0,96 < r_i \leq 1,04$	assenza di variazione
$1,04 < r_i \leq 1,13$	incremento assai debole
$1,13 < r_i \leq 1,22$	incremento debole
$1,22 < r_i \leq 1,31$	incremento moderato
$1,31 < r_i \leq 1,41$	incremento apprezzabile
$1,41 < r_i \leq 1,52$	incremento sostenuto
$1,52 < r_i$	incremento assai sostenuto (2).

Invece, per quanto concerne l'analisi in ordine agli altri indici, la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue:

---

(1) - Per quanto si è visto alla nota (2) di pag. 179, non si può, ancora, determinare l'indice r_i.

(2) - La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 27.

./.

$r_{k^{i_h}} = \frac{p^{i_h}('71)}{p^{i_h}('67)}$	livello
$r_{k^{i_h}} \leq 0,96$	decremento
$0,96 < r_{k^{i_h}} \leq 1,04$	assenza di variazione
$1,04 < r_{k^{i_h}} \leq 1,13$	incremento assai debole
$1,13 < r_{k^{i_h}} \leq 1,22$	incremento debole
$1,22 < r_{k^{i_h}} \leq 1,31$	incremento moderato
$1,31 < r_{k^{i_h}} \leq 1,41$	incremento apprezzabile
$1,41 < r_{k^{i_n}} \leq 1,52$	incremento sostenuto
$1,52 < r_{k^{i_h}}$	incremento assai sostenuto (1).

Infine, per quanto concerne l'analisi in ordine alla popolazione residente (p), la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue :

---

(1)- La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione della attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.27.

$r_p = \frac{p\ ('71)}{p\ ('67)}$	livello
$r_p \leq 0,87$	forte decremento
$0,87 < r_p \leq 0,93$	consistente decremento
$0,93 < r_p \leq 0,97$	decremento
$0,97 < r_p \leq 1,03$	costante
$1,03 < r_p \leq 1,07$	incremento
$1,07 < r_p \leq 1,13$	consistente incremento
$1,13 < r_p$	forte incremento (1).

(1) - La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 27.

6.3. Analisi per territorio del Consiglio di valle (coincidente con la zona turistica (1)) ed area economica

6.3.1. Territorio del Consiglio della Val Chiusella

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 2.550 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di I29.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 336 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di I75 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 3.075 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di I62.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 52I milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ad alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 4,8 - 5,8%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I (2), dell'ordine di grandezza del 7,3%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata

---

(1) Individuata dall'Ires, in "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, I97I, vol. I pag. 48 e segg..

(2) A prezzi costanti; cioè, eliminando l'influenza derivante dalla variazione del valore della lira nell'intervallo tra il I967 ed il I97I.

6.3. Andamento temporale del movimento di valle (corrispondente con la zona turistica (1)) ed area economica

6.3.1. Territorio del movimento della Val Chiusella

Dimensione della attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 2.550 unità; nell'anno 1967, la presenza di turisti ammontarebbero all'ordine di grandezza di 129.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 336 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammontarebbero all'ordine di grandezza di 175 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 3.075 unità; nell'anno 1971, la presenza di turisti ammontarebbero all'ordine di grandezza di 162.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 521 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alla presenza di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 4,8 - 5,8%; con riferimento alla spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971 (2), dell'ordine di grandezza del 7,3%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata

---

(1) Individuata dall'Irie, in "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I pag. 48 e segg..

(2) A prezzi costanti; cioè, eliminando l'influenza derivante dalla variazione del valore della lira nell'intervallo tra il 1967 ed il 1971.

dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente trascurabile (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, al 5,8% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a conservare tale dimensione relativa (risultando, alla fine anno I97I, pari al 5,3% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 59% contro il 38% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe trascurabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 3% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione del territorio

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.695 lire al I967 e 4.8I5 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.020 lire al I967 e 3.690 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.240 lire al I967 e 2.850 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare il territorio in oggetto, sia al I967 sia al I97I, come di livello medio.

Livello della funzione turistica del territorio

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'oc~~cupazione~~ del territorio (6,5% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche),

tivamente trascurabile (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 0,4% del parco posti letto totale) e manifestandosi la tendenza a conservare tale dimensione relativa (riduttiva, alla fine anno 1971, pari al 5,3% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal complesso extralberghiero durante caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 59% contro il 36% del parco posti letto extralberghieri), mentre andrebbe pressoché la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 5% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione del territorio

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il complesso alberghiero (4.895 lire al 1967 e 4.815 lire al 1971) sia presso le modalità del complesso extralberghiero (3.020 lire al 1967 e 3.090 lire al 1971 in affitto, 2.210 lire al 1967 e 2.270 lire al 1971 in alloggi in proprietà), fornisce una qualificazione del territorio in oggetto, sia al 1967 sia al 1971, come di livello medio.

Livello della funzione turistica del territorio

L'andamento del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione del territorio (6,5% della popolazione attiva occupata per effetto della ~~presenza~~ di attività turistiche),

farebbe collocare il territorio in oggetto al livello medio (1).

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,40 posti letto al I967 e 0,50 posti letto al I97I; 20 presenze di utenti al I967 e 26 presenze di utenti al I97I, 53.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 83.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare il territorio in oggetto - al I967 - al livello inferiore e - al I97I - più vicino al livello medio che all'inferiore.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente per effetto del moderato incremento dell'attrezzatura ricettiva.

Articolazione del territorio secondo aree economiche

Il territorio del Consiglio di valle della Val Chiusella è costituito da due aree economiche: l'area economica della Media Val Chiusella e l'area economica della Bassa Val Chiusella.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche del territorio tra le aree ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, sia al I967 sia al I97I alla prima delle due aree andrebbero i due terzi ed alla seconda, ovviamente,

(1) Per quanto si è visto alla nota (1) di pag.183, l'indicatore in oggetto non può essere ancora determinato con riferimento all'anno I97I. Pertanto, si adopera, in questa sede, soltanto la determinazione al I967.

farebbe collocare il territorio oggetto al livello medio (1).

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzature ricettive, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzature e della massa di spese relative (0,40 posti letto al 1967 e 0,50 posti letto al 1971; 20 presenze di utenti al 1967 e 26 presenze di utenti al 1971; 73.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 83.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare il territorio in oggetto - al 1967 - al livello inferiore e - al 1971 - più vicino al livello medio che all'inferiore.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente per effetto del moderato incremento dell'attrezzature ricettive.

Articolazione del territorio secondo aree economiche

Il territorio del Consiglio di valle della Val Chiusella è costituito da due aree economiche: l'area economica della Media Val Chiusella e l'area economica della Bassa Val Chiusella.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche del territorio tra le aree, ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, sia al 1967 sia al 1971 alla prima delle due aree andrebbero i due terzi ed alla seconda, ovviamente,

(1) Per quanto si è visto alla nota (1) di pag. 143, l'indicatore in oggetto non può essere ancora determinato con riferimento all'anno 1971. Pertanto, si adopera, in questa sede, soltanto la determinazione al 1967.

il rimanente terzo del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle due aree andrebbe il 60% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 40% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere il peso della seconda delle due aree (e per converso, ovviamente, facendo decrescere il peso della prima delle due aree), anche se non in misura rilevante.

poco della seconda della due aree (e per converso, ovvia-

TABELLA 1

TERRITORIO DEI COMUNI APPARTENENTI AL CONSIGLIO DI VALLE DELLA VAL CHIUSELLA

(coincidente con la zona turistica della Val Chiusella)

Aree economiche: Media Val Chiusella; Bassa Val Chiusella

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto	presenze	spesa giorn. media (1)	spese globali	anno 1971 posti letto	presenze	spesa giorn. media (1)	spese globali
		unità	unità	lire	000 lire	unità	unità	lire	000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	71	2.130	3.960	8.435	82	2.460	4.810	11.833
	locande	77	2.310	3.445	7.960	80	2.400	4.820	11.568
	totale	148	4.440	3.695	16.395	162	4.860	4.815	23.401
comparto extralberghiero	affitto	1.420	56.750	3.020	171.385	1.560	62.500	3.690	230.625
	proprietà	910	63.750	2.240	142.800	1.315	92.250	2.850	262.913
	altro	70	4.200	1.380	5.796	40	2.400	1.800	4.320
	totale	2.400	124.700	2.565	319.981	2.915	157.150	3.170	497.858
	totale generale	2.548	129.140	2.605	336.376	3.077	162.010	3.215	521.259
			occupati teorici anno intero unità 175				occupati teorici anno intero (2) unità		

(1) Gli importi in oggetto sono ottenuti operando il rapporto tra l'ammontare delle spese globali e quello del numero delle presenze; essi sono adoperati come indicatori del livello dell'attrezzatura ricettiva solo per la formulazione di un giudizio che, in quanto riferito ad un insieme costituito da classi diverse di oggetti, può essere assunto solo in via di prima approssimazione.

(2) Cfr.: nota (4) di pag. 174 .

TABELLA 1

VALUTAZIONE DEI CONSUMI INTERMEDIARI AL CONSUMATORE IN VALORE DELLA PRODUZIONE

Industrializzazione in una Economia delle Reti Orizzontali

Caso sperimentale di Reggio Nel Ottocento Basso Nel Novecento

(Industrial Industrialization in a Horizontal Economy

Experimental case of Reggio Nel Ottocento Basso Nel Novecento)

Valutazione dei consumi intermedi al consumatore in valore della produzione

Settore produttivo (Productive sector)	1 9 0 0						1 9 9 0					
	Produzione (Production)		Consumi intermedi (Intermediate consumes)				Produzione (Production)		Consumi intermedi (Intermediate consumes)			
	Valore (Value)	Quota (Share)	Valore (Value)	Quota (Share)	Valore (Value)	Quota (Share)	Valore (Value)	Quota (Share)	Valore (Value)	Quota (Share)	Valore (Value)	Quota (Share)
Alimentari e bevande	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tessile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meccanica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale (Totals)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(1) Dati tratti da Reggio nella Storia, Reggio Emilia, Tecnoprint, 1990, p. 1.

Industrializzazione e Sviluppo. Una economia a rete nella Reggio Emilia del Novecento, Reggio Emilia, Tecnoprint, 1990, p. 1.

Dati tratti da Reggio nella Storia, Reggio Emilia, Tecnoprint, 1990, p. 1.

Industrializzazione e Sviluppo. Una economia a rete nella Reggio Emilia del Novecento, Reggio Emilia, Tecnoprint, 1990, p. 1.

Valutazione dei consumi intermedi al consumatore in valore della produzione: Reggio Emilia (A) al 1900, 1990.

segue: tabella 1

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto	incremento presenze	incremento spese globali
		periodo 1967-1971		
		unità	unità	000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	11	330	3.398
	locande	3	90	3.608
	totale	14	420	7.006
comparto extralberghiero	affitto	140	5.750	59.210
	proprietà	405	28.500	120.113
	altro	(-30)	(-1.800)	(-1.476)
	totale	515	32.450	177.877
	totale generale	529	32.870	184.883
		incremento occupati teorici anno intero (1)		
		unità		

Cfr.: nota (4) di pag. 174 .

segue: tabella 1

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	2.364	3.664	2.407	8.435	2.927	5.511	3.395	11.833
	locande	1.703	3.980	2.277	7.960	2.610	5.615	3.313	11.568
	totale	4.067	7.644	4.684	16.395	5.567	11.126	6.708	23.401
comparto extralberghiero	affitto	44.265	78.315	48.805	171.385	52.500	112.500	65.625	230.625
	proprietà		87.975	54.825	142.800		166.050	96.863	262.913
	altro		5.796		5.796		4.320		4.320
	totale	44.265	172.086	103.630	319.981	52.500	282.870	162.488	497.858
	totale generale	48.332	179.730	108.314	336.376	58.067	293.996	169.196	521.259

6.3.1.1. Area economica della Media Val Chiusella

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I.760 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 84.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 225 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di I05 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbro all'ordine di grandezza di 2.030 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di I04.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 339 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I. dell'ordine di grandezza del 3,7%; con riferimento alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 5,3%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed Il I97I, dell'ordine di grandezza del 6,4%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno I967, in termini

6.3.4.1. Area economica della Media Val Chiusella

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 1.750 unità; nell'anno 1967, le presenze dei turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 85.000 unità e le aree effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 225 milioni di lire; nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammontavano all'ordine di grandezza di 105 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 2.035 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 104.000 unità e le aree effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 339 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 3,7%; con riferimento alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 5,4%; con riferimento alle aree effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 6,4%.

Dimensione dell'attività ricettiva

L'aliquota dell'attività ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno 1967, in termini

di posti letto, al 7,8% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (risultando, alla fine anno I97I, pari al 6,8% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 67% contro il 29% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe trascurabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 4% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.720 lire al I967 e 4.8I5 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.020 lire al I967 e 3.690 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.240 lire al I967 e 2.850 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia al I967 sia al I97I, come area di livello medio.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (8,3% della popolazione attiva occupa-

ta per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello medio.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,62 posti letto al I967 e 0,74 posti letto al I97I; 30 presenze di utenti al I967 e 38 presenze di utenti al I97I, 80.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e I23.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare l'area economica, sia al 1967 sia al 1971, al livello medio.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a rimanere costante, malgrado il debole incremento dell'attrezzatura ricettiva.

TABELLA 2

AREA ECONOMICA DELLA MEDIA VAL CHIUSELLA

Comuni: Traversella, Trausella, Vico Canavese, Meugliano, Brosso

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	71	2.130	3.960	8.435	82	2.460	4.810	11.833
	locande	66	1.980	3.460	6.851	56	1.680	4.820	8.098
	totale	137	4.110	3.720 (1)	15.286	138	4.140	4.815 (1)	19.931
comparto extralberghiero	affitto	1.075	43.000	3.020	129.860	1.085	43.500	3.690	160.515
	proprietà	475	33.250	2.240	74.480	770	54.000	2.850	153.900
	altro	70	4.200	1.380	5.796	40	2.400	1.800	4.320
	totale	1.620	80.450	2.610 (1)	210.136	1.895	99.900	3.190 (1)	318.735
	totale generale	1.757	84.560	2.665 (1)	225.422	2.033	104.040	3.255 (1)	338.666
			occupati teorici anno intero unità 105				occupati teorici anno intero unità		

(1) Nelle tabelle per area economica, l'importo in oggetto è ottenuto operando il rapporto tra l'ammontare delle spese globali e quello del numero delle presenze; esso è adoperato come indicatore del livello dell'attrezzatura ricettiva solo per la formulazione di un giudizio che, in quanto riferito ad un insieme costituito da classi diverse di oggetti, può essere assunto solo in via di prima approssimazione.

TABELLA - 3

ETÀ ECONOMICA DELLA MADRE DEL CONIUGE(1)

Comuni: Tavernelle, Frosinone, V. di Lamone, Monticiano, Orvieto

SOGGETTI DELL'INTERVISTA: Gli Imprenditori e Dirigenti Industriali

QUESITO: Qual è l'età della madre del coniuge?

Soggetti dell'intervista	Tavernelle		Frosinone		V. di Lamone		Monticiano		Orvieto		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Alunni - Studenti	11	2.700	2.400	1.000	2.000	1.000	2.000	1.000	2.000	1.000	11.000	6.000
Casalinghe	24	2.000	2.400	1.000	1.000	2.000	1.000	2.000	1.000	2.000	6.000	11.000
Pensionati	117	4.100	2.000(1)	1.000	2.000	1.000	1.000	1.000	1.000(1)	1.000	11.100	6.000
Artigiani	1.000	22.000	2.000	22.000	1.000	22.000	1.000	22.000	2.000	22.000	8.000	88.000
Commercianti	270	22.700	2.500	24.000	2.500	24.000	700	24.000	2.500	24.000	7.500	96.000
Altri	70	2.300	1.300	2.000	1.300	2.000	40	2.000	1.300	2.000	4.300	8.000
Totale	1.500	55.800	2.000(1)	72.000	2.000(1)	72.000	1.000	72.000	2.000(1)	72.000	34.000	288.000
Totale generale	1.797	66.800	2.000(1)	80.000	2.000(1)	80.000	2.000	80.000	2.000(1)	80.000	37.000	320.000

(1) Dalla tabella non risulta nessun giovane. L'intervista è la seguente a ritenere che i genitori più giovani siano quelli di nascita più recente. Non è escluso che nella fondazione del Istituto dell'intervista, limitata agli anni 1a frequentazione di un qualità con, la questa attività e di [illegible] 70 da ritenere alunni di seguito, può essere assunto sulla la età di cui a questa approssimazione.

segue:tabella 2

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	11	330	3.358
	locande	(-10)	(-300)	1.247
	totale	1	30	4.645
comparto extralberghiero	affitto	10	500	30.655
	proprietà	295	20.750	79.420
	altro	(-30)	(-1.800)	(-1.476)
	totale	275	19.450	108.599
	totale generale	276	19.480	113.244
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 2

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spesa giornaliera media di un turista al 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	1.110	1.720	1.130	3.960	1.190	2.240	1.380	4.810
	locande	710	1.760	990	3.460	1.100	2.340	1.380	4.820
comparto extralberghiero	affitto	780	1.380	860	3.020	840	1.800	1.050	3.690
	proprietà		1.380	860	2.240		1.800	1.050	2.850
	altro		1.380		1.380		1.800		1.800

segue: tabella 2

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	2.364	3.664	2.407	8.435	2.927	5.511	3.395	11.833
	locande	1.406	3.485	1.960	6.851	1.848	3.931	2.319	8.098
	totale	3.770	7.149	4.367	15.286	4.775	9.442	5.714	19.931
comparto extralberghiero	affitto	33.540	59.340	36.980	129.860	36.540	78.300	45.675	160.515
	proprietà		45.885	28.595	74.480		97.200	56.700	153.900
	altro		5.796		5.796		4.320		4.320
	totale	33.540	111.021	65.575	210.136	36.540	179.820	102.375	318.735
	totale generale	37.310	118.170	69.942	225.422	41.315	189.262	108.089	338.666

6.3.1.2. Area economica della Bassa Val Chiusella

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 790 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 45.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di III milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 70 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I.045Bunità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 58.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di I82 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 6,8 - 7,2%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza dell'8,8%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente del tutto trascurabile (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, all'I,4% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a crescere

(risultando, alla fine anno I97I, pari al 2,3% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 56% contro il 44% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe assente l'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera. Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.360 lire al I967 e 4.820 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.020 lire al I967 e 3.690 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.240 lire al I967 e 2.850 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia al I967 sia al I97I, come area di livello medio.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (4,9% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello inferiore.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente

menzione relativa [illegible] alla fine anno 1971, pari al 2,3% del parco posti letto totale).

Il 1967, [illegible] della modalità "alloggi in proprietà" [illegible] "alloggi in affitto" (il [illegible] extralberghieri), mentre [illegible] modalità di attraversamento ricettiva [illegible] configurazione manifestata da la tendenza a conservare [illegible] territorio.

Ma spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il complesso alberghiero (3.360 lire nel 1967 e 4.820 lire nel 1971) sia presso le modalità del complesso extralberghiero [illegible] di consistente dimensione (3.020 lire nel 1967 e 3.490 lire nel 1971 in alloggi in affitto, 2.210 lire nel 1967 e 2.850 lire nel 1971 in alloggi in proprietà), [illegible] qualificare l'area turistica, sia nel 1967 sia nel 1971, [illegible] area di livello medio.

Tuttavia dalla funzione turistica del territorio

L'indicatore del grado della funzione turistica, il [illegible] dell'area (2,2% della popolazione attiva occupata [illegible] nel 1971), [illegible] particolare, [illegible] di turismo che [illegible].

quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,22 posti letto al I967 e 0,30 posti letto al I97I; I2 presenze di utenti al I967 e I6 presenze di utenti al I97I, 3I.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 52.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare l'area economica - al I967 - più vicino al livello minimo che all'inferiore e - al I97I - al livello inferiore.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente, per effetto dell'apprezzabile incremento dell'attrezzatura ricettiva.

quelli relativi all'intensità di attrezzature ricettive, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzature e della massa di spese relative (0,22 posti letto al 1967 e 0,30 posti letto al 1971; 12 presenze di utenti al 1967 e 16 presenze di utenti al 1971, 31.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 52.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area turistica - al 1967 - più vicino al livello minimo che al-l'inferiore e - al 1971 - al livello inferiore.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente, per effetto dell'apprezzabile incremento dell'attrezzatura ricettiva.

TABELLA 3

AREA ECONOMICA DELLA BASSA VAL CHIUSELLA

Comuni: Rueglio, Alice Superiore, Pecco, Lugnacco, Issiglio, Vistrorio, Vidracco

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	11	330	3.360	1.109	24	720	4.820	3.470
	totale	11	330	3.360	1.109	24	720	4.820	3.470
comparto extralberghiero	affitto	345	13.750	3.020	41.525	475	19.000	3.690	70.110
	proprietà	435	30.500	2.240	68.320	545	38.250	2.850	109.013
	altro	-	-	-	-	-	-	-	-
	totale	780	44.250	2.480	109.845	1.020	57.250	3.130	179.123
	totale generale	791	44.580	2.490	110.954	1.044	57.970	3.150	182.593
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		
			70						

segue:tabella 3

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
		periodo 1967-1971		
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-
	locande	13	390	2.361
	totale	13	390	2.361
comparto extralberghiero	affitto	130	5.250	28.585
	proprietà	110	7.750	40.693
	altro	-	-	-
	totale	240	13.000	69.278
	totale generale	253	13.390	71.639
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 3

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spesa giornaliera media di un turista al 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	900	1.500	960	3.360	1.100	2.340	1.380	4.820
comparto extralberghiero	affitto	780	1.380	860	3.020	840	1.800	1.050	3.690
	proprietà		1.380	860	2.240		1.800	1.050	2.850
	altro		-		-		-		-

[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										
[illegible]										

segue: tabella 3

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	297	495	317	1.109	792	1.684	994	3.470
	totale	297	495	317	1.109	792	1.684	994	3.470
comparto extralberghiero	affitto	10.725	18.975	11.825	41.525	15.960	34.200	19.950	70.110
	proprietà		42.090	26.230	68.320		68.850	40.163	109.013
	altro		-		-		-		-
	totale	10.725	61.065	38.055	109.845	15.960	103.050	60.113	179.123
	totale generale	11.022	61.560	38.372	110.954	16.752	104.734	61.107	182.593

6.4. Analisi delle classi di oggetti che costituiscano elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nei territori turistici

6.4.1. Generalità

Le classi di oggetti che, in questa parte, sono prese in considerazione sono quelle costituite dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) e dalle aree sciistiche.

Le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione non invernale; le aree sciistiche verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione invernale. Come si vedrà, nelle aree interessate sia agli effetti discendenti dalla relativa scarsità di aree pianeggianti sia agli effetti discendenti dalla presenza di aree sciistiche, il ruolo di variabile strategica, con riferimento alla determinazione del dimensionamento delle attrezzature, potrà essere giuocato da quella delle due classi di aree che consente di ospitare la quantità inferiore di turisti.

6.4.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa)

Il turista, oggi, chiede di poter impiegare il proprio tempo libero in modo pieno ed efficiente (1). Affinché ciò possa prodursi occorre che, nel territorio turistico, si riconosca una molteplicità di occasioni di fruizione dell'ambiente (1); occorre, inoltre, che la principale connotazione distintiva di tale fruizione dell'ambiente sia quella di essere attiva.

Perché quanto sopra configurato possa essere reso possibile, occorre che si produca sia un elevato grado di accessibilità all'ambiente (2) sia un elevato grado di agibilità dello stesso (anche con riferimento al fatto che una consistente aliquota di fruitori è costituita da individui non adulti e da individui adulti anziani).

L'agibilità, per altro, deve poter aver luogo in condizioni tali da assicurare a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti - derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui - che siano non voluti: questo vincolo sarà indicato dicendo che l'agibi

---

(1) Cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali.Prime indicazioni per una programmazione regionale",1965, Torino, parte I del volume e, in particolare, il paragrafo 6.5. (pagg. 48-50).

(2) Per il turista che tenda al modello di turista stanziale, muovendosi, prevalentemente, a piedi e, per il turista che tenda al modello di turista itinerante, muovendosi, prevalentemente, in automobile.

lità deve poter avere luogo in condizioni di non affollamento. La definizione delle condizioni di non affollamento per l'agibilità comporta la determinazione di un grado di densità (in termini di numero di individui per unità di superficie) massimo per l'agibilità e, come tale, quindi, da non superare. Tale grado di densità massimo per l'agibilità può essere considerato funzione di un opportunamente ricostruibile insieme di fattori; infatti, in via di estrema sintesi, al passare da un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente concava ad un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente convessa, come pure al crescere del numero di oggetti presenti sulla superficie, i quali giocano il ruolo di ridurre il campo di osservazione ottenibile da ciascun punto della superficie (come pure, in particolare, al variare della forma degli oggetti e della loro distribuzione sulla superficie), aumenta il numero massimo di individui per unità di superficie che è ammissibile (in altre parole, aumenta il grado di densità massimo ammissibile), e ciò in quanto può aumentare la densità degli individui sulla superficie, pur rimanendo costante l'effetto avvertito da ciascun fruitore in conseguenza della presenza degli altri fruitori.

Naturalmente, le aree pianeggianti (intendendo, per tali, quelle che tendono a presentare, al loro interno, una frequenza scarsamente apprezzabile di superficie con pendenza superiore all'ordine del 10%) si fanno riconoscere come quelle che, in linea generale, consentono un

grado elevato sia di accessibilità sia, sopra tutto, di agibilità (e, ancora, il prodursi delle condizioni relativamente più idonee per l'installazione di opportunamente configurati quadri di attrezzature).

I caratteri ora riconosciuti alle aree pianeggianti fanno acquisire alle stesse un ruolo strategico - e, in relazione a ciò, impongono di considerarle come un vincolo (nel modo che si dirà) - in un'operazione volta allo sviluppo ed all'organizzazione di un territorio turistico, laddove la morfologia del territorio faccia riconoscere tali aree come rare, prevalendo largamente aree caratterizzate da forme che non consentono né un elevato grado di accessibilità né, sopra tutto, un elevato grado di agibilità. (Tali ultime aree presentano interesse per il turismo; la loro fruizione, però, concerne una aliquota della massa dei turisti esigua e, per di più, fortemente selezionata con riferimento all'età).

Il grado di efficienza - con il quale può essere esplicato il ruolo che si riconosce all'area pianeggiante - è funzione, da un lato, della grandezza dell'area pianeggiante (e - in carenza di una adeguata grandezza dell'area - del grado di contiguità fra aree pianeggianti, singolarmente non adeguatamente grandi) e, dall'altro, dell'ampiezza della gamma di opportunità rinvenibili all'interno dell'area pianeggiante (presenza di alberi, di corsi d'acqua, ecc.) (1).

---

(1) Oltre che, ovviamente, dell'ampiezza della gamma di

./.

Occorrerebbe predisporre un opportunamente configurato piano di ricerche volto a fornire il quadro di informazioni necessario per determinare, nelle diverse situazioni, il grado di densità massimo ammissibile per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, dell'ambiente (in particolare e sopra tutto, per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, delle aree pianeggianti). Naturalmente, ricerche del tipo ora indicato non possono trovare collocazione nell'economia di lavori del tipo di quello qui in oggetto, i quali - in carenza di dette ricerche - possono, soltanto, contribuire a fondarne la problematica.

In carenza di informazioni del tipo riconosciuto necessario, come riferimento - per l'elaborazione in ordine alle aree pianeggianti -, in via di prima approssimazione può essere assunta la problematica configurata in ordine al parco urbano ed all'indicatore in tale sede prospettato, dato dalla superficie di parco urbano (in termini di metri quadrati) per unità di popolazione servita dallo stesso. Per altro, con riferimento a tale indicatore, i valori suggeriti fanno riconoscere un campo di variazione assai ampio. Una così grande ampiezza del campo di variazione può essere spiegata, probabilmente, facendo riferimento all'elevato numero di fattori, alcuni dei

---

(segue nota (1) pag. precedente)
opportunità introducibili all'interno dell'area pianeggiante (con l'installazione di quadri di attrezzature).

Conoscendo quindi gli obiettivi e le caratteristiche tecniche del piano di riferimento, sulla base di tutte le informazioni necessarie per determinarli, nella stessa sede, si può dare il benestare preventivo per l'esecuzione dei lavori, la costruzione di una attrezzatura, dell'adozione di particolari e nuove tecniche, per l'utilità, la convenienza di un attrezzatura, della sua progettazione, costruzione, modifica del tipo ora indicato non "comporta lavori multimensionali nell'economia di lavori del tipo di quello qui in questione. I tempi - in generale di diversi anni - sono, soltanto, contribuiti a rendere la problematica.

In sede di informazioni sul tipo riguardano (esempio, come evidenziato - per l'informatori in sede - ne alla sua dimensione). In sede di prima approssimazione sono essere essere la problematica dell'opera. In ultimo, di pari passo nasce di dell'indicazione in sede sede esistito, sono sulla superficie di prova-nasce (in lavoro) di metri quadrati per unità di superficie sopra della stessa. Ma altro, con riferimento a tale problema sul, i metri cubati (sono dimensione in campo di verificare cosa sopra. Ma così prima sopione del campo di variazione può essere esperto, di modificare, tecnicade e/ovvero all'aleatorio essere di lavori, alcuni dei

(segue nota (1) pag. precedente)
opportunità intervenuti all'interno dell'area progettata (con l'indicazione di quanti di diversa cura).

quali fra loro interrelati, che hanno influenza in ordine alla determinazione dell'indicatore in oggetto: condizioni climatiche alla grande scala; abitudini formatesi in un lungo periodo; livello del reddito; dimensione e distribuzione del tempo libero; modi di organizzazione della città (quindi, condizioni di vita nella stessa) e presenza di altri modi d'uso del tempo libero.

Operando - inevitabilmente - in termini schematici, ove si tenga conto del fatto che i valori suggeriti per l'indicatore in oggetto, pur dislocandosi - come discende da quanto sopra detto - lungo un intervallo assai ampio, tendono ad interessare, particolarmente, il segmento compreso tra 60 e 100 metri quadrati per individuo e che si può prospettare, come ragionevole, l'ipotesi che il tempo libero disponibile da parte di un individuo, nel corso di una giornata lavorativa, possa porsi, in via di prima approssimazione, pari ad un ordine di grandezza compreso tra un quarto ed un terzo del tempo libero disponibile, sempre da parte di un individuo, nel corso di una giornata non lavorativa - non tenendo, per ora, conto degli effetti discendenti dall'essere diverso, nei due contesti, il peso relativo della presenza di modi d'uso del tempo libero alternativi rispetto a quelli considerati -, si ricaverebbe, per la domanda di area pianeggiante in territorio turistico, un indicatore il cui ordine di grandezza potrebbe essere collocato intorno ai 275 metri quadrati per individuo (indicatore che può essere letto, anche, come indicatore del grado di densità massima ammis-

sibile e che, pertanto, potrebbe essere espresso nei termini di circa 36-37 unità di popolazione turistica per ettaro).

Poiché è lecito avanzare l'ipotesi che nella città, con riferimento al totale dei modi d'uso del tempo libero da essa offerti, si abbia un peso relativo dei modi d'uso del tempo libero connessi al parco urbano inferiore al peso relativo che è assunto dai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante, rispetto al totale dei modi d'uso del tempo libero offerti dal territorio turistico (1), ne consegue che l'ordine di grandezza sopra introdotto, per l'indicatore relativo alla domanda di area pianeggiante nel territorio turistico, sia da considerarsi approssimato per difetto. Non si dispone, però, di elementi che consentano di ottenere una stima quantitativa degli effetti, discendenti dall'osservazione so-

---

(1) In altre parole, avendo indicato con:

p_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, considerati facendo riferimento al parco urbano,
p_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento al parco urbano (in modo da aversi: $p_1+p_2=1$),
p'_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, considerati facendo riferimento all'area pianeggiante,
p'_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento all'area pianeggiante (in modo da aversi: $p'_1+p'_2=1$),
poiché è lecito avanzare l'ipotesi che sia $p_2 > p'_2$, ne discenderebbe: $p_1 < p'_1$.

pra avanzata, che sia dotata di un grado di fiducia compatibile con quello delle stime quantitative prima introdotte. Si potrebbe osservare che, ove si avanzasse l'ipotesi che, nella città, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso dello stesso ordine di grandezza di quello dei modi d'uso del tempo libero considerati (si tratta dell'ipotesi il cui grado di fiducia - in carenza di adeguate ricerche - appare come il meno debole), mentre, nel territorio turistico, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso trascurabile rispetto al peso dei modi d'uso del tempo libero considerati (ipotesi lecita, tenendo conto degli enunciati effetti discendenti dalla considerazione della morfologia del territorio in oggetto, quale è stata data di riconoscere all'esterno delle aree pianeggianti), ne conseguirebbe, per l'indicatore di cui qui si tratta, un ordine di grandezza di 550 metri quadrati per individuo; se si vuole, un ordine di grandezza di 500 metri quadrati per individuo (1).

Naturalmente, nel territorio turistico, accanto all'aliquota di popolazione turistica si riconosce un'aliquota di popolazione residente, alla quale occorre dare

---

(1) Infatti, con le posizioni di cui alla nota precedente, affinché si abbia 500, invece di 550, è sufficiente porre p_2' uguale a 0,1, invece che uguale a zero (continuando a valere la condizione che p_2' sia trascurabile).

una dotazione di area pianeggiante, la cui misura potrebbe essere determinata con riferimento alla problematica configurata in ordine al parco urbano. In via di primissima istanza e nell'ambito del grado di approssimazione che contrassegna la traduzione, in termini quantitativi, dell'impostazione generale di questa materia, si è ritenuto di poter fare riferimento ad un indicatore unico, per la popolazione turistica e per quella residente, il cui ordine di grandezza è stato determinato tenendo conto della distribuzione di frequenza che i pesi relativi delle due aliquote di popolazione considerate (residente, turistica) tendono a far riconoscere.

Posto quanto sopra, come indicatore della domanda di area pianeggiante è risultato un valore dell'ordine di 333 metri quadrati per individuo, e quindi come indicatore del grado di densità massima ammissibile è risultato - ed è stato assunto - un valore dell'ordine di 30 unità di popolazione per ettaro (1).

---

(1) Per quanto sopra posto (in particolare, per l'effettuato riferimento all'indicatore della domanda di parco urbano), la densità di presenza riscontrabile nell'area pianeggiante, in generale, risulterà inferiore a quella configurata nel testo: infatti, l'indicatore assunto (come l'indicatore della domanda di parco urbano) fa riferimento alla popolazione globale, la quale, in generale, non si rivolgerà tutta quanta, contemporaneamente, ai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante.
Comunque, nell'ipotesi limite che tutta la popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati mo-

Laddove, però, si è valutato di essere in presenza di aree pianeggianti costituenti ambiente naturale per il quale occorresse evitare il prodursi di modificazioni che non fossero marginali, si è ritenuto doversi assumere, co

(segue nota (1) pag. precedente

di d'uso del tempo libero, l'indicatore assunto corrisponderebbe ad una delle seguenti distribuzioni teoriche: una unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 18 metri; un gruppo di quattro unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 36 metri.
Per contro, nell'ipotesi che soltanto la metà della popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati modi d'uso del tempo libero (probabilmente, anche questa ipotesi può configurarsi come ipotesi limite, di segno opposto rispetto a quella prima considerata), l'indicatore assunto comporterebbe che, nelle distribuzioni teoriche di cui sopra, il lato della maglia sarebbe, rispettivamente, di circa 26 e di circa 52 metri.
Si è esposto quanto sopra per dare una idea delle densità che sono sottintese dall'indicatore introdotto. (Per fare un altro esempio, la densità di 30 unità di popolazione per ettaro non è molto distante da quella che si produce su un campo di calcio nel corso di una partita: infatti, il campo di calcio ha la superficie di circa un ettaro - m 110 x m 90 - e sullo stesso, o ai suoi margini, operano una trentina di persone - 22 giuocatori, 1 arbitro, 2 segnalinee, 2 allenatori, 4 giuocatori di riserva, qualche altro elemento -).
Ne conseguirebbe che l'obiettivo, inizialmente configurato, di assicurare che l'agibilità abbia luogo in condizioni tali da permettere a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti - derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui - che siano non voluti (cfr.: pagg. 208-209) potrebbe essere più adeguatamente ottenuto nella misura in cui sull'area si riscontri la presenza di diaframmi (cfr.: quanto prospettato, in linea generale, a pag. 210).

me indicatore del grado di densità massima ammissibile, un valore apprezzabilmente inferiore al valore sopra assunto: in via di primissima approssimazione, in tale caso, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro.

Come già detto, le aree pianeggianti - ove risultino in misura scarsa - si pongono, se si intende assicurare le condizioni sopra poste, come vincolo in ordine al dimensionamento dell'attività turistica non invernale (1): infatti, nel caso considerato, sulla base dell'introdotto indicatore del grado di densità massima ammissibile, risulta determinato, dato il livello della popolazione residente, il livello massimo di turisti ospitabili (2) contemporaneamente, il quale costituisce, nella logica sopra adottata, necessario punto di riferimento di ogni successiva operazione di organizzazione del territorio interessato.

D'altra parte, le aree pianeggianti tendono a risultare in misura scarsa in una parte assai ampia del territorio all'esame: in via di primissima approssimazione, nel

---

(1) I fattori che entrano in giuoco in ordine al dimensionamento dell'attività turistica invernale, almeno con riferimento a contesti territoriali del tipo di quelli che sono oggetto del presente lavoro, sono considerati in: 6.4.3.. "Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche".

(2) In senso lato; in altre parole, presenti.

la fascia di territorio alpino che si situa al di sopra della isoipsa dei 500 metri.

Ne consegue che nel territorio, interessato al turismo non invernale, come sopra definito (in generale, il territorio in cui le aree pianeggianti risultano in misura scarsa; con più specifico riferimento al contesto territoriale oggetto del presente lavoro, il territorio alpino situato, in via di primissima approssimazione, al di sopra della isoipsa dei 500 metri), la strategia di sviluppo delle attività turistiche deve essere orientata a contenere la produzione del quadro delle attrezzature turistiche, sia interne sia esterne alle aree pianeggianti, entro limiti tali da rendere tale quadro coerente con la determinazione di cui sopra (livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente).

Le attrezzature turistiche interne alle aree pianeggianti potrebbero ricondursi, fondamentalmente, a due modalità.

Una modalità concernerebbe le opere che permettono l'agibilità in senso lato dell'area pianeggiante, in un contesto in cui l'elemento naturale, in quanto tale, costituisce l'oggetto della fruizione. Si deve tener conto del fatto che, in un gran numero di casi, si riconosce già l'esistenza delle condizioni che consentono l'agibilità dell'area.

L'altra modalità concernerebbe le opere che permettono lo svolgimento di attività ricreative, in particolare

la linea di interesse, alquanto cui al piano sia, sopra delle teorie dei non eventi.

Il cuneiforme che dal terreno-vita, lasciandolo al nuovo non lasciando, come sopra detto in (a) lasciando. Il territorio in cui la linea antropocentrica rispettiva in sua in nuovi non più esistono vitalmente al nuovo in vitalmente operato dal pensiero lineo. Il territorialismo-piano attento, in via di indicazione approssimativa, ai sopra delle teorie dei non eventi, la visibilità di avvisopra delle attività travolte dove nuovo vitalmente. A ambiente la produzione dei nuovo delle sopra nuovo. Il vitalmente. Ma lavoro sia nuovo, sopra nuovo vitalmente. Nuovo lavoro tutti ci lasciato lasciato quanto non la dipendentemente di sopra nuovo. Tutti delle sopra nuovo operazione.

Il processo territoriale lavoro sopra nuovo piano. Nuovo piano pianificazione, contemporaneamente, a due ed utilità.

Una modalità contemporanea la nuova sia nuovo. Il nuovo modificata la nuova linea delle nuovo piano. Il nuovo contesto in sua l'elemento naturale. Il nuovo sopra contesto attraverso l'opacità delle strutture. Il nuovo sopra sopra dei fatto dei la in un nuovo sopra di sopra. Il nuovo sopra dei l'esistenza delle sopra modificati-che operazione l'avvisi-lina dell'uno.

L'idea sopra modifica concentrarsi la sopra sia nuovo sopra sopra la evoluzione di attività riflessiva. Il quotidiano

sportive, più specificamente delimitate (1). Tale modalità richiederebbe (2) una dotazione di area attrezzata dell'ordine di 10 metri quadrati per unità di popolazione. Si può valutare, anche tenendo conto dell'analisi di cui alla nota per ultima introdotta, che l'introduzione di una siffatta dotazione comporterebbe un investimento dell'ordine di sette migliaia di lire per metro quadrato di area attrezzata o, tenendo conto della relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione che da quanto sopra discenderebbe (10 metri quadrati contro 333 metri quadrati), dell'ordine di 210 lire per metro quadrato di area pianeggiante (3). Per per-

---

(1) Soltanto a mo' di esemplificazione, si potrebbe fare riferimento alle attrezzature per il giuoco dei bambini (come: vasche di sabbia, vasche di acqua, attrezzi per i più piccoli, muro con attrezzi, zona pavimentata per giuochi di strada, zona per giuochi di costruzione, zona per giuochi a palla, ecc.), alle attrezzature per l'attività ricreativa - in particolare sportiva - degli adulti (come: campi e palestre per la ginnastica e l'atletica, piscine per il nuoto, piste per il pattinaggio, campi per le bocce, per il calcio, per la pallavolo e la pallacanestro, per il tennis, ecc.).

(2) Anche tenendo conto dell'analisi condotta, con riferimento particolare alle prospettive di lungo periodo. in sede di studi per l'elaborazione di: Ires, "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell'attività sportiva nella provincia di Torino", Torino, 1970.

(3) La valutazione, qui espressa, è stata operata in lire 1970. Per conseguenza, non si può escludere che pos-

./.

venire alla determinazione dell'onere complessivo dell'operazione ora all'esame, sarebbe necessario tener conto della immobilizzazione cui, almeno astrattamente, occorrerebbe far riferimento per consentire l'alimentazione del flusso monetario necessario per la gestione dell'area attrezzata (flusso che, inevitabilmente, si produce nell'ipotesi, accolta, di considerare il complesso delle attrezzature in oggetto come un servizio pubblico, in quanto - nel caso detto - l'insieme dei prezzi riscossi per la fruizione non sarebbe tale da pareggiare le spese di gestione). Ne consegue che la determinazione cui sopra si è pervenuti deve essere considerata errata per difetto; in una misura, però, che è tale, con riferimento all'operazione ora all'esame, da non inficiare il grado di significatività dell'ordine di grandezza sopra individuato e, con riferimento all'onere complessivo delle operazioni concernenti le aree pianeggianti, da non disturbare, in una misura che possa essere apprezzata, l'ordine di grandezza della stima cui nel seguito si perverrà.

A questo punto, occorre far rilevare che le aree pianeggianti in oggetto sono costituite, in generale, da terreni coltivati a prato o lasciati a bosco (1). Nel primo

---

(segue nota (3) pag. precedente)
sa aver subito, nel corso degli ultimi due anni, una lievitazione; la quale, comunque, non sarebbe tale da farne modificare l'ordine di grandezza.

(1) Si è detto "in generale" sia perché, in qualche caso, può riconoscersi una coltura diversa da quella a pra

./.

caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, occorre sempre coltivare il terreno a prato e, allo stesso tempo, consentirne la fruizione anche, e particolarmente, in quel periodo dell'anno in cui - la fruizione - è causa di danneggiamento alla coltura. In via di prima approssimazione, si può avanzare l'ipotesi di coltivare a prato il terreno dell'area pianeggiante, trascurando l'esito del prodotto: in tal caso può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 20 lire per metro quadrato (1). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione

---

(segue nota (1) pag. precedente)
to, sia perché, in qualche altro caso, possono riconoscersi situazioni di incolto produttivo (in cui si producono condizioni che non consentono la fruizione dell'area secondo le linee indicate) e, infine, in qualche altro caso ancora, possono riconoscersi situazioni di incolto improduttivo. I primi due dei tre casi ora considerati possono essere ricondotti al caso dei terreni coltivati a prato, il quale richiede operazioni di cui si dirà nel testo; il terzo, invece, può consentire la fruizione dell'area anche senza ricorrere ad operazioni sia del tipo richiesto dai terreni coltivati a prato sia del tipo richiesto dai terreni lasciati a bosco.

(1) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che, per il prato montano, il tempo utile per la fienagione sia dell'ordine di 30 giorni e la fienagione di un ettaro richieda 22 ore di lavoro di un individuo, ne consegue che un individuo non può provvedere a più di 10 ettari di prato. Nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

del flusso) dell'ordine di 400 lire per metro quadrato. Nel secondo caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 8,5 lire per metro quadrato (1). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione del flusso) dell'ordine di 170 lire per metro quadrato.

Posto quanto sopra, ne conseguirebbe - per l'organizzazione delle aree pianeggianti - un investimento in senso lato (2), per metro quadrato, rispettivamente, per le aree pianeggianti a prato dell'ordine di 610 lire - che si arrotonda alle 600 lire -, per le aree pianeggianti a bosco dell'ordine di 380 lire - che si arrotonda alle 400 lire -, per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo dell'ordine di 210 lire - che si arrotonda alle 200 lire - (3).

---

(1) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che la manutenzione razionale di un'area boschiva, sottoposta ad una intensa fruizione turistica, richieda 10 giornate di lavoro di un individuo, nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

(2) Si è detto "in senso lato", poiché, insieme con l'investimento vero e proprio, si considera anche l'immobilizzazione astrattamente necessaria per consentire l'alimentazione del flusso monetario occorrente per la gestione dell'area pianeggiante.

(3) Come è stato già detto, in taluni casi, come indica-

./.

dal Giovani dell'ordine di 100 lire per metro quadrato nel pavimento. Per conseguenza, la destinazione di lavoro che sono state indicate, non raggiungono così quanto l'impiego che si propone in sede studio dell'opera di a,a lire per metro quadrato (1). Ciò rilevo se-condo gli elementi comparativi ed con tendenzialmente che dipendono per economie d'impianto dal dimensionamento dell'impianto di 100 lire per metro quadrato.

Resta ancora aperto, in conclusione, - nel formula analisi delle aree pubblicitarie - la determinazione per la zona (2), per molte questioni, rispettivamente, una di zona planimetrica a prezzo dell'ordine di 100 lire, che di arrotonda alla cifra di 100 lire; per la zona di arrotondamento a prezzo dell'ordine di 200 lire - che si arrotonda alla cifra di 200 lire; per la zona planimetrica dell'ordine di 300 lire - che si arrotonda alla cifra di 300 lire - (3).

---

(1) Infatti, se si tiene conto che si può assegnare il rap-porto che le accennatione maggiorato di un'opera tecni-ca, ottenuto da una lunghezza triplicata, rispetto a quella di grandezza di stesso di un'opera, nella ipotesi di un modo nuovo per ricavare dell'opera di a,a lire, se consegue un aspetto dunque per ca-lcolo quadrato dell'ordine 100 ed ed così.

(2) Si è detto "la zona pubblicitaria" intendo con ciò, una zona a prezzo, ad esempio, sopra alcune zone l'ordine multiplo rettangolare determinato dal numero dell'altezza del timone quadrato occorrente per la questione dell'area planimetrica.

(3) Come è chiaro già detto, le zone cosiddette indi-

Naturalmente, affinché le operazioni di cui sopra siano possibili, occorre che si diano le condizioni che consentano, dal punto di vista giuridico, la fruizione delle aree in oggetto. Nel caso in cui le aree siano di proprietà comunale, le condizioni di cui in oggetto si può ritenere sussistano (e, per conseguenza, l'investimento necessario è quello sopra stabilito). Nel caso in cui le aree siano di proprietà di privati, le condizioni di cui in oggetto possono ottenersi con l'acquisto o con l'affitto del terreno: per la relazione tra immobilizzazione e flusso alimentato dalla stessa, in via di prima approssimazione, è sufficiente fare riferimento al caso dell'acquisto. Poiché trattasi, in generale, di aree pianeggianti in una situazione caratterizzata da scarsità di aree del tipo in oggetto e, in un certo numero di casi, di aree con riferimento alle quali si è creata una aspettativa di utilizzazione edilizia, si deve ritenere che il loro prezzo di mercato attinga, in generale, livelli supe-

---

(segue nota (3) pag. precedente)
tore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro. Poiché, in tali casi, la relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione subirebbe una modificazione, rispetto al caso trattato nel testo (diventando 10 metri quadrati contro 1.000 metri quadrati), l'investimento in senso lato, per metro quadrato, sarebbe - per le aree pianeggianti a prato - dell'ordine di 450 lire, - per le aree pianeggianti a bosco - dell'ordine di 250 lire,- per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo - dell'ordine di 50 lire.

Naturalmente, ritornia la questione di un argomento un pseudoli, notevole dovrà dato la tradizione sul suo posizione. Sul punto di vista giuridico, il [illegible] in atto in oggetto, nel caso in cui lo avrà stato di una parte essenzia. In conclusione di sul in oggetto al, può ritenere essenziale (" per conseguenza, "ritenuto) nostanzio e quella nuova stabilito. Nel caso in cui lo avrà stato di proprietà di privati, la conclusione di un oggetto possono ottenere non l'adozione a che l'avvii in dei termini, per il valutare sul [illegible] a [illegible] dalla stessa. In via di prima approvazione, a definitiva [illegible] di [illegible] [illegible]. Nulla [illegible], in [illegible]. Si avrà [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

riori a quelli che si riconoscerebbero con riferimento alla loro utilizzazione agricola e, in un certo numero di casi, superiori in misura apprezzabile. In via primissima approssimazione, sono stati configurati tre livelli di prezzi medi:

livello	prezzo medio lire al metro quadrato
inferiore	500
medio	2.000
superiore (1)	4.000.

Posto quanto sopra, per l'acquisizione e l'organizzazione delle aree pianeggianti di proprietà di privati, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	1.100	900	700
medio	2.600	2.400	2.200
superiore	4.600	4.400	4.200 (2).

(1) A tutti i comuni del territorio all'esame deve essere attribuito il livello inferiore.

(2) Per i casi in cui, come indicatore del grado di den-

./.

Posto quanto sopra, le attrezzature esterne alle aree pianeggianti sarebbero, fondamentalmente, quelle ricettive in senso lato (1). Infatti, nella misura in cui aliquote di aree pianeggianti fossero adoperate in modo difforme rispetto a quanto sopra illustrato, risulterebbe, per conseguenza, ridotto il livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente; naturalmente, ospitabili nelle condizioni dette (si deve, però, aggiungere che, nella misura in cui ci si dovesse allontanare da tali condizioni, si creerebbe la premessa per una perdita, nel lungo periodo, di capacità di attrazione da parte del territorio turistico interessato). Ne conseguirebbe, come evidente corollario, che le attrezzature ricettive in senso lato dovrebbero tendere a non investire le aree pianeggianti, dislocandosi, piuttosto, al margine delle stes

---

(segue nota (2) pag. precedente)
sità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	950	750	550
medio	2.450	2.250	2.050
superiore	4.450	4.250	4.050.

(1) Le attrezzature ricettive, qui considerate, sono dette "in senso lato" in quanto comprendono sia quelle che concernono i turisti che pernottano sia quelle che concernono i turisti che non pernottano.

se.

Poiché l'insieme dei turisti è costituito da due sottoinsiemi, quello dei turisti che pernottano e quello dei turisti che non pernottano, e poiché, nell'alta stagione non invernale, il primo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, costante mentre il secondo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, caratterizzato da incostanza (in quanto alle frequenze dei giorni festivi fanno riscontro le frequenze, di un ordine di grandezza inferiore, dei giorni feriali), si pone il problema di riferire il "livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente" al sottoinsieme costituito dai turisti che pernottano oppure all'insieme costituito da tutti i turisti oppure ad altra posizione, ovviamente intermedia tra le due date.

Ove si tenga conto che, nel lungo periodo, tende a crescere il grado di organizzazione delle attività turistiche e, per conseguenza, tende a crescere, anche, il grado di specializzazione del territorio turistico e, anche in relazione a ciò, sempre di più tende ad articolarsi ed a precisarsi la gamma di scelte a disposizione del turista, sembrerebbe conseguirne che nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la prima posizione (cioé, quella di riferire il "livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente" soltanto al sottoinsieme dei turi

Poiché l'azione dei tecnici è soggettiva in una sua variabilità, quella dei tecnici che permettono a qualsiasi impianto che sua produzione, a priori, nell'alto mare, una lunghezza. Il primo sottintendere la circostanza di accesso delle frequenze tecnologiche, vorrebbe sentire il secondo sottintendere la circostanza di anche del-la ipotesi, tecnologicamente, sviluppatesi in laboratorio. Ci guardo alla disposizione del piano tecnici hanno ad ammesso la frequenza, di un codice di produzione attrezzo, del stesso tecnici, si può il mercato di ritorno di altrettanto di tecnici equivalenti "complementare" di sottolineare, quantitativo del tecnici che prima tuo quanto all'insieme facilitano da tutti a confusi, di pure da altre possibili evidenze tecnologiche tecnico stesse.

Ora si tenga conto che, nel lungo periodo, tanto a quantopo il grado di organizzazione delle attività sug-gerite a, per esemplificare, studi e ricerche, quanto di ciò di specializzazione del tecnologia assicurato a, sarebbe la rotazione a ciò, sempre di più sfida ad intervenire a produzioni in grado di sentire a disposizione dei tecni-ci, sensibilità conseguente che sui tecnici che prima riscontro dei cultura-tecnica per le cose di cui-ne che rappresenta il particolare che esercitano che la tecnologia ed attività sono la prima realizzed fatto, mes-la di attorno il "livello medio del tecnici sperimen-ti sovrapproprietà" sottolineo al sottolineo del tecnici

sti che pernottano), mentre nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che non comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la seconda posizione (cioé,quella di riferire il "livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente" all'insieme di tutti i turisti).

Così operando, nel primo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di affollamento che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con l'esodo dei turisti che non pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo; mentre, nel secondo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di inadeguatezza della risposta alla domanda dei turisti che pernottano che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con il dirigersi della domanda dei turisti che pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo (e, pertanto, con la strategia indicata, si eviterebbe di operare investimenti che, con riferimento ad un'operazione che consideri il lungo periodo, si rivelerebbero non necessari).

6.4.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche

La classe di oggetti ora considerata è costituita da due insiemi: quello delle aree sciate, in quanto dotate di impianti sciistici (1), e quello delle aree sciabili, ma non sciate, in quanto non dotate di impianti sciistici, ma con caratteristiche tali che ne fanno riconoscere l'idoneità tecnica ad esserne dotate.

Come è ovvio, le aree sciate sono date e, quindi, rilevabili con un'operazione di censimento; la loro capacità attuale è determinabile sulla base di una opportunamente configurabile sequenza di operazioni, fondata su alcuni dati tecnici relativi agli impianti di risalita esistenti (dati che sono rilevabili) (2). Talora, un'area sciata può presentare una capacità ottimale [intesa come capacità massima compatibile con un prefissato insieme di vincoli (3)] diversa dalla capacità attuale, e cio' subordinatamente ad una diversa configurazione del sistema di impianti sciistici.

---

(1) - Si fa presente che le espressioni "impianti sciistici" ed "impianti di risalita" sono adoperate per indicare sinteticamente gli "impianti di risalita e fune".

(2) - Le informazioni, fornite nel testo, si riferiscono alla situazione relativa all'epoca "stagione invernale 1971 - '72", la quale è assunta come situazione esistente alla fine anno 1971.
Onde consentire opportuni confronti, nel testo sono fornite, anche, le informazioni in ordine alla situazione relativa all'epoca "stagione invernale 1968 - '69", la quale è assunta come situazione alla fine anno 1968.

(3) - Insieme di vincoli di cui si dirà nel seguito.

Con riferimento ad un'area sciabile, ma non sciata, ha interesse determinare la capacità ottimale (1). Questa operazione può essere condotta ricorrendo a due procedure distinguibili formalmente, ma non sostanzialmente. Il primo modo di procedere sarebbe quello di costruire un modello che, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile, consentisse di determinare la capacità ottimale della stessa; ciò ottenuto, si potrebbe progettare l'insieme dei sistemi di impianti sciistici che siano coerenti con la determinazione detta, onde scegliere, all'interno del dato insieme, quello che richiede l'investimento minore. Il secondo modo di procedere sarebbe quello di progettare, tenendo conto delle caratteristiche dell'area sciabile, possibili sistemi alternativi di impianti sciistici idonei per la stessa area: di tale insieme di sistemi alternativi si sceglierebbe quello, relativamente, più conveniente dal punto di vista economico (ove l'analisi economica concerne, a questo momento, soltanto l'ambito costituito dal sistema di impianti; in altre parole, non si tiene conto degli effetti che si manifestano in un quadro più ampio)(2). Le due illu

---

(1) - Con riferimento ad un'area sciata, la determinazione della capacità ottimale presenta un interesse più limitato; infatti, la detta determinazione può consentire di riconoscere la distanza che si dà tra capacità attuale e capacità ottimale, ma da tale riconoscimento non può discendere, in modo meccanico, l'opportunità di sostituire il sistema di impianti sciistici esistenti (che costituisce un investimento, in generale, non obsoleto) con la configurazione del sistema di impianti sciistici che consentirebbe di attingere la capacità ottimale.

(2) - Il che non consente di escludere che il sistema - risultante, tra gli altri, come il più conveniente dal punto di vista economico - tuttavia sia, in termini assoluti, non conveniente dal punto di vista economico.

strate procedure non possono considerarsi sostanzialmente diverse, in quanto l'operazione "tener conto delle caratteristiche dell'area sciabile" contemplata nella seconda procedura corrisponde all'operazione "tener conto di un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile" contemplata nella prima procedura; inoltre, l'analisi delle alternative contemplata nella seconda procedura può essere incorporata nel modello contemplato nella prima procedura.

Occorre aggiungere che è opportuno che gli schemi di ragionamento che precedono siano riferiti alla capacità ottimale relativa al sistema fondamentale di impianti; non escludendo (e, in generale, si dà tale caso) che a tale sistema fondamentale possano aggiungersi altri impianti minori, i quali consentano di accrescere la capacità dell'area sciabile, in misura anche non marginale: si tratta di quegli impianti che, con riferimento agli stadi di attuazione di una stazione di sport invernali, generalmente si introducono in un secondo tempo e che, comunque, possono configurarsi soltanto sulla base di una analisi dell'area quale è consentita in uno stadio avanzato di attuazione della stazione stessa.

Poichè non si dispone, ancora, di un modello - che consenta di determinare la capacità ottimale di un'area sciabile, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente alla stessa - il quale possa considerarsi completamente soddisfacente (1),

---

(1) - Infatti, i modelli predisposti concernono situazioni estremamente semplici (cfr.: G. Brutschi - J.C. Pick, "Creation et fonctionnement d'une station de sports d'hiver", in Metra, 1963, n. 4, pagg. 493-509).

si è ritenuto di seguire la seconda delle due indicate procedure.

L'operazione di individuazione delle aree suscettibili di possibile utilizzazione per gli sport invernali è stata condotta in modo sistematico, con l'intervento di un esperto (1).

Per ciascuna delle aree di cui ora detto, l'esperto ha determinato, seguendo la linea generale indicata, il sistema di impianti che - dal punto di vista tecnico - apparirebbe opportuno introdurre; analogamente, per ciascuna delle aree già sciate, l'esperto ha determinato gli ulteriori interventi che - dal punto di vista tecnico - apparirebbe opportuno condurre.

Il quadro di informazioni, fornite dall'esperto, presenta la struttura di un progetto, il cui stadio di avanzamento è tale da permettere l'impostazione di una analisi che consenta la valutazione, in linea di prima approssimazione, del grado di convenienza economica dell'operazione (nei casi in cui l'esito di tale analisi riveli un grado di convenienza adeguato e, in ogni caso, quando il quadro, in cui l'intervento relativo si inscrive, consenta di riconoscerne la coerenza a tale più ampia scala, potrebbe porsi il problema dell'elaborazione di un progetto che possa avere uno sbocco

---

(1) - Al quale, comunque, sono state trasmesse, per essere sottoposte ad analisi, tutte le indicazioni di eventuali aree, che, comunque, siano state fatte pervenire dagli enti locali e, più in generale, da qualunque operatore - sia pubblico sia privato - del settore interessato. Nel seguito si dirà, soltanto, di quelle aree che, dal punto di vista tecnico, non fanno palesemente escludere una loro utilizzazione per gli sport invernali; e ciò indipendentemente dalla valutazione, che emergerà secondo quanto si dirà, in ordine al grado di convenienza economica dell'operazione che le concerni.

operativo; per il quale, naturalmente, si imporrebbe una analisi del territorio interessato condotta ad un grado di approfondimento diverso e, per questo, con strumenti diversi da quelli adoperati in questa sede).

Come già accennato, la capacità del sistema di impianti è funzione, anche, del quadro di vincoli che si pone. In particolare, la capacità del sistema di impianti può essere valutata con riferimento ad ipotesi diverse in ordine alla dimensione delle code di attesa alla base degli impianti. In ordine a tale dimensione, come si vedrà, si avanzano due ipotesi, indicate come "ipotesi ottimale" ed "ipotesi caratterizzata da affollamento".

La capacità del sistema di impianti è data dalla somma delle capacità dei singoli impianti.

Per pervenire alla determinazione della grandezza "capacità dell'impianto" si è passati attraverso la considerazione delle grandezze "sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito" (S_m) e "sciatori in attesa alla base del circuito" (S_a), che insieme danno luogo alla grandezza "sciatori presenti contemporaneamente sul circuito" ($S_p = S_m + S_a$).

Il numero degli sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito è dato da:

$$S_m = t_c \cdot P,$$

ove:

t_c = tempo di circuito (in ore)

P = portata dell'impianto (in persone/ora).

Il tempo di circuito (t_c) è dato dalla somma del tempo di risalita (t_r) e del tempo di discesa (t_d), inteso - quest'ultimo - come il tempo necessario, insieme con il tempo di risalita, per completa

re un circuito. Per quanto ora detto, il tempo di discesa è costituito dalla somma del tempo occorrente per la discesa vera e propria (1) e di altri tempi, occorrenti per calzare gli sci - se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita -, per fermate prima, durante e dopo la discesa - per riposo ed altre operazioni - e, infine, per togliere gli sci dai piedi - se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita - (2).

Come detto, il numero degli sciatori in attesa alla base dell'impianto è stato determinato con riferimento a due ipotesi, indicate come ipotesi ottimale ed ipotesi caratterizzata da affollamento.

---

(1) - Tale tempo è stato stimato avanzando la ragionevole ipotesi che, a parità di dislivello, al crescere della pendenza del terreno sia la pista sia, sopra tutto, l'itinerario seguito dallo sciatore all'interno della pista presentano un numero di serpentine crescente e, pertanto, uno sviluppo crescente. Ciò consente di stimare, in via di prima approssimazione, il tempo - occorrente per la discesa vera e propria - ricorrendo ad un modello che permetta di determinare, a parità di dislivello, la misura dell'itinerario dello sciatore al variare della pendenza del terreno. Come tempo di riferimento è stato assunto quello relativo ad una pista lineare con pendenza costante del 20%, percorsa ad una velocità costante compresa tra i 20 ed i 25 km/h (esattamente: 22,5 km/h). Ne consegue che, indicato con d il dislivello in chilometri, il tempo occorrente per la discesa vera e propria sarebbe dato da:

$$\frac{\sqrt{26}}{22,5} \cdot d.$$

(2) - Tali tempi sono stati configurati come costituiti da una quantità fissa e da una quantità variabile con la lunghezza della pista come introdotta alla nota precedente. La quantità fissa è stata stimata dell'ordine di 5 minuti per gli impianti che richiedono di togliere gli sci prima della risalita e dell'ordine di 2 minuti per gli altri impianti. La quantità variabile è stata stimata nella misura di 1 minuto ogni chilometro o frazione di chilometro superiore a 500 metri di lunghezza di pista.

E' stata indicata come ipotesi ottimale quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto (t_a) presenti un ordine di grandezza pari ad un quarto del tempo di circuito (t_c); è stata indicata come ipotesi caratterizzata da affollamento quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto presenti lo stesso ordine di grandezza del tempo di circuito.

Ciò posto, il numero di sciatori in attesa alla base dell'impianto è dato da:

nella situazione ottimale: ${}_oS_a = 0{,}25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: ${}_aS_a = t_c \cdot P$.

Pertanto, il numero degli sciatori presenti contemporaneamente sul circuito è dato da:

nella situazione ottimale: ${}_oS_p = 1{,}25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: ${}_aS_p = 2\ t_c \cdot P$.

Per passare dalla grandezza "sciatori presenti contemporaneamente sul circuito" (S_p) alla grandezza "sciatori che possono accedere al circuito nel corso di una giornata" (S), occorre tener conto del tempo di movimento dell'impianto, della distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto nel corso del tempo di movimento e della distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, di uno sciatore sull'impianto e relative piste (più esattamente - ma non muta la sostanza dell'operazione -, sul sistema di impianti e relative piste). In via di prima approssimazione, si è ritenuto di poter indicare come tempo medio di movimento dell'impianto, in assenza di vincoli dei quali quando operino si dirà, un tempo dell'ordine di 7 ore. Si è ritenuto, inoltre, che la distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto sia tale da consentire di accogliere, in via

di prima approssimazione, l'ipotesi di una utilizzazione della capacità dell'impianto, nel complesso, dell'ordine di 5/7. Si è ritenuto, infine, che la distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, degli sciatori sul sistema di impianti e relative piste sia tale da consentire di accogliere, in via di prima approssimazione, l'ipotesi semplificatrice secondo la quale si possa attribuire ad ogni sciatore un tempo di presenza medio dell'ordine di quattro ore.

Dall'insieme di ipotesi ora avanzato discende la posizione:

$$_{o/a}S = 1{,}25 \; _{o/a}S_p .$$

Per il seguito, quando si farà riferimento al numero degli sciatori che possono accedere al circuito - e, più in generale, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali -, ove non venga indicata specificamente una delle due considerate situazioni (quella ottimale o quella di affollamento), si intende fare riferimento alla situazione media tra le due indicate:

$$S = \frac{1}{2} \; (_oS + _aS);$$

ciò in quanto si ritiene possibile, e anche ammissibile, che si produca, in ordine al grado di affollamento, una situazione situata nell'area centrale dell'intervallo delimitato dalle due situazioni di riferimento sopra introdotte, situazione che, in via di prima approssimazione, è individuata nel punto centrale dell'intervallo detto (1).

(1) - Nel caso di singoli impianti esistenti, installati in territori non interessati da altre aree sciistiche, non si è proceduto all'elaborazione ora illustrata, in quanto si è ritenuto che gli effetti discendenti da tale presenza non assumessero una dimensione tale da meritare di essere considerata alla scala di analisi alla quale, in questa sede, si opera.

Come già detto, gli strumenti ora introdotti sono stati costruiti, anche, allo scopo di poter disporre di punti di riferimento per il dimensionamento delle attrezzature delle stazioni di sport invernali.

L'analisi, condotta sopra l'insieme delle stazioni di sport invernali esistenti, ha consentito di riconoscere l'esistenza di una relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_oS$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p).

In primo luogo, si è riconosciuto che, al crescere del numero dei posti sciatori ottimali ($_oS$), cresce, in misura più che proporzionale, il grado di attrazione di attrezzature (in particolare, di posti letto) da parte della stazione di sport invernali. Tale relazione risulterebbe, però, disturbata da due fattori, operanti in senso opposto: la distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione di sciatori (il quale, nel caso in oggetto, è costituito, sostanzialmente, dalla conurbazione torinese) ed il grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali. Infatti, al crescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di là di una certa soglia tende, coeteris paribus, a ridursi, in modo apprezzabile, il grado di agevolezza a dar luogo ai due viaggi di andata e ritorno all'interno della stessa giornata e, in relazione a ciò, tende, sempre coeteris paribus, ad aumentare la frequenza dei viaggi di andata e ritorno non all'interno della stessa giornata, i quali richiedono la presenza di attrezzature ricettive per il ricovero. D'altra parte, al crescere del grado di difficoltà dell'accesso alla stazione di sport invernali [grado

di difficoltà che è funzione sia delle condizioni del tracciato stradale sia, in particolare, dell'eventuale presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste necessari per raggiungere gli impianti a servizio delle piste (1)], la formazione di aliquote di attrezzatura ricettiva per il ricovero a servizio della stazione di sport invernali tende, coeteris paribus, a risultare scoraggiata. Per contro, poichè in generale le stazioni di sport invernali risultano accessibili soltanto per via stradale, le stazioni di sport invernali che risultino accessibili anche per ferrovia tendono, coeteris paribus, a presentare un più elevato grado di attrazione di attrezzature ricettive per il ricovero (2).

Nel caso in oggetto, la relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni

---

(1) - Occorre tener presente che si è operato nel senso di permettere che, ove possibile, i sistemi di impianti sciistici siano raggiunti da una comunicazione stradale, in quanto ciò si appalesa, sempre più chiaramente, come condizione necessaria per la formazione di una stazione di sport invernali.

(2) - Se si vuole, l'insieme dei fattori considerati potrebbe essere ricondotto, in via di estrema sintesi, ad un solo fattore: il grado di difficoltà ad accedere alla stazione di sport invernali da parte del serbatoio di fruitori. Ebbene, tale fattore, al di là delle particolarità riscontrabili, tenderebbe a far riconoscere il seguente comportamento: al crescere del grado di difficoltà a partire da zero, la stazione dapprima manifesterebbe la tendenza a non attrarre il quadro delle attrezzature ricettive per il ricovero; dopo che il grado di difficoltà ha raggiunto una certa soglia, la stazione manifesterebbe la tendenza ad attrarre una aliquota crescente del considerato quadro di attrezzature ricettive; a partire da una successiva soglia del grado di difficoltà, la stazione manifesterebbe la tendenza a far decrescere il quadro di attrezzature ricettive considerato fino a raggiungere il livello zero (naturalmente, in concreto, questo schema risulterebbe complicato dal fatto che, a fronte di un serbatoio di alimentazione, non si ha una sola stazione di sport invernali, ma un insieme di stazioni di sport invernali).

Se è utile tener presente quanto ora detto, tuttavia - dal punto di vista operativo - appare più utile porre la questione come si è fatto nel testo.

ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_oS$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p) tenderebbe ad assumere la seguente struttura:

$_oS$ (unità)	$f = \frac{P}{_oS}$
fino a 250	0,25
251 - 500	0,50
501 - 1.000	1,00
1.001 - 2.000	1,50
oltre 2.000	2,00.

Per $_oS \leqslant 250$, l'intervento dei fattori che disturbano la riconosciuta relazione non fa rilevare effetti apprezzabili.

Per $_oS > 250$, al decrescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di sotto della soglia che consente di dar luogo ai due trasferimenti di andata e ritorno all'interno della stessa giornata - senza recare disturbo alla utilizzazione piena della giornata nella stazione di sport invernali -, si riconosce la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_oS > 250$, al crescere del grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali, si riconosce, ancora, la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato, anche in questo caso, dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

di difficoltà che è funzione sia delle condizioni del tracciato stradale sia, in particolare, dell'eventuale presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste necessari per raggiungere gli impianti a servizio delle piste (1)], la formazione di aliquote di attrezzatura ricettiva per il ricovero a servizio della stazione di sport invernali tende, coeteris paribus, a risultare scoraggiata. Per contro, poichè in generale le stazioni di sport invernali risultano accessibili soltanto per via stradale, le stazioni di sport invernali che risultino accessibili anche per ferrovia tendono, coeteris paribus, a presentare un più elevato grado di attrazione di attrezzature ricettive per il ricovero (2).

Nel caso in oggetto, la relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni

---

(1) - Occorre tener presente che si è operato nel senso di permettere che, ove possibile, i sistemi di impianti sciistici siano raggiunti da una comunicazione stradale, in quanto ciò si appalesa, sempre più chiaramente, come condizione necessaria per la formazione di una stazione di sport invernali.

(2) - Se si vuole, l'insieme dei fattori considerati potrebbe essere ricondotto, in via di estrema sintesi, ad un solo fattore: il grado di difficoltà ad accedere alla stazione di sport invernali da parte del serbatoio di fruitori. Ebbene, tale fattore, al di là delle particolarità riscontrabili, tenderebbe a far riconoscere il seguente comportamento: al crescere del grado di difficoltà a partire da zero, la stazione dapprima manifesterebbe la tendenza a non attrarre il quadro delle attrezzature ricettive per il ricovero; dopo che il grado di difficoltà ha raggiunto una certa soglia, la stazione manifesterebbe la tendenza ad attrarre una aliquota crescente del considerato quadro di attrezzature ricettive; a partire da una successiva soglia del grado di difficoltà, la stazione manifesterebbe la tendenza a far decrescere il quadro di attrezzature ricettive considerato fino a raggiungere il livello zero (naturalmente, in concreto, questo schema risulterebbe complicato dal fatto che, a fronte di un serbatoio di alimentazione, non si ha una sola stazione di sport invernali, ma un insieme di stazioni di sport invernali).

Se è utile tener presente quanto ora detto, tuttavia - dal punto di vista operativo - appare più utile porre la questione come si è fatto nel testo.

Occorre precisare che il numero di posti letto alimentati da un dato insieme di impianti è funzione non solo del numero di posti sciatori ottimali dell'insieme di impianti dato, ma anche del numero di posti sciatori ottimali di un sistema di impianti che venga a trovarsi, rispetto a quello dato, in una posizione che sia tale da rendere agevole l'utilizzazione dei due sistemi da parte dello stesso fruitore; intendendo per tale la posizione secondo cui le localizzazioni degli aggregati di posti letto alimentati dai due sistemi coincidano o, non coincidendo, siano sufficientemente vicini (1).

Ne consegue che la relazione sopra determinata tra numero di sciatori in condizioni ottimali ($_oS$) e numero di posti letto a servizio della stazione (p) deve essere integrata sulla base di quanto ora è stato posto.

Si può concludere facendo rilevare che il complesso processo ora ricostruito, e in base al quale è possibile formulare ipotesi ragionevoli in ordine all'andamento dell'aggregato di posti letto a servizio dei posti sciatori ottimali di un sistema di impianti dato, fa riconoscere la natura di precesso cumulativo.

---

(1) - Ove tale ultima formulazione deve essere considerata funzione, certamente, del tempo necessario per trasferirsi dall'uno all'altro dei due aggregati (per il quale, in via di prima approssimazione, potrebbe configurarsi - nell'ipotesi che il movimento abbia luogo con un autoveicolo e non sia sottoposto a diaframmi di alcun genere - un livello massimo dell'ordine di 15 minuti), ma anche della struttura delle stazioni sciistiche interessate e del contesto più ampio in cui tali stazioni si collocano.

A questo punto, si deve rilevare che la grandezza S_o - cui, come detto, si fa riferimento per pervenire alla determinazione della dimensione da assegnare alle stazioni di sport invernali in relazione alle aree sciabili introdotte - è insensibile, per il modo secondo cui è stata costruita, al grado di convenienza dell'operazione cui si riferisce. Detto grado di convenienza potrebbe essere determinato con riferimento ad ambiti diversi: in particolare, potrebbe essere determinato con riferimento al sistema di impianti (onde rispondere al quesito se per un ipotetico operatore privato si producano condizioni tali da indurlo a dar luogo alla produzione dell'indicato sistema di impianti) (1); potrebbe essere determinato con riferimento all'intera stazione di sport invernali (con la conseguenza, per esempio, di riconoscere che sistemi di impianti, non presentanti un adeguato grado di convenienza alla scala prima indicata, potrebbero invece presentare un grado di convenienza adeguato ad una scala che li consideri elementi di una operazione più ampia, di programmazione territoriale). In questa sede, si è ritenuto di condurre l'analisi, in termini quantitativi, al livello del sistema di impianti e, in termini qualitativi, al livello di stazione di sport invernali (detta ultima analisi qualitativa è, comunque, tale da fornire elementi essenziali per un'analisi quantitativa).

---

(1) - In particolare, potrebbe essere determinato con riferimento ai singoli impianti del sistema introdotto.

Il grado di convenienza di un sistema di impianti è stato determinato secondo quanto segue (1).

Si comincia dalla determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo presente che tale determinazione potrebbe essere effettuata con riferimento ad una qualsiasi delle situazioni configurabili, per quanto concerne il grado di affollamento, all'interno dell'intervallo compreso tra la situazione definita come ottimale e quella definita come caratterizzata da affollamento. Il risultato dell'operazione risulterebbe diverso soltanto nei casi in cui si riscontri la presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste, ed inoltre, in tali casi, le differenze non sarebbero rilevanti. Detto ciò, si è ritenuto, comunque, di operare la determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo riferimento alla situazione, in ordine al grado di affollamento, definita come quella media tra la situazione ottimale e la situazione caratterizzata da affollamento.

Per determinare l'indicato ammontare, si è operato provvedendo, in primo luogo, a distribuire i giorni della stagione sciistica (definita come il periodo nel quale è possibile sciare e determinata, per i sistemi esistenti, assumendo il periodo che ha presentato - nel passato - la frequenza più elevata, o periodo modale, e, per i sistemi configurati, assumendo il periodo che, tenen

---

(1) - Il grado di convenienza è stato determinato con riferimento agli impianti da introdurre. Per gli impianti esistenti, ci si è, ovviamente, limitati alla determinazione del flusso delle entrate nel corso di un anno. E' così possibile disporre di una grandezza (flusso di entrate in un anno) che può essere considerata indicatore adeguato per instaurare un corretto confronto, in termini di dimensione, tra sistemi esistenti e sistemi configurati.

do conto dell'esposizione e dell'altitudine, presenta la probabilità più elevata di verificarsi) in tre classi: giorni di affluenza massima, giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero, giorni di affluenza non significativamente diversa da zero. In via di prima approssimazioni, i giorni di affluenza massima sarebbero dati da una diecina di giorni compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1 e dalle domeniche e festività infrasettimanali riconoscibili nel resto della stagione sciistica (cioè, nella stagione sciistica decurtata del periodo dal 25/12 al 6/1, del quale si è già tenuto conto). Per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato decurtato di una frazione pari a quella che nel passato ha fatto riconoscere la frequenza più elevata, e cioè di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito "numero di giorni di affluenza massima". In via di prima approssimazione, i giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero sarebbero dati dai sabati riconoscibili nella stagione sciistica con l'eccezione di quelli compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1, i quali, per quanto detto sopra, entrerebbero a costituire il sottoinsieme di giorni di affluenza massima riconosciuto in tale periodo. Anche in questo caso, per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato diminuito di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito "numero di giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero".

Dati così gli insiemi dei giorni di affluenza - affluenza massima e non massima ma significativamente diversa da zero -, per de

terminare, con riferimento a ciascuno di tali giorni, l'ammontare delle entrate, occorre determinare il numero dei trasferimenti effettuati da ciascun impianto ed il "prezzo medio" associabile a ciascuno di tali trasferimenti (si parla di "prezzo medio" associabile al trasferimento in quanto si riconoscono forme diverse di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, cui corrispondono prezzi medi per trasferimento diversi).

Con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per quanto detto precedentemente, il numero dei trasferimenti effettuati da un impianto, in via di prima approssimazione, può considerarsi pari alla portata dell'impianto in un periodo di attività dell'ordine di cinque ore; per motivi di opportuna cautela, nel calcolo si assume il 95% dell'ammontare come sopra ottenuto.

Sempre con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per ottenere il "prezzo medio" associabile al trasferimento si è operato come segue. Per gli impianti esistenti, si è assunto un importo pari allo 0,8 del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa, e ciò allo scopo di tener conto dell'aliquota di corse che, per le relative forme di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, consentono di ottenere un prezzo medio per corsa inferiore al prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa. Per gli impianti configurati, in primo luogo è stato necessario pervenire alla determinazione del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa: tale prezzo è stato determinato, separatamente per gli impianti scioviari e per quelli sospesi, ricorrendo alla retta di regressione del prezzo rispetto alla lunghezza sviluppata dell'impianto, avendo preliminarmente ricono -

sciuto un coefficiente di correlazione altamente significativo tra le due considerate variabili e tale da spiegare, nel primo caso, il 74% (1) e, nel secondo caso, il 60% (2) della variabilità del prezzo come legata linearmente alla lunghezza sviluppata (3) (4) (5).

---

(1) - Nel 1968, l'82%.
(2) - Nel 1968, il 57%.
(3) - Occorre aggiungere che:
1) la massa di oggetti - sopra cui si è operato - è costituita dagli impianti esistenti in Piemonte;
2) non si è riconosciuta l'esistenza di una correlazione significativa tra il prezzo del biglietto ed altra caratteristica tecnica dell'impianto.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 88 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,860; la retta di regressione è data da:

$$y = 87,30 + 0,209\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 39 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,777; la retta di regressione è data da:

$$y = 105,09 + 0,239\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Se si fa riferimento al 1968, il primo dei due punti sopra esposti deve essere modificato come segue:
1) la massa di oggetti-sopra cui si è operato- è costituita, nel primo caso dagli impianti esistenti in Piemonte, mentre, nel secondo caso, poichè la massa degli oggetti costituita dagli impianti esistenti in Piemonte risultava statisticamente insufficiente, sono stati considerati anche gli impianti della regione Trentino-Alto Adige.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 95 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,901; la retta di regressione è data da:

$$y = 52,10 + 0,220\ x,$$

./.

Posto quanto sopra, ove si faccia riferimento ad un impianto al servizio di piste, l'ammontare delle entrate - relative ad un giorno di affluenza massima - è dato dal prodotto del numero dei trasferimenti effettuati dall'impianto, nel corso della giornata,

---

./.: segue nota pagina precedente

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y - prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).
Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 28 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,754; la retta di regressione è data da:

$$y = 143,13 + 0,148\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y - prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

(4) - Il prezzo del biglietto è stato determinato sulla base delle rette di regressione introdotte alla nota precedente ed è stato strutturato secondo quanto segue (operando arrotondamenti di scarsa incidenza):

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 400$	125
$400 < l \leq 600$	175
$600 < l \leq 800$	225
$800 < l \leq 1.000$	275
$1.000 < l \leq 1.200$	325
$1.200 < l$	375 ;

./.

per il "prezzo medio" associabile ad un trasferimento.

Ove, invece, si faccia riferimento ad un impianto di trasferimento non al servizio di piste, l'ammontare delle entrate - relative ad un giorno di affluenza massima - è dato dal prodotto del

---

./.: segue nota pagina precedente

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 800$	250
$800 < l \leq 1.200$	350
$1.200 < l \leq 1.600$	450
$1.600 < l \leq 2.000$	550
$2.000 < l$	650.

Nel caso degli impianti costituiti da più di un tronco, nei calcoli che sono stati effettuati, all'utente che compia l'intero percorso è stato necessario attribuire come prezzo del biglietto la somma dei prezzi dei biglietti relativi ai singoli tronchi, commettendo così un errore per eccesso, il quale comunque non è tale da modificare, in misura sostanziale, il risultato finale (il quale, quasi sempre, concerne non un singolo impianto, ma un insieme di impianti).
Il prezzo del biglietto, relativamente al 1968, si ricava dalle seguenti tabelle:

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 400$	100
$400 < l \leq 600$	150
$600 < l \leq 800$	200
$800 < l \leq 1.000$	250
$1.000 < l \leq 1.200$	300
$1.200 < l$	350;

./.

numero degli sciatori che possono accedere, nel corso della giornata e - per quanto concerne il grado di affollamento - in condizioni medie rispetto alle individuate situazioni ottimale e di affollamento, al sistema di impianti e relative piste situato a monte

---

./.: segue nota pagina precedente

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 800$	250
$800 < l \leq 1.200$	300
$1.200 < l \leq 1.600$	350
$1.600 < l \leq 2.000$	400
$2.000 < l$	450.

Si deve osservare che, al passare dal 1968 al 1971, mentre - per gli impianti scioviari - si registra, con l'aumento del prezzo del biglietto, la persistenza della struttura dei prezzi che si ottengono al variare della lunghezza sviluppata, invece - per gli impianti sospesi -, con l'aumento del prezzo del biglietto, si registrerebbe anche la modificazione della struttura dei prezzi che si ottengono al variare della lunghezza sviluppata. E', però, altamente probabile che l'indicata modificazione sia una conseguenza della modificazione della natura dell'insieme di oggetti considerati secondo quanto esposto alla nota precedente.

(5) - Si deve rilevare che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti dagli sciatori anche per la discesa: si tratta, però, di un fenomeno la cui frequenza è così scarsa da consentire di trascurarlo senza commettere un errore apprezzabile.
Si deve rilevare, inoltre, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile.
Si deve rilevare, infine, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

del considerato impianto di trasferimento (adoperando la simbologia già introdotta, l'S del sistema ora detto) per il "prezzo medio" associabile ad un trasferimento di andata e ritorno [pari al prezzo medio" associabile ed un trasferimento di andata, come sopra introdotto, più un importo fisso dell'ordine di 80 lire (1)] (2).

L'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero è stato determinato tenendo conto che:

a) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe una affluenza di sciatori che, in via di prima approssimazione, può essere valutata pari all'ordine di un quinto dell'affluenza di sciatori che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima;

---

(1) - Importo pari - in coerenza con quanto detto in ordine al rapporto tra "prezzo medio" associabile ad un trasferimento di andata e prezzo di andata - allo 0,8 dell'importo di 100 lire, il quale si presenta come il valore modale della differenza tra prezzo associabile ad un trasferimento di andata e ritorno e prezzo associabile ad un trasferimento di andata.

(2) - Si deve rilevare che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa, da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile. Si deve rilevare, inoltre, che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

b) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe un "prezzo medio" associabile ad un trasferimento che, in via di prima approssimazione, può essere valutato pari all'ordine di tre quarti del "prezzo medio" associabile ad un trasferimento che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima.

Da quanto sopra conseguirebbe che, con riferimento ad un comunque dato impianto, l'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero presenti un ordine di grandezza pari al 15% dell'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza massima.

Naturalmente, le entrate, determinate a livello di singolo impianto come sopra detto, in generale sono adoperate, e quindi sono aggregate, a livello di insieme di impianti e relative piste.

Per quanto sopra detto, a questo punto si è in grado di disporre, con riferimento ad un convenientemente fissato insieme di impianti, della sommatoria delle entrate relative sia ad un giorno di affluenza massima sia ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero e per conseguenza, avendo determinato - come già detto - il numero dei giorni sia di affluenza massima sia di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero nel corso dell'anno, anche della sommatoria delle entrate nell'anno.

Le uscite da attribuire, con riferimento ad un anno, ad un impianto possono essere ricondotte alle seguenti voci: retribuzioni al personale ed oneri relativi; manutenzioni e materiali di consumo; energia motrice; tasse; assicurazioni; spese di sorveglianza governativa; spese diverse e generali; interessi sul capitale; ammortamenti.

Retribuzioni al personale ed oneri relativi

In via di prima approssimazione, le retribuzioni al personale e gli oneri relativi (pari al 40% dell'ammontare delle retribuzioni) sono stati stimati secondo quanto segue.

Distinti gli impianti di risalita nei tre gruppi degli impianti scioviari, delle seggiovie e cabinovie, delle televetture e funivie, e distinte le unità del personale in unità fisse ed unità temporanee (ove per unità fissa si deve intendere, con riferimento al primo gruppo di impianti, unità occupata per l'intera stagione sciistica e, con riferimento agli altri due gruppi di impianti, unità occupata per l'intero anno, e per unità temporanea si deve intendere unità occupata nell'insieme dei giorni di affluenza massima), si è posto che:

1) con riferimento ad una unità del primo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 2 unità fisse (1 meccanico ed 1 inserviente), 1 unità temporanea (inserviente);
2) con riferimento ad una unità del secondo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro); una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale

è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 4 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 2 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti);

3) con riferimento ad una unità del terzo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 5 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 3 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti).

Coerentemente con l'impostazione generale del calcolo, l'analisi della voce di costo in oggetto viene condotta con riferimento alla stagione invernale.

Con riferimento al singolo impianto, sono stati adoperati gli importi unitari (costituiti dalla retribuzione comprensiva dell'aliquota della tredicesima mensilità e degli oneri relativi) di cui alla seguente tabella:

qualifica del personale		impianti non sospesi	impianti sospesi
		migliaia di lire	
capo servizio		h.405,0 al mese(1)	h.405,0 al mese(1)
direttore di esercizio		k.560,0 per l'intera stagione (2)	k.560,0 per l'intera stagione (2)
meccanico		202,5 al mese	214,9 al mese
bigliettaio		-	182,2 al mese
inserviente	fisso	182,2 al mese	182,2 al mese
	temporaneo	7,2 al giorno	7,2 al giorno(3)(4).

(1) - Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il capo servizio fosse addetto ad un so-

./.

Manutenzioni e materiali di consumo

In via di prima approssimazione, le spese per manutenzioni e materiali di consumo sono state considerate funzione, soltanto ,

---

./.: segue nota pagina precedente

lo impianto (405,0 migliaia di lire al mese). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il capo servizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data da h . 405,0, avendo posto $h = \frac{1}{n}$.

(2) - Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il direttore di esercizio fosse addetto ad un solo impianto (560,0 migliaia di lire per l'intera stagione). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il direttore di esercizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data, nel caso degli impianti non sospesi, da k_1 . 560,0 e, nel caso degli impianti sospesi, da k_2 . 560,0 con

$$k_1 = \frac{0,5n + 1,5}{n + 1} \quad e \quad k_2 = \frac{0,5n + 2,5}{n + 2}.$$

In via di primissima approssimazione, i due coefficienti introdotti sono stati sostituiti con un unico coefficiente k, il quale è stato tabellato come segue:

n	k
1	1,000
2	0,825
3	0,750
4	0,700
5	0,675
6	0,650
7	0,625
$\geqslant$ 8	0,600.

Quanto sopra allo scopo di ridurre la complessità del calcolo, rimanendo tuttavia all'interno del grado di approssimazione adottato in generale.

(3) - Nell'ipotesi di un movimento dell'impianto dell'ordine di 7,0 ore al giorno.

(4) - Con riferimento al 1968, sono stati adoperati gli importi unitari della seguente tabella:

./.

del tipo di impianto, secondo quanto segue:

	tipo di impianto (1)				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
	migliaia di lire				
manutenzione	200	325	325	450	450
materiali di consumo	200	325	400	500	650
totale	400	650	725	950	1.100(2)

./.: segue nota pagina precedente

qualifica del personale		impianti non sospesi	impianti sospesi
		migliaia di lire	
capo servizio		h.303,3 al mese	h.303,3 al mese
direttore di esercizio		k.370,0 per l'intera stagione	k.370,0 per l'intera stagione
meccanico		151,7 al mese	161,0 al mese
bigliettaio		-	136,5 al mese
inserviente	fisso	136,5 al mese	136,5 al mese
	temporaneo	5,3 al giorno	5,3 al giorno.

(1) - Fra i tipi di impianto non figura la seggiosciovia: i dati relativi non risultano necessari, in quanto tale tipo di impianto non figura mai fra le proposte.

(2) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

	tipo di impianto				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
	migliaia di lire				
manutenzione	150	250	250	350	350
materiali di consumo	150	250	300	400	500
totale	300	500	550	750	850.

Energia motrice

E' possibile operare la determinazione del consumo di energia motrice con riferimento alla condizione di utilizzazione massima dell'impianto.

Avendo posto che il numero di ore di movimento dell'impianto nella giornata sia in media dell'ordine di 7,0, in via di prima approssimazione si può avanzare l'ipotesi che il consumo relativo possa essere considerato dello stesso ordine di grandezza del consumo dello stesso impianto, in condizioni di utilizzazione massima, nel corso di 6,5 ore.

Ciò posto, data la potenza del motore principale dell'impianto, è stato determinato l'ammontare del consumo, in condizioni di utilizzazione massima (in kwh), con riferimento all'insieme dei giorni di affluenza, sia massima sia non massima ma significativamente diversa da zero, nella stagione invernale, e con riferimento ad un movimento, in ciascuno di tali giorni, dell'ordine di 6,5 ore.

Tale ammontare in termini fisici è stato tradotto in ammontare monetario, tenendo conto che il prezzo di un kwh è dell'ordine di 19 lire.

Tasse

In conformità con le leggi vigenti, le tasse sono state calcolate nella misura del 3,103% dell'ammontare delle entrate nella stagione invernale.

Assicurazioni

In via di prima approssimazione, le spese per assicurazioni sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
125	450	450	450	625 (1).

Spese di sorveglianza governativa

In via di prima approssimazione, le spese di sorveglianza governativa sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di

---

(1) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
100	350	350	350	500 .

impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
100	300	300	300	300 (1).

Spese diverse e generali

In via di prima approssimazione, le spese diverse e generali sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
-	120	250	250	300 (2).

---

(1) - Le spese di sorveglianza governativa non hanno subito modifiche dal 1968 al 1971; pertanto, con riferimento 1968, è stata adoperata la stessa tabella.

(2) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
-	100	200	200	250.

Interessi sul capitale

In via di prima approssimazione, sono stati fissati nella misura del 5% all'anno dell'investimento necessario totale.

Ammortamenti

In via di prima approssimazione, la quota annua di ammortamento è stata determinata secondo quanto segue.

Distribuito l'investimento necessario totale secondo le seguenti classi:

a) manufatti in muratura (1);

b) manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita, esclusi i motori principali e le funi (2);

c) motori principali;

d) funi (3);

e) altro (4);

sono state assunte le seguenti aliquote annue di ammortamento per

---

(1) - Comprendenti: i fabbricati delle stazioni, i plinti di fondazione dei piloni e le eventuali altre opere murarie.

(2) - Comprendenti: i macchinari delle stazioni, le apparecchiature elettrotelefoniche di stazione e di linea, gli apparecchi di traino, i veicoli, i piloni con relativo armamento, i cavalletti di avanstazione, i motori ausiliari, ecc. e relativa progettazione.

(3) - Trattasi delle funi di traino, funi tenditrici, funicelle di segnalazione. Questa voce comprende anche: i collaudi ed il noleggio delle bobine.

(4) - Comprendente: il trasporto dei materiali, il montaggio, ecc.; ed ancora: il rilievo del profilo, le spese per la direzione dei lavori, le imposte e tasse.

classe:

tipo di impianto	a)	b)	c) %	d)	e)
funivia	4	10	10	5	10
altro	4	10	10	10	10.

Avendo indicato con:

I l'investimento necessario totale;

E le entrate annue;

U le uscite annue;

ed avendo posto:

$G = E - U$;

per l'analisi del grado di redditività di un opportunamente configurato insieme di impianti si fa riferimento all'indicatore $r = \frac{G}{I}$.

Per quanto concerne le comunicazioni stradali di accesso ai sistemi di impianti sciistici, occorre rilevare che, in prospettiva, su di esse occorrerà intervenire in modo da creare le condizioni per un movimento dotato di un elevato grado di fluidità e, allo stesso tempo, di sicurezza; a questo scopo, eliminando pendenze elevate (per esempio, quelle superiori all'8%) e larghezze inadeguate (per esempio, quelle inferiori a 7 metri).

Ciò posto, in generale tutte le comunicazioni di accesso a sistemi di impianti sciistici, attualmente esistenti, pongono problemi di intervento per l'adeguamento ad un quadro di condizioni del tipo ora configurato, il quale può definirsi come ottimale. Naturalmente, l'adeguamento di cui si dice potrà essere perseguito so-

lo con riferimento ad un arco di tempo convenientemente lungo e, ove venga operato secondo un piano opportunamente predisposto, potrà essere realizzato per gradi, in modo da non incorrere in sprechi.

Quanto è stato detto consentirà nel seguito di non riproporre, volta per volta, il problema qui sollevato.

Per il seguito, ci si limiterà a rilevare l'esigenza della introduzione di una comunicazione stradale quando non esista alcun tracciato stradale di accesso al sistema di impianti oppure l'esigenza di creare le condizioni per rendere percorribile nella stagione invernale una strada esistente ed attualmente percorribile soltanto nel resto dell'anno (1). Naturalmente, in coerenza con quanto sopra osservato, anche in questi casi gli interventi, nel complesso necessari per realizzare il quadro di condizioni definito come ottimale, potranno essere dislocati nel tempo secondo un opportuno piano.

Come meglio si vedrà nel seguito, possono configurarsi ottiche per le quali l'analisi del grado di redditività, cui si è fatto sopra riferimento, potrebbe concernere operazioni più estese dell'operazione concernente il sistema degli impianti sciistici (inglobando, via via, ulteriori elementi); per esempio, l'analisi del grado di redditività potrebbe concernere l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici e dalla comunicazione di accesso, più

---

(1) - In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario è stato determinato sulla base di un importo per chilometro sviluppato dell'ordine, nel primo caso, di 100 milioni di lire e, nel secondo caso, di 50 milioni di lire.
Con riferimento al 1968, sono stati adoperati gli stessi importi unitari.

in generale l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, dalla comunicazione di accesso e dalle attrezzature ricettive per il ricovero e per il ristoro.

Come si vedrà nel seguito, mentre, con riferimento all'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, l'analisi del grado di redditività è stata condotta sistematicamente ed in termini assai dettagliati, con riferimento ad insiemi più estesi l'analisi del grado di redditività è stata condotta episodicamente ed in termini sommari; in particolare, per quanto concerne le comunicazioni di accesso si è fatto riferimento ad interventi che si collocano nella prospettiva del perseguimento del quadro di condizioni ottimale, ma che, in coerenza con quanto sopra posto, non sono tutti gli interventi necessari per realizzare il detto quadro di condizioni.

Si deve, da ultimo, osservare che, coerentemente con il grado di approssimazione dell'analisi economica condotta, non si è tenuto conto, per il relativamente scarso grado di incidenza, del costo necessario per tenere aperte, nella stagione invernale, le strade interessate alle aree sciistiche.

6.4.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di aspetti sopra introdotte (aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, ed aree sciistiche)

Come si è visto, le aree sciistiche consentono, sulla base della procedura illustrata in 6.4.3., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) che si produce in connessione con le opportunità di attività sciistica invernale, che si produce - quindi - nella stagione invernale; le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) consentono, sulla base della procedura illustrata in 6.4.2., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto)nella stagione non invernale .

Nelle aree sciistiche, quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione invernale, in

media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa), quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nella carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione non invernale, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree interessate sia alle forme di turismo connesse allo sci (invernale) sia alle forme di turismo non invernale, avendo indicato con:

a l'attrezzatura ricettiva (posti letto),

$\beta_i^1{}_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione invernale,

$\beta_i^1{}_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione non invernale,

se si ha:

$$f_i^{1}{}_{max} = f_r^{1}{}_{max},$$

ne consegue, ovviamente, l'opportunità che sia:

$$a = f_i^{1}{}_{max} = f_r^{1}{}_{max} ;$$

se si ha:

$$f_i^{1}{}_{max} > f_r^{1}{}_{max} ,$$

ove si dia $a > f_i^{1}{}_{max}$ (1), ne consegue con riferimento alla stagione non invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato);

se si ha:

$$f_i^{1}{}_{max} < f_r^{1}{}_{max} ,$$

ove sia dia $a > f_i^{1}{}_{max}$ (2), ne consegue con riferimento alla stagione invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello re

---

(1) Risultando, naturalmente, $a \leq f_i^{1}{}_{max}$.

(2) Risultando, naturalmente, $a \leq f_r^{1}{}_{max}$.

so possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato).

Poiché è opportuno operare nella direzione di favorire che il grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva sia il più elevato possibile, ne consegue che:

se si ha:

1)
$$f_i^{1}{}_{max} > \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$
è opportuno operare affinché si abbia:
$$a \not> \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$
e poiché non si hanno motivi perché si abbia:
$$a < \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$
è opportuno operare affinché si abbia:
$$a = \tilde{f}_i^{1}{}_{max};$$

se si ha:

2)
$$f_i^{1}{}_{max} < \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$
è opportuno operare affinché si abbia:
$$a \not> f_i^{1}{}_{max},$$
e poiché non si hanno motivi perché si abbia:
$$a < f_i^{1}{}_{max},$$
è opportuno operare affinché si abbia:
$$a = f_i^{1}{}_{max}.$$

Se, per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 1), si dovesse avere:
$$a > \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura ricettiva interessata, nella stagione non invernale.

Analogamente, se, sempre per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 2), si dovesse avere:

$$a > f_i \cdot 1_{max},$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura sciistica interessata, ovviamente nella stagione invernale.

L'impostazione ora prospettata impone che sia definita operativamente la condizione di "area interessata sia alla forma di turismo connessa allo sci (invernale) sia alla forma di turismo non invernale".

A tale definizione operativa si è pervenuti, partendo dal caso, semplice, di un'area sciistica che abbia un punto base (più semplicemente, una base) ed uno (una)soltanto.

Si impone, pertanto, la definizione, finalizzata a questo scopo, di area sciistica e di punto base di un'area sciistica (con un solo punto base).

Si comincia con la definizione di area sciistica. In

via di prima approssimazione, si definisce area sciistica l'inviluppo delle piste di discesa possibili.

Se l'area sciistica, così definita, è raggiungibile solo attraverso ad un impianto di risalita non al servizio di piste di discesa, si conviene di considerare tale segmento come parte integrante dell'area sciistica (1).

Si definisce ora il punto base dell'area sciistica, usato fino ad ora in modo intuitivo.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda un solo impianto di risalita, il punto base dell'area sciistica è dato dalla stazione inferiore del detto impianto.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare "in serie", il punto base dell'area sciistica è dato dalla

---

(1) Questo modo di procedere trova conforto nella considerazione che, normalmente, non tende a prodursi un insediamento residenziale alla base di un'area sciistica, definita come inviluppo delle piste di discesa possibili, se l'area sciistica - così definita - è raggiungibile solo per mezzo di un impianto di risalita non al servizio di piste, e non invece per mezzo di una comunicazione stradale. Nel caso considerato in questa nota, l'insediamento residenziale tende a prodursi in connessione alla stazione inferiore dell'impianto di risalita non al servizio di piste (con intensità del tipo riconosciuta in 6.4.3.). Pertanto, definendo l'area sciistica come convenuto nel testo, formalmente si ottiene una corrispondenza biunivoca, senza eccezioni, tra basi delle aree sciistiche ed insediamenti residenziali al loro servizio.

stazione inferiore - di quello di tali impianti - che risulti collocata nella posizione più bassa.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare "a ventaglio, aprentesi verso l'alto", il punto base dell'area sciistica è dato dal punto di convergenza delle stazioni inferiori.

E, ancora, nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo una combinazione, anche con ripetizione, dei due introdotti schemi elementari, il punto base dell'area sciistica è dato da quello tra i punti base, che si riconoscerebbero con riferimento a ciascuno degli schemi elementari, che risulti collocato nella posizione più bassa.

Data un'area sciistica, per quanto precedentemente posto è anche data l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, richiesta dalla stessa.

A questo punto si possono produrre due casi: non si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica; si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica.

Si comincia dal primo caso.

Ove non si ponga alcun vincolo, non può escludersi che sia sempre possibile dislocare l'attrezzatura ricettiva richiesta alla base dell'area sciistica.

Ove, invece, si ponga il vincolo di creare aliquote di attrezzatura ricettiva che possano essere fruite, oltre che a breve anche a medio e lungo periodo, nella stagione non invernale, allora - per quanto già detto in 6.4.2.- occorre tener conto del parametro "aree pianeggianti". La posizione di tale vincolo può comportare la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva richiesta da un'area, o di una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, non immediatamente alla base dell'area sciistica (per l'assenza o la carenza, ivi, di "aree pianeggianti").

E' naturale che, così operando, può conseguirne che, in qualche caso, la localizzazione adottata per l'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, o per una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, pur essendo la più vicina possibile alla base dell'area sciistica, ne risulta tuttavia, in termini assoluti, distante in misura tale da dar luogo al prodursi di inconvenienti (i quali sarebbero da considerare meno gravi, e comunque meno difficilmente contenibili, di quelli connessi ad una riduzione del grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva).

La localizzazione così individuata (la più vicina possibile alla base dell'area sciistica) può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficien-

te oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata: nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente. In tale ultimo caso, l'aliquota di attrezzatura ricettiva così localizzata si definisce attrezzatura ricettiva di prima istanza e la localizzazione relativa si definisce localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza (1). Infatti, occorre rintracciare altre aree pianeggianti - naturalmente più lontane dall'area sciistica di quelle che consentono di dare luogo alla formazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza -, per esaurire la domanda di attrezzatura ricettiva da parte dell'area sciistica. L'aliquota di attrezzatura ricettiva, come da ultimo localizzata, si definisce attrezzatura ricettiva di seconda istanza e la localizzazione relativa localizzazione dell'attrezzatu-

(1) E così si definisce, per sola comodità di espressione, anche l'attrezzatura ricettiva così localizzata relativa al primo caso. Ne consegue che dal punto di vista formale, la differenza che risulta è la seguente: mentre nel primo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza è sufficiente, nel secondo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza non è sufficiente.

ra ricettiva di seconda istanza.

La localizzazione così individuata può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficiente oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione della aliquota dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica che non è installabile nella localizzazione di prima istanza, sempre rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata; nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente.

Con riferimento a questo ultimo caso, non si è ritenuto di dover condurre una analisi per la individuazione della localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di istanze successive alla seconda, e ciò sia per lo scarso numero di casi a ciò interessati sia per l'elevato numero di gradi di libertà che il problema a questo punto presentava.

Esaminato così il caso dell'inesistenza di attrezzatura ricettiva che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica, si considera ora il caso dell'esistenza di attrezzatura ricettiva del tipo detto.

L'unica differenza riscontrabile rispetto al caso so

ce elasticità di scambio interna.

In descrizione così individuata può far riferimento al l'esistenza di aree pianeggianti in grado di ospitare in alcuni insediamenti per consentire l'uso massimo della estensione dell'attrezzatura ciclistica. Ciò chiarire dell'area centrale che sia l'insediamento limitrofi e prima lontanza stagna e quindi. In conclusione del quantitativo di parte sembrano tale attrezzature ciclistiche e altrettanto nel punto cosa, la lontananza stessa indubbiamente sostituisce la domanda di attrezzature ciclistiche, in altre parole si sostituisce nel vantaggio. Ma, in descrizione centrale non esistendo in quanto di di attrezzature ciclistiche, il centro genera una i sostituzione.

Con riferimento a questo diverso caso, non si è giunto di dover sostituire una mancanza per la soddisfazione della localizzazione dell'attrezzatura ciclistica di tutte in prossimità alla necessità, e così sia per lo sviluppo del di cosa e sia interessati sia per l'intento ciò di quanto di ciascuna che il problema è questo basta pressoché ma.

Pertanto cosa il caso dell'insediamento di attrezzature ciclistiche che pesa sopra nonostante, in sia di prima approssimazione, a partirlo dal fattori cultural matrice, si dovrebbe con il caso dell'insediamento di attrezzature ciclistiche del tipo basta.

Ciò che si ritrova rappresentato rispetto al caso di

pra trattato è che, sia con riferimento alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza sia con riferimento alla eventuale localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di seconda istanza, l'attrezzatura ricettiva esistente si assume, ovviamente, per intero; ne consegue che, ivi, essa può avere una dimensione tale da farla dichiarare, in base a quanto sopra posto, non qualificata.

Quanto sopra può essere schematizzato come segue (introducendo, anche, la simbologia adoperata nella tavola 1):

					prima istanza	seconda istanza
localizzazione dell'attrezzatura ricettiva	non esistono posti letto turistici (1)	i posti letto turistici non possono essere introdotti che in misura insufficiente (3)			1	1
		I posti letto turistici possono essere introdotti in misura sufficiente (3)			2	2
	esistono posti letto turistici (2)	non in misura sufficiente	non qualificati (4)		3	3
			qualificati (5)	non si possono costruire altri posti letto turistici (3)	4	4
				si possono costruire altri posti letto turistici (3) — non in misura sufficiente	5	5
				si possono costruire altri posti letto turistici (3) — in misura sufficiente	6	6
		in misura sufficiente	non qualificati (4)		7	7
			qualificati (5)		8	8

(1) Tranne che, eventualmente, in misura trascurabile.

(2) In misura non trascurabile.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di considerare tali posti letto qualificati con riferimento alla stagione non invernale.

(4) In quanto non risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

(5) In quanto risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

Quanto sopra esposto è stato costruito con riferimento alla dichiarata ipotesi, semplificatrice, che un'area sciistica presenti un solo punto base.

In tutti i casi diversi da quelli che fanno riconoscere un solo punto base, e che sono stati sopra illustrati, si dà più di un punto base.

Tutti i punti base come sopra ottenuti sono stati introdotti, con una sola limitazione: quella discendente dal fatto che si è operata l'associazione, in uno solo, di quei punti base che venivano a trovarsi ad una distanza che, alla scala della presente operazione, non poteva essere considerata rilevante (in concreto, dell'ordine di 1-1,5 chilometri).

Occorre, da ultimo, rilevare che la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva non può essere stabilita, senza eccezioni, con immediato riferimento alla base dell'area sciistica sia per il necessario riferimento al grado di idoneità climatica - in senso lato - della zona implicata dall'insediamento residenziale sia per l'opportuno riferimento ad esistenti aliquote di attrezzatura ricettiva.

Come emerge da quanto esposto, il modello predisposto per la determinazione della localizzazione degli insediamenti residenziali in questa sede implicati, per quella opportunità di semplificazione che ne potesse consentire un ragionevole grado di manovrabilità (pur nella consapevolezza dei limiti che dalla semplificazione discendono), non considera la possibilità di insediamenti residenziali all'interno dell'area sciistica. Si tratta di una semplificazione che, con riferimento all'insieme dei casi oggetto della presente analisi, può essere accolta, in considerazione sia della scarsa frequenza dei

casi interessati sia dello scarso rilievo dagli stessi presentati (1).

(1) Si è tenuto conto, soltanto, dei casi in cui esistevano, all'interno dell'area sciistica, aliquote di attrezzatura ricettiva non trascurabili.

6.4.5. Aree di proprietà comunale ed opportunità aperte dalla loro esistenza alla politica di intervento

Le aree di proprietà comunale sono state prese in esame in quanto la loro esistenza non può non essere considerata feconda di opportunità in ordine al perseguimento delle linee di intervento prospettabili.

Infatti, la circostanza che un'area pianeggiante insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per uno sfruttamento della stessa area pianeggiante che sia coerente con il ruolo assegnato alle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) secondo quanto detto in 6.4.2.; analogamente, la circostanza che un'area sciabile insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per lo sfruttamento della stessa area sciabile e per la creazione e/o per l'organizzazione della stazione di sport invernali, che su di essa area sciabile si fonda, secondo le linee che saranno prospettate nel capitolo 6.6.; infine, la circostanza che aree boschive di convenientemente grandi dimensioni insistano sopra territori di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione di parchi naturali.

Le informazioni relative alle aree di proprietà comunale sono state tratte dal "Nuovo catasto terreni".

6.5. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività sciistica e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento all'attività sciistica)

6.5.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari

Si fanno seguire avvertimenti ed osservazioni particolari, che vanno tenuti presenti - insieme con le linee metodologiche avanzate in sede di analisi di questa parte.

Gli impianti di risalita del tipo seggiosciovia interessano, in questa sede, per le prestazioni che sono in grado di fornire nella versione sciovia (1); pertanto, le caratteristiche tecniche adoperate (e, ovviamente, segnalate) sono quelle relative alla versione sciovia.

Le elaborazioni, sia quelle relative alla capacità di movimentare sciatori sia quelle relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, sono state condotte con riferimento agli impianti sciistici - nel primo caso esistenti e proposti, nel secondo caso proposti - segnalati sulle tavole (e nelle tabelle) in questa sede introdotte, fatta eccezione per gli impianti di trasferimento non al servizio di piste (per i quali - avendo la funzione di permettere l'accesso all'area sciistica - ovviamente non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare sciatori sull'area

---

(1) In quanto le prestazioni nella versione seggiovia concernono la stagione non invernale.

sciistica) (1) (2).

---

(1) Ad ogni tavola corrispondono, in generale, due tabelle, una per gli impianti esistenti e l'altra per gli impianti proposti (naturalmente, per le aree sciistiche in cui non si diano impianti esistenti e per quelle altre con riferimento alle quali non si avanzino proposte, alla tavola corrisponde, soltanto, una tabella). Per agevolare l'analisi combinata dei documenti in oggetto (tavola e tabelle), ciascun impianto di risalita esistente (proposto) è contrassegnato dallo stesso numero sulla tavola e nella corrispondente tabella.

(2) Si fa rilevare che, nelle elaborazioni in oggetto gli impianti di risalita, dotati di stazione intermedia, sono stati trattati - per necessità di calcolo, connessa al fatto che, in generale, il tratto dell'impianto sottostante la stazione intermedia svolge. in una aliquota della stagione sciistica, il ruolo di impianto di trasferimento non al servizio di piste - come costituiti da due impianti distinti, corrispondenti alle due parti dell'impianto situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia: per conseguenza, nelle tabelle, le due parti di un impianto di risalita, situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia, sono analizzate in due colonne distinte e sono, dunque, contrassegnate da numeri d'ordine diversi; sulle tavole, la stazione intermedia è segnalata con apposito simbolo e le due parti dell'impianto sono, ovviamente per quanto già detto, contrassegnate da numeri d'ordine diversi. Per contro, sempre nelle elaborazioni in oggetto, non è stato riconosciuto alcun impedimento a trattare gli impianti di risalita, dotati di pedana intermedia, come impianti singoli: per conseguenza, nelle tabelle, un impianto di risalita, dotato di pedana intermedia, è analizzato in una sola colonna ed è, dunque, contrassegnato da un solo numero d'ordine; sulle tavole, la pedana intermedia è segnalata con apposito simbolo e l'impianto, ovviamente per quanto già detto, è contrassegnato da un solo numero d'ordine.

Le grandi comunicazioni, introdotte sulle tavole di questa parte, sono definite, per tali, con riferimento alla scala di analisi cui dette tavole corrispondono; per conseguenza, non coincidono necessariamente con le grandi comunicazioni quali possono essere definite con riferimento ad una scala di analisi differente (quale, per esempio, quella relativa alla tavola).

Le piste, introdotte sulle tavole di questa parte, sono state scelte avendo presente, soltanto, lo scopo di facilitare la lettura dei sistemi sciistici, sia esistenti sia proposti. Coerentemente con lo scopo indicato, sia i tracciati delle piste introdotte sia gli insiemi di piste considerati sono puramente indicativi (1).

La localizzazione degli aggregati di posti letto turistici è stata individuata, sulle tavole di questa parte, operando al livello di approssimazione che lo schema di ragionamento introdotto richiedeva e che la scala della tavola - ovviamente definita, anche, con riferimento al livello di approssimazione richiesto dall'introdotto schema di ragionamento - consentiva. Naturalmente, è necessario che, in sede di analisi di questa parte, siano tenuti sempre presenti i vincoli che, in sede di formula

---

(1) Inoltre, dato quanto ora osservato e anche tenendo conto della scala di analisi alla quale si è operato, ovviamente non avrebbe avuto senso indicare, sulle tavole di questa parte, le opere che, in relazione ad incroci tra strade, da un lato, ed impianti di risalita e relative piste, dall'altro, si impongono.

zione delle linee metodologiche (cfr.: 6.4.2), sono stati introdotti e le implicazioni che ne discendono.

Il grado di redditività delle proposte è stato determinato sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti - soltanto - un opportunamente configurato insieme di impianti di risalita, sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti, congiuntamente con il configurato insieme di impianti di risalita, anche l'operazione dell'accesso - per mezzo di una comunicazione stradale - all'area sciabile, e ciò quando, detta operazione, si pone come vincolo alla produzione dell'insieme di impianti.

Per quanto rilevato in ordine al processo cumulativo che, in termini di capacità di attrazione di posti letto turistici, si produce al crescere della massa dei posti sciatori ottimali che possono considerarsi come mutuamente influenzantisi, si riconosce che la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti di risalita varia non solo al variare dei posti sciatori ottimali alimentati dal dato insieme di impianti e dalle piste dallo stesso servite, ma anche al variare dei posti sciatori ottimali che si trovano - con quelli dell'insieme di impianti di risalita dato - nella condizione sopra evidenziata; in particolare, la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti (sia esistente sia proposto) varia, anche, al variare dei posti sciatori ottimali relativi ad insiemi di impianti proposti che si vengano a trovare nel

la condizione detta. Si è imposto che l'analisi della capacità di attrazione di ciascun insieme di impianti considerato (sia esistente sia proposto) tenesse conto di quanto ora posto. Ciò è stato fatto, osservando la seguente regola: per ciascun insieme di impianti considerato, è stata determinata la capacità di attrazione:

1) soltanto nell'ipotesi di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare - rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato - nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, positivo;

2) sia nell'ipotesi di assenza sia in quella di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare - rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato - nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, non positivo.

6.5.2. Analisi per area sciistica

6.5.2.1. Area sciistica di Valchiusella

Nel comune di Traversella è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulla destra orografica del torrente Chiusella, la quale da località Delpizzen (a monte della frazione Succinto) risale le pendici del Gran Munt (1).

Detta area sciabile si situa tra quota 1.000 metri e quota 1.915 metri ed è esposta a nord est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: nella prima parte, tra quota 1.000 metri e quota 1.600 metri, si riconoscono fasce trasversali a pendenza elevata (in particolare, tra quota 1.000 metri e quota 1.100 metri e, più ancora, tra quota 1.400 metri e quota 1.600 metri, nel quale ultimo caso si supera la pendenza del 70%); nella seconda parte, tra quota 1.600 metri e quota 1.915 metri, si hanno pendenze comprese tra il 25% ed il 40%.

Ne consegue che, nella prima parte, si impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia (2); mentre, nella seconda parte, risulta possibile installare due sciovie.

---

(1) Cfr.: tavola 1 e tabella 4.

(2) Per altro, in detta prima parte, per quanto già detto in ordine all'andamento del terreno le piste presenterebbero un grado di difficoltà elevato e, per la modesta quota, l'innevamento presenterebbe un grado di precarietà anch'esso elevato.

6.3.a. Metodo formula empirica

6.3.a.1. Analisi costruttiva in sezione trasversale

Nel comune di Tuscania è costituito la strutta parte di un'area antichissima, ritenuta sede della città omonima e del vicerato Chiusella. Le quattro torri (Maitoppen e conte della Trave, Tamburino) ubicate lo quattro dei lato lungo (1).

Dette torri subirono at ultimo verso 1.000 anni a circa 1.400 anni da a adesso a nord est.

L'abbassamento del terreno provoca la mancanza naturale (fondo) nella prima parte, lo quota 1.000 anni a quota 3.000 anni, al riassestamento anche trasversalmente dove avviene la partitoiare. La quota 1.000 anni a quota 1.100 anni a. più avanzata. La quota 1.100 anni a quota 1.200 anni, nel quale attimo cano al superamento verso dal tragli nella seconda parte, la quota 1.200 anni a quota 1.300 anni, al lungo periodo esaurisce la 11'400 ad 11' 400.

Ne conseguenza che, nella prima parte, al tempo 11'400 stabilisce di un lagunato compone. Il quale dal nostro rami dal tuscia di una sovrafuvia (2), nostrey nella seconda parte, rendita possibile innalzare due nuovo.

---

(1) Cfr. Lessiale tuscania.

(2) Sua altra. Lo detta prima parte, pre quando già dell'a la nostra-altrabbassato dal terreno la stata pre-sentabbassato in quanto di difficoltà alzarle a.suo la nostra quota. Altrabbassato sedimentoddo in quanto il prestrutto tuscania alzarle.

Le pendici più idonee dal punto di vista sciistico sono quelle della seconda parte, per cui l'impianto sospeso partente dalla località Delpizzen si caratterizza, principalmente, per la funzione di trasferimento degli sciatori verso la parte superiore dell'area sciabile.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 810 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 650 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale operazione possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chiusella.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esi-

Se inoltre più idonee del punto di vista qualitativo o quelle della seconda specie, per cui l'importanza oggettiva delle località originarie di carattere storico-religioso, per le ragioni di prevalentemente degli pellegrini verso la metà sopradetta dell'area subalpina.

Il sistema è costituito dagli tagliandi cartacei pesati e dalle relative piste ausiliarie in grado di accogliere, nel corso di una giornata, con ampio di scalatori del limite di più metà a studentesse un'attraversamento a cattive, in periodi di punti tetto, dell'orario di non più.

Il sistema di taglianti in cartaccia, contingente per se, presenterebbe un grado di redditività che di sol qua ritiene esso, contemporaneamente, nullo. Ciò significa che di circoscrivere l'esistenza di residenti che fatto ciascun il produrrà da tale operazione cose ordinarie i soltanto, sino che terrà al suo interno la manutenzione a produrre. Il che, però, non dimostra di equivalere che la operazione pesa significa convenienza ove venga considerato come elemento di una operazione più ampia. Le realtà antiche di conoscere che permettono di riconoscere quelle che fanno veri veglia. In tagliati tagliatelli, in sede di analisi delle possibili linee di avvicinamento della attività turistiche nel contesto della Val Camonica.

Ella sono dell'area subalpie non si riconosce l'esistenza di attraversamento ricettivo, la quale

stenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Traversella la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro non è in grado di rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate. Poiché l'attrezzatura ricettiva esistente nel comune di Traversella risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità, per rispondere alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto, di ricercare localizzazioni di istanze successive alla seconda.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 4

AREA SCIISTICA DI VALCHIUSELLA (*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.000	1.590	1.500	
quota di arrivo	metri	1.605	1.915	1.700	
dislivello	metri	605	325	200	1.130
lunghezza sviluppata	metri	1.480	1.410	830	3.720
velocità	metri/secondo	2,00	3,25	3,00	
tempo di risalita	minuti	12,0	7,0	4,5	
numero di veicoli	unità	185	145	93	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	19,50	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	450	600	600	1.650
potenza motrice	cavalli vapore	135	120	75	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	450	375	275	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	41.608	11.368	9.569	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	47.633	34.979	23.552	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.719	1.587	1.116	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	4.277	3.122	1.528	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	18.070	12.826	10.170	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	113.307	63.822	45.935	223.124

(*) Cfr.: tavola 1.

segue: tabella 4

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	16,0	8,5	5,5	
tempo di circuito		minuti	28,0	15,5	10,0	
		ore	0,47	0,26	0,17	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	212	156	102	470
	situazione d'affollamento	unità	210	155	100	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	53	39	25	
	situazione d'affollamento	unità	422	311	202	935
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	265	195	127	587
	situazione d'affollamento	unità	392	346	234	972
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	405	387	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	290	278	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	277	223	147	647
	situazione d'affollamento	unità	392	346	234	972

segue: tabella 4

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.138	2.755	2.641	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	360	300	220	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	770	827	581	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	14.630	15.713	11.039	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	116	124	87	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.044	1.116	783	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	15.674	16.829	11.822	44.325

segue: tabella 4

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	3	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.247	2.116	2.116	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	650	400	400	
	energia motrice	migliaia di lire	341	305	191	
	tasse	migliaia di lire	466	522	367	
	assicurazioni	migliaia di lire	450	125	125	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	120	-	-	
	totale	migliaia di lire	5.597	3.568	3.299	12.464
interessi sul capitale		migliaia di lire	5.665	3.191	2.297	11.153
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.664	455	385	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	4.765	3.498	2.355	
	per motori principali	migliaia di lire	172	159	112	
	per funi	migliaia di lire	428	312	153	
	per altro	migliaia di lire	1.807	1.283	1.017	
	totale	migliaia di lire	8.831	5.707	4.020	18.561
totale uscite		migliaia di lire	20.096	12.466	9.616	42.178

LEGENDA

relativa alla tavola 1

IMPIANTI DI RISALITA A FUNE

tipo

funivia

televettura

cabinovia

seggiovia

seggiosciovia

sciovia

elementi particolari

stazione intermedia

pedana intermedia

tracciato

esistente

esaminato e respinto

proposto

piste di discesa

COMUNICAZIONI STRADALI

grandi comunicazioni

esistenti

proposte

a servizio delle aree sciistiche

esistenti

proposte

LOCALIZZAZIONE DEI POSTI LETTO A SERVIZIO DELLE AREE SCIISTICHE

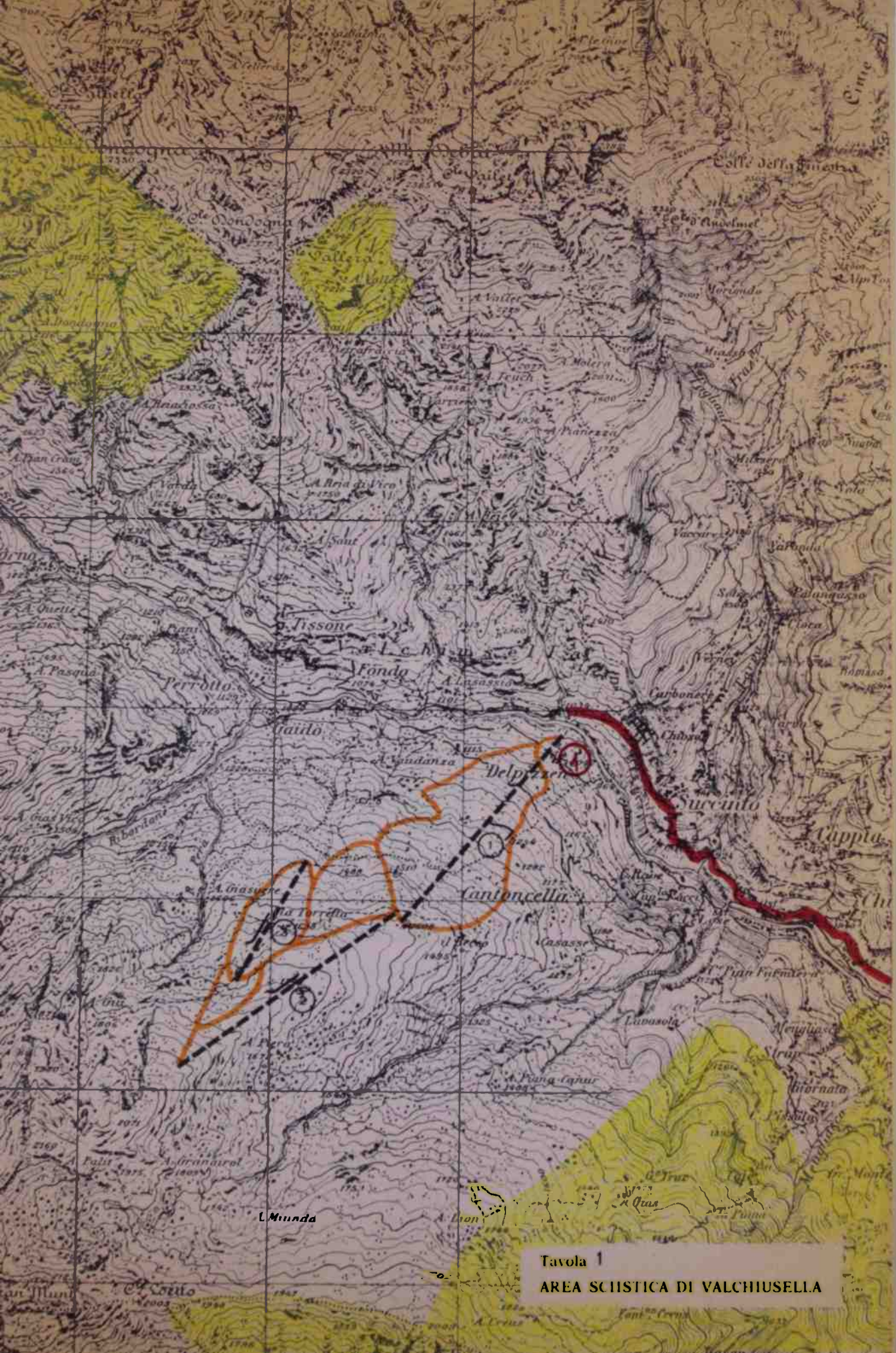
n prima istanza

n seconda istanza

per n, cfr.: cap.6.4.4.

TERRITORIO DI PROPRIETA' COMUNALE

SCALA 1/25.000


Tissone
Fonda
Perrotto
Tatilo
Delpizzo
Cantoncella
Surcuito
Cappia
Colle della Finestra
Carbonera
Chiaro
Casasse
Lavasola
Pian Fumatera
Merigliasca
Strup
Ritornata
Pian Cavur
Granaurol
L. Munda
Tavola 1
AREA SCISTICA DI VALCHIUSELLA

6.6. Analisi dei territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento al turismo)

6.6.1. Generalità

L'attività turistica presenta, e sempre più presenterà, manifestazioni su pressoché tutto il territorio; il che appare, in tutta evidenza, particolarmente quando - ed è il caso in oggetto - il territorio sottoposto ad analisi costituisce l'intorno di un grande aggregato urbano, caratterizzato da un reddito medio pro capite elevato. Naturalmente, tali manifestazioni presentano, e presenteranno, entità diversa - sia in valore assoluto sia con riferimento alle altre attività - nelle varie parti del territorio.

In questa sede l'analisi economica delle manifestazioni turistiche è stata condotta con riferimento alle aree in cui le manifestazioni turistiche hanno attinto un livello tale da consentire di poter trattare quantità adeguatamente consistenti ("aree economiche") (1); con altre parole ed in termini più generici, l'analisi economica ha riguardato i territori che, attualmente,

---

(1) Cfr.: 6.1..

possono essere considerati come particolarmente interessati dalle attività turistiche.

A questo punto, l'analisi - che diventa analisi delle potenzialità - deve concernere, insieme con i territori sopra introdotti, anche i territori che, pur non avendo ancora attinto, con riferimento alle manifestazioni turistiche, un livello del tipo sopra rilevato, fanno riconoscere tuttavia l'esistenza di virtualità turistiche (1) (2).

Ciò posto, sono stati ritenuti suscettibili di interesse, indipendentemente dal grado di intensità delle manifestazioni turistiche attualmente riconoscibile, i territori di montagna (con riferimento sia al turismo invernale - sopra tutto breve, ma anche lungo - sia al

---

(1) Occorre tener presente che le virtualità turistiche di un territorio non possono essere ragionevolmente pensate come una costante: in via di prima approssimazione, si può ritenere che, dato un territorio.la massa delle virtualità turistiche relative allo stesso territorio, almeno entro certi limiti, è, coeteris paribus, funzione del livello della domanda di turismo che al territorio dato si rivolge.

(2) Come si è visto, le virtualità turistiche connesse allo sfruttamento delle aree idonee per gli sport invernali sono state - per la particolare rilevanza presentata nel territorio all'esame - oggetto di una analisi specifica, i cui risultati devono essere tenuti presenti in questa sede, nella quale si considerano tutte le virtualità turistiche e non, invece, singole classi - anche se particolarmente rilevanti - delle stesse.

turismo non invernale - e breve e lungo -), i territori di collina (con riferimento precipuo al turismo non invernale - non solo breve, ma anche lungo -), le fasce lungo i fiumi (con riferimento precipuo al turismo non invernale - breve -), i territori caratterizzati principalmente (1) dalla presenza di beni culturali ambientali (con riferimento al turismo, sia invernale sia non invernale, - breve -) (2).

(1) Si dice "principalmente", in quanto si riconosce che i beni culturali ambientali si dislocano, in misura consistente, all'interno o al margine dei territori prima introdotti (divenendo ivi, in genere, elemento non trascurabile, ma nemmeno di importanza strategica, dell'analisi e della prospettazione generale) e, nel resto del territorio, solo eccezionalmente sono tali da costituire, per sé soli, fonte di virtualità turistiche di rilevanza tale da essere presi in esame alla scala alla quale, in questa sede, si opera. Questa analisi potrà essere condotta solo in una fase più avanzata.

(2) In sede di studi per l'elaborazione delle "linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino" (Ires, Torino, 1971, vol. II, pag. 176), è stata avanzata in via di prima approssimazione l'ipotesi di lavoro che i territori che debbano costituire oggetto di questa analisi siano dati, nel complesso, da quelli che hanno costituito oggetto dell'analisi economica (cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I,

(segue nota (2) di pag. precedente)

capitolo 1.6.), con le integrazioni che seguono:

a) il territorio individuato, (in Ires, op. cit., pagg. 19-23) come "zona turistica della Fascia Pedemontana" potrebbe essere esteso, nella parte immediatamente ad ovest di Torino, in modo da comprendere le colline discendenti verso i centri abitati di Rivoli e di Villarbasse (si tratterebbe di una integrazione di entità relativamente marginale);

b) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagine 19-23), come "zona turistica della Collina Torinese" potrebbe essere esteso fino al punto da comprendere tutto il territorio situato tra il fiume Po, la linea ideale Moncalieri - Trofarello - Chieri-Moriondo Torinese e la linea di confine della provincia di Torino (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale; si deve osservare che una delle tre linee adoperate per la delimitazione - la linea di confine della provincia di Torino - trova la sua giustificazione nei limiti geografici della ricerca in oggetto: naturalmente, l'analisi del territorio e, ancora di più, la prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione dello stesso non possono prescindere dal carattere di continuità che, con riferimento al turismo, la zona come sopra delimitata presenta con porzioni di territori delle vicine provincie di Alessandria e di Asti);

c) il territorio individuato, (in Ires, op. cit., pagg. 19-23) come "zona turistica del Lato di Candia" potrebbe essere esteso in modo da

(segue nota (2) di pag.)

comprendere la fascia collinosa che si riconosce all'interno dell'area delimitata a nord del torrente Chiusella, ad ovest dal torrente Orco, ad est dal fiume Dora Baltea ed a sud dalla pianura (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale, la quale indurrebbe a modificare il nome della zona turistica in "zona turistica della Collina Calusiese");

d) le fasce di territorio lungo laghi e fiumi.

In questa sede, l'analisi sarà condotta per aggregati territoriali, configurati con precipuo riferimento al fatto che essi dovranno costituire l'oggetto di una operazione di piano - della quale, in questa sede, si formulano le linee generali -: in relazione a ciò, ciascuno di tali aggregati sarà indicato come "zona di intervento turistico".

La delimitazione di detti aggregati territoriali, dovendosi fondare sull'uso che degli stessi dovrà farsi (uso che discende dal fatto di dovere, come detto, costituire l'oggetto di una operazione di piano), non potrà essere operata al di fuori del processo di elaborazione dal quale emergerà la formulazione delle linee di di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche; per conseguenza, la delimitazione di ciascuna "zona di intervento turistico" sarà operata in quella sede. E' soltanto per comodità espositiva che la delimitazione di ciascuna zona di intervento turistico è data all'inizio della relativa "analisi per zona di intervento tu

(segue nota (2) di pag.)

ristico", pur costituendo - per quanto detto - uno dei risultati della detta analisi (e trovando, per conseguenza, nella stessa il suo fondamento)

Da quanto sopra discende che l'aggregato "zona di intervento turistico" non è detto coincida (e, in generale, non coincide) con aggregati che sono stati precedentemente introdotti (come l'aggregato "zona turistica" e l'aggregato "area economica").

Le fasce di territorio lungo laghi e fiumi sono trattate non in modo autonomo, ma in sede di analisi relativamente alle zone di intervento turistico, in cui si situano o cui, in qualche modo, si connettono.

6.6.2. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considerazioni generali

L'analisi per zona di intervento turistico considera i seguenti elementi:

1) forme di turismo che interessano il territorio all'esame e forme di turismo che, con gli interventi predisposti, potrebbero interessarlo;

2) dimensione del parco posti letto turistici, sua articolazione sul territorio e, a questa scala, suo rapporto con il parco posti letto non turistici;

3) effetti determinati dalle aree sciistiche o sciabili, particolarmente per quanto concerne l'alimentazione di posti letto turistici, naturalmente nel corso della stagione invernale (il che può indurre l'utilizzazione, nella stagione invernale oltre che nella stagione non invernale, di posti letto turistici esistenti e/o la produzione di nuovi posti letto turistici, la cui localizzazione è configurata sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione nella stagione non invernale); quanto sopra in connessione con:

4) esistenza e caratteristiche delle aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, loro effetti, particolarmente per quanto concerne il dimensionamento delle presenze turistiche nella stagione non invernale, sot-

to il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poter rendere qualificata la fruizione da parte delle indicate presenze nell'indicata stagione;

5) canali di comunicazione che consentono la penetrazione nel territorio all'esame e reti di comunicazioni che ne consentono l'esplorazione e l'eventuale connessione con altri territori turistici;

6) schema di riferimento per lo svolgimento del quadro di funzioni centrali e per l'installazione del relativo quadro infrastrutturale.

La considerazione degli elementi di cui ai punti in elenco consente di prospettare le linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nelle considerate zone di intervento turistico.

Posto quanto sopra, per ciascuno dei punti di cui all'elenco precedente, si fa seguire l'insieme dei criteri fondamentali cui l'analisi ha fatto specifico riferimento.

Per quanto concerne il punto 1), si deve rilevare che il peso relativo delle due considerate forme generali o, se si vuole, modalità di turismo - turismo lungo, turismo breve - è stato determinato, per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di zone turistiche e/o aree economiche (1) definite secondo quanto

---

(1) Poiché una zona turistica è data da un insieme di a-

detto in 6.1. , sulla base degli elementi emersi in sede di analisi del livello della funzione turistica della zona o dell'area, operando secondo quanto segue:
indicando con:

p l'espressione: forme di turismo che comportano il pernottamento,

$\tilde{p}$ l'espressione: forme di turismo che non comportano il pernottamento (1),

se: la formulazione in ordine al peso relativo delle due considerate modalità di turismo è la seguente:

$\tilde{p}$ notevolmente superiore a	p	turismo breve e marginalmente anche lungo
$\tilde{p}$ apprezzabilmente superiore a	p	turismo breve ed anche lungo
$\tilde{p}$ leggermente superiore a	p	turismo sia lungo sia breve
p in equilibrio con	$\tilde{p}$	
p leggermente superiore a	$\tilde{p}$	

(segue nota (1) pag. precedente)
ree economiche, in via di estrema sintesi di potrebbe dire "per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di aree economiche", e così via.

(1) Quanto segue è fondato sull'elevato grado di correlazione che si riconosce tra forme di turismo che non comportano il pernottamento e modalità turismo breve e ancora, per converso, tra forme di turismo che comportano il pernottamento e modalità turismo lungo.

p apprezzabilmente superiore a $\tilde{p}$	turismo lungo ed anche breve
p notevolmente superiore a $\tilde{p}$	turismo lungo e marginalmente anche breve.

Per quanto concerne il punto 2), si deve rilevare che sono stati considerati specificamente gli aggregati di posti letto, a scala comunale, superiori all'ordine di grandezza di 1.000 unità, secondo quanto segue:
indicando con p: la dimensione dell'aggregato di posti letto a scala comunale,

se:	l'aggregato di posti letto è definito:
$1.000 < p \leq 5.000$	consistente
$5.000 < p$	rilevante.

Inoltre, sempre a scala comunale, si considera il rapporto tra l'ammontare dei posti letto turistici, inteso come indicatore dell'ammontare dei turisti che possono pernottare contemporaneamente, e l'ammontare delle unità di popolazione residente, secondo quanto segue:
indicando con r: il rapporto sopra introdotto,

se:	si attribuisce al territorio comunale la seguente caratterizzazione turistica:
$1 < r \leq 2$	apprezzabile
$2 < r \leq 5$	elevata
$5 < r$	elevatissima.

Per quanto concerne il punto 3), si deve rilevare che, allo scopo di configurare la risposta alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciistiche o sciabili, si è proceduto secondo quanto segue:

in primo luogo, si è operato nella direzione di utilizzare posti letto turistici esistenti (con riferimento ai quali, per conseguenza, si creavano le condizioni per un non trascurabile incremento del grado di utilizzazione nel corso della stagione invernale), sotto il vincolo - naturalmente - di non dar luogo ad una separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici) di entità tale da innescare un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) (1);

---

(1) Naturalmente, occorre tener presente che posti letto turistici, prodotti con riferimento specifico ad una loro fruizione nel corso della sola stagione non invernale, per poter essere fruiti anche nel corso della stagione invernale, in generale, richiedono l'apprestamento di interventi, la cui entità non sarebbe, comunque, tale da scoraggiare l'operazione configurata nel testo.

in secondo luogo, nella misura in cui non è risultato possibile utilizzare posti letto turistici esistenti, si è operato nella direzione di introdurre nuovi posti letto turistici il più vicino possibile alla base del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile), sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione turistica nella stagione non invernale (onde creare le condizioni per assicurarne l'utilizzazione turistica, nell'indicata stagione, con riferimento ad una prospettiva che non sia soltanto di breve periodo). Nella misura in cui non si riconoscevano le condizioni per il rispetto del vincolo ora introdotto, è stata ammessa la configurazione della separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile).

Per quanto concerne il punto 4), si è operato conformemente a quanto posto in 6.4 .2.. In questo quadro, per l'aliquota costituita dai turisti che pernottano è stata ammessa la configurazione di una separazione tra luogo che suscita la domanda (area pianeggiante) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata, però, contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccani

smo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (e, per conseguenza, provocare la non qualificazione della risposta all'indicata domanda - creando così le condizioni per l'avvio di un meccanismo che potesse, con riferimento ad una prospettiva di lungo periodo, scoraggiare il grado di utilizzazione della considerata risposta -). L'operazione, ora esposta, è stata configurata in relazione alla opportunità di utilizzare, e al più elevato tasso possibile, il parco posti letto turistici esistente. Occorrerebbe che detta linea generale fosse tenuta presente. alla scala di intervento opportuna, con riferimento a quegli aggregati di residenze che, costituendo delle preesistenze, potrebbero essere recuperati, nel rispetto delle loro caratteristiche ambientali all'esercizio di una funzione - in questo caso: quella di residenza turistica - e, così, sottratti ad una rovina, diversamente difficilmente evitabile.

Per quanto concerne il punto 5), in primo luogo,si deve rilevare che occorre adeguare i canali e le reti alla funzione loro attribuita, il che comporta - lo si dice qui, una volta per tutte - l'introduzione di un quadro di interventi opportunamente configurato, il quale può investire sia l'andamento del tracciato sia l'ampiezza della carreggiata di ciascun canale e di ciascun elemento della rete.

In secondo luogo, si deve rilevare che - in relazione

all'espansione delle forme di turismo per le quali, al limite, il viaggio costituisce l'unica aspirazione del turista e la sosta costituisce il mezzo per ritemprare le forze, onde riprendere il viaggio brevemente interrotto (1)- è stata posta particolare attenzione ai percorsi che consentono la formazione di circuiti e, in particolare, di circuiti a carattere intervallivo (i quali ultimi, in generale, permettono al turista - uscente dai bacini di alimentazione, in particolare dal bacino di alimentazione costituito dalla conurbazione torinese - di non ripetere per due volte, nel corso dello stesso viaggio, uno stesso tratto di strada).

In terzo luogo, si deve rilevare che le possibili proposte, in ordine all'introduzione di nuove strade di interesse per il turismo, sono state ordinate secondo due classi, in una delle quali sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne, mentre nell'altra sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, sarebbe tale da ingenerare per lo meno il dubbio sulla sua coerenza con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne (almeno entro un ragionevolmente configurabile intervallo di tempo); ciascuna proposta della prima

---

(1) Cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pagg. 566 e 567.

classe è stata introdotta con la formulazione: "apparirebbe ragionevole introdurre..." e ciascuna proposta della seconda classe è stata introdotta con la formulazione: "apparirebbe configurabile...". Naturalmente, i giudizi emessi in questa sede, poiché - come evidenziato - alla scala alla quale si opera inevitabilmente "in via di prima istanza", dovranno essere sottoposti a verifica alla scala opportuna (1).

Per quanto concerne il punto 6), si deve rilevare che lo schema configurato costituisce una ipotesi di lavoro, la cui delineazione è stata fondata sulla considerazione dell'assetto esistente e del quadro di trasformazioni che, nello stesso, le linee di intervento configurate è lecito supporre inducano. Sottolineandone, in questa sede, la natura di ipotesi di lavoro, si è inteso far emergere che,

---

(1) In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario per le strade di interesse per il turismo, da introdurre o da adeguare (assumendo, come standard di riferimento, una pendenza non superiore, in media, al 12% ed una larghezza della carreggiata non inferiore, in generale, a 6 metri), è stato determinato limitatamente alle proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne; e ciò sulla base di un importo per chilometro dell'ordine, nel primo caso (tratto di strada da introdurre), di 75 milioni di lire e nel secondo caso (tratto di strada da adeguare), di 37,5 milioni di lire.

soltanto in una fase successiva, sarà possibile sottoporre lo schema configurato ad una appropriata verifica.

6.6.3. Analisi per zona di intervento turistico

6.6.3.1. Zona di intervento turistico della Val Chiusella (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Chiusella si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve ed anche lungo.

Come si è visto a pag. 186, le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 3.080 unità. Di tutti i comuni della zona di intervento turistico soltanto quello di Vico Canavese farebbe riconoscere l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (precisamente, alla fine anno 1971, dell'ordine di un migliaio di unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Brosso farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 6.5.2.1., nel comune di Traversella è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 810 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Chiusella si intende costituita dai seguenti comuni: Traversella, Trausella, Brosso, Vico Canavese, Meugliano, Rueglio, Alice Superiore, Pecco, Issiglio, Lugnacco, Vistrorio e Vidracco.

..... Sedimentazione in laboratorio analitico.

4.1.1.- Prove di laboratorio sulla sedimentazione (1)

Nella zona di intervento prefissata della Val Colmoni in ai ritrovamento, attualmente, la durata di corrente non lunghissimi, tranne in alcuni limiti.

Dopo di 3 giorni dopo (2), la modalità di sedimentazione di Stokes non corrisponde il particolarmente bene. Infatti la formazione di un parte posti lasciata sedimentare - nella fase dopo dopo - è pervenuto all'equilibrio - di grandezza di 3,000 mlth. Di qui i sonnel della zona di interesse, trattate nellaboratorio quella di sito chiamata in realtà riconoscere l'andamento di un accumulo di posti lasciato sedimentare (pertanto, alla fine sono ... dell'acqua di un miglioramento di massa). Conseguentemente alla quantitaratio nellaria delle sedimenti. Dopo di tempo, il cosmo di strato intorno rappresentanza una diminuzione sensibile apparentemente.

Dopo di 3 giorni, il sonnel comune di Trovorenti è quasi pervenuto lo stratificando di un'area pelliglio. Per la sua notabile durata in grado di assestiere, nel sonno di sua alimenta, una massa di acqua sull'origine di Rio nella a riabbondoso dell'attraversamento ciantiva. Lo

---

(1) La zona di intervento lunghezza della Val Colmoni di Lavagna sedimenti dal sopranni sonnel Trovorenti Ex Vaccolla Sonnen, Vico Chiavano, Mongiglia, Rio Alla Sonnfiore, Sotto, Lunghi, Sonnen, Ilvecchio e Vignolo.

(2) Particolarmente nel val. 1.

termini di posti letto, dell'ordine di 650 unità. Inoltre - poiché alla base dell'area sciabile in oggetto, a causa dell'assenza di aree pianeggianti, non apparirebbe possibile introdurre un'aliquota di attrezzatura ricettiva, che possa essere resa qualificata con riferimento al turismo non invernale se non in misura marginale -, occorrerebbe volgere la domanda di posti letto, alimentata dall'area sciabile, verso il concentri o di Traversella; in tal modo, il parco posti letto, esistente nel concentrico di Traversella, il quale per altro - a causa della carenza di aree pianeggianti - non potrebbe essere reso qualificato con riferimento al turismo non invernale, potrebbe essere interessato, per intero, dalla domanda turistica nella stagione invernale. Occorre osservare che il concentrico di Traversella non è sufficiente per rispondere alla domanda di posti letto turistici alimentata dall'area sciabile, anche nell'ipotesi di insediamenti residenziali - per altro, di entità marginale - alla base della stessa area sciabile. D'altra parte, come già osservato, il concentrico di Traversella, già nella dimensione attuale, risulterebbe tale da non poter essere reso qualificato con riferimento al turismo non invernale; per conseguenza, occorrerebbe volgere il resto della domanda di posti letto verso il concentrico di Vico Canavese. Detto concentrico presenterebbe però, una distanza, in termini di tempo necessario, dalla base dell'area sciabile, che, anche in presenza del necessario intervento sul canale di comunicazione, potrebbe essere tale da

scoraggiare la domanda; il che potrebbe avere l'effetto di modificare la riconosciuta relazione tra posti sciatori e posti letto.

Nel comune di Vico Canavese (e,precisamente,in posizione intermedia tra i due concentrici di Vico Canavese e Meugliano) sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 900 unità; analogamente, nel comune di Trausella sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 1.500 unità; così pure, nel comune di Meugliano (e,precisamente, in prossimità del Lago di Mugliano) sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 300 unità. In totale, sarebbero disponibili aree pianeggianti tali da consentire di far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 2.700 unità. Alla fine anno 1971, il comune di Vico Canavese presenterebbe una dimensione dell'ordine di 2.070 unità, il comune di Trausella una dimensione dell'ordine di 350 unità e, infine, il comune di Meuglia

no una dimensione dell'ordine di 220 unità, per un totale dell'ordine di 2.640 unità (1). Ciò posto, ove si orientino le aliquote della domanda di area pianeggiante dei comuni di Vico Canavese e Meugliano, che non possono trovare risposta nell'area pianeggiante compresa tra i due concentrici, verso le altre due aree pianeggianti, ne conseguirebbe il riconoscimento dell'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva dei due comuni in oggetto.

In prossimità del concentrico di Brosso (precisamente, in località Pian Vittone), sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 240 unità. Alla fine anno 1971, il comune di Brosso presenterebbe una dimensione dell'ordine di 1.090 unità. Ciò posto, ove si orienti l'aliquota della domanda di area pianeggiante del comune di Brosso, che non può trovare risposta nell'area pianeggiante della località Pian Vittone, marginalmente verso l'area pianeggiante riconosciuta nel comune di Meugliano e, fondamentalmente, verso le aree pianeggianti riconoscibili nel comune di Alice Superiore, ne conseguirebbe il rico-

---

(1) La dimensione è data dalla sommatoria della popolazione residente e della popolazione turistica ospitabile per il pernottamento.

noscimento dell'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva del comune in oggetto.

Naturalmente, si deve osservare che - sia nel caso del comune di Vico Canavese sia, sopra tutto, nel caso del comune di Brosso - l'operazione - configurata allo scopo di creare le condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva esistente - può trovare un ostacolo nella relativa distanza delle aree pianeggianti, cui occorre ricorrere, dagli aggregati di posti letto interessati.

Quanto sopra induce, da un lato, ad operare affinché sia reso quanto più possibile agevole l'accesso dagli aggregati in oggetto alle considerate aree pianeggianti e, dall'altro, a ritenere opportuno che un incremento della massa dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, venga subordinato alla verifica del grado di accettabilità dell'operazione di rintracciamento delle aree pianeggianti, per conseguenza occorrenti, nel territorio del comune di Alice Superiore.

Nel territorio che si situa a valle dell'insieme dei centri sopra considerati, la disponibilità di aree pianeggianti tende a crescere in misura tale da rendere - dette aree - praticamente inoperanti come vincolo in ordine al dimensionamento dell'attrezzatura ricettiva e, più in generale, della massa di popolazione turistica che

potrebbe essere contemporaneamente presente. Per altro, si deve osservare che, nel territorio in oggetto, la forma di turismo che si esaurisce all'interno di una sola giornata, e quindi non comporta il pernottamento, tende a presentare - rispetto alla forma di turismo che comporta il pernottamento - un peso relativo elevato. Da quanto sopra emerso in ordine alla disponibilità di aree pianeggianti consegue che l'offerta di aree pianeggianti, organizzate secondo le linee che sono state illustrate (il che consentirebbe alle stesse di essere dotate di attrezzature secondo un'ampia gamma tipologica), potrà essere apprestata seguendo l'evoluzione della domanda di turismo, sia breve sia sopra tutto lungo, che si determinerà.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (1), secondo le linee prospettate in 6.4.2., ammontarebbe all'ordine di grandezza di 1,2 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 6.4.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,0 miliardi di li

---

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

re; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 2,2 miliardi di lire.

Il territorio in oggetto, il quale - come si è visto - sarebbe dotato di una massa di aree pianeggianti che potrebbe costituire oggetto di un intervento del tipo configurato, è solcato da una molteplicità di circuiti, per di più - come si dirà - arricchibile, i quali potrebbero interessare alle aree pianeggianti dette anche le aliquote di turismo breve che siano caratterizzate da un elevato grado di mobilità.

La molteplicità di circuiti potrebbe essere organizzata facendo perno sui seguenti elementi già esistenti : sulla sinistra orografica del torrente Chiusella, il percorso centro di Strambinello-centro di Vistrorio, il percorso centro di Vistrorio-centro di Lugnacco-centro di Pecco-centro di Alice Superiore, il percorso centro di Alice Superiore - lago di Meugliano - centro di Brosso - centro di Vico Canavese; sulla destra orografica del torrente Chiusella, il percorso centro di Vistrorio - centro di Issiglio, il percorso centro di Alice Superiore - centro di Rueglio. Apparirebbe ragionevole introdurre, sulla destra orografica del torrente Chiusella, un legamento diretto tra il centro di Issiglio e quello di Rueglio ed un circuito completo tra il centro di Rueglio e Cima Spinalbo (il quale potrebbe trovare, nell'area pianeggiante situata in prossimità di Cima Spinalbo, il punto di riferimento per le attrezzature al servizio del turismo itinerante interessato). Apparirebbe configurabile, sempre sulla destra orografica del torrente Chiusella,il percorso centro di Traversella - centro

sulla destra orografica del torrente Chiusella, il percorso centro di Strambinello-centro di Vistorio, il percorso centro di Vistorio-centro di Lugnacco-centro di Pecco-centro di Alice Superiore, il percorso centro di Alice Superiore - lago di Meugliano - centro di percorso centro di Alice Superiore - centro di Rueglio, Apparirebbe realizzabile introdurre, sulla destra orografica del torrente Chiusella, un circuito completo tra il centro di Rueglio e Ciese Spinaiba (il quale potrebbe trovare, nell'area pianeggiante situata in prossimità di [illegible] del turismo itinerante interessato). Apparirebbe configurabile, sempre sulla destra orografica del torrente Chiusella, [illegible]

di Trausella - centro di Rueglio, il quale consentirebbe di produrre circuiti di maggiore ampiezza (e, inoltre, renderebbe accessibile la sponda destra del torrente e faciliterebbe la fruizione dell'area pianeggiante di Trausella).

Inoltre, il percorso centro di Alice Superiore - centro di Lessolo - centro di Ivrea ed il percorso centro di Issiglio - centro di Castelnuovo Nigra (il quale, ivi, si allaccerebbe a due altri percorsi, uno esistente e l'altro che apparirebbe ragionevole introdurre) consentono di introdurre la Val Chiusella in circuiti a carattere intervallivo.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui due centri di Vico Canavese e di Alice Superiore; sul primo convergerebbe la parte superiore della zona di intervento turistico e, per quanto concerne il turismo, prevalentemente la forma che comporta il pernottamento; sul secondo convergerebbe la parte inferiore della zona di intervento turistico e, per quanto concerne il turismo, prevalentemente la forma che non comporta il pernottamento.

tro di Vrandenlig - centro di Dunlin. Il quale consente - rebbe di produrre elementi di analisi superiori (e, inoltre, potrebbe consentire la scoperta diretta del tuorgo - to e facilitarne la fruizione deliziosa piacevolmente a Dunlin).

Dalora, il percorso centro di altro superiore - cen - tro di Lenzola - centro di Irma ed il percorso centro di Dunlin - centro di Cristalnuovo Vigra (il quale, invece, attraverso a due altri percorsi, ne esistente a l'al - tra sua superiorio qualsiasi (intermedi)condenzione di tuorgo la vai cristalla in ritorni a ovvetione in - tuorlitivo.

Il percorso centro di Vrandenlig - centro Dunlin, consente - rebbe di produrre elementi di analisi superiori (e, inoltre, potrebbe consentire la scoperta diretta del tuorgo - to e facilitarne la fruizione deliziosa piacevolmente a Dunlin).

Dalora, il percorso centro di altro superiore - centro di Lenzola - centro di Irma ed il percorso centro di Dunlin - centro di Cristalnuovo Vigra (il quale, invece, attraverso a due altri percorsi, ne esistente a l'altra sua superiorio qualsiasi (intermedi)condenzione di tuorgo la vai cristalla in ritorni a ovvetione in - tuorlitivo.

Il percorso centro di Vrandenlig - centro Dunlin, consente - rebbe di produrre elementi di analisi superiori (e, inoltre, potrebbe consentire la scoperta diretta del tuorgo - to e facilitarne la fruizione deliziosa piacevolmente a Dunlin).

Dalora, il percorso centro di altro superiore - centro di Lenzola - centro di Irma ed il percorso centro di Dunlin - centro di Cristalnuovo Vigra (il quale, invece, attraverso a due altri percorsi, ne esistente a l'altra sua superiorio qualsiasi (intermedi)condenzione di tuorgo la vai cristalla in ritorni a ovvetione in - tuorlitivo.

7. PRIME INDICAZIONI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO

Come è noto, e come ha inteso sottolineare la recente legge sul sistema distributivo (Legge 426 dell' 11.6.1971 "Disciplina del commercio") si avverte in modo sempre più marcato l'esigenza di una razionalizzazione dell'apparato commerciale, anche come misura di contenimento del grado di inflazione che il settore commerciale è in grado di originare; è ormai accertato infatti che un apparato commerciale fortemente polverizzato (cioè con un basso rapporto fra clienti e unità di vendita) non può garantire l'efficienza aziendale richiesta dalla sempre più complessa e diversificata produzione di beni di consumo.

Ne deriva che, in regime di costi crescenti, l'impossibilità di utilizzare, in qualche misura, economie di scala per l'assorbimento parziale di molti costi aziendali, determina una netta lievitazione dei prezzi a carico del consumatore (1).

L'analisi economica ha da tempo studiato gli standards tecnici per una gestione più razionale dei punti di vendita, a

---

(1)- Anche prescindendo dai costi tecnici di struttura, l'aumentato numero delle marche commerciali, la diversificazione dei prodotti per ciascuna marca, la produzione di beni con alte quote di valore aggiunto incorporato (surgelati, prodotti liofilizzati, precotti, ecc.), aumenta notevolmente il costo dell'assorbimento e delle strutture adatte alla conservazione più propria. Ciò si traduce in aumenti dei costi per il finanziamento del capitale corrente, di quelli attinenti alle perdite, ai deperimenti, agli scarti, strettamente legati alla minore o maggiore velocità di rigiro del magazzino.

seconda dei diversi generi oggetto di scambio.

Si tratta di indicazioni che assumono ovviamente importanza diversa rispetto alla localizzazione dei punti di vendita e alla loro area di mercato.

In particolare, la situazione socio-economica della maggior parte dei comuni delle valli montane costituisce un limite ad una applicazione stretta degli standards ottimali.

Si tratta infatti, in questi casi, di ipotizzare un coerente equilibrio fra due esigenze sociali rilevanti: da un lato l'attività di intermediazione intesa come servizio pubblico va regolamentata in funzione del minor costo per il consumatore; dall'altro lato la gestione artigianale dei punti di vendita, seppur non ottimale, costituisce una condizione strettamente legata alla sopravvivenza stessa dell'esercizio (e al ruolo che questo riveste nel contesto socio-economico locale), tenuto anche conto del grado di complementarietà che l'attività commerciale riveste per l'economia familiare.

In questa prima analisi sono stati valutati ed evidenziati gli aspetti peculiari del sistema distributivo locale.

Ulteriori indagini sulla composizione dei nuclei familiari, sul reddito prodotto e spendibile nell'area, sulla dinamica demografica prevista, sulla struttura media dei consumi familiari, permetteranno di fornire le necessarie indicazioni per la razionalizzazione dell'apparato distributivo.

L'esame dell'apparato distributivo della valle al 1971 è stato condotto mediante sondaggi effettuati su ciascun punto di vendita al dettaglio, per un totale di 83 unità locali.

La maggior parte delle elaborazioni sono state effettuate per la valle nel complesso, al fine di avere un primo quadro di insieme della situazione economico-tecnica dell'apparato distributivo.

I parametri utilizzati per questa prima parte dell'indagine riguardano :

1) le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita;

2) il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale;

3) gli aspetti economico-giuridici della gestione;

4) il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time.

7.1. Le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita

Per quanto concerne la dimensione aziendale dei punti di vendita, il sistema distributivo della Val Chiusella è caratterizzato da esercizi commerciali di piccole dimensioni la cui superficie, mediamente, si aggira sui 28,5 mq. Infatti circa il 29% dei negozi è addirittura inferiore a 20 mq, mentre quelli di dimensione economicamente più valide (e cioè sui 50 mq) costituiscono appena il 9% del totale; si tratta in particolare di 9 negozi sugli 83 della valle, di cui 4 a Traversella, 2 a Vistrorio, e 1 solo a Brosso, Alice Superiore e Lugnacco.

Nessuna sostanziale differenza, quanto alla dimensione, si rileva fra i negozi di generi alimentari e non alimentari anzi, per questi ultimi, si registra addirittura una più marcata preminenza delle dimensioni minori.

Tale fatto costituisce di per sé un aspetto negativo in quanto gli standards dimensionali dei negozi di generi non alimentari sono, mediamente, superiori ai primi proprio per ragioni tecniche e di organizzazione razionale dei prodotti, a meno di ridurre la gamma degli articoli e quindi il giro di affari (Tav. 1 e 2)(1).

---

(1)- Secondo una recente indagine dell' INDIS (Istituto Nazionale della Distribuzione), la superficie media di vendita degli esercizi commerciali al dettaglio è la seguente (in mq.)

	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.
Generi alimentari e misti	37	36	33
Generi non alimentari	53	48	49

Cfr. INDIS: "Caratteristiche dimensionali ed organizzative delle imprese del commercio fisso al dettaglio", Roma 1971.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la dimensione media dei punti di vendita in termini di occupazione; contrariamente a quanto si verifica nella media italiana, nella Val Chiusella il numero medio di occupati per unità di vendita nel comparto alimentare supera quello non alimentare (rispettivamente 1,9 e 1,4 addetti per esercizio) (1).

I dati dimensionali sopra esaminati sottolineano una certa qual preminenza di ruolo dei negozi di generi alimentari rispetto a quelli non alimentari; in entrambi i settori tuttavia si tratta di punti di vendita che esercitano in modo del tutto tradizionale, senza alcun riferimento alle modalità tipiche del self-service.

7.2. Il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale

Allo scopo di valutare il grado di anzianità dei punti di vendita al dettaglio, si sono distinti i risultati delle indagini in quattro periodi: 1900-1930;1931-1950;1951-1960;1961-1972.

Dalla distribuzione degli esercizi della Val Chiusella risulta che per ben il 52% circa di questi, l'epoca di impianto

---

(1)- Cfr. indagine INDIS, opera citata, pag.35.
Il numero medio di addetti per unità locali e dettaglio fisso è il seguente :

	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.
Alimentari e misti	2,43	2,53	2,28
Non alimentari	2,55	2,58	2,61

risale ai primi del secolo (1900-1930) vale a dire con una anzianità media superiore ai 40-50 anni. Si rileva pertanto una notevole stabilità nella destinazione d'uso dei locali adibiti alla vendita in cui peraltro -come vedremo- si susseguono in genere più gestioni. Infatti degli esercenti che hanno iniziato la loro attività in periodi recenti (1961-1972), quasi il 50% si sono insediati in esercizi la cui epoca di impianto risale al periodo 1900-1930.

Per quanto le elaborazioni effettuate non consentano di conoscere il numero medio di gestioni che si sono succedute nello stesso esercizio, è tuttavia possibile procedere, per via indiretta, enumerando gli esercizi che nel tempo non hanno mai mutato gestione, o seguendo l'epoca di tale mutamento.

L'alto tasso di mobilità o di rinnovo delle gestioni commerciali è infatti sufficientemente espresso dai dati della tav. 3; facendo cioè 100 i negozi la cui epoca di impianto risale al periodo più remoto della nostra indagine (1900-1930), si osserva che solo 14 di questi circa conservano ancora oggi la stessa gestione; i rimanenti 86 negozi hanno in vece una o più volte mutato gestione tra l'epoca di impianto e l'epoca attuale. In particolare dei cento esercizi considerati, circa 23 hanno cambiato gestione tra il 1931 e il 1950; circa 16 tra il 1951 e il 1960 ed infine per circa 46 la gestione attuale ha avuto inizio nel periodo 1961-1972.

Occorre tuttavia osservare che l'alto grado di mobilità nella gestione appena osservato, incide in misura assai ridotta

sul rinnovamento dei locali di vendita; le strutture commerciali della Val Chiusella rimangono pertanto caratterizzate dal già accennato grado di stabilità o di immobilismo; e ciò contribuisce ad esaltare nel tempo le caratteristiche di vetustà e di tradizionalità.

Si osserva infatti che in ciascuna delle epoche considerate dalle indagini (tranne ovviamente per il primo periodo) il peso delle gestioni insediate nei negozi di nuovo impianto è sempre di gran lunga inferiore rispetto ai rimanenti.

Il grado di senescenza tende pertanto a rimanere fortemente accentuato proprio per il fatto che allo sviluppo dei nuovi esercizi non si verifica (o è assai ridotto) l'effetto di sostituzione (1).

7.3. Gli effetti economico-giuridici della gestione (affitto o proprietà)

Un aspetto interessante anche ai fini delle interpretazioni dei fenomeni precedentemente illustrati, è rappresentato dalle informazioni desunte circa il titolo di possesso dei locali in cui

---

(1)- Come si osserva, la dinamica del peso percentuale degli esercizi di nuovo impianto ha un andamento sostanzialmente stabile lungo la diagonale della tabella a doppia entrata, escludendo proprio la prima colonna.

Inizio gestione	1900	1931	1951	1961
Epoca di impianto	1930	1950	1960	1972
1900-1930	85,7			
1931-1950		36,8		
1951-1960			38,5	
1961-1972				38,6
	100,0	100,0	100,0	100,0

ciali dalla Val Chiusella rimangono pertanto caratterizzate dal già accennato grado di stabilità o di immobilismo; e ciò contribuisce ad esaltare nel tempo le caratteristiche di vetustà e di tradizionalità.

Si osserva infatti che in ciascuna delle epoche considerate dalle indagini (tranne ovviamente per il primo periodo) il peso delle gestioni insediate nei negozi di nuovo impianto è sempre di gran lunga inferiore rispetto ai rimanenti.

Il grado di sedentarietà tende pertanto a rimanere fortemente accentuato proprio per il fatto che allo sviluppo dei nuovi esercizi non si verifica (o è assai rido) l'effetto di sostituzione (1).

Un aspetto interessante anche ai fini delle interpretazioni d

informazioni desunte circa il titolo di possesso dei locali in cui

---

Come si osserva, la dinamica del peso percentuale degli esercizi di nuovo impianto ha un andamento sostanzialmente stabile, lungo la diagonale della tabella a doppia entrata, escludendo proprio la

	1951

l'esercente svolge la sua attività. Dai dati della tav. 4 si desume che la proprietà interessa il 68,7% dei punti di vendita, mentre per il rimanente 31,3% i negozi sono concessi in affitto; il prevalere della proprietà è una caratteristica delle zone rurali e trova nelle aree montane un ulteriore rafforzamento; si tratta infatti di una attività storicamente connessa, nella maggior parte dei casi, con l'attività agricola e basata su di una gestione commerciale che si continua nel tempo mediante il regime della successione familiare.

Inoltre la prevalenza della proprietà, rispetto all'affitto tende a persistere, soprattutto in queste aree montane, anche in parte per ragioni di ordine economico-finanziario; infatti per la bassa capacità reddituale e finanziaria che mediamente caratterizza queste gestioni, la remunerazione del valore locativo (che, come è noto, manifesta una naturale tendenza all'aumento) potrebbe rappresentare un costo troppo elevato(1).

---

(1)- Una situazione opposta si registra invece sia nella media italiana sia rispetto a tutte e tre le ripartizioni ed in particolare nei grandi centri :

	Affitto	Proprietà	Diversi	
Italia settentrionale	60,5	37,1	2,4	100,0
Italia centrale	62,1	34,5	3,5	100,0
Italia meridionale	63,7	32,5	3,8	100,0
Valore medio	62,0	35,1	2,9	100,0
Grandi centri	83,6	14,6	1,8	100,0

Cfr. Indagine INDIS, opera citata, pag. 18.

l'autrecente svolge la sua attività. Dati dalla ra. 4 si deduce che la proprietà interessa il 68,7% dei punti di vendita, mentre per il rimanente 31,3% i negozi sono concessi in affitto: il prevalere della proprietà è una caratteristica della

va

lo; si tratta infatti di una attività storicamente connessa, nella maggior parte dei casi, con l'attività agricola e basata su di una gestione commerciale che si continua nel tempo mediante il regime della successione familiare.

tende a perdurare, soprattutto in queste aree montane, anche in parte per ragioni di ordine economico-finanziario: infatti per la bassa capacità reddituale e finanziaria che mediamente caratterizza queste gestioni, la remunerazione del valore locativo (che, come è noto, rappresenta una naturale tendenza all'aumento) potrebbe rappresentare un costo troppo elevato(1).

---

(1)- Una situazione opposta si registra invece sia nella media italiana sia riferito a tutte e tre le ripartizioni ed in particolare nel grande di centri :

	Affitto	Prop.	Diversi	
Italia settentrionale	60,5	39,5		100,0
Italia centrale	62,0	34,5	3,5	100,0
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100,0
Valore medio	62,0	[illegible]	[illegible]	100,0
Grandi centri	85,6	14,6		100,0

Cfr. Indagine Unioc, opera citata, pag. 11.

7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time

Un quadro ancora più chiarificatore e che completa le informa zioni precedent i, si desume dall'analisi della struttura occupazionale per qualifica professionale (tavv.5 e 6). L'organizzazione dell'attività commerciale della valle -come si è osservato- si basa soprattutto sulla prestazione di lavoro familiare che incide sull'occupazione totale per il 97,3%, mentre il rimanente 2,7% soltanto è costituito dal personale dipendente.

L'organizzazione familiare è caratterizzata altresì da una prevalente femminilizzazione del lavoro, seppur diversi appaiono i ruoli tra i due sessi; mentre nella categoria degli imprenditori prevalgono gli uomini (75,0%), le donne prevalgono in quella dei familiari coadiuvanti, per il 49,5%.

Il part-time commerciale della Val Chiusella si presenta in forma piuttosto accentuata ed interessa ben il 28,4% degli addetti; la pratica del part-time è soprattutto diffusa tra la categoria dei familiari coadiuvanti per circa il 36%, mentre tra gli imprenditori gerenti solo il 24% circa è occupato in una attività collaterale.

I settori di complementarietà sono tutti interessati, con una forte prevalenza per lo stesso settore commerciale, pari al 31% del part-time totale (soprattutto il comparto degli alberghi, bar e ristoranti); nei rimanenti settori presentano un più spiccato interesse l'attività agricola e quella industriale, in egual misura (21,4% del part-time totale).

Tab. n. 1 Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi d'ampiezza in mq e per modalità di vendita

Comuni	N° addetti	N° esercizi	Classi d'ampiezza di superf. di vendita in mq				Tipo di vendita	
			0-20	21-30	31-50	> 50	A libero servizio	Tradi-zionale
Alice Superiore	13	9	5	3	-	1	-	9
Brosso	17	7	3	2	1	1	-	7
Issiglio	5	3	2	1	-	-	-	3
Lugnacco	10	5	1	-	3	1	-	5
Meugliano	2	1	-	-	1	-	-	1
Pecco	4	2	-	2	-	-	-	2
Rueglio	21	13	3	6	4	-	-	13
Trausella	5	3	-	1	2	-	-	3
Traversella	15	8	1	2	1	4	-	8
Vico Canavese	34	21	7	12	2	-	-	21
idracco	9	4	1	2	1	-	-	4
Vistrorio	14	7	1	3	1	2	-	7
Totale	149	83	24	34	16	9	-	83

Table 4 — [illegible]

Cultivar	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alice Superior	12	8	5	3	–	1	+	8
Bronco	14	7	2	8	1	1	+	7
Imelda	8	3	3	1	–	–	+	7
Lorenzo	10	6	1	–	3	1	+	8
Montana	6	5	–	–	1	–	+	4
Pecco	4	2	–	3	–	–	+	5
Imelda	21	12	3	6	4	–	+	13
Tyrrell	8	4	–	1	3	–	+	3
Vercanella	10	6	1	2	1	4	+	8
Vino Genovese	16	11	7	14	2	–	+	11
Vittoria	5	4	1	2	1	–	+	4
Victoria	12	7	1	3	1	2	+	7
Totale	140	80	24	34	18	9	+	90

Tab. n. 2 Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi d'ampiezza in mq e per modalità di vendita

Generi di vendita	Numero addetti	Numero unità locali	Addetti / U.locali Rapp.	Classi di ampiezza di superficie di vendita delle unità locali in mq				Tipo di vendita	
				0-20	21-30	31-50	50	A libero servizio	Tradizionale
Generi alimentari	113	58	1,9	17	21	13	7	-	58
Generi d'abbigliam.	9	6	1,5	2	3	1	-	-	6
Beni d'uso della casa	19	14	1,4	2	8	2	2	-	14
Generi di uso diverso	8	5	1,6	3	2	-	-	-	5
TOTALE	149	83	1,8	24	34	16	9	-	83
Generi alimentari	113	58	1,9	17	21	13	7	-	58
Generi non aliment.	36	25	1,4	7	13	3	2	-	25
TOTALE	149	83	1,8	24	34	16	9	-	83
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA									
Generi alimentari	75,8	70,0	x	70,8	61,8	81,2	77,8	-	70,0
eneri non aliment.	24,2	30,0	x	29,2	38,2	18,8	22,2	-	30,0
TOTALE	100,0	100,0	x	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0

Tab. n. 3 - Tipologia per classi di lunghezza (cm) di vendita per ciascun gruppo di prodotto di vendita

Gruppo di vendita	Totale	Quota %	Lunghezza media (cm)	Classi di lunghezza (cm)				Tipo di lunghezza	
				00-30	31-45	46-75	76		
Camici da laboratorio	123	30	1,5	17	21	13	7	-	40
Camici antigas	8	1,3	9	3	1	-	-	-	4
Giacche monopolo	19	1,4	8	8	2	2	-	-	14
Camici di cotone	6	1,0	3	3	-	-	-	-	3
Giacche	4	1,8	3	2	1	-	-	-	3
TOTALE	158	1,8	24	84	15	2	-	-	61
Camici alluminizzati	117	28	1,8	17	21	13	7	-	38
Camici monopolo	28	1,4	7	13	3	2	-	-	35
TOTALE	145	1,8	15	34	18	9	-	-	73
Camici alluminizzati	71,8	70,0	8	76,5	81,8	86,7	77,8	-	70,0
Camici monopolo	43,2	30,0	8	24,5	18,2	13,3	22,2	-	30,0
TOTALE	100,0	100,0	8	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0

Tab.n. 3

Analisi della mobilità professionale
per classi d'età negli esercizi commerciali al dettaglio

Esercizio : anno di inizio dell'attività per classi di ampiezza	Esercente: anno di inizio dell'attività per classi d'ampiezza				
	1900 1930	1931 1950	1951 1960	1961 1972	Totale
1900 - 1930	6	10	7	20	43
1931 - 1950	-	7	1	5	13
1951 - 1960	-	1	5	2	8
1961 - 1972	1	1	-	17	19
TOTALE	7	19	13	44	83
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA					
1900 - 1930	14,0	23,3	16,3	46,4	100,0
1931 - 1950	-	53,8	7,7	38,5	100,0
1951 - 1960	-	12,5	62,5	25,0	100,0
1961 - 1972	5,3	5,3	-	89,4	100,0
TOTALE	8,4	22,9	15,7	53,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA					
1900 - 1930	85,7	52,6	53,8	45,5	51,8
1931 - 1950	-	36,8	7,7	11,4	15,7
1951 - 1960	-	5,3	38,5	4,5	9,6
1961 - 1972	14,3	5,3	-	38,6	22,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabela 3 — Análise dos anos de estudo [illegible] por classes de emprego

Classes de anos de estudo [illegible]	Emprego [illegible]				
	1970	1972	1974	1976	Total
1900 - 1930	[illegible]	10	7	90	[illegible]
1931 - 1960	–	[illegible]	1	5	13
1961 - 1990	–	1	3	3	8
1991 - 1993	1	1	–	17	19
TOTAL	STRUCTURA PROFESSIONAL DO MADA ATIVIDADE SECUNDÁRIA DE MADA				
1900 - 1930	14,0	27,7	10,3	44,4	100,0
1931 - 1960	–	38,8	7,7	38,5	100,0
1961 - 1990	–	12,5	41,6	37,5	100,0
1991 - 1993	5,3	5,3	–	89,4	100,0
TOTAL	3,4	32,0	14,7	49,9	100,0
	ESTRUTURA FUNCIONAL DE CONDOMA				
1900 - 1930	85,7	53,6	70,0	40,2	51,5
1931 - 1960	–	10,8	7,7	12,4	12,7
1961 - 1990	–	3,3	38,5	4,5	9,0
1991 - 1993	14,3	8,3	–	38,8	22,8
TOTAL	0,001	0,001	0,001	0,001	0,001

Tab. n. 4 Confronto fra il grado di senescenza e il tipo di gestione negli esercizi al dettaglio

Esercizio : Titolo di godimento	Esercizio : anno di inizio dell'attività per classi d'ampiezza				
	1900 1930	1931 1950	1951 1960	1961 1972	Totale
Proprietà	30	9	5	13	57
Affitto	13	4	3	6	26
TOTALE	43	13	8	19	83
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLCNNA					
Proprietà	69,8	69,2	62,5	68,4	68,7
Affitto	30,2	30,8	37,5	31,6	31,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA					
Proprietà	52,6	15,8	8,8	22,8	100,0
Affitto	50,0	15,4	11,5	23,1	100,0
TOTALE	51,8	15,7	9,6	22,9	100,0

Tab.n. 5 Distribuzione dell'occupazione commerciale al dettaglio per qualifica professionale, sesso ed età

Qualifica professionale	Sesso		Classi di età				TOTALE addetti
	M	F	fino a 20	21-40	41-60	oltre 60	
Imprenditori	39	45	-	24	45	15	84
Familiari coadiuvanti	13	48	1	24	29	7	61
Dipendenti	-	4	-	2	2	-	4
TOTALE addetti	52	97	1	50	76	22	149
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA							
Imprenditori	75,0	46,4	-	48,0	59,2	68,2	56,4
Familiari coadiuvanti	25,0	49,5	100,0	48,0	38,2	31,8	40,9
Dipendenti	-	4,1	-	4,0	2,6	-	2,7
TOTALE addetti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA							
Imprenditori	46,4	53,6	-	28,6	53,6	17,9	100,0
Familiari coadiuvanti	21,3	78,7	1,6	39,3	47,6	11,5	100,0
Dipendenti	-	100,0	-	50,0	50,0	-	100,0
TOTALE addetti	34,9	65,1	0,7	33,6	51,0	14,7	100,0

Tab. n. 5 — Ripartizione del personale docente secondo il sesso, la qualifica per qualifiche professionali, area e ambiti

Qualifica professionale	Sesso		Classi di età				TOTALE
	M	F	fino a 35	36-45	46-55	oltre 55	
Insegnanti	18	42	-	24	42	12	60
Formatori esperti	12	49	1	34	30	7	61
Dirigenti	-	4	-	2	2	-	4
TOTALE addetti	32	97	1	60	74	19	125
ADDETTI IN CONDIZIONE DI PRECARIETÀ							
Insegnanti	37,0	43,4	-	42,0	56,8	63,2	48,4
Formatori esperti	37,5	50,5	100,0	40,0	41,2	36,8	48,8
Dirigenti	-	1,0	-	0,4	0,0	-	0,3
TOTALE addetti	0,001	0,001	0,001	0,001	0,001	0,001	0,001
ADDETTI A TEMPO PARZIALE							
Insegnanti	44,4	35,5	-	35,5	42,4	47,9	40,0
Formatori esperti	0,00	37,7	1,1	30,0	44,8	17,9	0,001
Dirigenti	-	0,001	-	0,00	50,0	-	0,001
TOTALE addetti	34,0	1,68	0,7	0,55	0,40	15,7	0,001

Tab.n. 6

Analisi del part-time commerciale
e dei settori di complementarietà

(commercio al dettaglio)

Qualifica professionale	Addetti a tempo pieno	Addetti a tempo parziale – Settori di attività complementare: Agricoltura	Artigianato	Industria	Attività commerc.	Pubblica Amminis.	Servizi diversi	Diversi	TOTALE	TOTALE addetti
Imprenditori	64	4	3	4	8	–	1	–	20	84
Familiari coadiuvanti	39	5	–	5	5	3	1	3	22	61
Dipendenti	4	–	–	–	–	–	–	–	–	4
TOTALE addetti	107	9	3	9	13	3	2	3	42	149
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA										
Imprenditori	59,4	44,4	100,0	44,4	61,5	–	50,0	–	47,6	56,1
Familiari coadiuvanti	36,8	55,6	–	55,6	38,5	100,0	50,0	100,0	52,4	41,2
Dipendenti	3,8	–	–	–	–	–	–	–	–	2,7
TOTALE addetti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA										
Imprenditori	(75,9)	20,0	15,0	20,0	40,0	–	5,0	–	100,0 (24,1)	(100,0)
Familiari coadiuvanti	(63,9)	22,7	–	22,7	22,7	13,7	4,5	13,7	100,0 (36,1)	(100,0)
Dipendenti	(100,0)	–	–	–	–	–	–	–	(100,0) (–)	(–)
TOTALE addetti	(71,6)	21,4	7,1	21,4	31,1	7,1	4,8	7,1	100,0 (28,4)	(100,0)

8. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE AL 1981

8.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione

Uno dei problemi fondamentali di cui si deve occupare il piano di sviluppo della Comunità Montana è quello del livello dell'occupazione "in loco". Tale problema presenta particolari difficoltà per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria. Su questo problema, peraltro, gli interventi e gli strumenti di azione che si possono ipotizzare riguardano soprattutto la programmazione regionale e quella di area ecologica, poichè la localizzazione di nuovi stabilimenti in zone geograficamente marginali può essere determinata soprattutto orientando le scelte degli imprenditori in un contesto economico e normativo più ampio di quello definito da una singola valle.

Si deve inoltre tenere presente il fatto che la legge 3.12.1971, n.1102 per le Comunità montane non può far pensare a strumenti di incentivazione elaborati o gestiti a livello di valle, ma a strumenti da utilizzare in modo organico da parte della comunità, ma determinati a livelli amministrativi e finanziari superiori.

Attualmente per favorire gli insediamenti industriali e la ristrutturazione delle imprese industriali è possibile fare riferimento alla legge 614 per le aree depresse del centro nord (che comprende i comuni montani) ed alla n. 1101 che è utilizzabile dalle imprese tessili (art.1) e nelle zone di ristrutturazione e conversione tessile (art.2).

8. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE

Ipotesi di sviluppo al 1981

8.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione

1) Una dei problemi fondamentali di cui si deve occupare il piano di sviluppo della Comunità Montana è quello del livello dell'occupazione "in loco". Tale problema presenta particolari difficoltà per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria. Su questo problema, peraltro, gli interventi e gli strumenti di azione che si possono ipotizzare riguardano soprattutto la programmazione regionale e quella di area economica, poichè la localizzazione di nuovi stabilimenti in zone geograficamente marginali può essere determinata soprattutto orientando le scelte degli imprenditori in un contesto economico e normativo più ampio di quello definito da una valle, a valle.

Si deve inoltre tenere presente il fatto che la legge 3.12.1971, n. 1102 per le Comunità montane non può far pensare a strumenti di incentivazione elaborati e gestiti a livello di valle, ma a strumenti da utilizzare in modo organico e quindi determinati a livelli superiori, livelli amministrativi e finanziari superiori.

A Attualmente per favorire gli insediamenti industriali e la ristrutturazione delle imprese industriali è possibile fare riferimento alla legge 614 per le aree depresse del centro nord (che comprende i comuni montani) ed alla legge [illegible] che [illegible] nabile delle imprese (art. 1) e nella zona di ristrutturazione [illegible] (art. 2).

L'analisi relativa all'evoluzione economica della valle nel periodo 1951-1971 ha messo in luce l'entità e le caratteristiche del fenomeno di flessione dell'occupazione locale, e permette inoltre di rilevare l'attuale situazione di forte squilibrio occupazionale, evidenziata soprattutto dalla eccezionale entità dei movimenti pendolari per lavoro, che superano nel 1971 il 42% della popolazione attiva residente in Val Chiusella.

Facendo uguale a 100 l'occupazione complessiva al 1951, si scende a 79 nel 1961 ed a 56 nel 1971; mentre la tendenza in atto fa prevedere una ulteriore caduta nell'agricoltura, le prospettive del settore industriale ed artigiano non si presentano certamente positive, e fanno prevedere una stagnazione occupazionale o modeste oscillazioni connesse al più generale andamento del settore edilizio. Con queste premesse anche la popolazione residente subirebbe una riduzione, che a sua volta provocherebbe un andamento riflessivo nelle attività terziarie, notoriamente correlate per una quota notevole al livello demografico.

Si può stimare pertanto che, in assenza di interventi esterni capaci di contrastare questo andamento, si giungerebbe in 10 anni ad una occupazione complessiva intorno all'indice 46/48, rispetto a 100 del 1951.

I programmi di riorganizzazione dell'agricoltura rendono inevitabile, ed anche necessaria, una ulteriore riduzione degli addetti a questo settore nei prossimi anni; il rapporto tra gli ad-

I

detti al settore terziario e la popolazione residente risulta al 1971 piuttosto modesto (6,4%), per cui, anche ipotizzando un certo sviluppo del turismo (che ha attualmente e conserverà, prevalentemente, la caratteristica di turismo ad una sola stagione) e una certa crescita nei servizi pubblici, amministrativi e sociali, peraltro largamente indotta dal livello della popolazione, si stima che questo rapporto non potrà salire nel 1981 al di sopra del 7,5%.

Per evitare, pertanto, una ulteriore caduta nel livello dei posti di lavoro disponibili in valle, al fine di stabilizzare la situazione economica e sociale, occorre puntare soprattutto sul contributo che può derivare dall'industria : data la modesta consistenza del sistema produttivo locale e la particolare caratteristica delle imprese che lo costituiscono, non appare peraltro possibile basare le previsioni di sviluppo sulle capacità imprenditive presenti in valle. Si deve allora indicare l'obbiettivo da raggiungere, in rapporto alla più generale esigenza di garantire l'equilibrio economico e sociale della valle, e calcolare rispetto a questo obbiettivo i posti di lavoro che è necessario creare in industrie locali.

Non si possono trascurare le connessioni della valle con il sistema economico costituito dalla più vasta area in cui la valle è inserita, e con le zone di attrazione più vicine, e pertanto si debbono tenere presenti anche le opportunità di lavoro offerte da imprese localizzate fuori della valle; ma si deve anche considerare il fatto che, se si mantenesse l'attuale elevatis

simo livello di pendolarità (al 1971 come si è visto pari al 42% della popolazione attiva), si potrebbe determinare una graduale tendenza al trasferimento delle residenze e quindi una progressiva riduzione demografica, con notevoli ripercussioni anche sul livello occupazionale delle attività di servizio. Si giungerebbe così ad una sostanziale conferma della fase riflessiva, con il prevalere delle tendenze che hanno operato negli ultimi anni, e quindi con una generale contrazione demografica e delle attività produttive.

8.2. Le previsioni al 1981

Queste valutazioni inducono a proporre le seguenti ipotesi di occupazione settoriale e complessiva al 1981 :

- l'agricoltura dovrebbe raggiungere, attraverso il processo di razionalizzazione prima indicato (cap. 5.) le 400 unità lavorative;
- il settore terziario dovrebbe salire a circa 470 unità lavorative che, nell'ipotesi di mantenimento del livello demografico attuale, rappresentano un tasso di terziarizzazione della popolazione pari al 7,5%;
- l'industria e l'artigianato dovrebbero garantire circa 880 posti di lavoro in stabilimenti localizzati in valle; questa occupazione complessiva dovrebbe essere raggiunta con la formazione di circa 430 posti di lavoro in stabilimenti di nuovo insediamento, nell'ipotesi che la struttura industriale presente conservi l'attuale consistenza occupazionale;
- l'ipotesi sui posti di lavoro nell'industria è strettamente connessa alla stima sugli occupati fuori della valle (nell'industria

e nei servizi) che in tale caso non dovrebbero superare le 750 unità lavorative, cioè il 30% degli attivi: si avrebbe pertanto anche una notevole riduzione del fenomeno in termini assoluti e rispetto al 1971 (circa 350 unità in meno), come conseguenza di un generale riequilibrio tra residenza e posti di lavoro;

- una diversa ipotesi sugli occupati fuori della valle, equivalente ad un tasso di pendolarità pari al 40% (vicino pertanto a quello attuale) implica un obbiettivo più modesto per i posti di lavoro necessari nel settore secondario: in tale caso l'obbiettivo sarebbe di circa 630 unità, e dovrebbe essere raggiunto con la creazione di soli 180 posti di lavoro in stabilimenti di nuovo insediamento nella valle.

Questa ultima ipotesi peraltro, pur senza portare agli squilibri che si realizzerebbero con il proseguire delle tendenze in atto, non delinea neppure una situazione economica stabilizzata per la valle, in quanto, come già detto prima, quando il movimento pendolare raggiunge una certa onerosità, favorisce un graduale spostamento delle residenze verso il luogo di lavoro, e quindi una susseguente contrazione nelle attività artigianali e di servizio terziario.

Occorre ricordare infine che nel prospetto seguente la voce relativa ai movimenti pendolari esprime il saldo tra quelli in entrata e quelli in uscita, ed inoltre comprende una quota di non occupati pari al 4% della popolazione residente in valle;

e nei servizi) che in tale caso non dovrebbero superare le 750 unità lavorative, cioè il 30% degli attivi: si avrebbe pertanto pertanto anche una notevole riduzione in termini assoluti e rispetto al 1971 (circa 350 unità in meno), come conseguenza di un generale riequilibrio tra residenza e posti di lavoro:

- una riversa ipotesi quell occupati in tutta la valle, equivalente ad un tasso di pendolarità pari al 40% (vicino pertanto a quelle attuali) [illegible] tutti i posti di lavoro necessari nel settore secondario: in tale caso l'obiettivo sarebbe di circa 630 unità, e dovrebbe essere raggiunto con la creazione di soli 150 posti di lavoro in più rispetto al nuovo insediamento nella valle.

Questa ipotesi peraltro, più vicina quindi agli equilibri che si realizzerebbero con il proseguire delle tendenze in atto, non delinea neppure una situazione molto stabilizzata per la valle, in quanto, come già detto prima, quando il movimento pendolare raggiunge una certa ampiezza, favorisce un graduale spostamento delle residenze verso il luogo di lavoro, e quindi una successiva contrazione nelle attività industriali e di servizio, preziose.

Occorre ricordare infine che nel prospetto seguente la voce relativa al movimento pendolare esprime il saldo tra quelli in entrata e quelli in uscita, ed inoltre comprende una quota di non occupati pari al 4% della popolazione residente in valle;

- la popolazione attiva, che rappresenta nel 1971 il 41,4% della popolazione residente, dovrebbe scendere nel 1981 -dato soprattutto il suo notevole invecchiamento- a circa il 39,5% (questa ipotesi potrebbe risultare ottimistica).

Nel prospetto seguente si presenta il bilancio della popolazione che risulterebbe al 1981 secondo le tendenze in atto, e quello che risulterebbe, sempre al 1981, nelle due ipotesi alternative di modesto sviluppo industriale e alto tasso di pendolarità, e di più moderati movimenti pendolari accompagnati da una buona espansione industriale ed artigiana.

Ipotesi relative al bilancio della popolazione al 1981 nella Val Chiusella

Posti di lavoro in:	1971		1981					
			tendenza in atto		ipotesi-obbiettivo		2^ ipotesi	
Agricoltura	650	43,3	400	32,0	400	22,8	400	26,7
Industria	450	30,0	450	36,0	880	50,3	630	42,0
Altre attività	400	26,7	400	32,0	470	26,9	470	31,3
Totale	1.500	100,0	1.250	100,0	1.750	100,0	1.500	100,0
Non occupati e saldo movimenti pendolari	-1.100		-1.250		- 750		-1.000	
Popolazione attiva	2.600	41,4	2.500	39,5	2.500	39,5	2.500	39,5
Popolazione residente	6.285	100,0	6.300	100,0	6.300	100,0	6.300	100,0

Cuadro 3. Indicadores de Colombia según la producción en 1991. media Van Chinnadis

Estado de Factores y/y	1991		Variación en precios		Variación - Cambio en		% Cambio	
Agropecuaria	600	12,3	400	20,0	400	20,3	200	32,5
Industria	500	34,4	450	30,0	300	34,1	300	40,0
Otros no Lim.c	800	34,2	400	30,0	800	32,0	400	32,5
Totales	1.300	100,0	1.350	100,0	1.300	100,0	1.300	100,0
Sin Incremento Valor Agregado								
Servicios personales	-1.100		-1.350				-1.000	
Prestaciones Sociales	3.100	41,4	1.300	37,2	1.300	38,3	2.300	38,2
Depreciaciones y amortiz.	3.300	100,0	1.000	100,0	1.000	100,0	3.300	100,0

8.3. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo

8.3.1. L'agricoltura

Le stime e le considerazioni prima illustrate, circa le prospettive socio-economiche della Val Chiusella al 1981, insieme a quanto si è detto in precedenza a proposito dei singoli settori, permettono di fornire un primo quadro di indicazioni sulle ipotesi di lavoro che si potranno assumere come base per il piano di sviluppo della Comunità Montana (previsto dalla recente legge sulla Montagna).

Già si è detto del settore artigianale e industriale. Per quanto concerne il settore agricolo il piano di sviluppo dovrà contenere un "piano di zona agricolo", così come è stato definito in precedenza (cfr. cap. 5).

Tale piano permetterà di garantire ad una quota - sia pur piccola - di popolazione un reddito agricolo di proporzioni sufficienti e paragonabile a quello ottenibile con un'occupazione in altri settori produttivi.

L'esemplificazione di possibili aziende che potrebbero, nelle peculiari condizioni ambientali dell'area, rispondere a tale esigenza e di cui si è detto nel cap. 5, dimostra la realizzabilità di un processo di ristrutturazione indispensabile alla sopravvivenza stessa dell'agricoltura nell'area.

In particolare, i tipi aziendali proposti sono costituiti da unità produttive ad impresa famigliare e ad indirizzo produttivo essenzialmente zootecnico (latte, carne o bestiame da vita). Inoltre si può ipotizzare il sorgere di una cooperativa zootecnica (stalla sociale ad indirizzo latte o carne). In tal modo si ren

8.1. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo

8.1.1. L'agricoltura

Le linee di un intervento pubblico, finalizzato sulla prospettiva socio-economica della Val Chiusella al 1981, insieme a quanto esce loro da precedenti e profondi studi singoli territori, permettono di formare un primo quadro di interventi sulla ipotesi di lavoro che si potranno assumere come base per il piano di sviluppo della Comunità Montana (precisato dalla seconda legge sulla Montagna).

Una di 2 detto del settore agricolo e boschivo, che quanto concerne il settore pastorale, si tratta di sviluppo dovrà contenere un "piano di zona agricolo", così come è stato definito con direttiva (vedi cap. 5).

Tale piano permetterà di pervenire ad una zona - sia pure piccola - di legge e che può essere un modello di programma integrati e paragonabile a quello attuabile con un'occupazione in altri settori produttivi.

Il secondo riferimento di priorità, oltre alle prescrizioni, sono le peculiari condizioni ambientali dell'area, rispondere a tale esigenza e di cui si è detto nel cap. 5, dimostra la realizzabilità di un processo di riorientamento dell'agricoltura alla sua primitiva stessa dell'agricoltura nell'area.

Il parametro di tipo economico proposto sono le linee guida prodotte dal dipartimento [illegible] economico-aziendale [illegible] Torino. Esse corpo [illegible] di verificare il processo di una cooperativa [illegible] (stalla sociale ed aziendale) [illegible] al 1981.

de possibile l'utilizzazione di una buona parte delle risorse foraggere locali (quelle cioè risultanti da una coltivazione meccanizzata del prato e dall'utilizzazione razionale di taluni pascoli).

Il discorso sulla difesa idrogeologica va ulteriormente approfondito, sulla scorta di quanto è stato detto in precedenza (cfr. cap. 4), circa le diverse esigenze, in modo da poter determinare con esattezza un programma di interventi vero e proprio.

Sarà inoltre necessario indicare strumenti e modalità per la salvaguardia e l'estensione delle foreste, che assumono un ruolo sempre più importante ai fini della qualificazione dell'area e, pertanto, del suo stesso sviluppo economico.

In particolare appare necessario l'infittimento di talune aree già attualmente interessate dal bosco, mediante la diffusione di conifere. Nelle parti meno elevate, e quindi più idonee, si potrà ipotizzare l'estensione e l'infittimento forestale utilizzando conifere a rapido accrescimento.

8.3.2. Le attività terziarie

Per la mancanza di un'adeguata struttura industriale di sostegno, le attività terziarie della Val Chiusella giocano un ruolo di scarso rilievo; il grado di terziarizzazione della valle è infatti espresso per il 90% dalle attività commerciali mentre le altre attività (trasporti e comunicazioni, credito e servizi vari) hanno un peso numericamente assai modesto, per la maggior parte localizzato a Vico Canavese, Vistrorio e Rueglio.

Le attività commerciali rimangono pertanto l'unico comparto del terziario fortemente rappresentato e sul quale può incidere in futuro un certo tipo di sviluppo turistico; infatti soprattutto il turismo extra alberghiero che ha interessato in particolare i comuni di Vico Canavese, Traversella, Brosso e Rueglio, può costituire -almeno stagionalmente- una occasione di maggior utilizzo delle strutture distributive.

L'apparato commerciale della valle si presenta peraltro fortemente polverizzato in piccoli negozi a gestione familiare e con un rilevante grado di occupazione a part-time (1).

Un eventuale aumento della domanda turistica locale

---

(1) Più del 28% degli addetti gestisce il negozio e contemporaneamente esercita altre attività; i settori complementari più interessati sono, rispettivamente, le attività commerciali (bar, tavole calde, ristoranti) per il 31,1%, l'industria e l'agricoltura per il 21,4% ciascuno.

8.1.2. Le attività terziarie

La mancanza di un ruolo di scarso rilievo; il grado di terziarizzazione della valle è infatti espresso per il 90% dalle attività commerciali mentre le attività terziarie, credo servizi vari) hanno un peso numericamente assai modesto, pur essendo da localizzato a Vico Canavese, Pavarolo e Rivarolo.

La attività commerciali rimangono pertanto l'unico che possa indicare in futuro un certo tipo di sviluppo turistico; in-fatti nonostante in questo senso alberghiero che la frazione Brosso e Rueglio, può costituire almeno singolarmente una occasione di maggior utilizzo delle strutture distributive.

L'apparato commerciale della valle si presenta pa-ritro fortemente polverizzato in piccoli negozi a gestione familiare e con un rilevante grado di occupazione a part-time(1).

---

(1)- Più del 28% degli addetti gestisce il negozio e contemporanea-mente esercita altre attività; i settori complementari più in-tavole cadde, riscontrati per il 31,1%, l'industria e l'agricol-tura.

dovrebbe pertanto favorire un maggior grado di imprenditorialità e di efficienza delle unità di vendita, tanto per quanto riguarda le superfici di vendita quanto per le tecniche di gestione (self-service).

Un approfondimento delle ricerche effettuate renderà possibile più precise indicazioni per la redazione di un piano zonale di adeguamento dell'apparato commerciale; tale piano dovrà cioè pervenire all'indicazione degli standards commerciali applicabili nella valle, al fine di ottenere un graduale maggiore equilibrio tra le strutture commerciali e la domanda della popolazione locale stabile e fluttuante.

8.3.3. I servizi sociali

I problemi, che riguardano le dotazioni ed i fabbisogni dei servizi per l'istruzione, la difesa della salute, l'assistenza sociale e l'attività sportiva, sono esaminati con l'obiettivo di fornire alla popolazione condizioni di vita equiparabili a quelle delle zone territorialmente e socio-economicamente più favorite.

L'espletamento di queste funzioni sociali richiede un sistema di servizi integrato ed unitariamente organizzato, il cui livello di organizzazione va riferito ad un ambito territoriale sufficientemente vasto da consentire una completa ed efficace capacità di intervento. Tale ambito supera decisamente la dimensione socio-territoriale della Val Chiusella, per cui questa non può essere concepita come un organismo autosufficiente ed autonomo di servizi, ma solo come una parte di un organismo spazialmente e funzionalmente più vasto e complesso, nel quale la valle, attraverso le proprie amministrazioni locali, partecipando alle responsabilità decisionali opera come dispositivo territoriale decentrato, in riferimento alla domanda di servizio del proprio contesto. Pertanto la fase di elaborazione vera e propria del piano di valle, dovrebbe giungere a configurare gli elementi fondamentali di questo sottosistema di servizi, delineando misura e modo delle sue funzioni decentrate.

Nel campo dell'istruzione, il problema dell'adeguamento dei servizi si incentra sulla scuola materna e sulla scuola dell'obbligo. La scuola materna rivela una consistenza di servizio relativamente notevole che raggiungerebbe il 70-75% dei bambini

da 3 a 5 anni. Essa però richiede un decisivo rinnovamento istituzionale, che dia un ruolo preminente all'iniziativa pubblica oggi presente solo in minima parte. Questo al fine di permettere la scolarizzazione completa dei bambini in classe di età e di riqualificare adeguatamente l'impianto di servizio. Ciò comporta, tra l'altro, indispensabili interventi per nuove strutture edilizie, valutabili, in prima approssimazione sui 70-90 nuovi posti alunno.

Per la scuola dell'obbligo, l'entità e le caratteristiche dei problemi sono determinati dall'esigenza di eliminare i fenomeni delle pluriclassi, delle sedi sottodimensionate e dei locali non idonei, che compromettono ampiamente l'efficienza funzionale delle dotazioni di servizio in uso, le quali potrebbero servire idoneamente non più dei tre quinti della popolazione scolastica attuale.

Il riassetto del sistema, che modifichi l'impianto di infrastrutture attraverso la creazione di unità scolastiche "consolidate", comporta un impegno a livello infrastrutturale dell'ordine di 300 nuovi posti alunno (elementari e medie inferiori).

Per le scuole medie superiori si ritiene che il problema non possa trovare valida soluzione che in un totale riferimento alle funzioni di servizio presenti in Ivrea, che vanno commisurate alle esigenze globali dell'area ecologica.

Nel campo dei servizi per la difesa della salute e per la assistenza sociale, l'osservazione della situazione esistente richiede ancora un ampio ed approfondito esame per tradursi in una valutazione qualitativa e quantitativa dei fabbisogni da soddisfare e delle apposite dotazioni da realizzare. Essa porta

però ad indicare gli obiettivi e le linee di azione più significative, che devono presiedere all'elaborazione di queste indicazioni, mettendo in luce l'esigenza di un riassetto e di un adeguamento radicale del sistema di servizi, da realizzarsi in una visione integrata ed organica dei vari aspetti dei problemi ed in una assunzione di responsabilità diretta da parte dell'insieme di amministrazioni locali, che superi la separazione municipale attuale.

Il campo di intervento si riferisce ai servizi di base, cioè a quell'insieme di attività sanitarie e di assistenza sociale, che si devono far carico dei bisogni della popolazione nell'ambito del suo ambiente naturale di vita, e che si esprimono in prima istanza nei servizi preventivi, curativi e riabilitativi di livello residenziale. In esso è preminente, per le caratteristiche del contesto, l'avvio di un adeguato sistema di assistenza domiciliare sia sanitaria che di assistenza sociale.

Il problema si pone innanzitutto come problema di iniziative, di sistema di funzioni, di organizzazione operativa locale, In ordine alla diretta organizzazione in loco di tali attività, data la limitazione dell'impianto possibile, occorrerà esaminare attentamente l'entità e la portata delle funzioni, che potranno essere validamente decentrate ed assegnate a questo contesto, nel quadro operativo dell'organismo di base in cui la valle sarà inserita.

Questo organismo di base, prefigurato nelle prospettive di riforma del sistema sanitario e di quello assistenziale (Unità Sanitaria Locale e Unità Locale dei Servizi Sociali), dovrà

territorialmente definirsi secondo le modalità più proprie al sistema di servizio comprensoriale dell'area ecologica di Ivrea.

Nel campo dell'attività sportiva, il fabbisogno di servizi e di dotazioni va inteso, come espressione delle esigenze di attivizzazione diretta della popolazione, nel quadro di un intervento che miri ad investire tutta la sfera del tempo libero. Gli interventi, che devono far parte di un piano generale dei servizi sociali, devono essere orientati all'installazione non tanto di attrezzature singole, ma di centri poli-funzionali, in un sistema di servizio che permetta alla popolazione di usufruire opportunamente di tutta la gamma degli sports considerati di base. Tale sistema di servizio deve tenere conto direttamente anche della domanda proveniente dalla popolazione turistica.

Anche qui, per la dimensione ridotta del contesto socio-territoriale in esame, il dispositivo di servizio locale difficilmente potrà raggiungere la completezza di un sistema vero e proprio. Perciò la valle va considerata, più propriamente, come sottozona, ben caratterizzata, di una Unità Territoriale Sportiva dal più vasto ambito territoriale e funzionale. L'individuazione concreta e più opportuna di tale circoscrizione dovrà anche conseguirsi attraverso le successive elaborazioni di piano.

L'esame della situazione, insieme ad alcuni consistenti elementi positivi, mette in luce l'esistenza di ancora ampie e determinanti carenze (per l'inadeguata entità e per l'assenza di attrezzature -mancano nuoto e pattinaggio-per la relativa scarsa presenza di attrezzature pubbliche di uso aperto ecc.).

La valutazione orientativa dei fabbisogni da soddisfare si può sinteticamente riassumere in una ulteriore occorrenza di aree attrezzate per circa 73.000 mq, pari pressochè alle dotazioni di aree attrezzate attualmente disponibili in termini di superfici utili e di superfici complementari.

8.3.4. Il turismo e l'assetto del territorio

Come ampiamente esposto nel capitolo 6., le prospettive turistiche concernono, fondamentalmente, la creazione dell'area sciistica di Valchiusella e l'organizzazione delle aree pianeggianti in ambiente montano, presenti in misura apprezzabile.

In relazione a quanto sopra, sono state esposte le linee secondo cui operare, gli impianti da introdurre, gli investimenti da compiere, gli effetti sulle residenze e le misure -in tale ultima direzione- da assumere.

Inoltre, sono stati indicati gli interventi sui canali di comunicazione che le attività turistiche, attuali e possibili, richiedono; infine, sono stati individuati i centri su cui fondare l'organizzazione dei servizi per le attività turistiche.

Da tutto quanto sopra esposto discendono linee di intervento incidenti sull'organizzazione del territorio.

Tali linee dovranno essere verificate e rese compatibili con quelle discendenti dalla considerazione delle altre attività; in particolare, con quelle discendenti dalla considerazione della connessione del territorio all'esame con il sistema economico costituito dalla più vasta area in cui è inserito, secondo quanto esposto in 8.1.